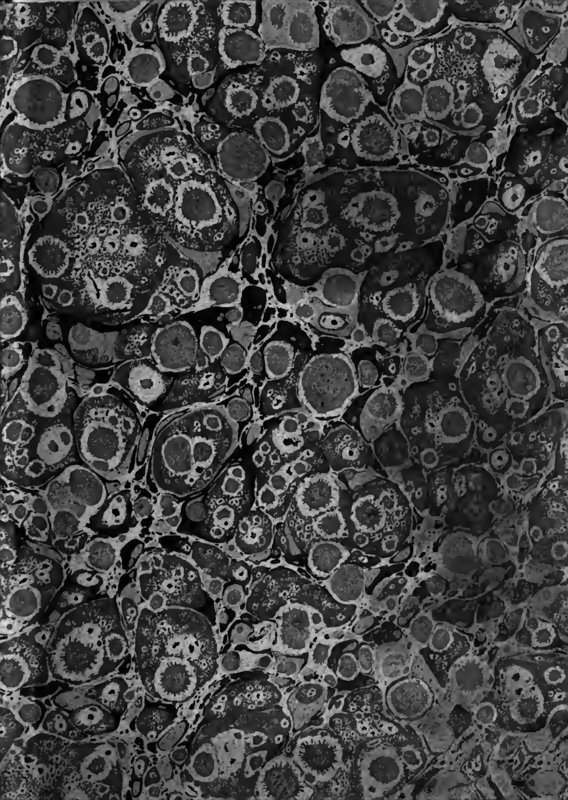


Digitized by Google

R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.
RACCOLTA
VILLAROSA
A
508
NAPOLI



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

583 211 Racc. Vill. A. 508

POLIANTEA
ASCETICO-MORALE

RACCOLTA

DALLE SACRE SCRITTURE, E DAI SANTI PADRI

DEDICATA ALLE DIVOTE PERSONE

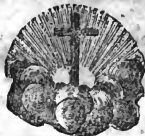
DAL

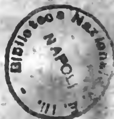
P. GIUSEP. ANTONIO BORGHI

da Modena

Missionario Apostolico.

EDIZIONE QUARTA, CORRETTA ED ACCRESCIUTA.





NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA DEI GEMELLI
Strada Portacarrese Montecalvario num. 92.
1844

Vita breve, morte certa: del morire l'ora è incerta.
Un' anima sola si ha, se si perde che sarà?
Se perdi il tempo, che adesso hai, alla morte non l'avrai.
Dio ti vede, Dio ti giudicherà, o Paradiso, o Inferno ti toccherà.
Finisce tutto, finisce presto, l'eternità non finisce mai.
La via del cielo è stretta, e pochi camminano per questa. La via dell' Inferno è larga, e molti vanno per quella.
Se vuoi salvarti coi pochi, fa quello che fanno i pochi, e vorresti aver fatto in punto di tua morte.

Digitized by Google

AL DILETTISSIMO POPOLO NAPOLITANO



Nel tempo infieriva in queste vostre amene contrade il terribile flagello del Colera-Morbo, sì per occupare la costernata ed afflitta mia mente in esercizî di Sacra applicazione, come presentare qualche cosa salutare alle anime dei miei fratelli in Gesù Cristo, e precipuamente alle vostre, Napolitani dilettissimi, disposi, e diedi alle stampe la mia Poliantea Ascetica. Quantunque l'abbia riprodotta con due altre edizioni, la seconda cioè in Palermo, e la terza in Firenze, e moltiplicati gli esemplari al di là di tremila, pure essendo tutti esauriti, ed anche per secondare l'inchiesta di molte persone, mi sono determinato stamparne la quarta edizione. Ho creduto spediente disporla con ordine diverso, ed accrescerla d'argomenti, aggiungendo alle autorità Scritturali quelle ancora dei Santi Padri. A molti riusciva incomoda la necessaria citazione del testo, come il testo medesimo nelle note in lingua Latina. Si è provveduto all'inconve-

niente ristampandola in modo diverso, cioè: Una parte dell'edizione nel solo testo Italiano, e coll' aggiunta di diverse preghiere; l'altra nel testo Italiano, e dopo l'ultimo Capitolo le citazioni della Scrittura e dei Padri in testo Latino; si dovrà perciò confrontare il numero rispettivo del Capitolo Italiano col Capitolo Latino. In quanto al testo Italiano ho dovuto qualche volta allontanarmi in parte dal Latino, onde la traduzione fosse corrispondente insieme, e legata: Il testo Latino sarà più diffuso dell'Italiano, e specialmente negli argomenti di maggiore necessità, onde presentare una materia più copiosa ai Sacri Oratori. A rendere meno voluminosa l'opera ho usato delle abbreviature nelle citazioni della Scrittura, e dei Padri, premettendone la necessaria dichiarazione per chi desidera farne il confronto. Chiunque si sarà provveduto di questa quarta Edizione nel testo Italiano, avrà diritto, d'avere le sole note in testo Latino dell'Edizione susseguente, dichiarandolo anticipatamente.

Spero avere corrisposto alle vostre brame, ed aspettative, ed avervi in questo modo di-

mostrato il mio zelo per la vostra santificazione. Con quella religiosa premura accoglieste di buon animo la prima edizione, accogliete ancora la presente assai diversa, corretta ed accresciuta: Con quella divota e cortese attenzione siete pel corso di quattro Quaresimali, e tante altre volte, convenuti ad udire l' Evangelica mia Predicazione, quantunque sfornita di bellezze, e fiori, leggete queste massime Cristiane, come le ho raccolte nella loro natia forza, e sublimità dai Sacri libri del vero. Sono certo fruttificheranno nel vostro ben disposto religioso cuore frutti d'eterna vita; come altrettanto sono sicuro non tralascerete pregare per la mia salvezza, siccome con tutte le mie deboli forze fatico per la vostra. La pace, la grazia, la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo sia sempre con Voi; e vivete così contenti e felici nel tempo, per godere giocondamente beati nei Secoli dell' Eternità.

Umilissimo servo in Gesù Cristo.
Giuseppe Antonio Borghi
da Modena
Missionario Apostolico.

Digitized by Google

ABBREVIATURE

S.A.	»	»	»	S. Agostino
S.Am.	»	»	»	S. Ambrogio
S.An.	»	»	»	S. Anselmo
S.Ant.	»	»	»	S. Antenino
S.A.P.	»	»	»	S. Antonio di Padova
S.At.	»	»	»	S. Atanasio
S.B.	»	»	»	S. Basilio
S.Be.	»	»	»	S. Bernardo
S.Ber.	»	»	»	S. Bernardino da Siena
S.Bo.	»	»	»	S. Bonaventura
S.Bs.	»	»	»	S. Basilio di Seleucia
S.C.	»	»	»	S. Cipriano
S.C.A.	»	»	»	S. Cirillo Alessandrino
S.C.G.	»	»	»	S. Cirillo Gerosolomitano
S.D.	»	»	»	S. Dionigi Areopagita
S.E.	»	»	»	S. Eusebio
S.E.S.	»	»	»	S. Efrem Siro
S.G.	»	»	»	S. Girolamo
S.G.M.	»	»	»	S. Gregorio Magno
S.G.N.	»	»	»	S. Gregorio Nazianzeno
S.G.Ni.	»	»	»	S. Gregorio Nisseno
S.G.G.	»	»	»	S. Giovanni Grisostomo
S.G.D.	»	»	»	S. Giovanni Damasceno
S.F.	»	»	»	S. Fulgenzio
S.F.S.	»	»	»	S. Francesco di Sales
S.I.	»	»	»	S. Idelfonso
S.Il.	»	»	»	S. Ilario

Digitized by Google

S.Ir.	»	»	»	S. Ireneo
S.Is.	»	»	»	S. Isidoro
S.L.	»	»	»	S. Leone Magno
S.L.G.	»	»	»	S. Lorenzo Giustiniani
S.M.	»	»	»	S. Massimo
S.P.	»	»	»	S. Prospero
S.P.G.	»	»	»	S. Pier Grisologo
S.P.D.	»	»	»	S. Pier Damiani
S.PP.	»	»	»	Santi Padri
S.S.	»	»	»	Sacra Scrittura
S.T.	»	»	»	S. Tommaso l'Angelico
S.T.V.	»	»	»	S. Tommaso di Villanova
S.V.F.	»	»	»	S. Vincenzo Ferreri
S.Z.	»	»	»	S. Zenone
V.B.	»	»	»	Venerabile Beda
A.	»	»	»	Ascetici
B.C.	»	»	»	Biblioteche Concionatorie
C.L.	»	»	»	Cornelio a Lapide
G.	»	»	»	Giovanni Gersone
K.	»	»	»	Kempis
I.	»	»	»	Incerto autore
O.	»	»	»	Origene
T.	»	»	»	Tertulliano
Teo.	»	»	»	Teodoreto
U.	»	»	»	Ugone Cardinale

N. B. *Si tralasciano molte altre abbreviature di Padri, e di Autori, poichè meno frequenti, e quindi estesamente stampate al proprio luogo.*

Digitized by Google

SONETTO

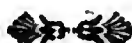
Lume è la vita, che in un soffio more;
La giovinezza è fior, che langue a sera;
Pére col suon la dignità primiera;
Non son le Mitre che un solar vapore:
Volan gli Scettri col volar dell' ore;
Coltre divien la militar bandiera;
La Gloria è goccia in fiume passeggiera;
Bellezza è fral di Lucciola splendore;
Oro, e dovizia è polve, e torna in polve;
Saper è sabbia, che col piè si pesta;
L' età corse, e future il tempo involve.
Recide ogn' erba alfin falce funesta;
Tutto Morte divora, e in nulla solve;
Riman l' Eternità: ma qual fia questa? I.

Digitized by Google



POLIANTEA

ASCETICO-MORALE



CAPO I.

Fine dell' uomo.

Chi si accosta a Dio deve credere che Egli esiste, e sarà il rimuneratore di quelli lo cercheranno. Il Cristiano deve dunque credere fermamente, che Iddio è il Suo Principio, e quindi sarà l'unico Fine; giacchè non si può stabilire altro fondamento fuori di quello fu stabilito da Dio: Senza timore, ed obbedienza a Dio, l'uomo non è uomo, ma peggiore d'un bruto: Temere Iddio, ed osservarne i precetti, questo è tutto l'uomo: La sapienza mondana è una stoltezza a paragone della Sapienza della Salute: Il vero Sapiente è quello dirigge la Sapienza alla Salute dell'anima propria: Tale sarà il fine dell'uomo in punto di morte, quale ne sarà stata la vita.

S.S. L'uomo mieterà quello ha seminato;poichè chi semina nella carne, mieterà corruzione di carne; chi poi semina nello Spirito, mieterà dallo Spirito l'eterna vita: Chi crede in Dio, osserva i comandamenti: Finchè abbiamo tempo operiamo il bene: Non siamo premurosi del cibo, e delle vestimenta, giacchè l'anima vale molto più del corpo: Cercate il regno di Dio, e la giustizia, e tutto il rimanente vi sarà dato: La terra non è la nostra Patria, ma bensì il Cielo: Molti sono i chiamati, ma pochi gli Eletti: La strada conduce al Cielo è stretta, ed è larga quella dell'Inferno; molti corrono per questa, e pochi camminano per quella: La vera vita eterna consiste nel conoscere Dio, ed il nostro Salvatore Gesù Cristo. Signore dimostrateci quali siano le vostre vie, quelle ci condurranno al conseguimento dell'eterno nostro beato fine.

S.PP. L'uomo è stato creato perchè, conosca il suo autore, nel conoscerlo lo ami, nell'amarlo viva in modo di poterlo poi godere un giorno nella gloria del Paradiso, sempiternamente beato, S. L. G. Tutta l'umana sapienza consiste nel conoscere, ed adorare Iddio. È questa la vera dottrina, ed il fondamento del Cristianesimo. *Lattanzio.* L'uomo è stato creato pel solo fine di conoscere, e temere Iddio, e poi goderlo in Paradiso dopo averlo servito in questa terra. *S. Ignazio Lojola.* Sei stato generato per vedere Iddio, non già per seguire i piaceri bestiali; ti attende una vita beata nel Cielo. S. G. N.

Il nostro vero fine, è quello d'arrivare al regno che non conosce fine. S. A. Signore, noi siamo stati creati per Te, ed il nostro cuore sarà sempre inquieto finchè non sia contento in te. S. A. O uomo il regno del Cielo non chiede altro prezzo, che te medesimo; quindi tanto vale, quanto *hai*, lo potrai ottenere, se darai tutto te stesso. *Clemente Alessandrino*. Miserabile uomo! onde mantenere vivo il tuo corpo, vestirlo, e soddisfare ai carnali piaceri, ed a quelle membra, le quali fra poco saranno divorate dai vermi, tu fatichi, viaggi, vigili, e non ti dai riposo, e tutto questo per riempire il tuo ventre; e perchè non fatichi ancora per l'anima tua, la quale fra poco deve essere presentata a Dio? S. B. Tutto quello si fa pel corpo, perirà; soltanto non può perire quello si prepara nel Cielo per la salute dell'anima. *S. Cesario Arel.* È cosa contraria, e ripugnante, se chiediamo vivere lungamente in questa terra, mentre ogni giorno chiediamo, che presto venga il Regno di Dio del Cielo. S. G. Pochi sono quelli si salvano, in confronto di quelli vanno dannati. S. A. Quanti credete si salveranno in questa Città? Di tante migliaja appena cento si salveranno, e di questi pochi ancora ne dubito. Quanta malizia infatti regna nella gioventù? Quanto torpore nei vecchi? S. G. G. Da te medesimo deve cominciare la tua considerazione, onde spaziando invano in tutte le altre cose, abbia poi a dimenticare te medesimo. Che ti giova il guadagnare tutto il mondo, se poi perdi l'anima

tua? Se sei saggio, ti manca per esserlo veramente la conoscenza di te stesso. S. B.

CAPO II.

Anima.

Vieni, ascolta il mio consiglio: Salva l'anima tua. Ognuno deve agonizzare per la salute dell'anima propria, giacchè essa sola può dirsi assolutamente nostra, essendo la miglior parte di noi, e se perdiamo questa, tutto è perduto: Custodirai te stesso, e l'anima tua, con tutta la premura. Ricordati che quest'anima è *sola*, ed *unica*, e quindi da lei dipende tutta la tua felicità, e devi perciò amarla siccome una madre teneramente ama l'unico suo figlio. Dimanderai spesso a Dio con Davidde: Signore liberate l'anima mia, e salvate l'unica mia. Pensa che quest'anima è *immortale*, e quindi o sempre immortale alla gloria, o sempre immortale alla pena: L'uomo anderà nella casa della sua eternità. L'anima nostra è preziosa a *Dio*: Siamo stati redenti con prezzo infinito. È preziosa all'*uomo*: L'uomo darà tutto per salvare l'anima sua. È preziosa al *Demonio*: Dammi le anime, esclama costui, e tutto il resto sia tuo. È una cosa fra le belle, bellissima, doviziosa, grande, quando trovasi adornata della grazia santificante, e dei doni Celesti, e feconda di buone operazioni: La Sapienza mi arricchì di tutti i beni, ed innumerabili cose o-

neste mi presentò colle sue mani. L'anima in grazia gode di tranquillità e di pace: Dormirà, e nessuno le recherà paura; è amica di Dio: Non vi chiamerò miei servi, disse Cristo, ma bensì miei amici; è figlia di Dio: Quale amore infinito dimostrò per noi l'Eterno Genitore, d'essere nominati non solo, ma essere veramente per adozione figli di Dio! è Sposa di Dio: Ti sposerò coi vincoli della Fede, Giustizia, Misericordia, ti sposerò con vincoli sempiterni; è consorte ed erede del regno del Paradiso: Ti ho posta sul capo la corona: Se siete figli, siete anche eredi; è sede della Trinità augustissima: Verremo, e riposeremo nell'anima tua; è un Dio per participazione: Io lo giuro, voi siete Dei; cosicchè, se per impossibile, mancasse Dio, l'anima addiverrebbe Signora dell'Universo:

S.S. Quanto sei mai bella, o anima mia! Un grande regno ti aspetta; i popoli celebrano la tua bellezza, e venerano il tuo nome. Figlio salva l'anima tua, ed onorala secondo il suo merito. Che ti gioverebbe l'acquisto di tutto il mondo, se poi l'anima tua andasse perduta? Signore, dite all'anima mia: Io sarò la tua salute: Non vada perduta cogli empî: La porterò sempre nelle mani, per non dimenticare la vostra legge: L'odierò in questo mondo, onde sia salva nell'eternità. Signore abbiate misericordia dell'unica, immortale anima mia.

S. PP. Il Signore ci ha date molte cose doppie, cioè due occhi, due orecchie, due mani, due piedi...

se uno di questi membri resta offeso, ci consoliamo perchè l'altro ci rimane ; ma l' anima è sola, se perdiamo questa, cosa ci resta ? S. G. G. L'anima è stata creata da Dio, la vita dalla Vita, la semplice dal Semplice, l'immortale dall' Immortale, la grande dall' Infinito, la retta dal Rettissimo, tanto è più grande, quanto più capace delle cose eterne ; tanto più retta, quanto desiderosa delle cose superne; tanto più beata, quanto più congiunta intimamente a Dio. S. A. Che potea mai fare dippiù in tuo vantaggio, di quello il tuo Creatore nel creare l' anima tua a Lui somigliante? Bada dunque diligentemente alla prima tua eccellenza, e considera attentamente in te medesimo l' immagine della Veneranda Trinità, S. Be. Desideri sapere quale sia il prezzo costa l'anima tua? Dovendo l'Unigenito di Dio riscattarla, non diede in compenso il mondo, non altri uomini, non terra, non mari; ma bensì tutto il prezioso Sangue, onde diceva l'Apostolo : Siete stati redenti con grande prezzo. S. G. G. L'anima é una sostanza creata, indivisibile, incorporea, immortale, simile a Dio, e non avendo altra immagine di quella del Creatore. S. A. La patria dell'anima è Dio. L' anima del giusto è la sede della Sapienza. Ogni anima è governata o da Dio, o dal demonio. Un' anima quantunque pessima è assai migliore di qualunque bellissimo corpo. Molti hanno l'anima morta entro ad un corpo vivo. Il Corpo è un sepolcro dell' anima. S. A. O anima, conosci te stessa, che sei la vera immagine di

Dio; O uomo, considera te stesso, che sei la gloria di Dio, S. Am. Molti conoscono molte cose, o poi non conoscono se medesimi; guardano gli altri, e trascurano se stessi. S.Be. L'uomo è una cosa media fra gli Angeli, e gli animali irragionevoli. S. A. L'anima umana partecipa di tutte le creature, anche spirituali; giacchè è suo il Cielo per patria, gli Angeli per compagni, la gloria per goderne, la Triade per beatitudine; delle altre creature inferiori non se ne può dubitare. S. A. L'anima è simile alla terra per la sensibilità, all'acqua per l'immaginazione, all'aria pel raziocinio, al firmamento per l'intelletto ai Cieli dei Cieli per l'intelligenza. Alle pietre per l'esistenza, alle piante per la vitalità, agli animali per la sensazione, agli uomini per la ragione, agli Angeli, per l'intelletto, a Dio per l'intelligenza. S.G.M. Quale cosa indecente avere un animo curvato entro un corpo dritto: S.Be. O uomo, tu consideri l'altezza delle stelle, e la profondità del mare; piuttosto, se puoi entra nell'abisso dell'anima tua, e considerala se tanto ti fia concesso. S. Is. Nessuna cosa più preziosa dell'anima ragionevole, e nessuna più cara da possedersi: Essa è adorna dell'Immagine divina; redenta dal Sangue di Cristo; destinata al consorzio degli Angeli; Chi perde una volta quest'anima, non potrà mai più ricuperarla, ancorchè intercedessero per lei tutti i Santi del Paradiso. S. L. G.

CAPO III.

Peccato mortale.

Il peccato mortale è una trasgressione della Divina Legge: Chi fà peccato si dichiara dalla parte del Diavolo. Terribili sono i danni ne provengono, ed i principali si riducono a tre classi, siccome si prova da moltissimi luoghi delle Sacre Carte. 1.° Rende miseri i popoli: 2.° Estermina il peccatore medesimo: 3.° È causa funesta di tutte le disgrazie nell'ordine fisico, e morale.

S.S. Iddio guarda gli operatori dell'iniquità, per esterminarne dalla terra la memoria: Pochi giorni ancora, ed il peccatore non esisterà: L'uomo peccatore si troverà involto nei lacci di morte: Guai alla gente peccatrice; al popolo iniquo; alla razza dei scelerati: Maledetti coloro che non osservano i divini precetti: Il nome dei peccatori sarà cancellato per tutti i secoli: I peccatori saranno dispersi come la polvere al vento, e conculcati come il fango nelle piazze: Chi pecca perde tutti i beni: Saranno tormentate quelle membra colle quali l'iniquo peccò: Il peccatore sarà anche vivo tormentato nel corpo, fino a non restarne parte sana: I peccatori hanno abbandonato Dio, lo hanno bestemmiato, e si sono rivoltati contro di Lui; Ed io che più farò contro di voi, esclama il Signore? Illanguidirò il vostro capo, aggraverò di

Digitized by Google

mestizia il vostro cuore; le vostre terre saranno deserte; le vostre Città in preda alle fiamme; ed i nemici vostri devasteranno il vostro regno: La morte è la pena del peccato: Per un uomo entrò il peccato nel mondo, e per causa del peccato la morte; così la morte colpisce tutti gli uomini, perchè peccatori.

S.PP. In quattro modi si pecca col cuore; colla suggestione diabolica, colla dilettazione carnale, col consenso della volontà, col sentimento di superbia: altrettanto colle opere; cioè di nascosto, publicamente, per consuetudine, e per disperazione. Si pecca per ignoranza, per debolezza, per malizia. Fuggiamo il peccato, come se assaliti da un Serpente. Chiunque pecca vende l'anima propria al diavolo, ricevendone in prezzo la dolcezza d'un temporale piacere. S.A. Siccome dalla putredine d'un cadavero si generano i vermi, così dai peccati hanno origine i tormenti. S.G. I peccati sono all'anima del peccatore, come la grandine alle biade, i turbini alle piante, la peste agli animali, la tempesta alle navi; poichè il peccato distrugge tutte le buone operazioni, corrompe tutte le facoltà dello spirito, e riduce alla morte sempiterna tutto l'uomo. S.C. Quando l'uomo pecca si dichiara peggiore del diavolo; giacchè il diavolo peccò insuperbendosi, ma senza timore di minacciata vendetta; egli era costituito nell'innocenza, e noi ristabiliti; egli s'ostinò nella malizia perchè riprovato da Dio, e noi ci ostiniamo sebbene richiamati a penitenza; egli s'indurò perchè Dio lo puniva, e noi

sebbene ci usi misericordia; egli si dichiarò contrario a Dio che non lo cercava, e noi sebbene sia morto per nostra salute. S.L.G. Siccome il corpo muore perdendo l' anima che è la sua vita, così muore l' anima perdendo la sua vita, che è Dio. S.A. Il peccato è di tale natura, che prima di farsi nasconde la turpitudine coprendola col velo del cessato piacere desiderato; ma appena commesso, e cessato il piacere sognato, resta invasa la coscienza dai rimorsi, e flagellando la nuda e sola ragione, allora s'intende quanto sia pernicioso. S.G.G. Acconsentendosi ad un solo peccato si perdono subito tutte le ricchezze immense spirituali dell'anima e del corpo, giacchè il peccatore peccando perde di subito quanto avea guadagnato con grande fatica, cioè il candore dell'innocenza, la stola dell'immortalità, l'incorruttibilità della carne, la purità dell'anima, la dolcezza della contemplazione, la purità dello spirito, la società degli Angeli, l' amicizia di Dio. S.L.G. Dobbiamo fuggire i peccati, e lasciare le vie pessime, poichè fuggendo questi mali, ancorchè ci trovassimo in mezzo a schiere nemiche, non potranno offendere; e diversamente non fuggendoli, sebbene ci porteremo sulle più alte vette delle montagne, anche sù quelle cime saremo assaliti da innumerabili nemici. S.G.G. È manifesto, che tutte le disgrazie, come la fame, la peste, le bestie feroci, e qualunque altro male noi soffriamo, si manda da Dio per causa del peccato. Noi pecchiamo, e Dio

ci flagella; se non vogliamo le conseguenze, dobbiamo dunque togliere le cause. S.G.

CAPO IV.

Peccato Veniale.

Chi disprezza le colpe piccole a poco a poco cade nelle maggiori. Queste colpe delle quali ne fanno poco conto anche le anime giuste, e stimansi leggiere, sono gravi al cospetto di Dio, e perchè facilmente se ne può ottenere il perdono, furono dette Veniali, avuto ancora riguardo alla grande differenza, che passa messe a confronto della colpa mortale. Il peccato veniale: 1.° è un disprezzo alla Divinità, poichè insegna l'Angelico, che in ogni peccato generalmente Dio si disonora; ed avverte lo Spirito Santo: Chi teme Dio, non lascia cosa alcuna da osservarsi: 2.° Diminuisce la Carità verso Dio: Il vero amore di Dio consiste nell'osservanza esatta de'suoi precetti: 3.° Pròvoca sopra di noi il divino furore: Striderò sopra di voi, siccome un carro caricato di fieno: 4.° Dispone al peccato mortale, rimovendo il fervore, e gli ajuti della divina Grazia: Poichè sei tepido, ti rigetterò dalla mia faccia: Sopra de'superbi monti di Gelboe non scenderà ne rugiada, ne pioggia: Da una scintilla generasi un grande incendio 5.°. Finalmente ci priva dell'inclinazione al bene, produce l'oscurità dell'intelletto, la fiacchezza delle forze, la faci-

lità, e l'abito a peccare; essendo dottrina di S. Isidoro nelle sentenze: Per divino giudizio cadono in reati gravissimi coloro che non tolgono le colpe leggiere:

S.S. Chi è iniquo nel poco, dice Cristo in S. Luca, lo sarà anche nel molto: Poco fermento corrompe tutta la massa, scriveva l'apostolo ai Corinti; conchiudendo Giovanni nella sua divina Apocalissi: Nel Paradiso non vi entrerà cosa benchè leggiermente macchiata.

S.PP. Nessuno disprezzi le colpe veniali, e le stimi da poco; poichè è difficile il salvarsi con queste, ed è impossibile lavarle se non pei meriti di Gesù Cristo. S.Be: Grande si è quel male, che stimasi piccolo; poichè quelle cose poco si curano, facilmente si disprezzano, si aumentano, si moltiplicano, e rendonsi incurabili. S.G.G. Un peccato quantunque piccolo, se si disprezza, presto si aumenta. Molti peccati piccoli trascurati sono capaci d'uccidere l'anima. Non devi disprezzarli, perchè sono piccoli, ma devi piuttosto temerne, poichè sono molti. Queste mancanze sono quotidiane, ma pure sono peccati, e non sono da poco, perchè sono molti; quindi essendo quotidiani, e molti, si deve temere la rovina, non dalla gravezza, ma dalla moltitudine. S.A. Non è mai cosa da poco l'offendere Iddio anche in cosa piccola, giacchè non tanto guarda la qualità dell'offesa, quanto il disprezzo della persona. S.G. Se non si temono le colpe veniali per la gravità, bisogna temerle pel numero. Le piccole

gocce di pioggia empiono i fiumi, e tanto può mettere rovina un sotterraneo piccolo corso d'acqua, quanto una furibonda tempesta. S.G.M. Una persona dedicata a Dio deve schivare i vizi piccoli, come i grandi, poichè dalle cose piccole facilmente si cade poi nelle grandi. S.Be. I peccati veniali, che dagli incipienti, si purgano colle quotidiane penitenze., dalle anime perfette sono schivati come fossero gravi. S.Is. Chi può mai contare i capelli del capo? molto meno poi i peccati, che superano il numero dei capelli; sembrano minuti, ma sono molti. Stai lontano dai peccati gravi; non sei reo d'adulterio, non uccidi alcuno, non rapisci le cose altrui, non bestemmi, non fai testimonianze false; questi sono peccati gravissimi; hai schivati i grandi, cosa farai dei piccoli ? forse non li temi? Hai superate le montagne, bada di non essere sepolto dall'arena. S.A. I peccati piccoli disprezzati offendono la virtù, giacchè quando si conoscono, facilmente si possono evitare. S.Bo. Che importa se noi attendiamo alle vigilie , alle fatiche , ed altre opere virtuose, se poi stimiamo da poco quelle cose, le quali Iddio desidera ? Iddio desidera massimamente un cuore puro, e libero da ogni piccolo difetto, e negligenza. S.E. *Emisseno*. Chi serve a Dio ama Dio, non come servo, ma come figlio, teme d'offenderlo anche nelle colpe Veniali. S.B.

Digitized by Google

CAPO V.

Malizia del Peccatore.

L'uomo peccando disprezza un Dio eccelso: Conosci, anima ingrata, che peccando hai offeso il tuo Dio: Prevaricando nella legge hai disonorato il tuo Creatore; quindi la malizia del peccato consiste: 1.° nell'offendere un Dio benefico, ed abusare dei suoi doni: Tu mi hai fatto servire ne'tuoi peccati, e faticare nelle tue iniquità: 2.° Oltraggiare un Padre amorosissimo: Ho nutriti ed esaltati dei Figliuoli, ed essi poi mi hanno disprezzato: 3.° Tradire uno Sposo fedele: Fornicasti con molti amanti: Sei stata come un adultera, che profana la fede giurata: 4.° Crocifiggere di nuovo un Redentore clementissimo; come ragiona S. Paolo: 6.° Si perde il lume della ragione, precipuo dono di Dio: Siccome cavalli, e muli senza intendimento: 7.° Si deforma la bellezza dell'anima nostra Figlia di Dio: La figlia di Sionne perdette la sua rara bellezza; Si oscurò l'oro purissimo, e si cangiò l'ottimo colore: 8.° Quello si guadagna è un bene vile, momentaneo, apparente: Quelli sedevano a laute mense, morirono di fame sulle strade; quelli cibavansi di cibi preziosi, desiderarono lo sterco: Il piacere del peccatore è un vapore che subito si dilegua: 9.° Si rinuncia alla pace del cuore: Gli empi non hanno pace; alla dignità dei figli di Dio: I peccatori

non sono figli di Dio; agli interni gaudî dello Spirito: Godono nei brevi giorni di vita, e poi precipitano all'improvviso nell'inferno: 10.° Si pospone l'anima spirituale, immortale, delizia di Dio, al corpo materiale, mortale, pascolo di vermini: 11.° Si abbandona Iddio bellissimo, benefico, clemente, santo, per unirsi al Demonio deforme, invido, crudele, empio: 12.° Si lasciano gli splendori della brillantissima luce di grazia, per aggirarsi nei laberinti oscurissimi delle tenebre inferiori.

S. S. Amarono piuttosto le tenebre: Hanno stabilito di guardare sempre la terra: Offuscati dal fumo non hanno veduto il Sole: Si sono stancati nelle vie inique, e di perdizione, ed hanno camminate strade difficili; non conoscendo mai le strade del Signore: All'improvviso sarà colpito il peccatore dalla rovina, ne potrà trovare alcuno scampo: Mi vendicherò dei miei nemici, e castigherò quelli mi odiano: Sì, lo giurò Iddio, di vendicarsi dei peccatori nemici, e saziare sopra di loro il divino furore.

S. PP. Tutti i mali provengono dal peccato: Le tristezze, i tumulti, le guerre, le malattie, e tutte le disgrazie hanno per origine il peccato: Il peccare proviene dall'umana debolezza; ma il perseverare nell'iniquità non è cosa umana, bensì diabolica. S. G. La maggiore malizia del peccato consiste nel perseverarvi, ed è peggio ancora il giacervi come addormentati. *Cassiano.* Il primo grado del peccato è quello di pensare a cose cattive; il secondo di

fermarsi in questi cattivi pensieri; il terzo, ed è più grave, compiere l'operazione; quarto finalmente non fare penitenza del peccato, anzi compiacersi del già commesso delitto. S.G. Il peccato è composto di tre gradi; e per questi tre gradi si compie: Suggestione, dilettazione, consentimento. Quindi tre sono le differenze del peccato: nel cuore, nel fatto, e nella consuetudine; come fossero tre diverse morti. Una come in casa propria, quando cioè si acconsente al desiderio del cuore; l'altra come fuori di casa, quando cioè dal desiderio si passa all'operazione esterna; la terza nella cattiva consuetudine, ed allora l'anima trovasi come chiusa entro un sepolcro. Gesù Cristo in tre diverse risurrezioni di morti, cioè la figlia dell'Arcisinagogo; il figlio della vedova di Naim; e Lazzaro quattriduano, dimostrò i tre generi di queste morti spirituali. S.A. Quelli hanno disprezzata la volontà divina, che invitava alla penitenza, dovranno sostenere la volontà divina, che vendicherà la loro empietà. S.A. Tanto sarà più terribile la divina vendetta, quanto più lunga e tarda la divina misericordia. *Dione Cart.* Ogni castigo ad un peccatore in questa terra, è come una visita del medico ad un infermo, ad un piagato, ad uno che abbisogna di medicina. S.G. La vendetta divina, sebbene affligge i corpi, pure risana le anime. *Cassiano.* Se desideri cessino i divini castighi, è cosa dipende da te; diventa migliore, e subito sarai esaudito; Se poi disprezzerai le divine chiamate, e spero che nò, allora dovrai sostenere il

peso dei divini flagelli. S.G.G. Non mi vendicherò, se ti vendicherai. S.G.G.

CAPO VI.

Stato infelice del Peccatore.

Considera, ed intendi quanto sia per te cosa amara l'avere abbandonato il tuo Signore Iddio. Il misero peccatore dissipati tutti i beni della grazia santificante, ed i meriti erasi acquistati colle buone operazioni; perduto il novero delle morali virtù, giace in una misera cecità d'intelletto, nella cattività del suo volere, nella sterilità riguardo ai nuovi meriti, nella abiezione, povertà, e morte dell'anima propria. Giunto a questo stato di miseria ha in odio l'esistenza medesima, è perseguitato dalla terra, e dalle altre creature irragionevoli, e perfino l'inferno si congiura contro di lui. Il peccatore è ridotto ad essere un vile schiavo delle mondane passioni; della carne insaziabile; dello stesso demonio; e finalmente scopo delle divine inesorabili vendette.

S.S. Tutti i tuoi figli, e figlie mi generasti li hai immolati per essere divorati: L'inimico mise le sue mani, e rapì quanto eravi desiderabile: Cammineranno come i ciechi, poichè hanno peccato contro di Dio: Il peccatore è stretto dalle funi delle sue iniquità: Si è infermata la mia virtude: Un albero cattivo non può produrre buoni frutti: Si sono resi ab-

bominabili, come le cose hanno amate: Sono grave a me stesso: Sono preoccupato dal timore, e tremore: L'anima mia è nemica di Dio, e dei Santi, e da loro abbominata: Tutti i di lei amici la disprezzano, e le si sono dichiarati nemici: Armerà Dio le sue creature a vendicarsi de' suoi nemici: Combatterà con Lui l'orbe intiero contro gli insensati: L'inferno dilatò le sue caverne, ed aprì la sua bocca senza confine: Ci siamo stancati nelle vie inique, ed abbiamo battute strade difficili: Il Figlio prodigo desiderava cibarsi delle ghiande, che mangiavano i porci, e neppure erangli date: Considera, o Signore, a mia afflizione, giacchè s' inorgogliò il mio nemico: Hai nome di vivo, ma in verità sei morto: Sempre il tuono del terrore rimbomba alle tue orecchie, quantunque sembri godere di pace, sempre temi di insidie: Perchè empio fuggi senza essere inseguito? Il verme della coscienza ti corrode senza mai morire: Il tuo cuore è simile ad un mare in tempesta senza speranza di calma.

S. PP. Fra tutte le umane tribolazioni la massima è quella d' una coscienza peccatrice. S. A. Chi ha rimorsi, ancorchè possedesse tutti i beni terreni sarà sempre infelice. S. G. G. La rea coscienza è un carcere dell' anima simile all'inferno. S. B. Una coscienza cattiva non può sperare alcun bene: Nessuna pena più grave dei rimorsi della coscienza; se dunque non vuoi mai essere triste procura di viver bene. S. A. Una cattiva coscienza tormenta tanto l' uomo, da

non potersi trovare una pena maggiore; siccome si è perduto Dio, così non può trovarsi alcuna consolazione. S.P. Quantunque chi malamente opera può sfuggire i giudizi terreni, pure non potrà mai schivare i rimorsi interni della coscienza. S.Is. Cosa ti giova l'essere lodato da tutti gli uomini, se poi sei accusato dalla tua coscienza? Tutto può fuggire l'uomo, ma non mai da se medesimo, e dal suo cuore. S.G.M. Tre cose si richiedono por formare un giudicato: Il testimonio, il carnefice, il giudice; così nella mente umana, il testimonio è la coscienza, che accusa; il dolore stà nel rimorso; ed il giudice è la ragione. S.Bo. Ogni iniquo, è iniquo per se medesimo, poichè necessariamente è tormentato, anzi è tormentatore di sè medesimo; e la sua pena, è la sua stessa coscienza. S.A. Quale pena maggiore dell'interna ferita della coscienza? Si deve fuggire più dei tormenti, dell'esiglio, di qualunque perdita, e della morte stessa. S.Am. I peccatori sono sempre in sospetto, temono per le ombre, temono ad ogni strepito, e credono tutti venire nemici contro di loro; se alcuni parlano, credono di loro si parli; si condannano senza essere accusati, e si presentano senza essere citati, tutto fà paura, e timore all'iniquo. S.G.G. Il rimorso della coscienza si dice *verme* perchè viene generato dalla putredine del peccato, ed affligge l'anima, S.T. I peccatori dimostrano esternamente una grande contentezza, ma quella pace è finta; giacchè il riposo degli

empî è simile ad un inferno, ed un inferno chiudono nel loro cuore. S.Am.

CAPO VII.

Non differire la Penitenza.

Non tardare a convertirti al Signore, e non differire di giorno in giorno. La procrastinazio ne della penitenza aumenta la cecità della mente: F urono accecati dalla loro malizia; la durezza del cuore: Il cuore del peccatore s'indurerá come pietra; la perdita del divino ajuto: Abbiamo curat a Babilonia, ne si è ravveduta, sia abbandonata; il disprezzo delle buone opere, delle penitenze, e della consecuzio ne della salute: Quando il peccatore è arrivato al fondo, disprezza ogni rimorso; e rinforza i rimorsi della coscienza: Il peccatore è ferito dalla co scienza, come dalla punta d'una spada; gli stimoli della morte: Taglia questa pianta, giacchè inutilmente occupa terreno; e la vendetta divina: Secondo la durezza, ed impenitenza del tuo cuore, ti com pri lo sdegno divino.

S.S. Vi ho chiamati, e non avete risposto, ed io ancora riderò nel punto di vostra morte. Dunque, o peccatori: Cercate il Signore mentre si può trovare. chiamatelo finchè l'avete vicino: Non operate l'iniquità, onde non siate anzi tempo colpiti dalla morte: Un cuor duro si troverà alle strette nella morte: Se differisci la conversione, ti sarà imputato a

colpa : Se Dio ti aspetta, non farti sicuro, ne aggiugnere peccato a peccato; non dire, che la misericordia di Dio è grande, e che sopporterà i tuoi grandi peccati; poichè sono pronte misericordia, e giustizia, e contro dei peccatori stà preparato il furore: L' uomo non conosce il suo fine, ma siccome i pesci si prendono coll'amo, e gli uccelli col laccio, così gli uomini nel tempo del peccato.

S. PP. Quando ti convertirai? Sempre rispondi *dimani*, e tutti i giorni dici, *dimani*, *dimani*; ti sei già fatto Corvo;ed io ti dico,che rispondendo con voce Corvina, ti prepari una grande rovina. S. A. Forse; dirai,che a molti Iddio concesse il privilegio, di convertirsi nell'ultima vecchiaja; e che per questo? Forse vorrà darlo anche a te? Dici forse, e perchè lo dici ? Perchè alle volte succede; ma pensa che si tratta di salvare l' anima. S.G. G. Il diavolo, suggerisce la sicurezza, onde condurci alla perdizione; sono innumerabili quelli sedotti da questa ombra di vana speranza; consideriamo piuttosto quanti miseri siffattamente ingannati partono da questa vita privi di buone opere, e pieni d' iniquità. S. A. O convertirsi, o dannarsi. S. T. Non troverà perdono, chi lasciò passare il tempo del perdono. S. G. M. Verrà tempo in cui il peccatore vorrà pentirsi, ma non potrà; poichè quando poteva, non volle pentirsi; e perchè malamente non volle, perdette il bene di poterlo. S. A. Bastantemente è infedele colui, il quale aspetta la vecchiaja come tempo di pentimen-

Digitized by Google

to; è da temersi sia giudicato improvvisamente, mentre aspettava la misericordia, S. G. M. Si sono moltiplicate le infermità di coloro, e poi accelerarono , che dissimulando di far penitenza in vita, presumono d' una confessione in punto di morte. Come mai si potrà in un breve spazio di tempo riordinare tutti i fili di una lunga vita consumata sempre in concupiscenze, e peccati ? S. B. Noi commettiamo velocemente, e prontamente i peccati; ma poi siamo pigri, e tardi al pentimento. S. B. Temiamo di non ottenere il perdono di tanti peccati, mentre colla speranza del perdono si vanno moltiplicando. Una nave sostiene un certo peso, ma caricata fuori misura, s'affonda: Badiamo anche a noi succeda altrettanto, nel mentre si pecca confidando nel perdono; e miseramente si debba sostenere il naufragio, quando si credea già certo il giugnere in porto. S. Ant. Non disprezzate, se Dio vi aspetta peccatori, poichè quanto più vi aspetta a penitenza, tanto più rigorosamente sarete giudicati per non esservi ravveduti. S. A. Dio promette perdonarti, se ti converti, non già ti promette la sicurezza di vivere lungamente; se di improvviso sei colto dalla morte, và in niente la dilazione, e resta la dannazione. S. A. Colui, il quale non cerca Dio, mentre lo può trovare, non lo troverà in eterno S. A. Se allora non vuoi più peccare, quando non potrai, è segno, che i peccati lasciano te, e non già tu lasci i peccati. S. A.

CAPO VIII.

Indizi d'una vera conversione.

È cosa ottima se un convertito manifesterà la Penitenza. Non dubiterai d'essere veramente risanato dalle spirituali tue piaghe, se, come il paralitico dell'Evangelo ti senti risorgere al desiderio delle cose superne: Se siete risuscitati con Cristo cercate le cose del Cielo, non quelle della terra; Se porti il carico delle tue iniquità, elevando il tuo corpo dalle voluttà terrene, e lo trasporti dove non gli piace, con tutte le sue concupiscenze: Mortificate le vostre membra; Se cammini progredendo dalle imperfezioni alle perfezioni lasciando le cose temporali per ottenere l'eterne: Stimo le cose terrene come fango, per guadagnarmi Cristo. Ti crederai libero da ogni peccato, se veramente odiasti le commesse iniquità: Ho avuto odio, ed abbominato l'iniquità; se allegramente t' opponi alle concupiscenze del mondo, e della carne: Il mio cuore non fu corrotto; se sperimenti nel tuo cuore sentimenti di misericordia, piena però d'orrore, verso gli altri peccatori: Mirava i peccatori, ed inorridiva: Mi sono infermato cogli infermi; Se non cessi dal dolerti dei peccati: Sempre ho presente il mio dolore; e se t'allontani dai pericoli di ricadere: Odiai l'unione de'maligni, ne mi fermai cogl'iniqui: Fate frutti degni di Penitenza.

S. PP. Gli uomini,sono simili alle piccole nubi trasportate quà e là a seconda dei venti. S. B. Una mente instabile, ed inquieta, sempre si sforza d'ottenere quello desidera, ed agitata dai suoi desideri, non trova mai pace: S. Be. Non peccare di nuovo, dopo avere ottenuto il perdono; non ricadere dopo ricuperata la sanità; non ti lordare dopo imbiancata la stola dell'anima tua; pensa, o uomo, che è più grave il peccato dopo il perdono; peggiore la piaga dopo la cura; più nera la macchia dopo la grazia: Quindi è ingrato alla misericordia chi pecca dopo il perdono; è indegno di guarigione, chi si ferisce dopo ricuperata la salute; ne merita essere lavato chi si lorda dopo ricevuta la grazia S. G. G. Non giovano i lamenti, se di nuovo si cade nella colpa. S. A.

CAPO IX.

Morte.

S.S. Prepara la tua casa, poichè devi morire: Chi entra nel mondo nascendo deve necessariamente sortirne colla morte: È stabilito agli uomini il morire: Lo Spirito Santo dimanda per Davidde nei Salmi: Chi è quell'uomo, che vivrà e mai vedrà la morte? Miserabile condizione dei mortali; siccome entrasi nel mondo, così se ne deve uscire: Siccome l'uomo esce nudo dall'utero materno, così nudo entrerà nel sepolcro, e niente seco porterà di quello con tanta

fatica erasi impadronito: Cosa giova mai l'affaticarsi tanto per cose instabili come il vento? O morte quanto è mai amara la tua memoria per un misero, che radicò il suo cuore nei beni fugaci di questa terra! L'uomo non conosce il giorno di sua morte: Deve stare sempre preparato, poichè la morte lo sorprenderà quando meno se lo pensa: Preziosa nel cospetto del Signore è la morte dei Giusti, ed al contrario pessima quella dei peccatori: Beati quelli muojono nel Signore; sono accompagnati dalle buone operazioni: Dopo morto l'uomo erediterà serpenti, bestie, vermi: I giorni degli uomini passano rapidi come un corriere; una nave carica di poma; un aquila che vola per carpire la preda. Concedetemi, o Signore, di morire colla morte dei giusti.

S.PP. In questo mondo, nessuna cosa è certa se non la morte; sai quello sei oggi, non conosci quello sarai dimani; È certo che morirai, ed è incerto come, e dove morirai; siccome la morte ti aspetta dovunque, e tu se sei saggio, attendila in ogni luogo: S.A. Nessuna dottrina tanto umilia la superbia, vince la malizia, ammorza la libidine, fa disprezzare la vanità mondiale, quanto il pensiero della morte. S.A. Per salvarti specchiati nella morte, considera quello sei, quello sarai, quello sei stato; Fosti concepito nella sordidezza, sei un impasto di fango, sarai ridotto in putredine. S.A. Questa vita è una vita miserabile, caduca, incerta, faticosa, immonda; piena di mali, di superbia, di disgrazie, d'errori, e quindi non merita essere

detta veramente vita, ma propriamente morte. S.A. Se temi la morte, ama la vita, e la tua vita sia Dio, Cristo, e lo Spirito Santo. S. A. La morte dei peccatori, è cattiva nella perdita del mondo dal quale si separano con grande dolore; è peggiore nelle dissoluzione del corpo dal quale per opera de' demoni strappansi le anime; è pessima nei tormenti infernali, perchè l'anima ed il corpo vi saranno condannati. Al contrario la morte dei Giusti è preziosa perchè fine delle fatiche, compimento di vittoria, porto della vita, ingresso sicuro al Paradiso. È buona pel riposo, migliore per la novità, ottima per la sicurezza. S. Be. Non può morire male, chi vive bene, e sono rari quelli moriranno bene, vivendo male; Dunque vivi bene nel presente, onde non morire malamente. S. A. Bisogna seriamente pensare, quale paura della mente, quale memoria amara delle colpe, quale dispiacere della perdita delle cose mondane, e della felicità passate, qual timore, come ci presenteremo al divino Giudice nel momento tremendo della morte S. G. M. Rammenta di grazia di essere mortale, poichè sei un impasto di terra, e devi perciò tornare in quella terra, di cui fosti composto. Considera quelli erano, come tu lo sei di presente, vivi robusti, ed in tanto splendore: Dove sono quelli occupavano le civili dignità? Dove i celebri oratori? Dove i generosi Capitani? Dove i grandi Monarchi? Dove i feroci tiranni? Non sono adesso ridotti in polve? Non si è ridotta la loro superbia

a pochi squallide ossa, ad un pugno di cenere? S.B. Cosa mai gioverà in punto di morte l'essersi cibato di vivande squisite, le bevande delicate, la curiosità, delle vestimenta, la studiata mossa del passo, la mollezza della carne, la voracità del ventre, la superfluità dei cibi, le crapole, l'ebrietà, la grandiosità dei palazzi, l'acquisto delle prebende, l'immensità dei tesori? S. A. Ai Santi la morte non è morte, ma soltanto ha il nome, anzi non fà timore ne anche lo stesso nome. S.G.G. Siccome l'ancora ferma la nave onde non si rompa fra scogli; così la ricordanza della morte ferma il nostro cuore a non rovinare nei peccati. S.A.P. L'uomo è un composto di putredine, e quindi dovrà essere cibo di vermi. Morto l'uomo, ecco i vermi, dopo i vermi, fetore, dopo il fetore, orrore. E perchè t'insuperbisci dunque, o polvere, o cenere; mentre il tuo concepimento, è colpa; il nascere, miseria; il vivere, una pena; il morire un angustia? Perchè mai sazi di cibi delicati questo corpo, e lo adorni di ricche vestimenta, se presto dovrà essere divorato dai vermi nel sepolcro; e poi l'anima tua priva di meriti sarà presentata a Dio? Chè ti gioverà la gloria fugace, la breve allegrezza, la potenza mondana, i piaceri carnali, le ingiuste ricchezze, la numerosa famiglia, la pessima concupiscenza? Dove anderanno il riso, i giuochi, le jattanze, le superbie? Da tanta allegrezza si passa a tanta tristezza; Da sì scarso piacere, ad una grande miseria S.Be. Tanti miserabili seguaci delle cose terrene, desiderosi delle

cose mondiali, e tutti radicati in queste basse contentezze, quando, volendo, o non volendo, dovranno perdere tutto; cosa loro resterà? dove si troveranno? fuori privi di tutto; poveri di tutto internamente; vuoto il cuore, vuota la coscienza: Cosa potranno ottenere per riposarsi? Cosa potranno sperare di bene nell'altra vita? S.A. Quali lezioni di filosofia s' imparano dai Sepolcri!

CAPO X.

Giudizio.

S.S. Iddio giudicherà il giusto ed il peccatore. Tutti dovranno indispensabilmente presentarsi al tribunale di Cristo per essere giudicati di quell'avranno operato di bene, o di male nella presente vita. È cosa orribile cadere nelle mani di Dio vivente, e se il giusto difficilmente sfuggirà la dannazione, l' empio, ed il peccatore ove termineranno? Tutti i tesori di questa terra non avranno forza a liberare l'empio nel giorno, che il Signore ha destinato per dare tutto lo sfogo al suo divino furore. Cosa risponderò al mio Signore; cosa mai dirò, o potrò addurre per giustificarmi? A chi ricorrerò per ajuto? Chi avrà compassione di me? Chi entrerà a parte de' miei affanni? Chi pregherà per mio vantaggio? Quale consolazione pei giusti l' essere benedetti in quel giorno! Quale confusione dei peccatori l'essere svergognati in faccia di tutti gli uomini! Quale disperazio-

ne l'essere cacciati con fulmini d'una tremenda maledizione! Grande è il giorno del Signore, terribilissimo; e chi potrà sostenerlo? Iddio l'ha predetto per mezzo dei Profeti: Verserò da vicino sopra di te il mio furore, sazierò l'ira mia, ti giudicherò secondo le tue operazioni, ti caricherò sul dosso le tue iniquità, e le notificherò a tutte le genti per tua confusione; non potrai difenderti, ne avrò mai di te misericordia: Verrà il momento nel quale i morti, e sepolti nelle tombe udiranno la voce di Dio: Tutti dobbiamo risorgere: Saranno poste le pecore alla destra, ed i capretti alla sinistra: È vicino il gran giorno del Signore, e sarà giorno di sdegno, di tribolazione, d'angustia, di calamità, di miseria, di tenebre, di caligine, di nebbia, di turbine, di tromba, di rovina per tutte le più forti città, e gli angoli più robusti: Tutte le genti saranno congregate nella valle di Giosafatte: Visiterò le iniquità dei peccatori, ed umilierò la loro superbia: I giusti saranno con benedizione invitati al Cielo; ed i peccatori con maledizioni fulminati nell'inferno.

S.PP. Quando sarà il giorno del Giudizio, la terra restituirà tutti i corpi dei defunti; e vivrà la polve chiusa negli avelli. S.A. Trema, o uomo, poichè sarai presentato a quel giudice tremendo, nelle di cui mani è terribile il trovarsi; e sarai esaminato da Chi tutto conosce. S.Be. I peccatori, avranno alla destra i peccati che accusano, alla sinistra infiniti demoni, di sotto l'orrendo caos dell'inferno, di sopra il Giudice

sdegnato, di fuori il mondo ardente, ed internamente la coscienza che latra; allora si salverà appena il giusto; Che sarà di te misero peccatore? dove fuggirai? È impossibile nasconderti; è intollerabile il presentarti, S. A. O anima rammenta sempre: *Andate maledetti nel fuoco eterno*: *Venite benedetti a possedere il mio Regno*: E qual altra cosa mai si può meditare più costernante, e terribile, della parola — *Andate*? Quale altra cosa più consolante, e dilettevole della parola — *Venite*? Sono due parole, delle quali nessuna più orribile della prima, nessuna più gioconda dell' altra. S.Be. Quella medesima carne corruttibile tanto dei giusti, che dei peccatori, la quale manca per la morte, deve risorgere incorruttibile, onde sostenere poi ó la pena dovuta al peccato, o la gloria eterna dovuta alle buone operazioni. S.A. I nostri corpi risorgeranno nella forma della gioventù, ed in quella precisamente dell'età di Gesù Cristo, quando compì la sua passione; cioè di circa trenta anni, come opinarono uomini dottissimi S.A. Non devi permettere al tuo corpo di vivere presentemente, onde viva nella risurrezione; deve presentemente morire, onde non morire allora; poichè se ora vive, non vivrà allora; e se adesso muore, vivrà in eterno. S.G.G. È certo, che noi dobbiamo rendere conto strettissimo non solo delle parole, e delle azioni, ma ancora di qualunque minima parte di tempo, non impiegato santamente, ed opportunamente. S.G.D. Dovrai rendere conto di tutte

le persone sono da te dirette, uomini, donne, fanciulli; quale responsabilità! È un miracolo se si salva un superiore con tanto rigore. S.G.G. Sarà tale il rigore del Giudice eterno, che se la Beata Vergine, tutti gli Angeli, e tutti i Santi, e Sante lo pregassero genuflessi per salvare un peccatore, non sarebbero certamente esauditi.S.Be.In quel giorno non avremo che rispondere, mentre il Cielo, la terra, l'aria, l'acqua, e tutto il mondo, si dichiareranno contro di noi come testimoni dei nostri peccati;e se tutte queste cose tacessero,ci accuserebbero i nostri medesimi pensieri,e le stesse nostre operazioni poste a confronto, ed avanti ai nostri occhi; e noi medesimi rei e testimoni.S.G.G.Quello ci vergogniamo confessare di presente,sarà manifestato a tutti gli uomini nel giorno estremo. S.Be. Quelle cose tu vedi, una volta non erano. I Cristiani una volta non esistevano sulla terra; era stato detto nelle profezie, sarebbero stati; Cristo non era venuto, fu promesso, nacque da Maria Vergine; furono predetti i suoi miracoli, e fù compito il vaticinio, e così dite del resto; per la stessa ragione è stato predetto il giorno del Giudizio; dunque Sarà.Vi è mai a dubitare, che se tante cose predette si sono verificate, questa poi non debba compiersi? S.A. Signore abbiate misericordia di me, quando verrete a giudicare gli uomini nel giorno estremo.

CAPO XI.

Inferno.

S.S. I dolori dell'inferno mi hanno circondato: Chi può descrivere le tenebre esteriori, i pianti continuati, la fame canina, la sete inestinguibile, il fetore insopportabile, le fiamme ardenti, i rimorsi della coscienza, la ristrettezza del carcere, la disperazione, i tormenti, l'eternità dell'inferno? Quale pena inesplicabile sarà mai la privazione della vista di Dio? Chi potrà soffrire quel fuoco divoratore? chi sostenere quegli ardori sempiterni? Il fuoco dell'inferno è così terribile, che in un istante abbrucierà, come paglia, e terrà siffattamente avvinto il dannato, da non potersene staccare in sempiterno: Non vi sarà tempo in cui si estinguerà, ma per tutta l'eternità si innalzeranno le sue fumanti vampe: Iddio medesimo coll'onnipotente suo fiato l'accenderà, aggiungendo fiamme alle fiamme: I potenti saranno potentemente puniti, ed i forti fortemente crucciati: Il Signore mai si placherà, ma in eterno punirà gli empi: Saranno proporzionate le pene ai goduti piaceri: L'inferno ha dilatata senza confine la sua bocca: Cercheranno i dannati la morte, ma non la troveranno, la desidereranno, ma essa se ne fuggirà da loro: Saranno cibati d'assenzio, ed abbeverati di fiele: Larga è la porta, e spaziosa la strada conduce

alla perdizione, e sono pur troppo molti quelli vi corrono.

S. PP. Là dentro non s'ascolteranno che lamenti, e pianti, gemiti, e grida, dolori, e stridore di denti: Il verme crudele della coscienza morderà l'intimo del cuore, quindi spasimi, paure, angosce, stupori, ed orrendi timori; arderanno i miseri in un fuoco inestinguibile; saranno tormentati nel corpo dal fuoco; nello spirito dai rimorsi; sempre moriranno per sempre vivere, sempre vivranno per sempre morire. Uno dei due dobbiamo eleggere; o sempre tormentati cogli empi, o perpetuamente beati coi Santi. S.Be. Nell'inferno, vi sarà un freddo intollerabile, un fuoco inestinguibile, un verme immortale, un fetore insopportabile, tenebre palpabili, flagelli crudeli, orride visioni di demoni, confusione di peccatori, disperazione d'ogni bene. Conciosiacchè quei miseri avranno morte senza morte, mancanza senza mancare, poichè la morte sempre comincia, e non si conosce finimento. S. G. M. Non vi è morte peggiore di quella di non poter mai morire: S. A. O regione dura e grave, paese terribile, luogo da fuggirsi, terra della dimenticanza, dell'afflizione, della miseria, nella quale non esiste ordine alcuno, ma vi regna un sempiterno orrore. Tutto tremo, ed inorridisco pensando a questo carcere, e sono commosse tutte le mie ossa. Temo quel fuoco, temo la vista d'un Giudice sdegnato, terribile ancora alle stesse Angeliche potenze. Tremo per l'ira dell'onnipotente, del

di lui furore, della rovina del mondo, della conflagrazione degli elementi, dello squillo delle angeliche trombe, delle terribili parole: *andate o maledetti.* S.Be. Molti considerano soltanto l'immensità della divina misericordia, e poi trascurano quella dell'infinita giustizia, quantunque tanto la divina misericordia, quanto la divina giustizia siano uguali; quindi saranno uguali ancora gli effetti sì dell'una, come dell'altra. S.Ber. Due cose debbonsi considerare nella pena infernale: La durazione, e l'intensità: L'intensità corrisponde all'intensità del piacere goduto; la durazione alla durazione del peccato, ed in questa vita in quanto alla volontà, e nell'altra in quanto all'ostinazione. Ma siccome morendo si porta all'inferno una volontà permanente, quindi il peccato quantunque finito, pure durerà nell'infinito; perciò la pena sarà infinita nella durazione, e finita nell'acerbità. S. Ber. Il fuoco esternamente divorerà il corpo, ed il verme corroderà internamente la coscienza; là dovrà stare il peccatore dannato in sempiterno, senza speranza di perdono, e di misericordia, Ma tutti i tormenti dell'inferno saranno superati da quello di non poter mai vedere Iddio; ed essere in eterno privo di godere quei beni, era in suo potere il goderne eternamente. S.Be. Misericordiosissimo Salvatore, pei meriti infiniti del vostro Sangue liberatemi dalla morte eterna.

CAPO XII.

Paradiso.

S.S. Creerò nuovi Cieli, e nuova terra; così promise Iddio pel Profeta Isaia. La nostra Patria non è in terra, ma lassù nel Cielo: Se perdiamo la casa terrena, possiamo fabbricarcene una eterna nel Paradiso: Chi potrà descrivere la bellezza, e ricchezza della Città Santa di Dio? Le pietre preziose ne compongono le fondamenta: Le dodici porte sono intagliate in dodici margarite: Là regna un giorno continuo: I fabbricati, le strade, le piazze sono d'oro purissimo, e di terso cristallo di monte: I giusti risplenderanno come il Sole; non avranno mai fame, ne sete, ne mai saranno soggetti ad alcuno malore; anzi di continuo inebbriati ai torrenti di purissime, e dolcissime voluttà: Tutti i piaceri di questo mondo non sono da pareggiarsi al minimo del Cielo: Soltanto nel Paradiso sarà contento il nostro cuore: Beato chi si ciberà nel regno di Dio: Il Signore tergerà le lagrime della nostra afflizione; non vi sarà più morte, ne pianto, ne lutto, ne dolore; tutto finì: Quanto sono cari e diletti i tuoi tabernacoli, o Dio delle virtudi! l'anima mia desidera, e viene meno pel desiderio di là dentro goderne: Una sola cosa vi dimando, o Signore, d' abitare cioè con voi nella vostra casa per tutti i giorni dell'eternità, che non ha giorni.

S.PP. Cosa si farà nel Cielo? Lodare Dio, amare, e lodare; lodare amando, amare lodando; si loderà Iddio per tutti i secoli, poichè per tutti i secoli si amerà Iddio, e si amerà in eterno, perchè si vedrà in eterno. O regno di sempiterna beatitudine, dove la gioventù non conosce vecchiezza; la salute, infermità; la bellezza, pallore; l'amore, tepidezza; il gaudio, decrescimento, la vita non ha termine! . . . Beati quelli abitano nella tua casa, o Signore; ti loderanno in eterno, godranno in eterno, poichè tu sei il fonte del godimento. S.A. Sarà contenta, la nostra volontà nel vedere sempre Dio, nell'avere sempre Dio, nel godere sempre Dio. Ci saranno manifestati gli arcani divini; vedremo, ed ameremo Iddio. Conosceremo la potenza del Padre, la sapienza del Figlio, la clemenza dello Spirito Santo, e così avremo notizia della Trinità. O Città Celeste! O mansione sicura! O patria fertile ed ampia, che tutto contieni, quanto può dilettare! O beata visione vedere Dio in se stesso, vederlo in noi, e noi in Lui con felice giocondità, con gioconda felicità! Corriamo, o Fratelli, non coi piedi, ma cogli affetti, coi desideri, coi sospiri, giacchè lassù ci aspettano non solo gli Angeli, ma lo stesso Creatore delle gerarchie Angeliche. Ci aspetta Dio Padre come suoi figli, ed eredi, per metterci in possesso di tutti i suoi beni. Ci aspetta Dio Figlio, come fratelli suoi, e coeredi, per offrirci come frutti della sua Incarnazione, e prezzo del suo sangue all'Eterno Genitore. Ci aspetta lo Spirito Santo, quel-

lo Spirito, cioè che è tutto amore e benignità, e nel quale ab eterno siamo stati predestinati, ne vi ha dubbio non voglia adempiere alla sua predestinazione. Dunque se tutta la Curia Celestiale ci aspetta, e ci desidera; desideriamo anche noi col massimo desiderio di giungere quanto prima in quel felicissimo Regno. S. Be. Vogliamo, o non vogliamo, ogni giorno a momenti a momenti ci avviciniamo al nostro fine. Quando sarà quindi arrivato il giorno di nostra morte, dove resterà tutto quello di presente si cerca, e si custodisce con tanta premura? Dunque non si debbono cercare, ne onori, ne ricchezze, che si perdono; ma se desideriamo beni, quelli dobbiamo desiderare, che non si potranno mai perdere. S.G.M. L'amore del secolo presente dice: O quanto è deliziosa la terra nella quantità dei fiori, nella soavità dei frutti, nell'amenità dei prati, nella freschezza dei ruscelli, nel biondeggiare delle messi, ubertà delle viti, nella feracità dell'olive, nel brio dei cavalli, nella rapidità dei cani, e dei cervi, nel saltellare delle caprette, nei voli de' sparvieri, nelle penne, e lucidi colli dei pavoni, colombe, tortori, ed altri volatili; nelle magnificenze dei palazzi marmorei, nei concenti degli organi, e musicali strumenti, nella bellezza incantante del sesso femineo, vestito di gemme, d'oro, e mille altri adornamenti.... Al contrario l'amore della patria Celestiale risponde: Se tanto ti dilettano queste terrene cose, come poi maggiormente non lo dovranno quelle del Cielo? Se tanto è bello

questo carcere, cosa sarà poi della Patria, della Città, della Casa del paradiso? Se tante maraviglie si godono dai pellegrini, quali maraviglie non si godranno dai figli di Dio?..Nel Cielo non turberà il nostro contento alcuna necessità, non angustieranno le disgrazie, non inquieteranno le avversità, ma sempre regnerà una perenne allegrezza. Se mi cerchi, cosa si godrà in Paradiso; ed in che cosa consista tanta felicità; non potrò rispondere altro, se non che: Quanto vi è di buono, là si trova; quanto si conosce di male, là non si conosce. S.A. Tre godimenti nel paradiso esperimentano i beati; godono della perfetta, ed aperta contemplazione del divino amore; godono del gusto dolcissimo e mellifluo della soavissima bontà divina; godono della sempiterna tranquilla sicurezza d'essere in eterno partecipi di quei beni, e di Dio. S.Bo. In paradiso si trova quanto si desidera: Se bramate bellezza;i giusti risplenderanno come il sole; se desiderate velocità e fortezza, sono simili agli Angeli; se lunga vita, e sempre sana, là la sanità è eterna; se la sazietà, sarete sazi nel paradiso; se l'ebbrietà, saranno inebbriati ai torrenti del gaudio; se melodie, là gli Angeli cantano sempre nuovi cantici; se qualcuno de'piaceri mondiali, là sono inesausti; se la sapienza, tutti saranno saggi in Dio; se la concordia, il cibo dei beati è la volontà divina. S. A. O anima mia, immagine della Divinità, redenta col Sangue di Cristo, sposata a Dio colla fede, donata di spirito, adorna di virtudi, consorte degli An-

geli, deh! una volta ama quel Dio, che tanto ti ha amata. Egli ti condurrà nella piazza della Celeste Sionne, e ti collocherà cogli Angeli suoi avanti al suo divino cospetto...O anima mia sospira ardentemente di giungere a quella Città superna, della quale sono state dette tante cose gloriose. Vi salirai coll'amore; a chi ama niente è difficile, niente impossibile. Un anima amante spesso si trasporta in Cielo,e gira per quelle beate contrade visitando i Patriarchi, e Profeti, salutando gli Apostoli, ammirando l'esercito dei Martiri, e dei Confessori, e rallegrandosi col Coro delle Vergini, e di tutti i Santi. S. A. Desideriamo giugnere a quella beata Patria, ed almeno da questo esiglio con tutta la tenerezza del nostro cuore, salutiamola. S.Be.

CAPO XIII.

Eternità.

S.S. Considera i giorni antichi, e medita nella tua mente gli anni eterni. La casa dell'uomo è nell'eternità: Quello seminerà l'uomo, quello mieterà; poichè chi semina carne, mieterà corruzione di carne; chi semina nello spirito, mieterà dallo spirito l'eterna vita: Ai peccatori è riservato un eterno tormento, ed al contrario ai giusti un eterno contento: È volontà dell'Eterno mio Genitore, dichiarò Gesù Cristo in S. Giovanni, che mi ha spedito in terra; che

chiunque vedrà il Figlio, e crederà in Lui, abbia a conseguire l'eterna vita.

S.PP. Dirai quanto ti piace dell'eternità, ma per quanto ne dirai, sarà sempre un niente in paragone di quello è veramente. Pure è necessario dirne qualche cosa, onde avere un argomento di meditazione di quello non si può dire: Non cercare il *quando;* poichè l'eternità non conosce *quando*, ne *qualche volta*, essendo avverbi di tempo, e l'eternità non ha tempo. S.A. Metterai mille anni a fronte dell'Eternità: Quale confronto di qualunque siasi finito coll'infinito? Dieci mila anni, un milione d'anni, un milione di milioni d'anni, e che poi termineranno, non possono paragonarsi coll' Eternità. S.A. Tutti gli spazî definiti di tutti i secoli, se si pareggiano coll'Eternità, sono tanto poco, che niente. S.A. Nell'Eternità non vi è ne passato, ne futuro; poichè il passato fu, ed il futuro, non è: Della sola Eternità si può dire — È — S.A. Speriamo di godere un giorno degli anni eterni, nei quali il giorno non si conta dal corso del Sole, ma è sempre quello, perchè giorno interminabile, e continuo. S.A. Signore castigateci, visitateci, non ci perdonate in questa terra, purchè ci perdoniate, e siamo salvi per l'Eternità. S.A. Il godere è d'un momento, parlandosi dei piaceri terreni, ma la pena nell'altra vita sarà eterna. S.Be. Che cosa è l'Eternità? È un circolo nel quale non si trova nè il principio, nè il fine: È una ruota sempre in moto, e che girerà senza mai fermarsi: È un anno

che dove finisce là comincia, comincia per finire, e finisce per cominciare: È un fonte d'acqua corrente, e che dopo lunghe peregrinazioni sempre torna alla sorgente: È un laberinto di giri inestricabili, dove ognuno si perde, senza mai trovarne l'uscita: È una spirale, che sempre gira, e circolante nell'immensità: È un serpente che morde la sua coda, e dove finisce comincia: È un principio senza principio, senza mezzo, senza fine: Per quanto la terra sarà terra, per quanto il Cielo sarà Cielo, per quanto Iddio sarà Dio; altrettanto i Beati saranno beati, regnando, e trionfando; altrettanto i dannati saranno dannati, ardendo, e disperando. Signore, tieni lontano il nostro cuore da queste brevi vanità, per non piangere in eterno; speriamo dalla tua misericordia di vivere con Te eternamente beati. C. Il mondo fu fatto per nascervi; Vi siamo nati per conoscere Iddio Creatore del mondo, e di noi; lo conosciamo per adorarlo; lo adoriamo, onde conseguire poi un giorno l'immortalità. *Lattanzio.* Siccome alla nostra vita è concesso un tempo brevissimo, e nel futuro ci attende un eternità interminabile; così dobbiamo procurare d'impiegare competentemente all'eternità questo breve spazio di tempo, e non operare in contrario, dando la massima premura alla brevità della vita, e la parte minima delle nostre occupazioni all'eternità. *S. Eucherio.* Ci deridete, perchè speriamo le cose eterne, che non vediamo, quando voi subordinati alle cose temporali, che vedete, non siete sicuri dalla giornata seguente, mentre tan-

te volte la sperate buona, e poi la trovate pessima; ed ancorchè riesca buona, non potrete mai trattenerla, che non fugga. Ci deridete perchè speriamo le cose eterne, le quali quando saranno giunte non passeranno; giacchè esse non vengono, ma sempre sono; piuttosto noi andiamo in cerca di loro, e le troveremo nella via del Signore, quando termineranno per noi questa cose transitorie; voi al contrario mai cessate di sperare le cose temporali, eppure tante volte sperate, falliscono; ne cessate mai d' essere ardenti di desiderio per le cose future, d'essere corrotti dalle presenti, e tormentati da quelle v' abbandonano passando. S.A. Devi amare l'eternità. Regnerai senza fine, se Cristo sarà il tuo fine, col quale regnerai per tutti i secoli. S.A. Di presente la nostra vita è fondata nella speranza, dopo la morte la vita sarà nell'eternità. Il vivere in questa vita mortale, è un continuo sperare la vita immortale. S.A. Chi sarà tanto insensato, ed ostinato da non tremare, ed abborrire questi transitorî piaceri, sapendo che si prepara un tormento eterno? Considera una volta quanto sono brevi questi godimenti, e che sono eterni quei tremendi tormenti. *Riccardo da S. Vitt.* Nessuna fatica deve sembrarci grave, nessun tempo lungo, quando consideriamo la gloria dell'eternità. S.G. Quando l'uomo parla dell'eternità, è come un orbo che parla della luce. S.G.M. La gloria del Cielo consiste in una maravigliosa serenità, in una piena sicurezza, in una

eterna felicità. S.Be. La vera eternità si trova nel solo Dio. S.Be.

CAPO XIV.

Misericordia Divina.

S.S. Dio è misericordioso: La terra è piena della Misericordia Divina: Questo attributo supera tutte le operazioni della Divina Onnipotenza: Se l'uomo ha misericordia del solo prossimo; Iddio l'estende sopra tutte le Creature: La Sapienza Incarnata dichiarò l'infinita misericordia di Dio nelle parabole: Del debitore; del Samaritano; del buon Pastore; del figlio Prodigo: La dimostrò; alla Maddalena peccatrice; a Zaccheo Pubblicano; alla Femina adultera; al Ladrone sulla Croce; a Pietro spergiuro; a Matteo usurajo; ed a tutti i peccatori aspettandoli per usare loro misericordia. Rammentiamo spesso la misericordia di Dio; di quel Dio, che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta, e viva; e lo tiene in vita, perchè corrispondendo, possa coronarlo delle sue miserazioni: Alziamo gli occhi al Cielo, dove abita la misericordia: Quanto è grande questa misericordia verso dei peccatori ravveduti! Dio è ricco nella sua misericordia; e l'estende a tutte le generazioni delle generazioni: Salvatemi, o Signore, per la vostra misericordia: Abbiate misericordia di me secondo la

grandezza della vostra misericordia. Voglio cantare in eterno le vostre misericordie.

S.PP. Chi dispera il perdono dei peccati nega la misericordia di Dio; e fa una grande ingiuria a Dio, chi diffida della misericordia. S.A. Non mi dire: Sono bestemmiatore, persecutore, immondo; hai mille esempi dei tuoi simili tanto nel Nuovo, che nel Vecchio Testamento; e nel Vecchio, Davidde; nel Nuovo, Paolo: Non voglio scuse; non voglio disperazioni: Hai peccato? Pentiti; Peccasti mille volte? Pentiti mille volte; Se sei caduto, puoi risorgere; se ferito, puoi sanarti; finchè vivi, finchè respiri, anche nel letto di morte, anche nell'atto di spirare l'anima partendo da questo mondo, l'angustia del tempo non impedisce la misericordia divina a perdonarti: Che cosa è il peccato a fronte della misericordia? Una tela di ragno, che un soffio di vento disperde. S.G G. Il Ladro confessò Cristo, e Pietro lo negò; In Pietro si dimostra, che nessun giusto deve presumere; nel Ladro, che nessun peccatore convertito deve disperare; tema il buono di cadere in disperazione per superbia, ed il cattivo per malizia. O beata misericordia, tu sei la sola causa della nostra salute! Imperocchè tu sola diriggi l'uomo a Dio, conduci l'uomo a Dio, e Dio all'uomo: Tu la sola mediatrice, che consoli i peccatori, congiungi i disgiunti, che umili Iddio, ed esalti i miserabili!... O grande Misericordia! O infinita misericordia! Tu sola potesti fare scendere un Dio dal Cielo in terra, perchè noi dall'esiglio fossi-

mo costituiti abitatori del Cielo. Siccome dobbiamo riguardare la divina misericordia, così dobbiamo ancora considerare la divina giustizia. S.A. Se Iddio è indulgente, è altrettanto rigoroso per l'adempimento de'suoi precetti. Preparò il Paradiso, ma preparò ancora l'inferno; preparò i contenti, ma preparò bensì i tormenti. S.C. Secondo la grandezza delle vostre misericordie, o Signore, cancellate la mia iniquità S.S.

CAPO XV.

Esame.

Compungetevi nel ritiro delle vostre stanze: L'esame della coscienza è diretto a diminuire il numero, e la qualità delle colpe; a rinnovare i propositi; a confirmare nel bene la volontà; a dare a Dio una soddisfazione per le mancanze giornaliere. Si deve fare col render grazie a Dio dei benefizî ricevuti, col dimandare lume per conoscere i peccati, col sindacare il proprio cuore di quanto può aver commesso coi pensieri, parole, opere, omissioni riguardo a Dio, al prossimo, a se stesso; chiedendo perdono a Dio con una vera, e sincera contrizione; proponendo una seria emendazione, e pronta confessione; imponendo arbitrariamente a se stesso una soddisfazione in penitenza dell'incostanza nei buoni propositi. Deve quindi ogni cristiano scrutare ogni giorno la sua coscienza *integramente* richiamando all'esame ciò

che si è fatto, e detto in ogni ora della giornata; *accuratamente* ricercando in ogni remoto angolo della coscienza; *internamente* pensando nell'amarezza del dolore alla gravità dell'offesa divina; *costantemente* confirmando così il proposito, che non venga rotto, o indebolito da altra contraria circostanza; *opportunamente* stabilendo per mezzo della penitenza, e seria emendazione, d'insistere specialmente per l'estirpazione di quel vizio, e di quella passione, che è la più infesta, e predominante. Potrà consistere la penitenza da imporsi nella recita divota del salmo *Miserere* a braccia aperte; col fare tante adorazioni alle piaghe di Gesù Cristo, e baciare tante volte la terra, quante si mancò nel proposito; pregando per quelli ai quali siasi arrecato qualche danno; ricompensando le preghiere tralasciate negligentemente nella giornata; stabilendo in certi giorni il digiuno, la limosina, opere di mortificazione, visita di qualche chiesa.

SS. Considera la tua vita passata; concepirai dolore delle tue iniquità, e diriggerai il tuo cuore nella via retta: Oggi ti costituisco per estirpare, e distruggere, disperdere, e dissipare le antiche colpe, e poi edificare, e piantare opere virtuose colla penitenza: Confesserò, diceva il Salmografo, contro di me la mia ingiustizia, e tu, o Signore, mi perdonerai per tua misericordia: Nella notte meditava col mio cuore, ed esercitava, e scrutava il mio Spirito: Confesserò, esclamava Giobbe, la mia iniquità avanti al tuo cospetto, o Signore, e tu sarai il mio Salvatore:

Se ci giudicheremo, non saremo giudicati, scriveva l'Apostolo ai Corinti.

S.PP. Tu hai un libro nel quale devi scrivere tutte le operazioni della giornata. Questo libro è la tua coscienza nella quale scrivi tutti i tuoi peccati. Quando anderai a riposare, devi prima leggere questo libro, e rammentarti i peccati commessi; Dirai nel tuo cuore: Anima mia, è già terminato questo giorno, cosa hai fatto di bene; cosa hai operato di male? E se avrai fatte buone opere, ne ringrazierai il Signore; se pur troppo cattive, ne chiederai perdono, proponendo di mai più commetterle. S.G.G. Siccome non sentiamo come crescano le membra, vegeti il corpo, si cambi la fisonomia, s'imbianchi la capigliatura; così la nostra mente per le continue occupazioni si cambia, e non lo possiamo conoscere, se non usiamo d'una grande vigilanza, considerando nella nostra vita, e l'avanzamento nella virtù, e la deficienza nel vizio. S.G.M. O uomo devi sindacare ogni giorno la tua coscienza, scrutando tutti i secreti del tuo cuore; cioè quale cosa desiderò di male il tuo cuore, cosa vide di vanità il tuo occhio, che proferì di falso la tua lingua, che ascoltò di mendace il tuo orecchio, cosa operarono d' iniquo le tue mani. S.A. Se non considero me stesso, non mi conosco; quanto più sottilmente e spesso mi esaminerò, tanto più ritroverò cose peccaminose negli angoli del mio cuore. S.Be. Non vi è cosa la quale debbasi da ciascuno più spesso considerare, di quello sia scrutare se medesimo,

studiare, discuttere, guardare, ricercare la propria coscienza, estirpando le cose cattive, ed al contrario piantando, e facendo crescere le virtuose S.G. G. Quando sarai per metterti nel letto, e prima di prendere riposo, devi fare l' esame di coscienza; è questo il tempo più opportuno, ed anche pel luogo nella tua camera, vicino al letto, siccome anche notava Davidde: Compungerete i vostri cuori nelle vostre stanze; Ne devi disprezzare le piccole mancanze, ma istituirne anche di esse un rigoroso sindacato. A questo modo schiverai i grandi delitti. Se farai questo ogni giorno, sarai allegro nel giorno del Giudizio al cospetto terribile del Giudice divino. S.G.G. Ricordati, o uomo, di esaminarti ogni giorno prima di dormire, considerando quali cose hai fatto, quali sono stati i tuoi pensieri, e così nel giorno seguente sarai più circospetto nel parlare, e nell' agire. S.G.G. Quando non si esamina la coscienza, resta come sopita, ed invecchiata; poichè trascurando se medesima, insensibilmente, e senza accorgersene, viene a perdere il vigore, e la fortezza, ed invecchia perciò nel vizio. S.G.M. Impara, o uomo, a conoscere, ordinare, e regolare te stesso, ed i tuoi costumi; devi giudicare te medesimo, e presentare te stesso al tuo giudizio; spesso condannarti, e darti la meritata punizione. La giustizia deve sedere come giudice; la coscienza presentarsi come rea, ed accusatrice. Nessuno ti ama più di quello ami te medesimo, e nessuno perciò potrà giudicarti più fedelmente. La mattina ti

esaminerai della notte, e proporrai di essere cauto nella giornata; alla sera ti esaminerai sulle azioni della scorsa giornata, e stabilirai di regolarti santamente nella prossima notte. S.Be.

ESAME PRATICO.

Si aggiungne la seguente breve pratica di esaminarsi, onde facilitare, a chi li desidera, i mezzi opportuni per istituire il sindacato della propria coscienza, e specialmente, quando si tratta della Confessione generale, citando soltanto le cose generali, e più necessarie, rimettendo allo zelo dei dotti Direttori di Spirito i consigli opportuni per le cose particolari, spettanti specialmente alla vita perfetta.

PECCATI CAPITALI

Superbia — Avarizia—Lussuria—Ira—Gola—Invidia—Accidia. Provengono da questi sette, molti altri vizi, ma specialmente: L'ambizione—la Sensualità—l'Impazienza—La divisione del cuore con Dio, e mondo—Il Giuoco—La Prodigalità—La falsa Politica ec.; e meglio si riscontreranno tanti altri nella classe di quelli dipendono dai dieci Comandamenti della Divina Legge.

PRIMO COMANDAMENTO

Io sono il Signore Iddio tuo: Non avrai altro Dio avanti di me.

Fede — Speranza — Presunzione — Amore di Dio Amore del Prossimo—Zelo della Gloria Divina—Ras-

segnazione al divino volere—Rispetto umano—Negligenza d' istruirsi nelle cose di Religione—Trascurare la preghiera — Irriverenza nelle Chiese — Disprezzo ai Sacerdoti—Simonia—Sacrilegio—Superstizione—Idolatria—Divinazione—Osservazioni vane—Magia e Malefici—Tentare Iddio ec.

SECONDO COMANDAMENTO

Non pigliare il nome di Dio in vano.

Giurare senza la verità—Giurare senza giustizia—Giurare senza necessità — Far giurare senza verità, giustizia, e necessità — Bestemmia — Voti ec.

TERZO COMANDAMENTO

Ricordati di santificare le Feste.

Lavori nei giorni festivi — Udire la Messa, e come ascoltata — Digiuno — Cooperare a non fare udire la Messa, a rompere il digiuno, ed alla innosservanza dei Precetti Ecclesiastici ec.

QUARTO COMANDAMENTO

Onora il Padre e la Madre.

Doveri dei Figli: Amore — Onore — Ubbidienza, Assistenza al Padre, alla Madre, ai Superiori. Dove-

ri dei Genitori, e Superiori: Istruzione — Correzione—Buono esempio—Alimenti ai Figli, ed ai Subalterni. Non obbligare i figli allo stato Ecclesiastico, ne le Figlie alla Monacazione; oppure ad altri stati—Obblighi dei Superiori verso gli inferiori; e degli inferiori verso i Superiori—Limosina—Correzione Fraterna—Non volere la Correzione — Osservanza delle leggi Civili—Obblighi del proprio stato, e professione—Istruzione del prossimo—Obbligo di istruzione per giustizia—ec.

QUINTO COMANDAMENTO

Non ammazzare.

Omicidî—Tenere nel letto i fanciulli prima abbiano almeno l'età di un anno—Suicidio—Duello—Negare il perdono—Non voler dare esterni segni di perdono ai nemici —Scandalo — Imprecazioni—Discordia—Liti—ec.

SESTO COMANDAMENTO

Non fornicare.

Sensualità—Balli—Teatri—Lusso, e vanità nel vestire—Amoreggiamenti—Ricreazioni, e divertimenti illeciti—Conversazioni moderne—Occasioni prossime—Occasioni pericolose—Cattivi compagni.

SETTIMO COMANDAMENTO

Non rubare

Rubare—Furti in casa — Restituzioni—Danni fatti ad altri—Cooperare nel danneggiare il prossimo—Debiti—Negare la mercede agli Operarii—Oppressione dei poveri — Opprimere i poveri nel vendere, o comprare—Usure—ec.

OTTAVO COMANDAMENTO

Non dire il falso testimonio (1).

Testimonianze false—Attestazioni false—Bugie—Bugie gravi — Mormorazioni—Detrazioni—Calunnie Susurroni—Giudizii temerarii del prossimo—ec.

NONO, E DECIMO COMANDAMENTO

Non desiderare la roba, ne la donna d'altri.

Peccati di pensiero nel desiderare la roba altrui—Peccati di pensiero nel desiderare la donna d'altri ec. (2)

---

(1) *Riguardo a questo comandamento si consulti il Capo 66 dei vizi della lingua.*

(2) *Si consulteranno i Capitoli che trattano dei doveri speciali d'ogni Stato e condizione, onde istituire un esame particolare delle rispettive obbligazioni.*

CAPO XVI.

Dolore.

Convertitevi al Signore nell'afflizioue, e nel pianto, compungetevi nel vostro cuore: La contrizione imperfetta, ossia attrizione consiste nel dolersi del peccato commesso per motivo soprannaturale della turpitudine dell'offesa divina, pel timore della pena eterna dell'inferno: Mi trovarono, dice Davidde, i pericoli dell'inferno: Mi sono convertito pel rimorso della coscienza. La contrizione perfetta ossia contrizione assoluta proviene dal solo motivo dell'amore verso un Dio degno per se stesso d'essere amato: A te solo ho peccato, ed ho peccato avanti al tuo cospet to. L'attrizione unita alla confessione, o la contrizione fuori della confessione, ma col voto di farla, fa che l'anima risusciti alla grazia, ai meriti, alle buone opere, alla gloria; purchè sia *soprannaturale*, cioè concepita per motivi di fede; *apprezziativamente somma*, cioè disposta a perdere ogni cosa di quello sia Iddio; *di cuore sincero, ed affettuosa.* Col proposito *universale*, *efficace*, *perpetuo* di non più peccare: Se l'empio farà penitenza di tutti i suoi peccati, vivrà alla grazia. Si ascende alla contrizione perfetta 1.° per mezzo della considerazione della turpitudine del peccato: Conosco i miei falli: Rammenta, o Signore, quello ci è accaduto, considera, e guarda il nostro ob-

brobrio: 2.° Col timore servile: Signore non riprendermi nel tuo furore, ne correggermi nell'ira tua: 3.° Col timore filiale: Padre ho peccato avanti al Cielo, ed al tuo cospetto, già non sono più degno d'essere chiamato tuo figlio: 4.° Col desiderio della giustificazione: Sanate, o Signore, l'anima mia, che ho peccato: 5.° Colla contemplazione delle divine perfezioni.

S.S. Il Signore è grande, e degno d'ogni laude: Chi mi darà di trovarti, e darti un bacio di pace? — Lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore, e con tutta l'afflizione dell'anima tua.

S.PP. Non vi è cosa peggiore, di conoscere la colpa, e non detestarla. Se hai peccato, piangi, non già pel castigo meritato, bensí per avere offeso il tuo signore. S.Be. Iddio, tanto benigno, amante di te, e tanto premuroso della tua salute, che diede per causa tua alla morte il suo medesimo Figliuolo. S.G.G. È necessario il dolore dei peccati, che se non sarà continuo, almeno sia alternato dalla lezione spirituale, dalla memoria dei divini benefici, onde il nostro cuore non sia preoccupato dalla tristezza, e perisca nella disperazione. S.Be. Le lagrime non chiedono, ma meritano il perdono. S.Am. Tre sono i gradi della Contrizione. *Alto*, dolersi di vero cuore di tutti i peccati commessi: *Più alto*; dei veniali ancora: *Altissimo*; di quelle cose inoltre, che al solo Dio sono cognite. S.Bo. Iddio mai abbandona quell'anima, che lo prega con un cuore Contrito. *Cassiodoro*.

CAPO XVII.

Compunzione del cuore.

Il peccatore dovrebbe di giorno e di notte piangere sempre le sue colpe, e tanto che tramandasse un torrente di lagrime; senza darsi mai pace, o cessare dal pianto: Devi dunque, o peccatore, ogni giorno dolerti de' tuoi peccati per rendere più certo lo stato della grazia; onde cessando la detestazione, non risusciti la tendenza al peccato; per riparare colla quotidiana contrizione alle perdite della vita passata, e soddisfare alla giustizia divina per le pene dovute alle iniquità; e perchè quel Dio misericordioso che ti donò, penitente, la grazia santificante, ti doni, perseverando nella penitenza, la grazia finale.

Questa compunzione poi deve protrarsi fino alla morte, poichè, come insegna l'Angelico, avendo l'uomo peccando meritata la pena eterna dell'inferno, e peccato contro un Dio eterno; così deve la pena eterna, commutata in temporale, rimanere nell' uomo eternamente, cioè durante la sua vita mortale. Finalmente è necessaria la compunzione del cuore per perseverare sino alla morte nella medesima via della penitenza, che sola può condurre l' uomo all' eterna vita.

S.S. Nell'amarezza dell' anima mia penserò seriamente alla passata mia vita, esclamava piangendo il

Re Ezechia: Piangerò di giorno e di notte: Ogni notte laverò di lagrime il mio letto, e bagnerò di pianto il luogo del mio riposo: Uno spirito di compunzione è sacrifizio gratissimo al Signore; tali erano i sentimenti di Geremia, e di Davidde.

S.PP. Allora veramente il nostro cuore è di Dio, quando ogni nostro pensiero è di Dio, cerca Dio, si riporta in Dio, e niente cerca possedere fuori di Dio. S.Be. Per divino giudizio contro i peccatori ostinati si agisce in modo, che coloro, i quali non hanno voluto evitare il male quando potevano, non potranno evitarlo quando vorranno. S.G.M. Il nostro cuore deve essere sempre chiuso al demonio, e sempre aperto a Dio. S.G. Per cuore duro s'intende un cuore, che non si spezza per la compunzione, non s'ammollisce per la pietà, non si muove per le preghiere, non cede alle minacce, s'indura nei castighi, è ingrato ai benefici, non cura i consigli, severo nel giudicare, inverecondo nelle turpitudini, impavido nei pericoli, inumano cogli uomini, temerario nelle cose divine, dimentico dello passato, negligente del presente, improvvido del futuro: È un cuore; che delle cose passate nessuna ne rammenta fuori delle ricevute ingiurie per conservarne l'odio; riguardo alle presenti desidera possederle tutte; e delle future non se ne cura, soltanto delle vendette contro i suoi nemici; e per dire tutto in breve, e comprendere in poche parole tutti i mali orribili di questo gran male: È un cuore, che non teme nè Dio, nè gli uomini. S.Be.

CAPO XVIII.

Mantenere le promesse.

L'Apostolo S. Paolo scriveva ai Corinti: Miei fratelli dilettissimi siate stabili, ed immobili. La stabilità quindi, e l'immobilità deve mantenersi nelle promesse, e nei propositi. Rinnoverai i propositi nelle preghiere mattutine; nel tempo del Sacrifizio della Messa; al suono delle ore; e nell' esame della sera. Ti corroborerai coll'orazione mentale, vocale, e giaculatoria; coi Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia; colle buone massime che si ricavano dai libri sacri, dagli uomini prudenti, dal Direttore Spirituale; pensando ogni giorno sia l'ultimo di tua vita, che sei un fiacco combattente, seppure Dio non ti sostiene; e che la guerra è assai breve, se si paragoni colla eternità del premio. Fuggi le cattive occasioni, l'ozio, e la tiepidezza.

S.S. Sarai fedele fino alla morte: Bada al tuo dovere, pensa ad adempirlo, e diverrai vecchio nell'eseguire le opere dei divini precetti: Guai a coloro, che perdono il sostegno, che abbandonano le vie rette, e vanno per le cattive: Ho giurato, e stabilito di custodire la tua legge, o Signore; così protestava il Salmografo: Lo stolto si cambia come la luna: Poichè fù volubile, non piacque al Signore: Gerusalemme peccò grandemente, per cui fu resa instabile.

Digitized by Google

S.PP. Bisogna mantenere le promesse, poichè o non si deve promettere, o mantenere quello si è promesso S.A.P. Quando si è data parola, bisogna mantenerla al nemico ancora col quale si battaglia. Molti sono pronti a promettere cose oneste, e poi sono mendaci nell' esecuzione. S.P. È un gran peccato il non mantenere quello si è promesso. S.Am. Gli Uomini sono simili alle nubi, le quali sono quà e là balzate secondo lo spirare dei venti. S.B. Molti propongono da principio buone operazioni, ma come si stancano, lasciano il già cominciato. S.G.M. Che giova, o penitenti, l'umiliarvi, se non cambiate vita ?.. Non giovano i lamenti, se di nuovo si pecca; bisogna confermarsi fortemente nella penitenza, e conservare il proposito di una vita virtuosa. S.A. Spesse volte ci pentiamo d' avere peccato, e poi torniamo a peccare. S.G.M. Un cuore instabile ed inquieto, mentre sempre si sforza d'avere quello desidera, agitato dai continui desiderii non trova mai riposo. S.Be.

CAPO XIX.

Fuga delle occasioni.

Bisogna togliere dalla via quello può farvi cadere. I pericoli scacciano i buoni pensieri, e vi introducono i cattivi: Ho fatto un patto coi miei occhi di mai pensare ad una Vergine: Chi ama il pericolo, perirà nel pericolo: Se leverai le occasioni, non temerai di

cadere. Le occasioni pericolose indeboliscono i buoni propositi, snervano le forze, e rinforzano l' inimico. Se mai ci troviamo in mezzo ai pericoli stessi dobbiamo procurare d'indebolirli colla loro detestazione; deluderli colla diffidenza di noi medesimi; vincerli colla confidenza nell'ajuto divino. Se si disprezzano, ritardano gli ajuti celesti; inducono un letale sopore, pronunciano una certa caduta. Guai a chi li cerca, poichè sono un certo indizio di audace superbia, e disprezzo della eterna salute; intiepidiscono il fervore, e gli ajuti sottragono della divina Grazia santificante, e preparano l' anima alla morte spirituale.

S.S. Chi tocca la pece si brutterà di pece, e chi pratica col superbo, diverrà superbo: Devi temere del già perdonato fallo, ne aggiugnere peccato a peccato; giacchè in Dio si uniscono misericordia, e giustizia: Fuggirai il peccato come la vista di un Serpente; se ti accosterai, ti morderà; i di lui denti sono di leone, ed uccide le anime degli uomini: Quando lo spirito immondo parte dall'uomo, gira senza darsi pace, e conchiude di fare ritorno nella sua antica casa; Si accompagna con sette altri spiriti peggiori di lui, e tanto fanno, che vi rientrano; e quel miserabile passa dal male al peggio: È impossibile, che coloro, i quali una sola volta furono illuminati, gustarono ancora doni celesti, sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo, e poi sono ricaduti, di nuovo abbiano a rinovarsi a penitenza; costoro croceggono di nuovo, o maltrattano il Figlio di Dio: *Deve notarsi che*

Digitized by Google

per la parola impossibile, si vuole significare una grande difficoltà, ossia una quasi impossibilità.

S.PP. Mentre ti arride la gloria mondana, mentre il tuo corpo gode di prospera salute, mentre vivi nella opulenza delle cose terrene, pensa qualche volta, e considera quello ne seguirà dopo la morte: S.P.D. Non peccare dopo il perdono, non ferirti dopo la cura, non bruttarti dopo la grazia; pensa, o uomo, essere più grave la colpa dopo il perdono; più pericolosa la ferita dopo la cura, e più molesto il bruttarsi dopo la grazia. S.G.G. Qual perdono potremo sperare, come difenderci, se siamo più stupidi dei bruti? Un uccello preso una volta al laccio, e poi fuggito; un cervo che cadde fra le reti, e poi si liberò, difficilmente di nuovo sono presi, poichè l'esperienza li rende cauti; noi al contrario tante volte caduti, e presi, ricadiamo di nuovo, e quantunque dotati di ragione non sappiamo imitare la providenza, e cautela degli animali irragionevoli S.G.G.

CAPO XX.

Confessione.

Se confesseremo i nostri peccati, Iddio fedele, e giusto ci perdonerà. Il peccatore deve confessarsi subito dopo commesso il peccato, onde non gli fugga la Santa occasione, per non cadere in altri, e più enormi peccati, e non essere sopraffatto dalla morte. Si deve chieder grazia a Dio per ben disporsi, e questa

per mezzo dell'intercessione della B. V. Maria, degli Angeli Tutelari, dei Santi Avvocati, e di quelli specialmente che furono i più penitenti; non che quegli cui è sacro il giorno della confessione. La coscienza deve essere discussa *diligentemente*, *severamente*, *e senza scrupoli*. Consister deve il dolore in una detestazione sincera di tutti i peccati; sopra tutte le cose, e per motivo soprannaturale. Sia il proponimento *efficace*, ed *immutabile* di non ricadere mai più nel peccato mortale; di fuggire almeno le occasioni prossime a peccare; ed evitare ancora le colpe veniali, almeno le più gravi, specialmente se la confessione consiste soltanto in questo genere di colpe. Il confessore deve essere prudente, dotto, pio, e piuttosto severo, che indulgente. Al medesimo si presenti il peccatore con benevolenza come ad un padre, con sincerità, come ad un medico, con rispetto, come ad un giudice. Esponga le colpe commesse con umiltà, e verecondia; *integramente* non occultando alcun peccato mortale; *fedelmente* esponendo le cose certe come certe, le dubbie come dubbie; *chiaramente* cioè senza equivocazione; *brevemente* tralasciando i discorsi inutili; *segretamente* sicchè l'ascolti il solo confessore; *fortemente* cioè senza timore, onde la vergogna non impedisca l'integrità; *precisamente* come se quella fosse l'ultima confessione; *Senza scrupoli* che mai sempre perturbano l'ordine, ed il frutto della confessione. Per la salute dell'anima tua non devi confonderti a confessare la verità, come avvisa

lo Spirito Santo. Si desideri una correzione severa, ed una penitenza piuttosto grave, che leggiera.

SS. Secondo la misura del peccato, deve essere la misura della penitenza: Se l'uomo, o la donna avranno commesso qualche peccato, come accade agli uomini, e per negligenza avranno trasgredito il divino precetto,ed offeso Iddio,confesseranno il loro peccato. Così stà scritto nel libro dei Numeri:Confessate ad altri il vostro peccato: Non ti ostinare nell' errore degli empi, confessati prima di morire; la confessione di un quasi morto, è nulla, e perisce: Ti confesserai mentre sei vivo, e sano: Confessate al Signore i vostri peccati, giacchè Egli è buono, e la sua misericordia eterna. La frequenza della confessione giova per non ricadere; ad aumentare la grazia, a dare soddisfazione a Dio offeso dalle nostre iniquità, e così schivare le pene dovute alle medesime.

S.PP. La confessione placa Dio, rallegra gli Angeli, rasserena la coscienza, paga il debito dei delitti, nutre la speranza del perdono, soffoca gli stimoli del timore servile,dona la grazia,procura gli ajuti divini, discaccia le insidie degli spiriti immondi, riapre il Cielo, rivela i misteri, ci alza dalla terra, e ci dirigge al Cielo. S.L. G. Bisogna confessarsi spesso, poichè la Confessione è la salute delle anime, la dissipatrice dei vizi, la ristoratrice delle virtù, l'oppugnatrice dei demoni, lo spavento dell'inferno, lo ostacolo del diavolo, la veste degli Angeli, la fiducia della Chiesa, la salute, condottiera, sostegno, lume,

e speranza di tutti i fedeli. S.A. Chi si accusa ancorchè sia gran peccatore, comincia ad essere giusto, poichè non perdona a se stesso, e confessa le divine giustizie: cessa la divina vendetta, se preceda la umana confessione. S.Am. Perchè temi confessare il tuo peccato? Devi temere confessandolo ad un uomo giudice, che lo punisce, non già a Dio che lo perdona; procura renderti Iddio propizio confessando il tuo fallo, giacchè tacendo lo conosce similmente. S.A. La confessione risana, giustifica, dona il perdono dei peccati. Tutta la nostra speranza consiste nella confessione. Nella sola confessione troviamo la misericordia. Non vi è peccato gravissimo, che non si cancelli colla confessione. S.Is. Cosa farà un sacerdote peccatore con un altro peccatore, se non quello desidera si faccia con lui riguardo ai suoi peccati? O mirabile commiserazione! O ineffabile degnazione; che si presenti un peccatore carico di peccati, ad un altro peccatore a lui simile, e questi lo giudichi, lo assolva, lo liberi dallo inferno, lo restituisca al Paradiso, e quello dispone in terra sia confermato lassù nel Cielo. Sia benedetto il Signore che diede tanta potestà agli uomini S.T.V. Se il solo Papa avesse in questo mondo la facoltà di assolvere, dovremmo tutti, per quanto distante e lontano si trovasse, spesse volte in vita andarvi, e con grande fervore, e desiderio, per ottenere questo grande beneficio, e riputarci fortunati. Quanta gratitudine per altro non dobbiamo a Dio, il quale ha disposti i suoi Sacerdoti in

Digitized by Google

ogni luogo della terra, i quali non solo volentieri si prestano ad udire le confessioni dei peccatori, ma invitano dippiù e stimolano i peccatori medesimi a prevalersi di questo mezzo di misericordia? S.T.V. É un gran sollievo nelle cose di questa vita l'avere una persona alla quale puoi sicuramente aprire il tuo animo, partecipare il tuo interno, ed affidare i secreti del tuo cuore;di amare,e seguire il consiglio di chi ti compatisce con paterna pietà nelle tue disgrazie, ti esorta nelle persecuzioni, teco gode delle tue prosperità. S.Be. Se per comprare una veste si gira da tanti e tanti negozianti, e da quello si compra ove trovasi migliore, e a prezzo discreto; come poi non si deve cercare fra dottori, e confessori, ove si dispensi più sincera la verità di Cristo, e scegliere il migliore? S.G.G. Supponiamo che il confessore abbia sinistro concetto del penitente; che importa questo? Forse perciò il penitente non sarà degno di perdono? S.Ber. Le condizioni di una buona confessione sono le seguenti: 1.° *Umile*, cioè credersi, e stimarsi intimamente per quei peccatori siamo; ed a questa umiltà interna deve anche unirsi l'esterna, cioè di presentarsi al Sacerdote con tutto il rispetto, e la venerazione: 2.° *Semplice*, cioè senza scusare i propri falli, accusarsi assolutamente reo, ne dare ad altri la colpa, come fece Adamo, che la diede ad Eva, ed Eva al demonio: 3.° *Intiera*, cioè dichiarare tutti i commessi peccati mortali: 4.° *Dolorosa*, cioè congiunta ad un grande e sincero dolore di avere offeso

Iddio: 5.° *Fedele*, cioè dire la verità, ed esporre le cose certe come certe, le dubbie come dubbie; non ingannare il confessore; nè diffidare del perdono: 6.° *Vereconda*, cioè confessare le colpe con vergogna di averle commesse, ma non confondersi poi nel tacere la verità per rossore, e confusione. A. Nessuno dica: Io mi confesso occultamente a Dio medesimo: Dunque senza cagione si è detto: Quello scioglierete in terra sarà sciolto in Cielo? dunque senza causa furono date le chiavi del Paradiso alla Chiesa? Questo è un volere rendere inutile il Vangelo, e le parole di Gesù Cristo. S. A.

CAPO XXI.

Preparazione Pratica alla Sacramentale Confessione.

Fra le cose Ascetiche, ossia esercizî d'una vita divota, non vi è cosa più frequente della Confessione, ma pur troppo da' molti se ne ricava poco frutto, accostandovisi non pel fine retto della vera pietà, e di crescere nella perfezione, quanto piuttosto per una certa consuetudine, e per fini alle volte ancora indiretti. Si deve dunque considerare:

In primo luogo, che l'uso frequente e pio del Sacramento della Penitenza è un mezzo facile, per giugnere in breve tempo, e fare grandi progressi nella via della perfezione, giacchè per essa: 1°. Si lasciano

i peccati non solo; ma anche gli affetti disordinati a peccare: 2°. Viene eccitata l'anima ad impegnarsi seriamente per avvanzare nella virtù, e vita spirituale: 3°. Si aumentano le grazie, e l'amore di Dio verso di noi: 4°. Si acquista la purezza, la tranquillità, e la pace della coscienza, e si diminuisce l'orrore della morte.

In secondo luogo, si deve eccitare, e rinnovare il fervente desiderio, ed un proposito stabile di ricevere colla dovuta disposizione, premura, e divozione questo Sacramento, considerando: 1°. Il fine tanto prezioso, cioè il perdono dei peccati, la salute dell'anima, la rinnovazione del fervore, l'accrescimento dei meriti di grazia, e di gloria: 2°. Il modo tanto facile d'applicare alle nostre necessità spirituali efficacemente i meriti di Gesù Cristo, partecipare di tanti tesori di grazie, pel frequente uso di questo Sacramentale lavacro: 3°. Tanti utili motivi ed incitamenti, quali sono: La volontà di Dio, la quale unicamente desidera la nostra Santificazione; la grandezza e moltitudine dei benefici divini; la gravità delle nostre colpe; la brevità della vita; l'incertezza del tempo di grazia; il timore d'un Giudice inesorabile; l'orrore dell'Eternità; l'acerbità delle pene nell'altra vita.

In terzo luogo, si deve chiedere a Dio una grazia efficace per conoscere, detestare, confessare i peccati, e ricavarne l'emendazione, per mezzo dell'infinita

divina misericordia, la quale con tanta pazienza ti aspetta, e con tanta benignità t'invita a confessarti.

In quarto luogo, ritornare alla memoria i tuoi peccati, usando dei mezzi opportuni per ricordarsene. Esaminarsi delle mancanze contro di Dio, di te medesimo, del prossimo, nei peccati di pensieri, di parole, di opere. Si debbono quindi confessare: 1°. *Brevemente*, lasciate le cose inutili, generali, e non necessarie, confessando le cose certe come certe, e le dubbie come dubbie; ed accusando, e non piuttosto scusando le proprie colpe: 2°. *Interamente* spiegando tutti i peccati aggravano la coscienza, colle loro specie, numero certo, o verisimile, colle circostanze necessarie che mutano la specie, od aggravano di molto la malizia dello stesso peccato: 3°. *Chiaramente*, con parole chiare, semplici, ed intelligibili, esponendo ciascun peccato, discernendo le cose certe dalle dubbie, le materie gravi dalle leggiere, gli atti deliberati, degl'indeliberati, ossia le cose fatte con avvertenza, o inavvertentemente, il pieno consenso della volontà, oppure l'indeterminazione.

In quinto luogo fa d'uopo con tutto lo spirito eccitare nel proprio cuore una vera Contrizione, e dolersi di tutti i peccati pel fine soprannaturale del puro amore di Dio. Perchè questa contrizione sia efficace bisogna unirla al proposito fermo e stabile, di non più ricadere nelle colpe, specialmente volontarie, e nelle quali di spesso si è caduto; di seriamente emendare la propria vita, schivando le occasioni, ed i pericoli di ri-

cadere; di servire in avanti con maggiore perfezione a Dio, e cercarne ogni modo possibile di piacergli; e tutto questo dimandarlo alla divina Paterna misericordia, con un filiale sentimento. Sarà utile per altro il concepire l'atto di Contrizione, specialmente prima di pregare, nei pericoli di peccare, dopo il peccato, nelle tentazioni, prima di dormire; e questo si fà con un semplice sospiro, oppure colla formola seguente. *O Gesù, io vi amo, e di cuore mi dolgo di avervi offeso.*

Sentimenti d'un' anima penitente.

Anima infelice, chi ti libererà dalla morte? Come sei ancor viva in quanto al corpo? Come occupi questa terra essendo un legno arido, ed infruttuoso? Sempre ingrata, e sempre peccatrice verso di Dio, accumulando peccati a peccati, e preparandoti un tesoro d'ira, e di vendetta nel giorno dello sdegno del giustissimo Giudice. Conosco, che non ho parte sana nella mia carne, ed il corpo corrotto aggrava l'anima mia. Ogni giorno pecco, e divento peggiore, ed inoltre rare volte penso, quanto sia grande quello abbandono, nè mi dò premura placare lo sdegno del mio Dio Creatore, che tante volte, con tante iniquità ho maltrattato, ed offeso. Me la vivo ridendo, mentre ho tanti motivi per piangere: Ottenebrato il mio cuore, rea la coscienza, frequenti le ricadute nei vizi, perdita della grazia, pericoli terribili di peccare;

e tutto questo non basta a spremermi dagli occhi le lagrime? Chi mi darà dunque acqua al capo, ed un fonte di lagrime alle pupille, onde piangere i danni del tempo passato; i pericoli del futuro, i mali dell' anima mia, che si sono moltiplicati oltre misura? Ah! mio Dio, cosa sarà di me? Quando si sanerà l'anima mia? Quando risorgerò da questo baratro profondo di miseria? Da questo profondo alzo a Voi la mia voce; deh! per pietà esaudite la mia preghiera. È già tempo di cominciare una nuova vita; di svegliarmi dal peccaminoso sonno; di profittare di questo invito di salute, e di misericordia. Guardate, o Signore, la mia afflizione, liberatemi dai miei nemici; niente posso senza di Voi. Mi resta soltanto il vostro ajuto, ed io tante volte vi ho disprezzato, per cui temo d'essere abbandonato, e cacciato dal vostro cospetto. Ma Voi mi siete Padre; Voi mi avete creato, conservato, posseduto; Confesso di non avervi amato, d'avervi anzi abbandonato, ingiuriato, offeso: Sì ho peccato in faccia del Cielo, e della terra offendendo un Dio onnipotente, un Padre amorosissimo, un Redentore misericordioso, uno Sposo amabilissimo, un Benefattore providentissimo; ho lasciata la vena delle acque salutari, per abbeverarmi a cisterne rotte, e disseccate. Mio Signore Misericordioso accoglietemi come il Prodigo ravveduto, e pentito; se non come figlio, giacchè ne sono indegno, almeno come l'ultimo servo nella vostra casa. Usate misericordia all'anima mia.

Digitized by Google

Supplica Preparatoria.

Creatore del Cielo, e della terra, Re dei Re, e Signore dei dominanti, che dal niente mi creaste ad immagine, e somiglianza vostra, e mi riscattaste col vostro prezioso Sangue, mi reputo indegno, perchè peccatore iniquo, di chiamarvi, invocare il vostro Santo nome, e di pensare a Voi nel silenzio del mio cuore. Vi prego supplichevole, ed umilmente vi scongiuro dare un' occhiata misericordiosa a questo vostro indegno servo. Abbiate misericordia di me, siccome l'aveste della donna Cananea, della pentita Maddalena, dell' umile Pubblicano, del Ladro vi confessò dalla Croce. A voi, misericordioso Padre, confesso tutte le mie iniquità, che non posso ascondere, ancorchè lo volessi; perdonatemi, o Signore, d'avervi grandemente offeso in pensieri, parole, opere, ed in tutti gli altri modi nei quali io fragile creatura, e peccatore, ho potuto peccare per mia colpa, e massima colpa. Perdonatemi, o Signore, per quella misericordia per la quale discendeste dal Cielo per la mia salute; perdonatemi per vostra clemenza, siccome perdonaste ad un Davidde adultero, ad un Pietro spergiuro: Voi siete il mio Creatore, il mio Redentore, il mio Signore, il mio Salvatore, il mio Re, il mio Dio. Voi siete la mia speranza, la mia fiducia, il mio sostegno, il mio ajuto, la mia consolazione, la mia fortezza, la mia difesa, il mio liberatore, la mia

vita, la mia salute, la mia risurrezione, il mio lume, il mio desiderio, il mio conforto, il mio Avvocato. Vi supplico e prego d'ajutarmi, e salvarmi; governarmi, e difendermi; confortarmi e consolarmi; confirmarmi, e rallegrarmi; illuminarmi, e visitarmi. Risuscitatemi dalla morte, poichè sono fattura, ed opera vostra. Signore, non disprezzate un vostro servo quantunque cattivo, indegno, e peccatore; ma qualunque io mi sia, o buono, o cattivo, sempre però sono vostro. Dunque dove fuggirò, se non vengo a Voi? Se Voi mi cacciate, chi mi accoglierà? Se voi mi disprezzate, chi mai mi guarderà? Riconoscete un miserabile che a voi se ne ritorna; e quantunque sia vile ed immondo, mi potete però mondare; se sono cieco, mi potete illuminare; se sono infermo, mi potete risanare; se sono morto e sepolto, mi potete risuscitare; giacchè è più grande la vostra misericordia della mia miseria; più la vostra pietà, della mia iniquità; potete perdonare più di quello io possa peccare. Non guardate la moltiplicità delle mie colpe, ma la grandezza delle vostre misericordie, e secondo la grandezza delle vostre misericordie perdonatemi tutti i peccati. Dite all'anima mia: Sono la tua salute; siccome diceste: Non voglio la morte del peccatore, ma che si converta, e viva. Datemi forza di pentirmi intimamente, confessarmi sinceramente, e fare condegna penitenza delle mie colpe. Tanto spero, o mio Dio, dall'infinita vostra misericordia.

Preghiera per ottenere lume, e grazia.

Mio Dio e Signore, che illuminate ogni uomo, che viene in questo mondo, illuminate, vi prego, collo splendore della vostra grazia il mio cuore, onde sufficientemente conosca la mia mancanza, e le mie iniquità, e le confessi con vero dolore, e contrizione del mio cuore, come si deve avanti al vostro divino cospetto, e del vostro ministro Sacerdote, e pienamente ne dia la soddisfazione, e l'emendazione, a lode, e gloria vostra, della beatissima vostra benedetta Madre Maria Santissima, di tutti i Santi, ed alla salute dell'anima mia.

Preghiera avanti la Confessione.

Riccevete, o piissimo, e clementissimo mio Signore Gesù Cristo unica speranza, e salute dell'anima mia, questa mia confessione; datemi una vera Contrizione di cuore, lagrime sincere ai miei occhi, onde di giorno, e di notte pianga le mie iniquità nella umiltà e purezza del mio cuore. Accogliete benigno questa mia preghiera. Se siete adirato contro di me, dove cercherò un Avvocato? Chi avrà misericordia delle mie colpe? Salvatore del mondo, mio buon Gesù, che siete morto per la salute dei peccatori, guardate con occhio compassionevole la mia miseria, giacchè invoco il vostro Santo nome; non badate al male

ho fatto, considerate piuttosto l'immensa vostra bontà; e se io ho commesso tanto, onde essere degno di condanna, Voi non avete perduto, onde potermi salvare. Perdonatemi dunque, o Signore mio Salvatore, abbiate misericordia dell'anima mia, liberatela dalle catene delle colpe, sanate le di lei piaghe. Signore, Voi solo desidero, Voi solo cerco, Voi solo bramo, Voi solo voglio; mostratemi la vostra faccia, e sarò salvo.

Atto di Contrizione.

Il vero atto di Contrizione consiste: 1°. In atti di fede: 2°. Dolore dei peccati: 3°. Amore di Dio sopra ogni cosa: 4°. Proposito stabile di non peccare per l'avvenire: 5°. Offerta di se medesimo a Dio per mezzo di Gesù Cristo: 6°. Speranza di ottenere il perdono pei meriti del Redentore: 7°. Dimanda della grazia, ed ajuto divino. Eccone la formola:

O Signor mio Gesù Cristo io vi credo vero Dio, e vero Uomo; mio Creatore, e mio Redentore: Mi pento con tutto il cuore d'avere offeso un Signore, e Dio, tanto buono quanto lo siete Voi: Protesto d'amarvi con tutta l'anima mia, e le mie forze sopra ogni altra cosa: Propongo fermamente di non peccare mai più, schivare tutte le occasioni di peccato, confessarmi sinceramente, e adempire la penitenza mi sarà imposta dal Confessore: In soddisfazione dei miei peccati vi

offro la sacratissima Vita, Passione, e Morte vostra; tutto il prezzo del vostro prezioso Sangue sparso per la mia salute; i meriti ancora della beatissima sempre Vergine Maria, di tutti i Santi, e tutte le mie operazioni, anzi tutta la mia vita: Confido nell' infinita vostra bontà e misericordia, che pei meriti del vostro preziosissimo Sangue, mi saranno perdonate tutte le colpe: Spero mi concederete tante grazie, ed umilmente ve le domando, onde cominciare una nuova vita, e potervi servire fedelmente fino alla morte.

Accusa di se medesimo a Dio.

Misericordioso mio Dio, ecco un ingrato peccatore, che ritorna a Voi, dopo avere errato lungi da Voi in tante cose illecite; ora vi desidero amico, mentre vi volli per lo passato nemico. Ho peccato di nuovo, e dopo tante cadute, di nuovo sono ricaduto nelle colpe; e specialmente in quella colpa, la quale sò che tanto vi spiace; io dovea guardarmene, lo sapea, eppure non l'ho fatto. Ho offeso grandemente la vostra divina maestà, ho perduta la grazia vostra, mi sono chiuse le porte del Cielo, ed aperte quelle d'inferno; E per qual cosa? per un vero niente, per una mera vanità. Ed in vero cosa è poi quel piacere? cosa è mai quel guadagno; quello sfogo; quell'affetto; che tanto mi ha sedotto? Conosco, o Signore, che voi dovete essere amato sopra tutte le cose; Sò, o mio Dio, che la vostra legge, il vostro onore, mi debbo-

no essere più cari d'ogni altra cosa creata ; eppure amo perdutamente me stesso; e tanto, che il mio onore, il mio interesse, il mio piacere spesse volte li antepongo a Voi, al vostro onore, alla vostra legge. Ahi! quanto sono carnale , e quantunque lo neghi , pure le mie opere lo dimostrano. Non solo non sono crocifisso a questo mondo , ma il mondo anzi vive dentro di me, e trionfa, giacchè sono pieno di pravi moti , di sordide concupiscenze, d'insaziabili desideri , d'infinite miserie; eppure non mi umilio, anzi cerco d'esaltarmi , e preferirmi agli altri assai migliori di me. La mia vita è una continuata incostanza , ed instabilità; i miei sensi esterni sono appagati nelle loro voglie: il mio animo alterato da varie, ed impure immagini. Sono immobile quando si tratta di penitenza; pronto a parlar male del prossimo; sordo alle ammonizioni salutari ; avido per le favole , e falsità ; m'infastidiscono le cose del Cielo; e mi delizio nelle terrene: Se debbo pregare , mi preoccupa il tedio , ed avidamente desidero le sontuosità delle mense ; pel culto divino sono la stessa pigrizia, per giuochi e divertimenti rapido, come un'aquila ; duro per le cose oneste , facile per le vietate ; inclinato all'invidia, ed ai sospetti; e renitente a scusare le altrui imperfezioni ; a me stesso indulgente, e benigno , agli altri rigido, ed inesorabile; se mi riprendono, m'adiro , e se non posso vendicarmi colle mani , lo faccio colle parole ; nessuno m'offende, che io poi non ne mediti, ed eseguisca la vendetta. Voi, o Signore, ben co-

noscete quanto mi siano prossimi gli ardori delle concupiscenze; agli uomini mi posso coprire, non già a Voi Scrutatore dei cuori, ed a cui non è ascoso alcun secreto dell'umano cuore. Quante volte, e quante cose propongo di fare, e lo prometto, e poi tutto ad un tratto svanisce? Mi dolgo dunque giustamente d'avere fatte tante cose degne di pentimento; anzi mi dolgo di non pentirmi bastantemente, e come dovrei, cioè di sentire tutto il peso della mia miseria. Sì, ò Signore, sebbene mi sento anche tardo alla virtù, e pronto ai vizî; pure per l'avvenire non voglio più essere tale; sarò tutto diverso, voglio cominciare una nuova vita, e diriggermi una volta nella via del Cielo. Pertanto stabilisco, e spero nel vostro ajuto, di non ricadere più nelle colpe, e di schivarne le occasioni, e questa mutazione sia un miracolo della vostra destra. Create un nuovo e mondo cuore nel mio petto, rinnovatemi lo spirito, onde finalmente muti vita, vi ami, e perseveri nel bene fino alla morte.

Ringraziamento.

Vi rendo infinite grazie, o mio pietosissimo Iddio, d'avere finora aspettato un peccatore indegno, quale mi protesto, alla penitenza; e d'avermi accordata clementemente l'assoluzione, e perdono di tante colpe. Accogliete, vi prego l'umile mia confessione già fatta al vostro Sacro Ministro; e supplite Voi colla vostra infinita misericordia, e coi tesori della vostra Passio-

en dolorosa, a quanto mancò nella piena e sincera numerazione dei peccati, ed alla mancanza d'un conveniente dolore; assolvetemi Voi perfettamente lassù nel Cielo, e datemi ajuto onde non cada mai più in peccato, e possa fedelmente servirvi. Interceda per me la gloriosa Vergine, e Madre vostra Maria Santissima; preghino per me tutti i Santi del Paradiso. Signore, ho già stabilito mediante il vostro ajuto di custodire la vostra santissima legge, ed i giudizi della vostra giustizia.

Affetti dopo la Confessione.

Amabilissimo mio Gesù, come mai, ad un verme così vile, ad un peccatore così indegno, ad un servo tanto ingrato, ad un figlio così prodigo, ad una sposa tante volte infedele, avete dimostrato tanta misericordia, tanta benignità, tanta degnazione, tanto amore; onde tante volte mi avete richiamato da lungi, mi avete diretto errante, illuminato cieco, alzato caduto, ed invitato con infinita degnazione al bacio di pace. Ve ne ringrazio di tutto cuore. Desidero siate conosciuto, amato, glorificato infinitamente, ed infinite volte da tutti, in tutto, sopra tutto, e per tutta l'eternità. Quanta misericordia, amore, e bontà mi avete finora dimostrato, ed usato! Lo conosco, lo confesso, e ne rendo grazie con tutto l'affetto, e lo farò per tutta la mia vita. Ahi! quanto poco ed imperfettamente, e con quanta poca premura ho amato e

glorificato Voi mio Dio, che siete degno d'infinito amore! Anzi piuttosto quante volte vi ho offeso specialmente con quella colpa N. Detesto e riprovo la mia ingratitudine verso di Voi, e me ne dolgo coll'intimo del cuore per solo vostro amore. Perdonatemi, e supplite a quanto mi manca. Concedetemi forza di sapere, volere, e poter fare quello desiderate che io voglia, e che faccia; e lo vogliano, e facciano anche tutti gli altri con me; e questo ve lo chiedo pei meriti delle vostre lagrime, dei vostri sudori, del Sangue vostro. Gesù, Dio del mio cuore, datemi grazia d'emendarmi dai peccati, ma specialmente da quello di N., di progredire nelle virtù, ma in particolare in quella della N.; di riformare la mia vita; ma precisamente nella N.; e di perseverare nella Santa mia vocazione. Fate che io viva in Voi, muoja in Voi, sia sempre con Voi. Signore, desidero essere tutto vostro e Voi, o mio Gesù siate tutto mio; ve ne prego pei meriti della cara misericordiosa Madre mia, e Madre vostra Maria Santissima, e di tutti i Santi del Paradiso.

Dopo eseguita (se si può) *la penitenza imposta.*

Date ancora grazia, o Signore, indulgenza, e misericordia a tutti quelli pei quali vi degnaste morire, e pei quali specialmente sono tenuto di pregare, e sono solito raccomandare a Voi; concedetemelo pel vostro infinito amore, per le lagrime, sudori, sangue

passione, e morte vostra; e pei meriti di Maria Vergine e di tutti i Santi. Date riposo alle anime del Purgatorio, onde espiate le loro colpe, e liberate dal loro carcere, e condotte in Cielo preghino per me peccatore, e vi amino perfettamente, vi lodino, e glorifichino per l'eternità. Conservate la grazia nei giusti, confirmandoli, promovendoli, ajutandoli, onde servendovi nella giustizia tutti i giorni della loro vita, progrediscano di virtù in virtù, finchè vi abbiano a godere eternamente nella Celeste Sionne. Convertite tutti i peccatori, guardandoli con occhio di misericordia, e benignamente conducendoli alla conoscenza del vostro timore, ed amore; onde essi pure imbiancati nel vostro Sangue prezioso abbiano a cantare adesso in terra, ed in eterno in Cielo con tutti i Beati le vostre infinite misericordie.

Mezzi opportuni per emendarsi dai vizi, e non ricadere.

1°. Bisogna spesso rinnovare seriamente, e ferventemente i propositi di schivare tutti i peccati non solo, ma le occasioni ancora di peccare, e specialmente quei vizi nei quali uno è stato facile a ricadere, ed è proclive.

2°. Fare alla mattina una protesta avanti al cospetto divino contro le tentazioni più moleste, le cadute più facili, e detestarle; e dichiarando, che sempre saranno contro la propria volontà.

Digitized by Google

3°. Usare una premeditazione pratica avanti qualunque azione di rilievo, rinnovando l'intenzione, ed il proposito, emendando i difetti consueti, chiedendo grazia ed ajuto, e questo almeno con un breve sospiro diretto a Dio.

4°. Attendere allo scopo, ossia fine di qualunque operazione, e badare diligentemente di non cadere nei difetti usuali; seriamente facendo, quello si fà.

5°. Stare sempre alla presenza di Dio, e pensarvi prima d'intraprendere qualunque affare, e diriggendogli spesse volte amorosi sospiri, e fervide giaculatorie.

6°. Guardare Gesù Cristo come vivo specchio, ed esemplare d'ogni perfezione, sforzarsi d'imitarlo, esercitandosi, ed eccitandosi col rammentarsi d'essere Cristiano.

7°. Ricorrere prontamente, e con figliale affetto e confidenza a Gesù nelle tentazioni, invocando ajuto pel dolcissimo suo Cuore, e Sacratissime piaghe. Inoltre raccomandarsi a Maria Santissima, e certamente svaniranno le tentazioni. Rinnovare ancora le proteste fatte la mattina contro le suggestioni, e tentazioni. Rassegnarsi ai divini voleri, ed al più presto conferire col Padre Spirituale, chiedendo consiglio, ed eseguendone li suggerimenti.

8°. Ripetere i propositi d'estirpare a tutta forza le radici di quei vizî, e di quei peccati nei qnali facilmente si è caduto; ed istituirne un particolare esame, e praticarne opportune mortificazioni, e volontarie penitenze.

CAPO XXII.

Conferenza Spirituale.

Ascolta il mio consiglio, così lo Spirito Santo nei Proverbi, apprendi la disciplina, onde riuscire sapiente nelle cose dell'eterna tua salute. La conferenza spirituale col Direttore toglie le angustie del cuore, dissipa, e rivela le insidie de' nemici, aggiunge forza per ottenere la vittoria: L'anima si raddolcisce coi buoni consigli. Si dovrebbe fare almeno una volta al mese, ed opportunamente, sinceramente, ed ossequiosamente; nei pericoli, nelle cose dubbie, e difficili: Cercherai sempre il consiglio del Saggio. In essa debbonsi chiaramente manifestare i pericoli, le tentazioni, le ispirazioni divine, e gli avanzamenti, ed affezioni spirituali, mettendo in pratica con prontezza, fedeltà, e decisione i documenti ricevuti dal Confessore, o Direttore.

S.S. Quelli, che in tutte le cose agiscono col consiglio, saranno diretti dalla sapienza: Passai pel campo d'un uomo pigro, ed era tutto coperto d'ortiche: Prima d'ogni cosa devi essere preceduto dalla verità, e prima d'ogni azione da uno stabile consiglio: Devi trovare un ottimo consigliero, non vi è cosa migliore di lui: Figlio non agire senza prima consigliarti, poichè dopo non ti pentirai del già fatto: Sonovi certe strade che all'uomo sembrano rette, eppure van-

no a terminar nella rovina: Dove manca il governatore il popolo si disperde; al contrario prospera dove vi sono molti e buoni consigli: Allo stolto sembra retta la via che batte, ma il sapiente brama d' udire i consigli: Il mio consiglio, dice Dio per Isaia, starà, e sarà effettuata la mia volontà: Se hai molti direttori, e consiglieri, trovane il buono fra mille.

S.PP. La fortezza del forte è distrutta, se non è sostenuta dal consiglio; poichè quanto più qualcuno crede potere molto da se medesimo, tanto più rovina la virtù priva di moderazione. Quella mente, che perdette internamente la sede del consiglio, esternamente gira vagando per mille desiderl. S.G.M. Quando dicesti: Per me è sufficiente il mio consiglio, allora cadesti: quando fosti contento del tuo consiglio, allora andasti in rovina. S.A. Non troverai consigliero più fedele di quello, il quale non ama già le cose tue, ma bensì te stesso. S.G.M. Secondo il precetto del Signore dobbiamo amare tutti i nostri prossimi, anche nemici; ma per consiglieri dobbiamo scegliere i soli prudenti, e benevoli; mentre senza prudenza, e benevolenza non si potranno avere perfetti consigli. S.Be. Bisogna avvertire, che nel cercare i consiglieri, si deve considerare la probità della vita, le prerogative virtuose, l'uso della benevolenza, e il dono della facilità. Chi mai cerca diffatti una fonte da una pozzanghera? Chi desidera bevere l'acqua torbida? Chi giudicherà utile all'altrui causa, chi è inutile alla propria? Come penserò superiore nel consigliare colui,

che mi è inferiore ne' costumi? Deve esser maggiore di me quello, al quale intendo affidare la mia salute. Forse sarà idoneo a consigliarmi colui, che non è al caso di consigliare se medesimo? Forse baderà alla mia salute colui, che non attende alla sua; il di cui animo è occupato dai piaceri, vinto dalla libidine, soggetto all'avarizia, perturbato dalle concupiscenze del secolo? S. Am. Per quanto sarai saggio e fornito di sapere, pure sei uomo; e quindi hai bisogno di consiglio. S.G.G. Tutti hanno bisogno di consiglio, ancorchè fossero sapienti come Mosè; perchè vi sono molte cose le quali s'ignorano dai grandi e saggi uomini, e le sanno al contrario i piccoli, e gli abietti. S. G.G. Il consiglio è una cosa sacra, l'unione delle volontà, il frutto della dilezione, il segno dell'umiltà; al contrario è un argomento d'intollerabile superbia il credere non abbisognare di consiglio, ma poterlo da se stesso, come da solo determinare le cose ottime. S.B.

CAPO XXIII.

Comunione Sacramentale.

Se non mangerete la Carne del Figliuolo dell'Uomo, e non beverete il di lui Sangue, non avrete in voi la vita. Tali sono le espressioni di Gesù Cristo registrate dall' Evangelista Giovanni. L'Eucaristia è il pane degli Angeli: Hai nutrito il tuo popolo con pane

Angelico. È il dono più prezioso: Ci ha lasciato un memoriale delle sue maraviglie. È il massimo dei miracoli; come lo fù là nel deserto la Manna per gli Ebrei. È un pegno ineffabile del divino amore: Avendo amati i suoi mentre vivea, prima di morire, loro diede la prova ultima dell' infinito suo amore. Per accostarvisi degnamente bisogna premettere le disposizioni d' anima, di corpo, e dell' una, e dell' altro. Riguardo alle disposizione d' anima si richiede primamente una ferma Fede, credendo cioè, che sotto le specie del pane e del vino, noi riceviamo veramente, e realmente Gesù Cristo Dio, e Uomo; in secondo luogo una seria discussione della coscienza, per mondarla da ogni peccato almeno mortale; in terzo luogo una seria penitenza, e sincera confessione dei peccati al Sacerdote: In quanto al corpo è stabilito dalla Chiesa il digiuno naturale, dalla mezza notte antecedente il giorno della comunione; ed alcuni Santi Padri lo consigliano anche dopo per alcuno spazio di tempo; ed ai Conjugati l' astinenza dai leciti piaceri, secondo la dottrina dell' Apostolo spiegata da S. Girolamo: Non vi defraudate scambievolmente, se non per consenso vicendevole, onde attendere alla preghiera. Se dunque, commenta il S. Dottore, debbono astenersi onde orare; quanto più dovranno farlo prima di comunicarsi? Anche Davidde dovendo con i suoi compagni mangiare i pani di Proposizione, protestò che: Egli, e gli altri tutti da tre giorni non aveano conosciute le loro mogli. Grande

esempio ai Conjugati Cristiani, che si cibano delle Carni di Gesù Cristo, vero pane del Cielo. Le disposizioni poi d'anima e di corpo, sono le virtù da praticarsi, cioè la divozione, desiderio, umiltà, speranza, timore, amore, e tutte le altre. Dopo la Comunione si deve adorare riverentemente Iddio; rendergli grazia di tanto benefizio; fare una offerta di se stesso; esporre le proprie miserie; chiedere, e sperare opportuni rimedi; prorompere in fervorosi affetti; rinnovare i già fatti propositi; stabilire di piuttosto morire, che mai separarsi da Lui. Dall'una all'altra Comunione dovrebbesi progredire nelle buone operazioni; avere più intima unione di mente, e di cuore con Dio; ed illibata castità di pensieri, e di corpo. La frequenza alla Comunione ripara i detrimenti della vita Spirituale, e dispone l'anima alla beata immortalità: Chi mangerà questo pane avrà la vita eterna: È un vino che germoglia i Vergini; Illumina la mente: Cristo fu conosciuto nella frazione del pane; Infiamma il cuore: M'introdusse nella sua cella vinaria, e mi ordinò nella Carità; Procura le forze per ascendere di virtù in virtù: Rinforzati da questo pane potremo salire al monte Santo di Dio. L'eccellenza di questo Sacramento consiste nell'essere pane vivo del Cielo: Io sono il vivo pane disceso dal Cielo; Nel dare la vita eterna: Chi si ciba di questo pane vivrà in eterno; Nel risuscitare dalla morte Spirituale alla grazia: Chi mangerà la mia carne, e beverà il mio Sangue, lo risusciterò nel giorno estremo; Nel

fare che Cristo sia in noi , e noi in Lui : Chi si ciberà della mia carne, e beverà del mio sangue, resterà in me , od Io resterò in lui. Guai a chi si comunica indegnamente, giacchè al dire dell'Apostolo , con una Comunione Sacrilega , segna la sua eterna rovina, e dannazione, come fu dell' infelice Giuda. Molti sono i frutti si ricavano dalla Comunione : 1°. Congiungerci a Cristo: 2°. Purificarci, e facilmente liberarci dalle veniali giornaliere mancanze : 3°. Raffrenare i pravi desideri e perturbazioni della mente : 4°. Preservarci dalle cadute nelle colpe gravi : 5°. Vincere le tentazioni del demonio , del mondo e della Carne: 6°. Conciliare maggiore grazia presso di Dio : 7°. Accendere nell' animo un vivo amore divino , onde sostenere per Cristo cose ardue , e difficili : 8°. Recare un gran piacere , ed una grande consolazione allo Spirito di chi si comunica degnamente : 9°. Essere un antidoto a conseguire la perfezione Cristiana, la quale consiste nella rinnegazione di se medesimo, mortificazione delle passioni, e disprezzo del mondo : 10°. Finalmente confortare l'animo nostro nel terreno pellegrinaggio.

S.S. Un' anima polluta, se si ciberà delle carni d'ostie pacifiche, già offerte a Dio , sarà messa a morte: L' uomo prima d'accostarsi a questo Sacramento deve provare se medesimo, e cibarsi santamente di queste carni , e bevere questo sangue ; chi ne mangerà, e ne beverà indegnamente , mangerà , e beverà la

sentenza d'eterna condanna : Quando ti sarai cibato, e saziato ; bada diligentemente di non dimenticarti di Dio : Venite a me voi tutti , i quali siete stanchi, e faticati, ed io vi ristorerò : Mangiate pure e bevete amici miei, ed inebbriatevi, o carissimi : Questo Sacramento contiene il frumento degli eletti, ed il vino dei Vergini : I primi fedeli erano perseveranti nella dottrina degli Apostoli, nella distribuzione del pane, e secondo il testo Siriaco : nella distribuzione dell' Eucaristia , e nell' orazione. Ogni giorno ancora stavano molte ore nel Tempio, e dividevano il pane; ed il Siriaco legge: dividevano il dono benedetto ; prendevano questo cibo con grande allegrezza, e semplicità di cuore , lodando il Signore : Gustate e considerate quanto sia soave il Signore.

S.PP. Si deve considerare che Gesù Cristo si trova in noi , non tanto per abitudine , cioè per la carità, ma ancora per naturale partecipazione ; poichè siccome liquefacendo una parte di cera, e mescolandola con un' altra parte liquefatta , diventa tutta una massa di cera ; così nella Comunione del Corpo , e Sangue di Cristo, Egli è in noi, e noi in Lui. S.C.A. Quando Cristo di propria bocca ha detto del pane consacrato : Questo è il mio Corpo ; chi ne dubiterà ? E nello stesso modo avendo detto del vino consacrato : Questo è il mio Sangue ; chi dubiterà che quello non sia veramente il Sangue di Cristo? S.C.G. Avendo detto il Signore: Se non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo, e beverete il di Lui Sangue, non

avrete la vita; così dobbiamo partecipare di questa Sacra Mensa, senza dubbio alcuno della verità del Corpo e Sangue di Cristo. Imperocchè quello si mangia, che crede la fede. S.L. Non devi scrutare le cose imperscrutabili; Se curiosamente vuoi cercare queste cose, allora non sarai fedele, ma curioso. Devi essere fedele ed innocente, e partecipare del Corpo immacolato del Signore tuo con piena fede, essendo certo che tu mangi l'intiero divino Agnello. I misteri di Cristo sono un fuoco immortale, non devi temerariamente scrutarli, per non restarne bruciato.S.E.S.

Si considerino attentamente i seguenti capitoli, ed argomenti nell'Augustissimo Sacramento dell'Eucaristia, desunti dalle Sacre Scritture, e dai Santi Padri, e potranno servire per temi di Sacri Discorsi, di meditazioni, di preparazione, e ringraziamento nella Santa Comunione; e per questi motivi ho creduto spediente il diffondermi in questa materia, onde servire alla tenera divozione de' fervorosi lettori.

CAPO XXIV.

L'Eucaristia Sacrifizio Latreutico.

Il Signore giurò per Davidde: Che noi tutti siamo figli eccelsi di Dio, anzi Divinità, per participazione del Corpo e Sangue di Cristo. Quando ci comunichiamo si offre al Signore un sacrifizio Latreutico, cioè un culto speciale ed assoluto alla Divinità. Bisogna quin-

di considerare ; 1°. Chi sia quel Dio al quale si offre questo Sacrifizio : Un Dio cioè di maestà infinita; un Ente infinitamente perfetto—Io sono chi sono, dice il Signore: Io sono il vero principio, ed il fine di tutte le cose; 2°. Chi sono io, che offro questo Sacrifizio ; Un contraposto di Dio, poichè quanto Iddio è immenso, sommo, infinito, tanto io sono limitato, ristretto, ed un niente—Sono un verme, e non uomo; l'obbrobrio degli uomini, e l'abiezione della plebe: L' uomo è una vera vanità ; 3°. Che cosa sia il Sacrifizio, che offerisco: Un atto cioè di riconoscenza del supremo dominio di Dio sopra tutte le creature, come Supremo Nume, autore del tutto—Avanti al mio cospetto si curva ogni ginocchio: Il mio nome è grande fra tutte le genti; ed in ogni luogo si offre al mio nome una monda oblazione : I veri adoratori adoreranno il Padre nello spirito, e nella verità.

S.PP. Nel tempo in cui il Sacerdote offre questo grande Sacrifizio a Dio, gli Angeli, e tutte le celesti gerarchie lo assistono, e vicino all'altare il luogo che lo circonda, è pieno di Cori Angelici. S.G.G. Quando viene immolato il Divino Agnello i Serafini per riverenza si coprono la faccia colle loro sei ale ; mentre siamo in terra, per questo mistero la terra diventa un Paradiso. Alzati col divoto pensiero alla porta del Cielo, e diligentemente considera il Cielo, anzi il Cielo dei Cieli, e vedrai vero quello ti dico. Imperocchè ti mostrerò quello è degno di sommo onore. Siccome nelle reggie terrene s'ammira non le pareti,

non le grandezze, ma la persona del Re seduto nella sua maestà sotto il trono; così ancora si vede in Cielo il Corpo di Cristo, che ti si mostra in questa terra. Ti mostro dunque non Angeli, Arcangeli, Cieli, o Cieli dei Cieli, ma il Signore, e padrone di tutte queste cose. S.G.G. Chi, se non delirante, e fuori di ragione, non rispetterà, ed onorerà questo grande, tremendo, sacrosanto mistero; anzi fra tutti i misteri il più grande, immenso, infinito? S.G.G.

CAPO XXV.

L' Eucaristia Sacrifizio di ringraziamento.

Gesù Cristo protestò, come scrisse S. Giovanni nel Vangelo, che i suoi seguaci sarebbero stati considerati non come servi, ma come amici. Dobbiamo essere grati a questa grande degnazione, ed offrirgli in compenso un sacrifizio di ringraziamento nella santa Eucaristia, la quale greca parola significa appunto ringraziamento; e col dire Sacrifizio Eucaristico, e lo stesso che dire, Sacrifizio di ringraziamento. Bisogna considerare quindi. 1°. Chi sia quel Dio a cui si offerisce questo sacrifizio; Un Dio cioè infinitamente benefico, e dal quale abbiamo ricevuti infiniti benefizi—Il Signore benedì Adamo ed Eva, e disse loro: Crescete, moltiplicatevi, riempite la terra, e sia a voi soggetta; dominate i pesci del mare, i volatili del Cielo, e tutti gli animali della terra. 2°. Chi sono io che offro il

sacrifizio ; Una creatura sommamente beneficata da Dio, e ricolmata di grazie, e misericordie—Che cosa è l'uomo, del quale ti prendi tanta cura, o Signore? L'hai reso poco minore degli Angeli, coronato di gloria ed onore, e costituito sopra tutte le opere delle tue mani. 3°. Che cosa è il sacrifizio, che offerisco ; Un atto di ringraziamento quánto a me limitatissimo ma quanto alla vittima, grandissimo, anzi infinito. Tanto dimostrò Gesù Cristo medesimo nell'istituirlo —Alzati gli occhi al cielo, rese grazie all'Eterno suo Genitore, benedì il pane, lo spezzò, e lo distribuì ai commensali.

S.PP. Questo pane si chiama per eccellenza Eucaristia, ossia buona grazia, poichè in questo Sacramento non solo si riceve qualunque grazia, ma l'Autore di tutte le grazie. S.Be. Tre beni fra i molti si accrescono per mezzo di questo Sacramento; primieramente la bellezza della Castità; l'ardore della Carità in secondo luogo; ed in terzo luogo il sapore della soavità. S. Be. Gesù Cristo rendette grazie all'eterno Genitore, onde insegnarci come si deve compiere questo sacrifizio. S. G.G.

CAPO XXVI.

L'Eucaristia Sacrifizio Propiziatorio.

Il Profeta Davidde esclamava nell'intensità del suo dolore: Spero, o Signore, che tu sarai propizio al mio

peccato in memoria del tuo nome. Quanto più dobbiamo sperarne noi miseri peccatori fatti degni d'offrire un Sacrifizio di propiziazione al medesimo Dio nella partecipazione del Sacramento dell'Eucaristia? Perchè sia degno questo Sacrifizio medesimo fa d'uopo consideriamo ; 1°. Chi sia quel Dio il quale si rende propizio col sacrifizio; Un Dio cioè infinitamente sommo, giusto, severo, vendicatore, e che è stato offeso dalla sua Creatura. Tale ce lo dimostrano le Scritture—Iddio guarda la terra, e la fà tremare, tocca la cima dei monti, e li converte in vulcani: Il vero Dio è terribile al di sopra di tutte le false divinità: La terra vede Dio nella corruscazione delle folgori, e commossa ne trema e paventa. 2°. Chi sono io che debbo placare questo Dio col sacrifizio; Io stesso reo per le mie colpe, nell'atto stesso di placarlo, sono imperfettissimo—Io sono quello, confessa Davidde, che irritai il vostro sdegno, o Signore, e fui concepito nell'iniquità: Io sono il massimo dei peccatori; 3°. Come renda placato Dio il Sacrifizio, che offerisco; Perchè è vittima d'espiazione, di merito infinito, esso stesso Dio offeso, Sacerdote, ed olocausto—Quando sarò pentito veramente, propizio, mi perdonerai il mio peccato: Allora riceverai il Sacrifizio della giustizia, le oblazioni, e gli olocausti, allora s'imporranno le vittime sull'altare: Cristo ci redense non già col sangue dei tori, e degl'irchi, ma col proprio sangue, poichè Egli è la propiziazione pei nostri peccati.

S. PP. Se togli questo Sacramento dalla Chiesa cosa

sarà del mondo, se non errore, ed infed eltà? Il popolo Cristiano resterebbe come un gregge d' animali immondi disperso, dedito all'idolatria, come si vede nelle altre sette degl'infedeli. S.Bo. Chi ha piaghe cerchi del medico; le piaghe sono i nostri peccati, e la medicina, questo celeste venerabile Sacramento. S.Am. Debbono i fedeli trasformarsi nel Corpo di Cristo, se desiderano vivere dello Spirito di Cristo. Il solo corpo di Cristo vive dello Spirito di Cristo. Se dunque tu vuoi vivere dello spirito di Cristo, devi essere nel corpo di Cristo. S.A. Due cose principalmente opera in noi l'Eucaristia; diminuisce la tendenza ai peccati piccoli, e toglie assolutamente il consenso ai peccati gravi... Considerino i Cristiani quante medicine possono ottenere dalla partecipazione del Corpo di Gesù Cristo, se la donna Emoroissa ricuperò la salute col solo toccare il lembo delle vestimenta; quello da piangersi si è, che quella donna da Cristo si procurò la salute, e noi convertiamo la medicina medesima in male. S.G.G.

CAPO XXVII.

L' Eucaristia Sacrifizio Impetratorio.

Stabilì il Signore là nel libro dei Numeri, che un' anima peccatrice dovea offrire una capra d' un anno pel suo peccato, e poi conchiude: Il Sacerdote pregherà per lei, ed impetrerà perdono, e le sarà perdonato. Questo era figura di quanto poi dovea com-

piersi nella legislazione di grazia,e nel Sacrifizio dell'Agnello divino nel Sacramento Eucaristico. Fa d'uopo quindi considerare : 1°. Chi sia quel ricchissimo Dio, dal quale si vuole impetrare col Sacrifizio ; Egli è il padrone assoluto d' ogni bene , quale esso può negare, e concede gratuitamente — Io sono il Re, ed il Signore dei Dominanti : Sono mie tutte le cose esistono e nel Cielo , e nella terra : Io sono quel Dio, che faccio splendere il Sole sopra i buoni, ed i cattivi, e piovere sopra i giusti, e gl'ingiusti : 2°. Chi sono io che dimando grazia con questo Sacrifizio ; Un povero, mendico, polvere, e cenere. Per tale dichiaravasi il Salmografo — Io sono un mendico, e povero: Sono un bisognoso, e miserabile : Sono polvere e cenere : 3°. Come il Sacrifizio sia impetratorio ; Per le promesse cioè da Dio fatte ; pel valore infinito, che comprende — Ho scelto un luogo per casa dei Sacrifici:Se renderò di bronzo il Cielo,e negherò la pioggia alla terra ; se manderò la peste nel mio popolo , ed il mio popolo mi pregherà, sono pronto ad esaudirlo dal Cielo.

S.PP. Quel medesimo, che mirabilmente s'incarnò e nacque da una Vergine , il Signor nostro Gesù Cristo Figlio di Dio vivo , trovasi nell' Ostia consacrata. S. Bo. Chi soffre tentazioni impure partecipi della mensa del Dio potente , e le tribolazioni diverranno consolazioni. S.G.G. Come può morire chi ha per cibo questo pane celeste?... Cristo è il mio cibo, Cristo la mia bevanda, non ho più bisogno per sa-

ziarmi d'attendere le annue entrate, giacchè Cristo ogni giorno mi si amministra. S. Am. Gli uomini desiderano il cibo, e la bevanda, per non avere nè fame, nè sete, ma questo si ottiene solamente colla partecipazione del Corpo, e del Sangue di Cristo, che li rende incorruttibili, ed immortali. S. A.

CAPO XXVIII.

L' Eucaristia Sacramento di Amore.

Iddio prescrisse nel Levitico, che — Il fuoco ardesse sempre avanti al suo altare. Questo fuoco significava la Carità, e l'amore col quale Iddio ha sempre amati, ed ama gli uomini, e gli uomini dovrebbero in corrispondenza sempre amare Dio. Si consideri dunque questo amore: 1.° Per parte di Dio il quale sino dall' Eternità ha preparata questa mensa d' amore al suo popolo — Iddio amò tanto gli uomini, che non dubitò dare a morte il suo Figliuolo per salvarli: 2.° Per parte di Gesù Cristo il quale nel tempo istituì questo Sacramento con infinito amore — Avendo Cristo amati gli uomini, che erano nel mondo, diede loro prima di morire l'ultima pruova del suo amore: Disse agli Apostoli: Ho desiderato con grande desiderio di celebrare con voi questa Pasqua: Gesù Cristo ci amò, scriveva Paolo agli Ebrei, e pel grande amore col quale ci amò, si sacrificò per noi ostia vivente: 3.° Chi vi si accosta deve quindi cor-

Digitized by Google

rispondere con altrettanto amore, e pienezza di Carità — Vi ho dato l'esempio, poichè siccome io feci a voi, così voi facciate a me: Qualunque volta farete quello avete veduto, lo farete in mia memoria.

S.PP. Cristo ci amò *in fine*, onde noi ci potessimo unire dopo la morte al nostro Capo; che cosa significa *in fine*, se non in Cristo? Poichè il fine della legge è Cristo, fine perficiente, non dirimente; oppure *in fine*, cioè fino alla morte, cioè l'amore lo condusse a morire per gli uomini. S. A. Per imprimere più fortemente l'immensità del suo amore nel cuore dei fedeli, istituì nell'ultima cena questo Sacramento, quando celebrava la Pasqua con i suoi discepoli, prima di ritornarsene al Padre; lo istituì come perenne memoriale di sua passione, compimento delle antiche figure, massimo dei miracoli aveva operati, e singolare conforto de' suoi fratelli nella sua assenza. S. T. Non lasciò cosa, onde grandemente dimostrarsi amante; e questo fece per obbligarci maggiormente ad amarlo. S. G. G. O eterna verità! O vera carità! O cara eternità! Voi siete il mio Dio. A voi sospiro dì e notte, e subito che vi conobbi. Voi mi avete ricevuto, acciò vedessi, esservi che vedere, e non ancora essere io capace di vedere; ed abbagliaste l'inferma vista mia co' vostri raggi troppo gagliardi; e tremai d'amore, e di orrore; e mi trovai lontano da voi per dissomiglianza, parendomi sentire dall'alto la vostra voce: Io sono cibo dei grandi; Cresci, e mi mangerai. Nè tu mi cangerai in te,

come cibo della tua carne, ma tu sarai cangiato in me.— Non amo le cose del mondo quando amo il mio Dio. Eppure amo una certa luce, una certa voce, un certo odore, un certo cibo, un certo abbracciamento, quando amo il mio Dio, luce, voce, odore, cibo, abbracciamento dell'uomo mio interiore, dove all'anima mia risplende ciò non contiene alcun luogo; dove risuona ciò non rapisce il tempo, dove odora ciò non disperde il fiato; dove s'assapora ciò non consuma l'ingordigia; dove s'unisce ciò non discaccia la nausea. Questo è ciò che amo, quando amo il mio Dio. S. A.

CAPO XXIX.

L'Eucaristia Sacramento di Beneficenza.

Grato il Profeta Davidde al suo Dio, che tanto l'avea beneficato, così scriveva nei Salmi: Alzerò la mia voce al mio Dio che abita lassù nel Cielo, al mio Dio che tanto mi beneficò. Tali dovrebbero essere i sentimenti di gratitudine dei Cristiani quando ricevono questo Sacramento di beneficenza. Devesi considerare questa beneficenza; 1.° Per parte di Dio, il quale ha rinchiusi i tesori delle sue beneficenze in questo Sacramento — Il fiume divino è sempre pieno di acque, e prepara il cibo alle sue creature: Abbiamo dei tesori di celeste frumento: I tesori di Dio sono infiniti: 2.° Per parte di Gesù Cristo istesso nel

Digitized by Google

Sacramento, il quale desidera diffondere le sue beneficenze—Sono meco le glorie, e le ricchezze, per arricchirne quelli mi amano, e riempirli de' miei tesori: Venite a mangiare il mio pane, ed a bere il vino vi ho preparato: 3.° Per parte del Sacramento stesso, il quale nella sua partecipazione ci communica le beneficenze—Questo pane è disceso dal Cielo, ed il pane che darò, è la mia carne, dice Cristo: Riempite ai miei fratelli, come a quelli di Giuseppe, i sacchi di frumento, e quanto ve ne può stare.

S.PP. Che cosa siete, o mio Dio? Che cosa di grazia, se non il mio Signore? Imperocchè chi mai è Dio fuori del Signore? O chi mai è Dio fuori del nostro Dio? O sommo, ottimo, potentissimo, onnipotentissimo, bellissimo, e fortissimo, stabile, ed incomprensibile, immutabile, e mutate ogni cosa; non mai nuovo, e non mai antico, rinnovate ogni cosa, e fate invecchiare i superbi, e nol sanno; sempre in azione, sempre in quiete; raccogliete, e non avete bisogno; portate, riempite, e proteggete, create, nutrite, e perfezionate; cercate mentre niente vi manca, amate e non ardete, siete geloso, e sicuro; Vi pentite, e non avete dolore, andate in collera, e siete tranquillo, mutate le opere, e non mutate parere; ricevete ciò che trovate, e non mai perdete. Non mai siete povero, e vi rallegrate dei guadagni. Non siete mai avaro, e volete l'usure. A voi si dà senza debito, per farvi debitore. E chi mai ha cosa alcuna che non sia vostra? Pagate i debiti, e a niuno dovete;

rimettete i debiti, e niente perdete. E che mai diciamo noi, mio Dio, vita mia, dolcezza santa mia; oppure che dice chicchessia, quando parla di Voi? E guai a chi non parla di Voi, quando anche i muti ne parlano. S. A.

CAPO XXX.

L'Eucaristia Sacramento di Grazia.

È oracolo di Cristo medesimo nel Vangelo: Si darà a chi ha, ed abbonderà; ed a colui che non ha, si toglierà ancora quello sembra di avere. Questa grande, e misteriosa sentenza riguardava il grande Sacramento dell'Eucaristia, e volea con questo dire il nostro Signore Gesù Cristo: Chi si trova in grazia, partecipando del Sacramento di grazia, soprabbonderà di grazia; ed al contrario, colui, che non trovasi in grazia, e si accosterà a questa mensa di grazia, perderà quanto sembrava possedere. Si consideri dunque questo Sacramento di grazia; 1.° Per parte di Dio, il quale conoscendo la nostra infermità, ci ha preparato un rimedio universale. Davidde lo conobbe, e lo confessò ne' suoi Salmi—Egli conosce la nostra debolezza, e si ricorda, che siamo impastati di fango: Signore tu sai la mia insipienza: 2.° Per parte di Gesù Cristo, il quale con infinita misericordia ci ha meritata la grazia — Abbiamo per Avvocato, ce ne assicura l'Apostolo, appresso il Padre

il nostro Signore Gesù Cristo, che è giusto per natura : 3.° Per parte del Sacramento , il quale ci applica li meriti , e ci fa ottenere la grazia — Il mio diletto mi ama , dice la Sposa dei Cantici , ed io l'amo ; io considero la bellezza del mio diletto, ed egli considera la mia : Chi mangia la mia carne , e beve il mio sangue, iò resto in lui, ed egli resta in me.

S.PP. Signore , esaudite la mia preghiera , acciò non manchi l'anima mia sotto i vostri insegnamenti, nè io manchi nel confessare a Voi le vostre misericordie , con cui mi avete cavato dalle pessime mie strade ; acciò voi sembriate a me più dolce di tutti gl' inganni , dietro cui io andava , e vi ami gagliardamente , e mi stringa alla vostra mano con tutte le viscere mie , acciò mi caviate da tutte le tentazioni sino alla fine... Voi, o Signore , cavate da un profondo orrendo un'Anima , che và in cerca di Voi , ed è sitibonda delle vostre dolcezze ; il di cui cuore vi dice : Signore, ho desiderato la vostra faccia ; la vostra faccia cercherò. Imperocchè lungi dalla vostra faccia io n'era andato in affetti tenebrosi... Non si và lungi da Voi, ne a Voi si fà ritorno, o Dio , coi piedi corporali , nè per lontananze di luoghi , ma per mezzo degli affetti del cuore. Nè quel vostro figlio minore, per vivere in paese lontano, e quivi consumare prodigamente ciò , che Voi nel partirsi gli accordaste , o Padre dolce per avergliclo dato , e più dolce a lui nel ritornare cencioso , cercò cavalli , o cocchio , o nave , o se ne volò sensibilmente , o col

moto delle proprie gambe fece il viaggio... O quanto voi siete nascosto, Dio solo grande, che abitate nei Cieli più sublimi in silenzio con legge invariabile, ed instancabile, spargendo penali cecità sopra le illecite cupidità. S. A.

CAPO XXXI.

L' Eucaristia Sacramento di vita eterna.

La nostra conversazione, scriveva l' Apostolo ai Filippesi, è lassù nel Cielo. Con questo volea significare, che il vero seguace di Cristo deve vivere in terra, come pellegrino, e sospirare mai sempre al Paradiso, anzi vivere in terra come fosse in Cielo, cercando colle buone operazioni d' assicurarsi il conseguimento dell' eterna sua salute. Un mezzo certissimo di vivere eternamente felici si è la partecipazione del Sacramento dell'Eucaristia; che contiene l'Autore della vita eterna. Si consideri; 1.° Per parte di Dio, il quale vuole con volontà assoluta antecedente l' eterna salute di tutti; come ne assicura il medesimo Apostolo Paolo — Iddio vuole salvi tutti gli uomini, e che nessuno vada perduto... per questo motivo mandò in terra il suo medesimo Figliuolo nella similitudine di peccatore; 2.° Per parte di Gesù Cristo, il quale ha aperte le porte della gloria, ed è entrato trionfatore della morte, e del peccato, acciò lo seguiamo coll'uso di questo Divino Sacramento —

Apritevi, o porte eternali, ed entrerà il Re della gloria ; 3.° Per parte del Sacramento , nel quale si contiene realmente l' autore della gloria invisibile , ma che ci fà partecipi anche in questa terra dei principi della beatitudine — A chi vincerà darò un cibo nascosto , ed un nome nuovo , che non lo conosce , se non chi lo riceve : Chi mangia questo pane vivrà in eterno : Chi beverà , troverà un fonte di acqua , che lo farà salire nell' eterna vita.

S. PP. Quelli avranno partecipato con pura coscienza di questo Sacramento , quando saranno in punto di morte , e nell' atto di spirare , i loro corpi saranno guardati dagli Angeli , e le loro anime portate dai medesimi direttamente al Cielo. S. A. Chi degnamente mangia di questo pane , cioè del Corpo di Cristo , bisogna sia morto alle cose passate , e viva alle future. S. L. In che maniera vado in cerca di Voi , o Signore? Imperocchè quando cerco Voi mio Dio , cerco la vita beata. Cercherò Voi , acciò l' anima mia viva: Poichè il mio corpo vive per l' anima mia , e l' anima mia vive per Voi. Come dunque cerco la vita beata ? Perchè non posso averla, finchè ivi non dico , *Basta* , dove bisogna , che io lo dica.... Giacchè la vostra misericordia è migliore di tutte le vite , ecco che la mia vita è un travaglio , e la vostra destra mi ha difeso nel mio Signore , mediatore, Figlio dell'uomo, tra Voi, che siete un solo, e noi molti , in molte cose , e per molte cose ; acciò per mezzo suo io conseguisca colui , che mi ha conseguito ,

e mi raccolga dalle cose antiche, andando dietro a colui, che è un solo, dimentico delle passate cose; non attaccato alle cose future, e che debbono passare, ma desideroso, e non dissipato, delle cose che mi sono proposte, corro alla palma, a cui sono chiamato da Dio, non a tenore delle dissipazioni, ma del raccoglimento, là dove io ascolto la voce delle vostre lodi, e contemplo il vostro piacere, il quale nè viene, nè passa. Al presente però gli anni miei scorrono fra gemiti; e Voi mia consolazione, Signore, Padre mio, eterno siete. Io però vado di tempo in tempo, l'ordine dei quali mi è nascosto; ed i miei pensieri, come viscere interiori dell'anima mia, vengono lacerati da tumultuose varietà, sino a tanto che io per mezzo del fuoco dell'amor vostro liquefatto, e purgato, giunga ad immergermi in Voi. S. A.

CAPO XXXII.

L'Eucaristia Opera della Divina Sapienza.

La Sapienza si edificò una Casa, e sacrificò le sue vittime. Questo oracolo dello Spirito Santo ne' Sapienziali, era diretto a significare la grande Opera della Divina eterna Sapienza, che incarnatasi nei tempi novissimi, avrebbe istituito il mirabile Sacramento dell'Eucaristia. Si consideri dunque 1.° Che in questo Sacramento risplende la Divina Sapienza nell'oggetto, essendo Dio stesso l'oggetto a cui si

offerisce il sacrificio, e l'esaltamento della sua gloria nel tributo umiliatogli dalle sue creature — Sarò onorificato da un Sacrifizio di lode : Chi mai investigò le vie della Sapienza Divina, che era prima di tutte le cose? 2.° Risplende la Sapienza nel fine, che si è proposto, cioè la santificazione, e glorificazione delle sue creature—Iddio fece tutte le cose per se medesimo : Siamo stati risanati dalla Sapienza ; 3.° Risplende la Sapienza nella scelta d' un tal mezzo ; sia per la materia del Sacramento, cioè il pane, ed il vino ; sia per la forma, cioè le parole d' un Ministro uomo—Il pane che io darò, è la mia carne per la vita del mondo : Mangiate il mio pane, bevete il vino, che vi ho preparato.

S.PP. Signore, Voi siete grande, e molto lodevole. Grande è la vostra natura, e la vostra Sapienza non ha misura. Signore ci avete fatti per Voi ; ed il nostro cuore sarà mai sempre inquieto fino a tanto che in Voi non riposi--Siccome Voi, o Dio, solamente siete così Voi solamente sapete, il quale immutabilmente siete, ed immutabilmente sapete, ed immutabilmente volete. E l'Essenza vostra sà, e vuole immutabilmente ; e la Scienza vostra è, e sà immutabilmente. Ne sembra avanti di Voi essere convenevole, che siccome essa si conosce lume immutabile, così venga conosciuta da chi è mutabilmente illuminato. Per ciò l'anima mia è avanti di Voi, come una terra senza acqua ; perchè siccome non può illuminare sè di sè stessa, così non può saziare sè di sè stessa. Impe-

rocchè così in Voi è la fonte della vita, come nel lume vostro vedremo il lume. S. A.

CAPO XXXIII.

L'Eucaristia Opera della Divina Onnipotenza.

Quando Giosuè fermò il Sole, dichiara il Sacro testo: Che Iddio obbedì alla voce dell'uomo; quanto più dobbiamo maravigliarci del grande miracolo si opera dal Sacerdote nel proferire le parole della Consacrazione, facendo calare del Cielo nell'Ostia il medesimo Dio? In questo Sacramento pertanto risplende piucchè in ogni altro miracolo la Divina Onnipotenza; 1°. Per la mirabile transustanziazione del pane, e del vino, nel vero Corpo, Sangue, anima, e divinità di Gesù Cristo, per la quale con miracolo superiore ad ogni altro non si dispensano soltanto le leggi della natura, ma bensì si distruggono — Il pane che darò è la mia carne: Beverete il mio Sangue; 2°. Risplende la Divina Onnipotenza nel mezzo di cui si serve per operare il prodigio, cioè di parole d'un Uomo, per le quali intatta restando l'apparenza, si distrugge, e cambia la sostanza della materia — Iddio per ministri di questo Sacramento non destinò gli Angeli, bensì gli uomini discendenti d'Abramo; Così scriveva Paolo agli Ebrei: E S. Matteo lasciò scritto — Diede questa potestà agli uomini; 3°. Risplende la Divina Onnipotenza nell'aver vincolata Sè medesi-

Digitized by Google

mà , nell' esecuzione di così gran miracolo , cioè di non doverlo fare se non col mezzo dell' uomo ; e di non potere ricusare di farlo , quando l' uomo Sacerdote lo voglia fare—Tu sei il Sacerdote eterno secondo l'ordine di Melchisedecco cantava Davidde; Ed alla voce del Sacerdote uomo questo Sacerdote eterno discende dal Cielo, come si legge nei Sapienziali : L'onnipotente tuo Verbo , o Signore , discende dall' alto delle Sedi regali.

S.PP. Il Signore degli Angeli si è fatto uomo, onde l' uomo si cibasse del pane degli Angeli. S.A. Se tanta forza ebbe il comando d'Elia di far cadere fuoco dal Cielo, non l'avrà la parola di Cristo di cambiare le specie degli elementi ? Quando creò il mondo, si scrisse : Che Dio disse, e fù fatto. Egli comandò, e le cose furono create ; La parola dunque di Dio, che dal niente potè fare quello non era, non potrà mutare quelle cose che sono , in quello non sono ? Poichè tanto vi vuole a cambiare le forme alle cose, come a mutarne la natura. S.Am. Ardisco dire , che Dio quantunque Onnipotente, non potea dare dippiù ; quantunque Sapientissimo, non sapea dare di meglio ; quantunque Ricchissimo, non avea altro che darci. S.A. Vi racchiudono forse, o Signore, il Cielo e la terra, giacchè Voi li riempite ? E giacchè non vi racchiudono , Voi li riempite, e vi rimane fuori qualche cosa ? E dove mai mandate ciò, che di Voi rimane dopo avere riempito il Cielo e la terra ? Forse Voi, che in Voi racchiudete tutte le cose, poichè tutto ciò che riempite, lo riem-

pito racchiudendolo in Voi, non avete bisogno, che alcuna cosa in se vi racchiuda? Imperocchè quei vasi, i quali da Voi sono pieni, non vi rendono stabile, e fermo; perchè sebbene essi si rompino, Voi non vi spargete. E quando vi spargete sopra di noi, Voi neppure vi dissipate, ma raccogliete noi. Voi però che il tutto riempite, di tutto Voi lo riempite. Forse perchè tutte le cose non possono tutto capirvi, ne capono una sola parte? E questa parte tutte le cose insieme la capono? Oppure da ciascheduna si cape la sua parte; dalle maggiori le maggiori, e le minori dalle minori? Vi sarà dunque in Voi parte maggiore, e minore? Oppure da pertutto Voi siete tutto, e nessuna cosa vi cape tutto? S.A.

CAPO XXXIV.

L'Eucaristia Opera della Divina Provvidenza.

Gesù Cristo istituì il Sacramento dell'Eucaristia sotto le specie del pane e del vino, onde farci conoscere, che se Egli cercava di provvedere di cibo l'anima nostra, colla sostanza del suo Corpo, e del suo Sangue, quanto più avrebbe provveduto ancora alle cose necessarie al mantenimento del nostro corpo — Prendete, disse agli Apostoli, e dividete fra di Voi questo mio Corpo. Si consideri dunque; 1.° Se Dio ha provvisto all'uomo tutto ciò che gli è necessario pel vitto a sostentar la vita temporale, così in questo

Digitized by Google

Sacramento ha provvisto un cibo Spirituale per la vita dell'anima — Considerate i volatili del Cielo, non seminano, nè raccolgono, eppure il vostro Padre Celeste li mantiene; Iddio ci ha dato il pane del Cielo, e l'uomo mangia il pane degli Angeli: Ci ha saturati con pane celestiale; 2.° Se Dio ha provvisto all'uomo il vestito necessario alla difesa della vita temporale, così in questo Sacramento ha provvisto una veste spirituale per l'anima — Considerate i gigli del campo i quali non faticano, nè filano, eppure neanche Salomone con tutta la sua gloria potè vantare una veste così bella: Dovete vestirvi dell'Uomo nuovo... Voi tutti che siete battezzati in Cristo, vi siete vestiti di Gesù Cristo; 3.° Se Dio provvede all'uomo il ricovero a conservare la vita temporale, così in questo Sacramento ha provvisto il ricovero all'anima in Gesù Cristo istesso — Le volpi hanno le loro fosse, e i nidi gli uccelli; ma il Figlio dell'Uomo, non ha dove riposare il proprio Capo: Chi mangia la mia carne, e beve il mio Sangue, resta in me, ed io in lui.

S.PP. Io era interiormente famelico per mancanza del cibo interiore, che siete Voi stesso, Dio mio, e con tutta questa fame io non avea appetito, ma era senza desiderio degli alimenti incorruttibili, tanto più infastidito, quanto più vuoto. E perciò l'anima mia non godea buona salute, e piena di ulceri si gettava fuori se miseramente, avida d'essere solleticata dalle cose sensibili... Getto, o Signore, in Voi ogni

mia cura, acciò io viva, e considererò le maraviglie della vostra legge. A Voi sono note la mia ignoranza, e la mia infermità; insegnatemi, e risanatemi: Quell' Unico vostro, in cui sono nascosti tutti i tesori della Sapienza, e della Scienza, mi ha redento col suo Sangue. Non mi calunniino i superbi, perchè io penso il mio prezzo, e lo mangio, e lo bevo, ed essendo povero desidero saziarmi di lui fra coloro, che mangiano, e si saziano; e quei che lo cercano, loderanno il Signore. S. A.

CAPO XXXV.

L' Eucaristia Opera della Divina Giustizia.

La Divina Giustizia è inesorabile ne' suoi diritti, e lo dimostrano in cento luoghi le Sacre Carte, come fra gli altri argomenti lo prova quello registrato da Giovanni nella sua Apocalissi: Vidi.. ed ecco uscì un Angelo dall' Altare, ed avea la potestà sopra il fuoco, e gridò a colui che tenea nelle mani una falce acuta, di vendemmiare le uve mature;... le vendemmiò, e le cacciò nel gran lago dell'ira di Dio. Quindi si consideri; 1.° Il Genere Umano sarebbesi intieramente perduto, se la Divina Giustizia non fosse stata placata da Gesù Cristo col Sacrifizio cruento della Croce—Tutti peccarono in Adamo... per causa d'un Uomo il peccato entrò nel mondo, e pel peccato entrò anche la morte... eravamo figli d' ira... Cristo

Digitized by Google

cancellò col suo Sangue il chirografo della nostra condanna, e lo affisse alla Croce: Così ne scriveva Paolo ai Corinti; 2.° Nel Sacrifizio incruento dell'Altare si placa la Divina Giustizia per li peccati quotidiani del popolo, offerendo Gesù Cristo sè stesso di nuovo ostia di valore infinito—La Misericordia e la Verità s' incontrarono, e si baciarono la Giustizia, e la Pace: La Verità, cioè Gesù Cristo, venne in terra, e la Giustizia, guardò dal Cielo: Cantava esultando Davidde; 3.° Nel Sacrifizio incruento dell' Altare Gesù Cristo offerisce se stesso ostia, e vittima di valore infinito, equivalente a quanto suole pretendere l'infinita Giustizia, e perfetto olocausto — Aggradirai, soggiugne Davidde medesimo, il Sacrifizio di Giustizia, le oblazioni, e gli olocausti; E volea intendere per mezzo del Sacrifizio di Gesù Cristo.

S.PP. Signore Voi siete giusto, e noi abbiamo peccato; abbiamo operato iniquamente, e fatte empie gesta, e Voi avete aggravata la mano sopra di noi; e giustamente siamo stati dati in potere dell'antico peccatore; perchè egli ha persuaso alla nostra volontà di rendersi simile alla sua, la quale nella verità non perseverò: Io voglio Voi, o Giustizia, ed Innocenza bella, e vaga agli occhi onesti, e con sazietà insaziabile. In Voi si trova una gran quiete, ed una vita imperturbabile. Chi entra in Voi entra nel gaudio del suo Signore, e non temerà, e si troverà ottimamente nell' ottimo. Io mi sono partito da Voi, e sono andato vagabondo, o Dio mio, troppo fuori di

strada lungi dalla vostra stabilità nell' adolescenza, e sono divenuto a me stesso un paese di penuria ... Padre buono, come ci avete amati! Non avete perdonato all' Unigenito Vostro Figlio, ma lo avete dato per noi empi. Come ci avete amati! Per noi peccatori, quegli, il quale non ingiustamente si è giudicato uguale a Voi, si é reso soggetto sino alla morte, e morte di Croce ... Con ragione io grandemente spero, che sanerete tutte le mie infermità, per Gesù, che vi siede alla destra, e vi prega per noi, altrimenti dispererei. Imperocchè le medesime mie infermità sono molte, e gravi. Sì, sono molte, e gravi, ma la vostra medicina è maggiore. S.A.

CAPO XXXVI.

L' Eucaristia Opera d' Infinita Degnazione.

Insegna lo Spirito Santo nell'Ecclesiastico: Quanto più sei grande, tanto più devi umiliarti in tutte le cose. Questa sublime lezione fu praticata da Gesù Cristo, e specialmente lo dimostrò nel Sacramento Eucaristico. Dobbiamo quindi considerare; 1°. Se infinita è stata la degnazione di Dio nell' unire la sua maestà alla natura umana, quanto più grande si è tale degnazione nell' unirsi, anzi transustanziarsi in una sostanza inanimata, e del tutto corporea? Tanto ne scrisse ai Filippesi l' Apostolo — Si è esinanito Gesù Cristo prendendo la figura di servo; si umiliò

rendendosi obbediente; 2°. Se fu grande la degnazione nell'incarnarsi il dipendere dalla decisione di Maria Vergine, che prestasse il suo consenso, quanto più grande si è dipendere da un comando d'uomo Sacerdote? — Ecco l'Ancella del Signore, disse Maria, si faccia in me siccome ha decretato il Signore: Il Verbo Divino s'incarnò: Prese Gesù Cristo del pane, e disse: Questo è il mio corpo; 3°. Se fu grande la degnazione nell'Incarnazione per convivere cogli uomini, come uomo, quanto più grande si è la degnazione di farsi mangiare dagli uomini? — Discese dal Cielo, e conversò cogli uomini: Il figlio dell'uomo si fece vedere mangiando, e bevendo: Progrediva nella prudenza, nell'età, e nella grazia presso Dio, e gli uomini: La mia carne è un vero cibo, ed il mio Sangue una vera bevanda.

S.PP.Si convertano,e cerchino Voi,perocchè siccome eglino hanno abbandonato il loro Creatore,non così Voi abbandonato avete le vostre creature.Essi si convertano, e cerchino Voi. Ed ecco che Voi quivi siete, nel loro cuore, nel cuore di coloro, che vi lodano, e si gettano in Voi; che piangono nel vostro seno, dopo avere camminato per le difficili loro strade. E Voi che siete facile, rasciugherete le loro lagrime, acciocchè vieppiù piangano, e godano piangendo; giacchè Voi, o Signore, non un qualche uomo, che altro non è che carne, e sangue, ma Voi, dico, o Signore, che gli avete fatti, li riformate, e li consolate. Ed io dove mai era, quando vi cercava? E Voi mi eravate

innanzi; ed io per fino da me mi era allontanato, nè ritrovava me stesso; quanto meno Voi? ... Tardi vi amai, o Bellezza tanto antica, e tanto nuova, tardi vi amai ... Ed ecco che Voi eravate al di dentro; ed io fuori; e quivi io vi cercava, e deforme mi precipitava in queste belle cose, che Voi formaste. Voi eravate meco, ed io non era con Voi. E da Voi lontano mi tenevano quelle cose medesime, le quali se in Voi non fossero, non sarebbero. Mi chiamaste, e gridaste, e toglieste la mia sordità. Lampeggiaste, risplendeste, e discacciaste la mia cecità. Spargeste odore, ed io lo attrassi, e sospiro a Voi. Gustai, e sento fame, e sete; mi toccaste, e mi accesi nella vostra pace. S.A.

CAPO XXXVII.

Chi si comunica deve essere Penitente.

Al popolo Romano scrivendo l'Apostolo, ricordava: I vostri corpi debbono presentarsi a Dio come ostia vivente. Con questo loro significava la necessità della mortificazione delle membra corporee, e della penitenza che dovevano praticare per essere degni della partecipazione del Corpo, e del Sangue di Gesù Cristo, che santificava i loro corpi. Si consideri; 1.° Che l' Eucaristia ricorda al Cristiano la Passione di Gesù Cristo, e che perciò è una cosa orribile, se un molle, ed effeminato vi si accosti — Qualunque volta mangerete di questo pane, e beverete di que-

sto vino, annunciarete la morte del Signore; 2.° Chi riceve l' Eucaristia, riceve un esempio di penitenza, a cui non può resistere senza un infernale rimorso di coscienza—Il Cristiano deve rinnegare se medesimo, prendere la propria croce, e seguire Cristo: Gesù Cristo patì lasciandoci un esempio di seguire i suoi insegnamenti; 3.° Chi si comunica, e non è penitente, smentisce colla sua vita ciò che rappresenta l'Eucaristia—Debbono i Cristiani eletti alla partecipazione di questo Sacramento, rendersi conformi all'immagine del Figlio di Dio: Sono crocifisso nella Croce di Cristo, protestava l' Apostolo.

S.PP. Se qualcheduno è reo di qualche peccato grave commesso dopo il battesimo, lo esorto soddisfarlo con pubblica penitenza, e così riconciliato, secondo il parere del Sacerdote ricevere la Comunione, se non vuole partecipare dell' Eucaristia in condanna, ed in rovina.S.A. Si deve rammentare a chi desidera comunicarsi, il precetto dell' Apostolo: Che l'uomo deve prima provare se stesso. Dichiara pertanto l'Ecclesiastica costumanza essere necessaria questa prova, per cui nessuno consapevole d' essere reo di qualche peccato mortale,quantunque si creda bastantemente contrito, deve accostarsi alla Sacramentale Comunione senza premettere la Confessione Sacramentale; e questo il Santo Concilio perpetuamente stabilisce doversi osservare da tutti i Cristiani, ed anche dai Sacerdoti prima di celebrare la Santa messa; purchè loro non manchi coppia di Confessori. *Concilio di Trento.*

Digitized by Google

Con quanta contrizione di cuore, con quanto spargimento di lagrime, con quanta riverenza, e timore, con quanta castità di corpo, e purezza d'animo, si deve celebrare, o mio Signore, questo celeste divino mistero, nel quale si mangia veramente la tua carne, si beve veramente il tuo Sangue; dove le cose somme si uniscono alle infime, e le umane alle divine; dove sono presenti i Santi Angeli; e dove Tu mirabilmente, ed ineffabilmente sei Sacerdote, e Sacrifizio? Chi mai potrà degnamente celebrare questo mistero, se tu o Dio onnipotente non ne rendi degno l'offerente? S.Am. Il tempo di comunicarsi non deve essere la circostanza di qualche festa, o di qualche solennità, ma una pura coscienza si richiede, ed una vita ripurgata dalle colpe. S.G.G.

CAPO. XXXVIII.

Chi si Comunica deve essere Santo.

Iddio suscita dall' umiliazione il povero, e lo fà sedere fra i principi, e lo sollèva sul trono della gloria; così esultabonda cantava la fortunata Madre di Samuello. Con quanta maggior ragione si può dire dei Cristiani sublimati ad incorporarsi colla Divinità per mezzo dell' Eucaristico Sacramento? Quale santità richiedesi per ricevere il Santo dei Santi? Si consideri pertanto; 1.° Che il Cristiano deve essere Santo, perche Santo è quel Dio, che lo invita al-

Digitized by Google

la sua mensa — Dovete essere Santi, poichè io sono Santo; tanto ricordava Iddio nel Levitico, e lo ripeteva l'Apostolo Pietro ai primi fedeli: Sarete Santi poichè Iddio è Santo; 2.° Il Cristiano deve essere Santo, perche Santo è quel Dio, che riceve nella Comunione—Iddio è Superiore infinitamente a tutte le gerarchie Angeliche; e Gesù Cristo tanto più di loro maggiore, quanto differente è il nome che eredità; 3.° Il Cristiano deve essere Santo d'una Santità di vera perfezione per debito del proprio stato—Dovete essere perfetti, siccome è perfetto il vostre Padre Celeste.

S.PP. È necessario, che colui il quale si accosta a ricevere il Corpo, e Sangue del Signore, in memoria della passione di Gesù morto per noi e risuscitato, non solo sia puro da qualunque sordidezza di corpo, e di spirito, onde non si comunichi in argomento di condanna; ma deve evidentemente dimostrare, ed esprimere la memoria di Cristo, che è morto, e risuscitato; dovendo essere morto al peccato, al mondo, a se stesso, e vivo in Gesù Cristo Signor nostro. S. B. Non è da consigliarsi ad alcuno di comunicarsi subito dopo il peccato, quantunque l'abbia confessato, e ne sia contrito, ma essere conveniente, seppure non persuada diversamente qualche grave circostanza, l'astenersene per qualche tempo per riverenza al Sacramento. S. T. Siccome il cibo corporale, quando trova il ventre occupato da maligni umori, non dà nutrimento, ma nocumento; così questo ci-

bo spirituale, se trova qualcuno affetto da malignità, piuttosto lo perde che salvarlo; non perchè questa sia la sua natura, ma per difetto di chi lo riceve. . . Quindi canta la Chiesa : L' Eucaristia è morte ai cattivi, è vita ai buoni; considera quanto sia disuguale l' esito di due Comunioni. S. G. G. Deve cambiar vita, chi desidera ricevere la vita; imperocchè se non muta vita, riceverà la vita in condanna, e piuttosto da questa riceve rovina, che salute, piuttosto la morte, che la vita. S. A. La partecipazione del Corpo, e del Sangue di Cristo, ci persuade di morire al mondo, e vivere una vita nascosta in Gesù Cristo. S. F. Se desideri la vera vita, devi mangiare il Corpo e Sangue di Cristo. S. G. N. Chi oziosamente, ed inutilmente mangia il Corpo, e beve il Sangue di Cristo, grandemente contrista lo Spirito Santo. S. B. Non essere vana, o anima mia, ne ti rendere sorda di cuore per tumulto di tua vanità. Ascolta ancor tu. Il Verbo stesso grida, acciò ritorni; e quivi è il luogo d' una quiete imperturbabile, dove l' amore non abbandona, se non è abbandonato. Ecco che le cose altre partono, acciocchè altre succedano, e resti compita con tutte le sue parti questa bassa università. Forse ancor io passo? dice il Verbo di Dio. Quivi fissa la tua abitazione; quivi raccomanda tutto ciò, che quindi hai, anima mia, almeno stancata dagl'inganni. Raccomanda alla Verità, quanto hai dalla Verità, e niente perderai, è tornerà a fiorire ciò che in te è marcito, e si saneranno tutte le tue debolezze, e tut-

te le cose tue passeggiere saranno riformate, e rinnovate, e si uniranno strettamente a te, e non ti lasceranno, partendosi, ed abbandonandoti; ma saranno ferme teco, e rimarranno fino a Dio sempre fermo, e permanente. S. A.

CAPO XXXIX.

Disposizioni preparatorie alla S. Comunione.

Nella sua prima lettera scrivendo l'Apostolo S. Pietro ai fedeli di fresco rigenerati alla grazia, li avvertiva: D'essere Santi in ogni rapporto. Quanto più lo debbono essere i Cristiani nella Santa Comunione? Si consideri; 1°. Essere un peccato orribile, ed esecrabile il passare dalla dissipazione alla Comunione senza premettere un maturo raccoglimento di Spirito — Prima di mangiare di questo Pane, e bevere di questo Calice, deve l'uomo provare se medesimo; 2°. Dalla mancanza di raccoglimento precedente la Comunione nascono moltissimi danni alla vita Spirituale —Devi prepararti prima dell'Orazione, e molto più prima della Comunione, e non essere come un Uomo che tenta Dio; 3°. Il Cristiano deve saviamente vivere, in maniera che tutta la sua vita sia una perpetua preparazione alla Comunione.— Se mangiate, o bevete, o qualunque cosa fate, tutto dovete fare alla gloria di Dio, poichè in Dio viviamo, operiamo, siamo: Si tratta di fare una grande

cosa, e di preparare un'abitazione, non ad un uomo, ma a Dio : Quelli temono il Signore prepareranno i loro cuori, ed avanti al di Lui cospetto santificheranno le loro anime : Amico , come entrasti dentro non avendo la veste nuziale ... gli siano legate le mani, ed i piedi , e cacciato nelle tenebri esteriori , dove è pianto, e stridore di denti.

S.PP. È cosa conveniente il digiunare prima , e dopo la Comunione ; fà duopo essere continente nell'uno, e nell'altro tempo ; ma specialmente dopo ricevuto lo Spirito ; prima, onde essere degno di riceverlo ; dopo , per non dichiararsi indegno d' averlo ricevuto. Forse si deve digiunare anche dopo la comunione? Non prescrivo,non l'obbligo, non comando quantunque sia cosa ottima , ma soltanto consiglio. S. G. G. È certo , che non erano digiuni gli Apostoli, quando per la prima volta ricevettero il Corpo, e Sangue del Signore ; non per questo si deve calunniare la Chiesa Universale, la quale prescrive questo digiuno. Imperocchè piacque allo Spirito Santo, che in onore d' un così grande Sacramento , nella bocca dei Cristiani non entrasse un cibo estero , prima del Corpo di Cristo. Questa è l' usanza della Chiesa per tutto il mondo. S.A. L' Apostolo Paolo scriveva ai Corinti : Usando colla vostra moglie non potrete attendere alle preghiere ; Sospendete a tempo , onde pregare , e poi ritornate all' uso. Quanto più si deve argomentare d'astenersene prima della partecipazione del Sacramento Eucaristico ; che tanto supera la

santità della semplice preghiera ? S.G. Se qualcuno usa colla consorte, non per impeto di concupiscenza, ma pel fine della generazione dei figli, sia in di lui arbitrio l'entrare nella Chiesa, ed il comunicarsi; poichè non dobbiamo negare la comunione a chi ardendo di concupiscenza non sà contenersi. S.G.M. Di grazia, o Fratelli, alcun di voi metterebbe una sua veste entro una cassa piena di sordidezza ? Certo, che nò; E se non si mette una vesta preziosa in una cassa sordida, con qual fronte si riceve Cristo entro un' anima rea di peccato ? S. A. Che temerità ! Che nefandità ! trattare con mani sanguinolente il figlio della Vergine ! Quale orecchio sentirebbe, quale occhio vedrebbe ? qual mente sopporterebbe, che il prezzo del Mondo, che il Corpo di Cristo, fosse gettato in una cloaca ? Eppure sarebbe meno detestabile cacciarlo nell' immondezza, di quello sia in una bocca polluta. S.G.G. Fate che vi conosca, Signore, che mi conoscete : Fate vi conosca, come da Voi sono conosciuto. Virtù dell' anima mia, entrate in lei, e adattatela a Voi, acciò l' abbiate, e la possediate senza macchia, e senza ruga. Questa è la mia speranza, e perciò parlo; e per tale speranza mi rallegro, quando giustamente mi rallegro. In tutte le altre cose di questo mondo tanto più si deve piangere, quanto meno si piange; e tanto meno si deve piangere, quanto più si piange. Imperocchè Voi avete amata la verità, poichè chi la fà, viene alla luce. Io la voglio fare nel mio cuore avanti di Voi nella

confessione; e col mio stile, innanzi a molti testimonî .... A voi, o Signore, a cui l'abisso della umana coscienza è scoperto, che cosa in me sarebbe nascosto, ancorchè non volessi a Voi confessare? Imperocchè non nasconderei me a Voi, ma Voi a me. Ed ora, che il mio pianto è testimonio, che io dispiaccio a me stesso; Voi risplendete, e piacete, e siete amato, e desiderato, acciò mi vergogni di me medesimo, e rigetti me stesso, e mi appigli a Voi; e non piaccia nè a Voi, nè a me, se non di Voi. A Voi dunque, o Signore, sono manifesto, chiunque io mi sia; e già ho detto con qual vantaggio io a Voi confessi. Poichè non lo faccio colle parole della carne, e colla voce; ma colle parole dell'anima, e col grido del pensiero, che è ascoltato dalle vostre orecchie. Imperocchè quando sono cattivo, altro non è il confessare a Voi, che dispiacere a me stesso; e quando sono buono, altro non è a confessare a Voi, che non attribuirlo a me; perchè Voi, o Signore, benedite il giusto, ma prima di empio lo avete fatto giusto. Pertanto, o Dio mio, la mia confessione avanti di Voi si fà tacitamente, e non tacitamente a Voi; perchè tace, e non fà strepito, ma grida coll'affetto. Giacchè io niente dico agli uomini, che Voi prima non l'abbiate ascoltato; oppure Voi quale cosa da me ascoltate, che prima Voi non l'abbiate detta a me? S.A.

Digitized by Google

CAPO XL.

Preparazione immediata alla S. Comunione.

L'Evangelista S. Luca lasciò scritto: Che Gesù Cristo perseverava tutta la notte nella preghiera. Siccome tutto quello faceva, lo faceva in nostro ammaestramento; con questo voleva quindi avvisarci della necessità di una continua preghiera; specialmente per degnamente prepararsi alla S. Comunione. Si consideri pertanto; 1.° Non deve contentarsi il Cristiano di prepararsi alla Comunione col recitare qualche orazione stampata in un libro divoto; questa non è preparazione sufficiente—Molti mi onorano colle parole, ma il loro cuore è assai da me lontano; 2.° La preparazione immediata comprende molti atti interni di fede, di speranza, di dolore, di amore, di umiltà, di intenzione, di desiderio, di ringraziamento—Dobbiamo pregare collo Spirito, e colla mente; dobbiamo lodare Iddio collo Spirito, e colla mente; ne avvertiva i Corinti l'Apostolo; 3.° Senza un profondo raccoglimento interno, pel quale molto conviene procurare l'esterno, non è possibile comprendere l'opera che si fà—Condurrò l'anima divota nella solitudine, e parlerò al di lei cuore.

S.PP. Quanto grande è la dolcezza, o Signore, che tenete nascosta nel cuore di quelli vi temono! Questa è una centuplicata adozione di figli, la vera

libertà, le primizie dello Spirito, le delizie dell'amore, la gloria della coscienza, il regno di Dio, che stà dentro noi, non già nel cibo, e nella bevanda, ma nella giustizia, pace e gaudio nello Spirito Santo, vero gaudio, non solamente nella Speranza del contento, ma ancora in mezzo alle tribolazioni; questo è quel fuoco, il quale voleva acceso grandemente il nostro Signore, è questa l'alta virtù, e coraggio, che fece desiderare la Croce ad Andrea, ridere Lorenzo nei tormenti del fuoco, pregare Stefano pei lapidatori; questa è quella pace, che lasciò Cristo ai suoi seguaci, quando lasciò la sua pace. La pace certamente è un dono riserbato agli eletti; pace nel presente, e pace nel futuro. Questa supera ogni sentimento, ed a questa non si può paragonare qualunque cosa piacevole sotto il sole, tutto quello si può desiderare nel mondo; questa è la grazia della divozione, e l'azione che di tutto ammaestra; che la conosce, chi l'ha sperimentata, nè la sa chi non l'ha mai provata; e ne gode soltanto colui, il quale fortunatamente l'ha ricevuta. S.Be. Signore, io vi amo con coscienza non dubbiosa, ma certa. Colpiste il mio cuore colla vostra parola, e vi amai. Ma il Cielo, e la terra, e tutto ciò, che si contiene in loro, ecco che da ogni parte mi dicono, che io vi ami. Ne lasciano di dirlo a tutti, acciò siano senza scusa. Voi però più particolarmente userete misericordia, a chi l'avrete usata; e seguirete ad usare misericordia, a chi l'avrete usata; altrimenti il Cielo, e la terra

parlano ai sordi le vostre lodi. Ed io che amo, quando vi amo? Non la bellezza di un corpo, nè un tempo sereno, nè il candore della luce grato a questi occhi, non le dolci melodie di ogni sorta di canto, non la soavità degli odori dei fiori, balsami, ed aromi, non la manna, ed il mele; non grati abbracciamenti. S.A.

CAPO XLI.

PREPARAZIONE PRATICA A RICEVERE LA SS. EUCARISTIA, CONSIDERATA COME SACRIFIZIO, E COMUNIONE.

Intenzione.

Sommo, e potentissimo Iddio, desidero, ed intendo diriggere la presente Comunione a laude, e gloria della vostra Suprema Maestà; in memoria della Vita, Passione, e Morte del mio Salvatore Gesù Cristo, in rendimento di grazie di tutti i benefizî concessi a me indegnissimo peccatore, ed a tutta la Chiesa; in propiziazione degl'innumerevoli miei peccati; per la mia, e per la salute del mio prossimo, e specialmente di N., in suffragio delle anime Sante del Purgatorio, ed in modo speciale di N. Tu solo sei veramente, o mio Dio, quello che puoi contentare i miei desiderî, e Tu solo devi essere la mia grande eterna mercede.

Digitized by Google

AFFETTI PREPARATORII ALLA SS. COMUNIONE

considerata come Sacrifizio della nuova Legge.

Mio Dio, e Signore, che riuniste tutti i sacrifizî legali, in una sola Ostia del Sacrifizio della nuova Legge; e mi avete ammaestrato del modo di compiere questo Sacrifizio, col Sacrifizio, ed oblazione del diletto vostro Figliuolo, grande Sacerdote, e sommo Pontefice dell'uno, e dell'altro Testamento, avendolo compito sulle vette del Monte Calvario; per vostra misericordia, rendetemi conforme alla immagine del vostro Figlio, siccome egli si è reso nostro simile nella forma di servo. Poichè se stesso, a Voi Eterno Genitore si offerse in corpo ed anima con modo cruento, secondo il rito di Aronne; ed in modo incruento secondo l'ordine di Melchisedecco, nella ultima cena; così desidero offrirvi ogni giorno il mio corpo in Ostia vivente, santa, piacevole, e con giusto ossequio; come ancora l'anima mia con tutte le sue forze, e potenze in Olocausto di lode, in sacrifizio Eucaristico pei doni ricevuti; in sagrifizio Impetratorio per quelli spero ricevere, e finalmente in sacrifizio Propiziatorio per la remissione di tutti i miei peccati.

SACRIFIZIO LATREUTICO.

Ossia Olocausto da offrirsi a Dio confessando il di Lui Supremo dominio; e Sommo Culto dovuto alla Suprema di lui Maestà.

Voi, o Signore, per la somma vostra eccellenza, sapienza, e potenza siete degno ricevere da ogni creatura laude, gloria, ed onore. Pertanto vi confesserò con tutto il mio cuore; glorificherò in eterno il vostro Santo Nome; sacrificherò un Sacrifizio di laudazione; ed a Voi, o Dio Altissimo scioglierò i miei voti. Siate benedetto, lodato, glorificato, ed esaltato per tutti i secoli. Signor mio Gesù Cristo; che per amore del vostro Eterno Genitore, cercaste in tutto e per tutto non la vostra, ma la di lui gloria; vi sacrificaste per noi a Dio come oblazione, ed ostia di gratissimo odore; io lodo, ed adoro con tutto il mio cuore la somma vostra Potenza, Bontà, Sapienza, Giustizia, e Misericordia, le quali specialmente risplendono in questo Sacrifizio, ed opera della nostra Redenzione. Godo moltissimo perché con questa oblazione sono stati aboliti gli Idoli del Gentilesimo, ed i profani sacrifizî, e restituito il culto, e l'onore a Voi che siete il vero Dio vivo. Credo in Voi, spero in Voi, amo Voi sopra tutte le cose. Mi consacro intieramente a Voi quale vittima, e mi offro in perpetuo olocausto con tutto il mio intelletto, volontà, e memoria.

O Gesù mio Re, e mio Dio, io sono vostro servo, e figlio di quella si dichiarò vostra Ancella: Oggi con questa Comunione vi scelgo per mio perpetuo Signore e Padrone, e mi dichiaro vostro servo perpetuo. A Voi solo in avanti sacrificherò l'Ostia di lode, ed invocherò soltanto il vostro nome. Sia il vostro nome, o Signore, benedetto per tutti i secoli dei secoli.

Sacrifizio Eucaristico.

Ossia pacifico, o si offre a Dio in rendimento di grazia di tanti ricevuti benefizi.

Cosa vi retribuirò, o Signore, per tante grazie mi avete concesse? Voi tante volte mi avete perdonati i peccati, e coronato nella misericordia, e nelle miserazioni; Voi tante volte avete riempito di beni il mio desiderio, e benignamente provveduto al corpo, ed all'anima mia. Signore, sono assai minore di tutte le vostre miserazioni, poichè la vostra misericordia è stata grande verso di me. O Signore, siccome Voi mi avete creato, così sono vostro; e poichè mi aveto redento per mezzo del vostro Figlio, sono per questo piucchè vostro. Ma chi sono io? Polvere, e cenere: Che più? Vento, e vanità. Ma voi, o Signore, non avete bisogno di me. Eccovi dunque il vostro Figlio diletto. Ve l'offro, o Padre, in rendimento di grazia, perchè non posso offrirvi di meglio, nè di più grato, di quello nel quale tanto vi siete compiaciuto. Signor

mio Gesù Cristo, che siete venuto in questo mondo per fare la volontà del vostro Eterno Genitore, e compiere l'opera, che vi diede della nostra Redenzione; onde per condurla a termine vi siete reso obbediente a Dio Padre fino alla morte, e morte di Croce; da questa obbedienza appunto, e dal di lei merito, ne ridondano a noi copiosamente tante grazie, la salute, la vita, e tutti quanti i beni. Ecco pertanto in unione del vostro santissimo sacrifizio col quale spontaneamente vi assogettaste alla volontà del vostro Eterno Genitore, e che io ricordo, e venero con questa Comunione; assogetto liberamente, ed intieramente tutta la mia alla vostra volontà; e desidero che pienamente altrettanto si faccia da tutti, da pertutto, e per sempre; e questo in rendimento di grazia debenefizl mi avete conceduti nella Creazione, Redenzione, Conservazione, e direzione. Anima mia sù via, nel tuo interno dà lode e benedizione al Signore, ed al suo Santo nome.

Sacrifizio Propiziatorio.

Ossia offerta a Dio per ottenere il perdono dei peccati.

Signore, cosa farò io misero, nudo, povero, senza veste nuziale, reo di tante colpe, per le quali merito piuttosto vendetta, che grazia; eppure con tanta amorevolezza da Voi invitato allo splendido ban-

chetto del Sacratissimo Corpo del vostro Unigenito Figlio? Eccovi, o Signore il mediatore fra Voi, e gli Uomini, Cristo Gesù vostro Figlio. Questo medesimo vi offro, e che non è mai stato reo di colpa, anzi si è fatto propiziazione pei peccati nostri, e li ha lavati nel suo prezioso sangue. Guardate, o Signore, il vostro Figlio, e considerate quante fatiche in vita, quante pene nella passione, quanti dolori nella morte ha sostenuti per amor nostro. Vi offro tutto questo in soddisfazione dei miei peccati, e per mezzo di questo mi concediate forza, ed efficacia, e perdono delle mie colpe, senza vendicarvi delle offese da me ricevute. Sì, o Signore delle Misericordie, rammentate che Gesù è il nostro Mediatore, che ci ha riconciliati con Voi per mezzo del suo sangue, offrendosi Ostia del peccato sull'ara della Croce. O prezzo infinito! O soprabbondante soddisfazione per i miei peccati, e per quelli di tutto il mondo! Eccovi il mio Sacrifizio Propiziatorio per mezzo di questa Santa Comunione. A questo aggiungo la vittima, ed il sagrifizio di uno spirito contribulato, di tutte le membra del mio corpo volontariamente mortificate nella penitenza; Signore, non disprezzate il mio cuore contrito, ed umiliato, ma per amore del vostro Figlio, che tanto soffrì per noi nel suo Corpo, e siamo stati sanati delle sue piaghe, deh! per misericordia vostra, aggraditelo. Ma che giova il perdono delle passate colpe, se non ci preserviamo delle future? Voi

Digitized by Google

sapete che l'umano cuore fino dall'infanzia è inclinato al male; Voi conoscete la nostra miseria, la debolezza della nostra natura, e che niente possiamo senza di Voi. Vi prego dunque, mio Gesù, in forza della vostra clemenza, e di quel Sacrifizio Propiziatorio compiste sul legno di Croce, allontanate da me tutti gli scandali, le tentazioni, i pericoli, le occasioni, che potrebbero farmi di nuovo cadere in peccato. Non mi abbandonate, sdegnato, ai miei desiderî e tranquillate le tempeste del mio cuore. Siate sempre meco nelle tentazioni, nè permettete sia tentato al di là delle mie forze. Per tutto questo vi offro il sacrifizio del vostro Corpo, e Sangue, onde mi concediate forza contro gli assalti del Mondo, della Carne, e del demonio. Se sarete con me non temerò di alcuno, e se camminerò nelle ombre della morte non avrò paura, poichè Voi siete meco.

Sacrifizio Impetratorio.

Ossia offerta a Dio per ottenere i beni del Corpo, e dell'anima, ed allontanarne i mali; tanto a nostro riguardo, come degli Amici, Inimici, Giusti, Peccatori, Vivi, e Defunti.

Signore. Voi siete ricco in tutto, e largo nei vostri doni; e tutto proviene da Voi, è in Voi, e si riceve per merito vostro. Io sono un povero, e miserabile. Ma cosa non posso sperare da Voi, ed ottenerlo, men-

tre mi avete donato il fonte di ogni grazia, cioè l'Unigenito vostro Figliuolo, e quindi con lui ogni altro bene? In Lui sono raccolti tutti i tesori della grazia della bontà, della Sapienza, senza misura, onde sia ricco in tutto. O Padre amantissimo, che per infinita liberalità ci avete dato il vostro Figlio Gesù Cristo, per nostro Duce, Medico, Pastore, Provveditore, avendo con ciò dimostrato, quanto sia grande il vostro amore per gli uomini; se non avete perdonato al vostro Unigenito, come non ci donerete con Lui anche qualunque cosa sapremo dimandare? Specialmente poi quando il vostro Figlio stesso ci fà coraggio a dimandare, avendo detto: Qualunque cosa dimanderete al mio Genitore in nome mio, vi sarà conceduta: Forse darete pietre, se chiederemo pane, oppure uno scorpione in vece di un uovo? Ecco vi rappresento, o Eterno Genitore, il di lui nome, ed insieme i meriti infiniti del Sacrifizio compito sulla Croce: Vi prego concedermi il vero pane non giá del Corpo, ma dell'anima; cioè il Corpo e Sangue del vostro Figlio Gesù; con questo pane concedetemi ancora tutti gli ajuti opportuni per meglio servirvi, e le grazie per salvarmi, onde non abbia a mancare per la via del Cielo, ove è la mia Patria, e dove sarò saziato dall'ubertà della vostra casa. Vi offro questo stesso vostro Figlio, onde interpellando per me. sia fatto degno di essere esaudito per sua riverenza. Date alla Chiesa incremento, e pace; perseveranza ai Giusti; perdono ai Peccatori, refrigerio alle anime del Purgatorio,
Digitized by Google

ed a noi tutti grazia, misericordia, e l'eterna vita finalmente nel Paradiso.

ATTI PREPARATORÎ A RICEVERE LA SS. EUCARISTIA CONSIDERATA COME COMUNIONE

Atto di dolore.

O dolcissimo mio Dio Creatore, e Salvatore, nello intimo del mio cuore mi dolgo di avere offeso voi mio Signore, e Dio mio, che dovea amare sopra tutte le cose, perchè siete buono sopra tutte le cose, e mi avete concesse molte grazie. Ah! infelice, ed ingrato io sono stato verso di Voi, offendendovi tante volte, e restituendovi male per bene. Ma Voi, o Signore, siate propizio alle mie iniquità, imperocchè ora fermamente stabilisco, e propongo di non offendervi mai più, e fuggire ancora tutte le occasioni di peccare; per questo desidero rivevere il Sacramento del vostro Corpo e Sangue, onde confermarmi nel vostro amore, fortificarmi contra i pericoli di peccare, e perchè Voi possiate rimanere in me, ed io in Voi.

Atto di Contrizione.

Umilmente v' offro, o mio Dio, il Sacrifizio del contrito mio Spirito in uno col Sacrifizio del Corpo, e Sangue del mio Salvatore, e vostro Figlio Gesù: Mi pento d'avervi offeso, mio Dio, che siete tanto

buono, e benefico verso di me, e che tante volte mi rinnovate con questo Divinissimo Sacramento. Ah! non v' avessi mai offeso; perdono vi chiedo di tutti i miei peccati, e precipuamente di quelli N. N. che Voi Scrutatore dei cuori, vedete e conoscete. Siccome non disprezzate un cuore veramente contrito ed umiliato; così spero nella vostra infinita misericordia, laverete questa anima mia col Sangue preziosissimo dell'Unigenito vostro Figlio Gesù Cristo. Misericordia, mio Dio, misericordia.

Atto di Fede.

O Gesù Cristo vero Dio, e vero Uomo, e che siete col vostro eterno Genitore di una medesima, e sola sostanza, maestà e potenza, fermamente credo, e confesso, che Voi siete veramente, e realmente presente in questo Santissimo Sacramento. Difatti, Voi che siete verità, assicuraste essere questo il vostro vero Corpo. Credo quanto disse il vero Figlio di Dio, e che nessuna cosa è più vera di questa medesima verità: Voi, o Signore, accrescete la mia fede.

Atto di Speranza.

O Signore delle virtudi, beato l' uomo che spera in Voi. E tu, anima mia, perchè ti rattristi, e ti conturbi? Spera in Dio fonte di ogni bene, autore

di ogni grazia, e che hai presente in questo Sacramento. Accostati a Lui confidentemente, poichè è molto soave, e mite, e misericordioso con tutti quelli lo invocano. Egli solo può darti tutto, poichè è potente sopra tutte le cose, anzi ti vuole dare tutto, perchè sommamente buono. O Dio Speranza mia, il mio cuore si rallegra, dovendovi ricevere in questo Sacramento, giacchè tutto mi date, come spero, mentre mi date Voi stesso. Signore io confido in Voi, non mi confondete nelle mie Speranze.

Atto di Amore.

O dolcissimo Salvatore mio Gesù Cristo, quanto fù mai grande la forza del vostro amore, che vi staccò dal seno dell'Eterno vostro Genitore, e vi fece scendere in questa valle di lagrime, per assicurare l' umana carne, per sostenere infinite miserie, strapazzi, dolori, la Croce, anzi la morte, e tutto questo per salvare soltanto i miseri uomini, e per la nostra salute. Qual grandissimo amore! Potevate condannarci, e ci avete voluto piuttosto salvare; noi eravamo i rei, e Voi l'innocente; eppure Voi avete subita la condanna per liberare i peccatori. Per nostro amore vi faceste Uomo, e finalmente prima di partirvi di questo mondo, tornare al vostro Padre, ci avete lasciato in pegno di amore questo grande Sacramento, onde in un modo assolutamente nuovo, e mirabile sempre restaste con noi, essendo le vostre

delizie lo stare sempre coi figliuoli degli uomini. O Signore quanto siete degno di essere amato! Quanto avete fatto per nostro amore! Vi amerò dunque, o Signore, fortezza mia. Signore, sì vi amerò, perchè siete la mia difesa, il mio conforto, il mio liberatore. O Dio Carità, chi vive nella carità, vive in Voi: Desidero ricevervi in questo Sacramento, onde più fermamente unirmi a Voi nei vincoli dell' amore. Chi mi separerà dall'amore del mio Signore Gesù Cristo? Fate, o Signore, che nè la vita, nè la morte, nè alcuna altra cicostanza, sorte, incontro, o creatura abbia mai a separarmi da Voi. Voglio amarvi in vita, anzi tutti i momenti di mia vita, vi amerò in morte, e spero amarvi per tutta l'eternità lassù nel Paradiso.

Atto di Umiltà.

O Dio Signor nostro, quanto è ammirabile il vostro nome in tutta la terra! Voi siete il Re del Cielo, e della terra, che lodano gli Angeli, adorano le Dominazioni, e paventano le Podestà. Ma che cosa è l'uomo, onde vi ricordate di lui, rendendolo degno della memoria delle vostre maraviglie? Che cosa è poi il figlio dell' uomo, poichè lo visitate; venendo dentro di lui per mezzo di questo Sacramento? Signore io non sono degno, che Voi entriate in questo mio povero cuore, ma se così volete, se bramate venire, se volete farmi questo insigne favore, dite almeno una vostra parola, una parola cioè di miseri-

cordia, e sanate quest' anima mia, rendetela quanto potete, degna di ricevervi. Mio Dio, sono confuso per tanta vostra degnazione. Il Creatore alla Creatura; Dio all' uomo; il tutto, al niente; il Santo ad un peccatore? Angeli del paradiso corteggiate Voi il vostro Dio, ed il mio Dio insieme, che si degna venire a visitarmi, anzi ad incorporarsi con me.

Atto di Desiderio.

O Pane Santo, pane che conforti l' umano cuore, del quale chi ne mangia vivrà in eterno, e chi non ne mangia, non avrà mai vera vita: Quanto sono mai cari e diletti i vostri tabernacoli, o Dio delle virtudi; l'anima mia desidera ardentemente, e manca pel desiderio, svenuta avanti agli altari della vostra casa, o Signore, dove dispensate il vostro pane, e date il cibo a quelli vi temono. Signore, ascoltatemi, ed esauditemi, poichè io sono un povero, e miserabile; ristorate l' anima mia, che ha gran fame di Voi, onde rinforzata dal vostro cibo possa camminare pel deserto di questa terra, ed arrivare al monte Santo di Dio, finchè si cibi di Voi a piena bocca nel vostro regno, e si sazi nella ubertà della vostra casa. Sì, o Signore, desidero offrirvi questa Comunione a lode, e gloria del vostro santo nome, a vantaggio dell'anima mia, e di tutta la Chiesa vostra diletta Sposa. E chi altri cercherò fuori di Voi, o Dio mio, e mio tutto? Se ho Voi, cosa mi manca? Se vi ono-

ro per amor vostro, Voi sarete la mia grande mercede. Cosa avrò lassù nel Cielo; e cosa posso desiderare sopra di questa terra, quando Voi siete la parte della mia eredità, e del mio Calice, e Voi dovete restituire a me la mia eredità? Ah! venite, desiderato da tutte le genti, e specialmente dall'anima mia, venite, purificatemi, consolatemi, saziatemi, santificatemi: O Dio Scrutatore del mio cuore, desidero ricevervi in questo Sacramento mirabile, e celeste, e con tutta quella pietà, religione, affetto, desiderio, fervore col quale vi riceverebbero gli Angeli, e vi ricevono i Santi. Signore espongo a Voi il mio desiderio, il mio cuore è già preparato, sì, o mio Dio, il mio cuore è già preparato, questo mio cuore stesso vi offro, e con tutto quello che sono, e che ho. Signore esaudite il mio desiderio, desiderio di un povero, ed ascoltate la preparazione del mio cuore. Supplisca la vostra infinita benignità, a quanto non può la fiacca ed umana mia debolezza.

DIVOTISSIME E TENERE ASPIRAZIONI.

A Dio Padre.

O sommo Padre delle misericordie date una guardata al vostro Figlio Gesù Cristo, il quale per amore vi si è reso obbediente fino alla morte, e morte di Croce; ed in virtù dei di Lui meriti, ed ancora di quelli della dolcissima di Lui Madre Maria Vergine,

dei Santi Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini, e principalmente de' miei Avvocati N. N. e di tutti i Santi, concedetemi grazia, di ricevere degnamente questa S. Comunione; deh! fate che io possa conseguire pei meriti dei vostri Santi, quello non posso conseguire coi meriti miei, e purtroppo sono demeriti.

Padre divino, che tanto amaste il mondo, che ne deste per la salute il vostro Unigenito; e voleste che per amor nostro s' incarnasse, e morisse sopra d'una Croce: Eterno Padre, che non la perdonaste al Vostro Figlio per l'amore di noi miseri peccatori, ma per salvarci, lo consegnaste a morte: Santissimo Padre, che mandaste il Figlio Vostro nel mondo, non per giudicarlo, ma per salvarlo: Padre Sapientissimo, che con consiglio mirabile avete operata la salute nostra nella terra; e quel Figlio che fino dall'eternità generaste a voi eguale, nacque nel tempo da Maria Vergine, volete resti sempre con noi fino alla consumazione dei secoli in questo venerando Sacramento: Ottimo Padre, che con voce chiara testificaste, che era questi il Vostro diletto Figlio, nel quale trovate tutte le compiacenze: Padre liberalissimo che secondo la promessa fattaci per mezzo del vostro stesso Figlio, ci concederete tutto quello chiederemo in suo nome: Padre degli orfani, perchè in voi sperano tutte le creature, e voi le alimentate nel tempo opportuno: Padre misericordioso, per le viscere della vostra infinita misericordia, movetevi a

misericordia di quest'anima mia, accoglietela qual vostra Figlia nell'atto, che riceve con tutta la divozione il Corpo del Vostro Unigenito Figlio Gesù Cristo.

A Dio Figlio.

O Gesù Salvatore del mondo, che discendeste dal Cielo per salvare i peccatori, e diceste: Venite a me voi tutti, che siete stanchi, oppressi, ed io vi conforterò: Ecco un misero peccatore, che ardisce presentarsi a Voi, perche sà che presso di Voi è grande la redenzione. Vengo a Voi, o Signore, essendomene partito errando, come una pecora smarrita; ma Voi Pastore buono, che daste l'anima vostra per la salute delle vostre pecorelle; che siete venuto a cercare, e salvare quello era perduto; andate, ve ne prego, in cerca di me vostro servo indegno, ma che non ha dimenticata la vostra legge. Vengo a Voi coperto di molte piaghe, affetto gravemente da maligne passioni; ma Voi, o Signore, se volete, potete mondarmi, e sanarmi, e ben sapete che gl'infermi, e non i sani hanno bisogno del medico. Voi siete il vero Samaritano, il vero medico delle anime, che portaste le nostre infermità; Voi siete quello deste in medicina della povera anima mia il vostro prezioso Corpo, e Sangue in questo Sacramento. Abbiate dunque, o Signore, misericordia di me, e sanate quest'anima mia piena di peccati. Rompete, o Signore, le

funi de' miei peccati, e così degnamente potrò ricevere la S. Comunione, sacrificarvi un'ostia di laude, ed invocare il vostro Santissimo nome.

Eterno Figlio Redentore del mondo, che per amore infinito verso gli uomini intraprendeste, e compiste l'opera della salute; e prendendo carne nell'Utero castissimo e purissimo di Maria sempre Vergine, compariste in terra nella somiglianza di uomo, ed operaste come Uomo: Dolcissimo mio Salvatore Gesù, che avete preparata una mensa avanti di noi, contro tutti quelli ci faranno guerra: Amabilissimo Gesù misericordiosissimo, che vi moveste a compassione delle turbe, che da più giorni vi seguivano, e non avendo che mangiare, con miracolo stupendo tutte le saziaste: Liberalissimo Gesù, che ci avete donato un pane pinguissimo, che forma la delizia dei Re, e ci cibate colla midolla del frumento: Benignissimo Gesù, che ci esortate a ricevervi, dicendo: La mia carne è un vero cibo; il mio Sangue una vera bevanda: Se non mangerete la carne del Figliuolo dell'Uomo, e non beverete il di Lui Sangue, non avrete in voi la vita: Soavissimo Gesù, che foste con tanto contento ricevuto nella casa da Zaccheo, e che il Centurione non ardiva per riverenza accogliervi nella sua abitazione: Umilissimo Gesù, che vi siete degnato trattare famigliarmente coi Publicani, e peccatori, e mangiare con loro: Eccelso Re potentissimo, che a dimostrare la ricchezza del vostro regno, ci avete preparato questo grande ban-

Digitized by Google

chetto, ed invitati a goderne con tutta l'amabilità tutti i vostri sudditi: Amatissimo Gesù, che desideraste ardentemente, prima di patire, mangiare la Pasqua coi vostri Discepoli: Purissimo Gesù, che volendo istituire questo Sacramento, lavaste prima i piedi de' vostri Discepoli, stando genuflesso; e con questo c'insegnaste con quanta purezza, e mondezza dobbiamo accostarci a questo Sacramento: Benignissimo Gesù, che avete piantato nel mezzo del Paradiso, ossia della Chiesa, il legno della vita, contro tutti i morbi, e la morte istessa dell'anima nostra: Mitissimo Gesù, che prima di partire da questo mondo, e ritornare al Padre, ci deste questo argomento dell'immenso vostro amore, ed in questo Sacramento ci lasciaste un ricordo delle vostre maraviglie, e comandaste che noi lo praticassimo in vostra memoria: Mansuetissimo Gesù, che non escludeste dalla vostra Mensa nell'ultima cena il traditore Discepolo Giuda: Gratissimo Gesù, che compito il mistero di questo Sacramento alla presenza dei Discepoli, rendeste grazia all'Eterno Genitore, e poi ve ne andaste a pregare nell'Orto: Eterno Sacerdote Gesù, Pastore buono, che vi siete sacrificato vittima sull'altare della Croce, ed avete data l'anima vostra per le vostre pecore, e le pascete col vostro Corpo, e Sangue: Clementissimo Gesù, che vi associaste ai Discepoli che andavano in Emaus, in forma di pellegrino, e loro vi deste a conoscere nello spezzare

Digitized by Google

del pane : Deh ! per vostra misericordia , concedetemi che io santamente vi riceva in questa Comunione.

A Dio Spirito Santo.

O Clementissimo Iddio , senza di Voi l'uomo è un vero niente; imperciocchè da Voi deriva ogni nostra sufficienza. Senza di Voi non possiamo fare cosa alcuna di bene , nè disimpegnare ai doveri del nostro stato , e di nostra vocazione. Custodite l'anima mia, che è stata santificata col dono della fede , e della grazia nel Santo Battesimo, salvate un vostro servo, che ha in Voi riposte tutte le speranze. Chi mai può rendere santo , e mondo un miserabile concepito da immonda generazione ? Certamente voi solo , o Dio Santificatore , che siete il Santo dei Santi , e da cui deriva ogni nostra santificazione. Spirito Santo Dio , che mirabilmente operaste il Mistero dell'Incarnazione del nostro Signor Gesù Cristo nell' Utero di Maria Vergine , fecondandola in un modo portentoso , e santificandola , onde fosse un degno abitacolo del Figlio stesso di Dio ; fate , che io ancora possa ricevere il medesimo mio Signore, e Dio con tutto l' affetto , e la purezza del cuore in questo venerabile Sacramento, e lo dimostri dippoi apertamente conducendo una vita santa , e pura , come si deve da chi partecipa delle purissime immacolate Carni di Gesù Cristo.

Alla Santissima Trinità.

Triade augustissima, che aprite le mani e riempite ogni anima di benedizione, datemi questo cibo, che conforta il cuore degli uomini; Voi comandaste ai figli d'Israello in memoria della liberazione dall'Egitto, di mangiare l'agnello Pasquale, ed era una figura del nostro Salvatore; così concedetemi, che qualunque volta lo ricevo in questo Sacramento, rinnovi l'opera della Redenzione. Santissima Trinità, che cibaste gli Israeliti là nel deserto di manna dal Cielo, e di Angelico cibo, che avea in se ogni piacevole gusto, e quando la nausearono sapeste castigarli; deh! fate che purgato il mio cuore, gusti, e conosca quanto sia soave il Signore, e non mai abbia a nauseare questo dolcissimo cibo: E se inoltre con grandi flagelli puniste anticamente le irriverenze, e le ingiurie fatte ai sacrifizi, ed all'arca, che altro non erano che ombre figurative di questo Sacramentro; diriggetemi in modo, che atterrito da questi tremendi esempi, cautamente, santamente, religiosamente mi accosti a ricevere questo Sacrosanto, e venerabile Mistero.

Alla Beatissima Vergine.

Santissima Vergine Maria, la sola benedetta fra tutte le donne, eletta al Mistero incomprensibile del-

Digitized by Google

l'Incarnazione del Verbo Divino, preparato fino dai secoli eterni dallo Spirito Santo, e che meritaste concepire nelle castissime, e purissime vostre viscere il Signore del Cielo, e della terra; portarlo per nove mesi, e partorire al mondo il Salvatore; deh! pregate per me peccatore, onde sebbene indegno vostro servo, anzi vostro figlio, possa ricevere degnamente in questo Sacramento, e conservare nell'anima mia il vostro Unigenito Figlio, mio Salvatore misericordioso Cristo Gesù.

Al Santo Profeta Simeone.

Gloriosissimo Santo, che sì lungamente, e con sì vivo desiderio ardentissimo bramaste vedere il sospirato Messia, e finalmente lo vedeste coi vostri occhi medesimi, lo accoglieste nelle vostre stesse braccia, esclamando nella contentezza, e nel gaudio: Signore mandate pure in pace il vostro servo, giacchè i miei occhi hanno veduto il Salvatore del mondo; Fate che anche io ardentemente brami vedere Cristo Gesù nella sua gloria, ed intanto con veemente desiderio lo riceva come veramente presente in questo Sacramento, e soavemente lo stringa coi fortissimi affetti dell'anima mia.

Ai Santi Re Magi.

O Re Santi e Sapientissimi, che condotti da un astro maraviglioso partiste da lontano paese, vi affret-

Digitized by Google

taste di venire al neonato Re dei Re della terra, ed umilmente, e con fede singolare, ed intima divozione prostrati in terra gli offriste i doni dell'Oro, riconoscendolo come Re; dell'Incenso, confessandolo come Dio; e della Mirra, considerandolo come Uomo; interponetevi onde io pure venga ad adorare questo medesimo Re presente in questo Sacramento, gli offra i miei quantunque tenui doni con somigliante fede, e religione, o piuttosto sia degno ricevere i suoi; e similmente da Lui ricevuto con quella clemenza istessa, con che Voi foste accolti.

Ai Santi Patriarchi, e Profeti.

Venerandi Patriarchi, Santissimi Profeti, che con varî tipi, ombre, e figure tanti secoli avanti prefiguraste, e vaticinaste i grandi Misteri di questo incruento Sacrifizio, e di questo venerabile Sacramento: ed anelaste con vivissimo desiderio, con moltiplici voti, e con ardenti sospiri di vedere il Messia Salvatore; Ah! Voi intercedete, che io possa accogliere, ed abbracciare, non già l'ombra, ma la cosa reale; non la figura, ma la stessa veritá; non l'arca, ma il Santo dei Santi; non le pecore, o i bovi, ma il medesimo Figlio di Dio; e lo riceva, e lo accolga, e l'abbracci con tutta la divozione, con tutta la purezza del mio cuore, con tutta la tenerezza dell'anima mia.

Digitized by Google

Ai Santi Innocenti.

Anime fortunatissime, che consecraste a Gesù di fresco nato i vostri teneri corpicciuoli, e come Martiri novelli, i primi anni della vostra infanzia, e della vostra innocenza: Fate, che io entri, e mi acsti all' altare di Dio nell' innocenza del mio cuore, e sia degno di offrire per mezzo di questo divino Sacramento tutto me stesso, come ostia vivente, santa, ed aggradita al Dio dell' anima mia.

A S. Giovanni Battista.

Santissimo Precursore, che visitato da Gesù, e da Maria, esultaste pel gaudio nell'utero della vostra madre; e dippoi vi riputavate indegno di sciogliere al medesimo Cristo i lacci dei calzari, degno per altro che con oracolo di Gesù stesso foste proclamato, il più grande fra i nati da donna, e piucchè Profeta; ed inoltre di toccare il capo del Nazareno nell'atto di battezzarlo: pregate per me, onde esultando m' inoltri nell' altare di Dio, di quel Dio, che rallegra la mia giovinezza; ma però non senza timore, e profonda umiltà, procuri presentarmi avanti al cospetto della sua tremenda maestà.

A S. Pietro.

O gloriosissimo Principe degli Apostoli S. Pietro, che confessaste apertamente Gesù Figlio di Dio vivo, non già per istinto della Carne e del Sangue, ma per una speciale rivelazione dell' Eterno Genitore, che abita nei Cieli; e meritaste per questo di essere destinato Pastore del gregge di Cristo medesimo non solo, ma riceveste le chiavi del Cielo, e datavi la potestà di legare, o sciogliere gli uomini dalle loro colpe: Sia per vostra intercessione, che io con viva, ed immobile fede confessi in questo Sacramento il vero Dio, e Signore mio Gesù Cristo, e lo conosca veramente, e realmente quì presente; e lo riverisca, ed adori con tutto il rispetto, e la venerazione.

A S. Paolo.

Magnanimo Apostolo delle Genti, che di lupo diventaste agnello; di persecutore, predicatore dell'Evangelo; da vaso di disprezzo, e disonore, vaso d'elezione, e Santità; e rapito fino al terzo Cielo foste ammaestrato singolarmente dei Celesti misteri, e quindi tante profonde cose scriveste della istituzione, ed uso legittimo di questo grande Sacramento: Intercedetemi, che io pure accostandomi a questi tremendi misteri, primieramente, secondo il vostro consiglio, provi rigorosamente me stesso, cioè sia attento a non riceverlo in condanna, ed in morte

e non mai mi renda reo del Sacrosanto Corpo, e Sangue di Gesù Cristo.

A S. Giovanni.

O diletto e caro al mio Gesù, Vergine, Apostolo, Profeta, Evangelista S. Giovanni, che foste degno nell' ultima Cena, nella quale fù istituito questo Sacramento, di riposare sul seno del Signore, e questo in reciproco segno dello scambievole amore, e Vostro verso di Lui, e di Lui verso di Voi; ed in quel tempo succhiaste i fluenti celesti, che poi diffondeste scrivendo il sacrosanto Evangelo; e quale aquila sublime volando lassù nel Cielo a considerare i misteri incomprensibili dell'Incarnazione del Verbo Divino, a noi ne faceste parte, ammaestrandoci della generazione eterna nel Seno del Padre, e della umana nelle viscere d'una Vergine: Deh! Voi fate, che io mi unisca strettamente in questo Sacramento al mio Dio più coi vincoli dell'amore, di quello sia del timore; e con santa fiducia riposi nel mio Diletto, e con tutta la compiacenza e dolcezza mi sazi delle acque della vita, attinte ai fonti indeficienti del mio Gesù Salvatore.

Ai Santi Apostoli.

Zelantissimi Apostoli, che nell'ultima memoranda Cena creati Sacerdoti dallo stesso Salvatore Cristo Gesù, riceveste la potestà di consecrare questi tremendi Misteri, ma premessa la lavanda dei piedi,

per addimostrare la gran purezza richiedesi per ricevere questo Sacramento; come ancora ammoniti da Lui medesimo dell' interna mondezza, e disposizione di Spirito nell' accostarsi a gustare le carni dell'Agnello divino, e cibarsi del Corpo, ed abbeverarsi del Sangue di Gesù Cristo: Voi dovete ottenermi la grazia, di venerare col più profondo interno, ed esterno culto questo Sacramento, nè mai parteciparne senza una possibile purezza di coscienza, e sincera affettuosa divozione.

Ai Santi Evangelisti.

Glorioso S. Matteo, che con precisa narrazione dichiaraste la Genealogia umana del Redentore, Figlio di Davidde; S. Marco, che memoraste l' Evangelica Predicazione del Messia, e l' invito ai popoli, ed alle Genti d' incamminarsi nella via della Penitenza, e della Salute, perchè ogni creatura fosse degna di vedere il Figlio di Dio, autore di nostra Salute; S. Luca, che dimostraste la discendenza Sacerdotale di Gesù Cristo, mostrandolo vero Sacerdote eterno secondo l' ordine di Melchisedecco; S. Giovanni, che, ci comunicaste come Gesù Cristo era il Verbo Eterno del Padre, esistente nel principio, cioe dall' Eternità, sempre presso di Dio, e Dio come il Padre; e tutto essere stato fatto per Lui; e che questo Verbo si fece Uomo, abitò con noi, ed abiterà fino alla consumazione dei secoli nel Sacramento Eucaristico: Voi Santi Evangelisti, che con illustri testimonian-

ze avete testificata l'istituzione di questo divino Mistero, ottenetemi, che io sempre veneri, e partecipi di questo Sacramento istesso con pienezza di fede, fermezza di speranza, fervida, ed accesa Carità.

Ai Santi Discepoli di Gesù Cristo.

Santi, e fervorosi Discepoli del Signore, che in unione dei primi fedeli eravate ogni giorno perseveranti nella preghiera, e nella comunicazione della frazione del Pane Eucaristico, in modo che tutti i credenti d'allora formavano un solo cuore, ed una anima sola, nè vi era cosa particolare, ma tutto era di tutti; pregate Voi per me, anzi per tutti i Cattolici Cristiani, che partecipano d'un medesimo pane, e d'un medesimo Calice; e sia mai sempre in unione di pace, ed in vincolo d'amore s'accostino a ricevere questo Sacramento di pace, e d'amore. Questo sentimento sia di tutti, e così unanimi, con una sola voce, siamo degni benedire, e glorificare Iddio, ed il nostro Signore Gesù Cristo, il quale è la nostra vera pace, ed è il vincolo della nostra unione.

Ai Santi Martiri.

Martiri invitti, che rendeste la vittima del vostro corpo, e del vostro sangue a Cristo Gesù, Re dei Martiri, che sacrificò il suo Corpo, e Sangue sull'ara della Croce per nostro amore, e lo sacrifica ogni

giorno in modo incruento sopra dei nostri altari; Sì Voi ottenetemi forza di mortificare le mie membra sopra di questa terra con uno spirituale martirio; e prima di ricevere Gesù nella Sacra Comunione, sacrifichi me stesso a Dio quale ostia viva, gradita, santa, e piacevole al Signore, con un Sacrifizio di Giustizia in odore di soavità.

Ai Santi Pontefici, e Confessori.

Venerandi Pontefici, Santi Confessori, Sacerdoti del Signore, i quali come Ministri di Cristo, e fedeli dispensatori dei divini Misteri, santamente disimpegnaste il Sacerdozio; e frequentemente offriste in vantaggio del popolo l'ostia di pace; e lo cibaste mai sempre col pane, e della divina parola, e di questo Sacramento: Siate Voi i miei intercessori, onde fedelmente disimpegni i doveri di vero Cristiano; acciò un giorno non sia poi rimproverato di avere disprezzati i rimedi di salute gratuitamente offerti dalla divina Misericordia, e di avere inutilmente ricevuta la grazia donatemi dal mio Signore Gesù Cristo.

A S. Francesco di Assisi.

O Patriarca dei poveri gloriosissimo S. Francesco, che consapevole della grande purezza, e della non ordinaria santità richiedevasi per ricevere degnamente questo Sacrosanto pane Eucaristico; per rive-

Digitized by Google

fenza, ed umiltà, e per la visione avutane, vi decideste ad astenervi dalla consecrazione Sacerdotale, restando, e morendo nell'ordine dei Sacri Leviti: Vi prego persuadere alla mia mente, e disporre il mio cuore in modo, di fare grande stima di questo dono così santo, e sublime, e di venerarlo con tutta la divozione.

A S. Tommaso di Aquino.

O sole di Sapienza Angelico Dottore S. Tommaso, che fornito d'ingegno, e di Sapienza da Cherubino, e di straordinaria dottrina, foste il principale promotore nella Santa Chiesa della venerazione a questo divinissimo Sacramento; scrivendone, e disponendone cose mirabili nella Sacra Liturgia per la Festa Solenne del Sacro Corpo di Cristo; datemi una parte almeno dell'infiammato vostro Spirito di divozione verso Gesù Sacramentato, onde di giorno in giorno cresca nel mio cuore; e nella mia mente la fede, la divozione, e la riverenza alla Santissima Eucaristia; e ne percepisca frutti ubertosi nell'anima mia.

Ai Santi Monaci, ed Eremiti.

O miracoli di Penitenza, che usciti dall'Egitto di questo secolo, cioè morti a questo mondo, e staccati da tutte le umane volubilità, e grandezze, non sospiraste come gli Ebrei per avere perduti i comodi delle vostre case, ed i cibi delicati, e saporosi, ma

calcando virilmente le carnali concupiscenze, ciba-ste nel deserto di questo secolo del cibo degli Angeli, della manna del Cielo, del pane vivo, le anime vostre, finchè arrivaste alla terra promessa, stillante latte, e mele; ottenetemi forza di abbandonare, nauseare queste terrene voluttà, questi vili cibi di Babilonia, e m'infiammi del desiderio di gustare questo cibo celeste; nè mi diletti saziarmi degl' immondi avanzi di animali, quando sono destinato a cibarmi del pane Angelico, come Figlio di Dio.

Alle Sante Vergini, e Vedove

Vergini Purissime, e Castissime Vedove, che con animo piucchè virile, stabilmente proponeste, e costantemente serbaste la Continenza, e la Castità, e perciò sacrificaste in oblazione i vostri corpi, come ostia viva al vostro Dio vivente, e Re immortale dei Secoli, e così celebrate caste e perpetue nozze col vostro Celeste Sposo: intercedetemi Voi, onde per mezzo di questo Vino che corrobora i Vergini, custodisca gelosamente il giglio della Verginità, ed il voto della Castità; continuamente sia unito con purissimo indissolubile amore al mio divino Sposo, con tutta l'effusione del mio cuore veramente, e presente l'abbracci, lo baci, lo stringa al mio seno, ed all' anima mia in questo Divino Sacramento.

A Santa Maria Maddalena

O Santa celebratissima, che foste degna di ricevere in uno colla vostra Sorella Marta, quale Ospite Cristo Gesù, lasciando tutti i domestici ministeri sedeste ai piedi del Nazareno per ascoltare le divine lezioni; ed altra volta nella sala del Fariseo prostesa ai piedi di Gesù, li lavaste colle vostre calde lagrime, tergeste colla capigliatura, dimostrando così palesamente, ed il grande amor vostro verso di lui, ed il dolore intenso delle colpe commesse; e finalmente lo seguiste sul Calvario, nè l' abbandonaste Crocifisso, anzi permaneste intrepida ai piedi della Croce, e dopo sepolto la forza dell'amore vi condusse a farne ricerca, e foste consolata da una sua apparizione appena risorto: pregate Voi per me, onde mi stacchi dalle vanità di questo mondo, e cerchi prima di tutto occuparmi nel servizio di Dio; dovendomi poi accostare al mio Signore in questo Sacramento, offra in preparazione del mio cuore le lagrime di sincera contrizione dei miei peccati, e le presenti al mio Dio; volentieri mi stringa alla Croce del Crocifisso mio Bene, e cerchi di gloriarmi soltanto nella Croce del mio Signor Gesù Cristo.

A Tutti i Santi

O Santi ed Eletti del Signore, che già nella visione beata a faccia a faccia godete Iddio lassù nella Pa-

Digitized by Google

tria del Paradiso, ed a piena sazietà mangiate quel Pane celeste, che noi vediamo in ombra, ed in enigma, e velato sotto le specie d' azimi Eucaristici soltanto possiamo parteciparne: Voi felicemente siete già nel porto, al quale noi miserabili siamo diretti; ed oh! in mezzo a quante tempeste, ed a quanti pericoli! Abbiamo bisogno di Viatico per superare questi ostacoli. Questo Viatico è Cristo, il quale è Via, Verità, e Vita, ed unico conforto della nostra pellegrinazione: Voi pregate per noi, onde da lui siamo mantenuti in via, finchè anche noi siamo saziati con Voi dall' ubertà della Casa di Dio, ed abbeverati ai torrenti della voluttà nella Patria del Cielo.

ASPIRAZIONI AFFETTUOSE

Nell' atto di Comunicarsi.

Signore amerò sempre Voi, che siete la mia fortezza, il mio ajuto, il mio conforto, il mio liberatore: Che cosa è mai l' uomo, per cui gli dimostraste tanto ed infinito amore? Quanto siete buono, o mio Dio, verso di quelli vi amano con un cuore tenero, e retto! Vi loderò, o Signore, perchè siete buono, ed in eterno misericordioso: Lodate il Signore o creature tutte della terra, e cantate un inno di laude al mio Dio, o popoli del mondo; poichè la misericordia divina è stabilita sopra di noi, e Dio verità fù, è sarà in eterno: Siccome un Cervo sitibondo de-

Digitized by Google

sidera, una fresca fontana, così l'anima mia desidero Voi mio Dio, ed unico Bene: Quanto mi è vantaggioso lo stare con Voi, o mio Dio, e riporre in Voi ogni mia Speranza? E che altro godrò lassù nel Cielo; e che altro andrò cercando in questa terra, se non Voi Dio dell'anima mia? Anima mia alza la voce, e magnifica con tutta la tenerezza il tuo Salvatore; ed allora, o mio Spirito, esulterai nel Dio della tua salute: Beato quel Ventre purissimo vi portò, e quelle materne poppe vi allattarono: Quale grazia specialissima, che il mio Signore, venga a visitare una così miserabile creatura, quale mi conosco di essere? Benedetto, quello viene nel nome del Signore: Signore non sono degno di ricevervi in mia casa, ma dite una sola parola, e l'anima mia sarà sanata dalla vostra misericordia: Chi siete Voi, o Signore, che venite a me? Chi sono io miserabile, che ricevo Voi? Voi, che dal seno del vostro Eterno Padre veniste nell'utero purissimo della Vergine Maria, entrerete adesso in questo vaso impuro, in questo sordido abituro? Lo sò, o Signore, che l'amore vi sforza, e vi vince: Venite dunque, o Signore, e non tardate più; ma con Voi, ve ne prego, venga ancora la vostra desiderabilissima bontà, la mansuetudine, la carità, la misericordia vostra, e da questa sia scusata, ed ajutata la deplorabile mia miseria.

CAPO XLII.

Disposizioni nell'atto della Comunione.

Esclamava l'Apostolo S. Paolo: Io vivo, ma non sono io che vivo, giacchè vive in me Gesù Cristo. Tali dovrebbero essere i sentimenti di un Cristiano nell'atto di ricevere il Corpo e Sangue di Gesù Cristo. Si consideri pertanto; 1.° Per bene comunicarsi si deve essere pieno di Spirito, ed accostarvisi con profondo rispetto: — Accostatevi con grande timore al mio Santuario; 2.° Si deve essere pieno di fede, e comunicarsi coll'anima assorta, e trasportata in Dio — Dobbiamo sperare la nostra santificazione pel valore del Sangue di Cristo; Accostiamoci a riceverlo con vero cuore, nella pienezza della fede, purgata la nostra coscienza dalle colpe, e lavato prima il corpo con acqua monda, cioè colle lagrime, e colla mortificazione; 3.° Avere una carità ardentissima, ed essere pieni di Spirito Santo — Sono venuto in terra a portare il fuoco dell'amore; e che altro desidero se non di accenderlo?

S.PP. È certo, che il nostro Signore Gesù Cristo volle essere la nostra salute per mezzo del suo Corpo, e del suo Sangue. Ma come ci donò questo Corpo e Sangue, se non col rendersi umile? Se non si fosse umiliato, ne sarebbe cibo, ne sarebbe bevanda? Considera la di lui sublimità: Nel principio era il Verbo,

Digitized by Google

ed il Verbo era Dio : Ecco il cibo sempiterno , ma lo mangiano gli Angeli, le superne Virtudi, gli Spiriti Celesti, e per quanto ne mangiano, e per quanto se ne saziano, e se ne contentano, pure resta sempre intiero. Ma come potrebbe l'uomo godere di questo cibo? Come ne dispose la mirabile provvidenza, e sapienza divina? Il Verbo si fece Carne, ed abitò con noi? Ecco l'umiliazione, per cui l'uomo mangia così del pane Angelico, come stà scritto : Diede agli uomini il pane celeste. S.A. Quando tu mangi quel cibo Santo, e ti sazi di quelle carni incorrotte, gusti quel pane di vita, bevi di quel calice salutare ; mangi, e bevi il Corpo, e Sangue del Signore, ed il Signore in questo modo entra nel tuo corpo, e nell'anima tua. Allora tu umiliato devi imitare la profonda umiltà del Centurione, e dire a Dio — Signore, io non sono degno, che voi entriate nella mia casa. Non si accosti a questo Sacramento un'anima piena di nausea, ma bensì affettuosa, accesa di amore, e fervente. Poichè se gli Ebrei stando in piedi, calzati, e coi bastoni nelle mani, mangiarono con fretta lo agnello Pasquale, quanto più si deve stare in vigilanza da noi Cristiani, popolo eletto, nel mangiare le carni del divino agnello Gesù Cristo? S.G.G. Considerate con quanta ansietà i teneri fanciulletti succhiano il latte dalle poppe delle Madri; con non minore desiderio dobbiamo anche noi accostarci a questo Calice; anzi il nostro desiderio deve essere assai maggiore, dovendo come fanciulli succhiare la gra-

zia di Gesù Cristo. Dobbiamo soltanto addolorarci e piangere, quando siamo privi di questo cibo. S.G.G. Accostiamoci con grande desiderio, e riceviamo questo cibo colle mani sul petto disposte in forma di Croce, e fissamente guardiamo cogli occhi, e tutti ansiosi colle labbra, e colla fronte disposta verso questa accesa fiamma di amore, onde restino distrutte le nostre colpe, illuminato il nostro cuore, ed accesa l'anima nostra da quel fuoco divino. S.G.D.

CAPO XLIII.

Disposizioni dopo la Santa Comunione.

Sono maravigliato, scriveva l'Apostolo ai fedeli della Galazia, perchè così presto vi allontanate da quel Dio, che vi chiamò nella grazia di Gesù Cristo. Si consideri attentamente; 1.º È una prova infallibile di essersi comunicato senza le necessarie disposizioni precedenti, e concomitanti, quando si divaga immediatamente dopo la Comunione; e che perciò il Cristiano non deve contentarsi di recitare le orazioni assegnate pel ringraziamento, ma deve conservarsi nel fervore colla meditazione, e cogli atti interni li più fervidi di fede, di amore, e di umiltà — Se avete cominciato collo Spirito, badate di non terminare nelle debolezze carnali: Fratelli vi esortiamo, a non rendere vacua la grazia già ricevuta: Rammentate, che siete il Tempio di Dio, e che in

voi abita lo Spirito del Signore; 2.° È una prova di coscienza rilassata, e probabilmente reproba il trascurare l'immediato ringraziamento; almeno finchè si consumino le specie Sacramentali; e quindi il Cristiano in tutto il rimanente del giorno deve avere presente alla memoria il Sacramento ricevuto, e rinnovarne interiormente il ringraziamento — Era ancora il cibo nella bocca degli Ebrei, e l'ira divina li colse: Giuda appena dopo mangiato il Corpo di Cristo fù invaso dal Demonio: Sette volte al giorno Davidde lodava il Signore, anzi dippiù: Di mattina, di mezzodì, di sera annunzierò le sue laudazioni; 3.° Un Cristiano così trascurato profana la presenza reale di Gesù Cristo, il quale se ne lagna nella persona di Giuda: — Chi mangia meco il pane, presto mi volterà le spalle: Appena mangiato di subito uscì; ed era notte: Deve dunque il Cristiano in ogni luogo, e tempo ricordarsi di essere partecipe del Corpo, e Sangue di Gesù Cristo: Vi scongiuro, o fratelli, per le viscere della misericordia divina, di esibire i vostri corpi, siccome ostia vivente, santa, ed aggradita a Dio: Dobbiamo rendere grazie a Dio del ricevuto dono: Gesù Cristo preso il pane, ed il Calice rendette grazie al Genitore.

S. PP. Il Signore rendette grazie al Padre, per insegnarci come si debba compiere il ricevimento di questo mistero. S.G.G. Ricordati quando ti Comunichi, che dopo bisogna pregare; mi ascoltino tutti quelli, i quali a guisa d'animali, quando hanno

mangiato, rovesciano la mensa, partono, senza rendimenti di grazie. S.G.G. D'un'anima così ingrata può dirsi, che sono sopiti i di lei affetti, anzi a meglio dire morti, giacchè non corrisponde a sì grande benefizio, e tutto tutto non effonde il suo cuore nei rendimenti di grazie, e nei cantici di lode. S.Be. Se un amico con altre persone t' invita ad un convito, e tu pieno il ventre, avanti di tutti alzandoti in tempo inconveniente, te ne parti, non è questa una grande inciviltà? Non devi prima ringraziare il tuo benefattore? Perchè dunque partecipando di quella Cena, alla quale desiderano inutilmente gli Angeli, così presto te ne vai, e villanamente abbandoni Cristo, senza ringraziarlo di tanto benefizio? Sembra duro, ed odioso quello sono per dire, ma perchè è grande la negligenza di molti, sono sforzato dirlo a tutti quelli si comunicano: Giuda fece quello fate voi: Sì sono seguaci di Giuda coloro, i quali partono dall'Altare senza rendimenti di grazie. S.G.G.

CAPO XLIV.

Ringraziamento pratico dopo la SS. Comunione.

Signore, io già possedo Voi, che siete il padrone di tutte le cose. Possedo Voi, che potete tutto, e possedete tutto. Dunque mio Dio, e mio tutto, staccate il mio cuore da tutte le altre cose fuori di Voi, nelle quali non trovasi che vanità, ed afflizione di spirito:

Sia di Voi solo il mio cuore; sia in Voi solo il mio riposo, poichè Voi siete il mio tesoro, somma verità, vera felicità, e felice eternità. Senta, o Signore, l'anima mia la dolcezza della vostra presenza; gusti una volta quanto siete soave, onde innamorata di Voi, cerchi soltanto Voi, per godere di Voi, perchè Voi siete il gaudio del mio cuore, e la mia porzione nell' eternità. Voi siete il medico dell' anima mia, e che potete sanarla da tutti i malori. Io sono pertanto quell' infermo, che per sanarlo siete disceso dal Cielo; sanate dunque l'anima mia peccatrice. Voi siete il buon Pastore, che avete data l'anima vostra per quella delle vostre pecorelle: Io sono la pecora perduta, eppure vi siete degnato pascermi col vostro Corpo, e col vostro Sangue: Ricevetemi dunque sulle vostre spalle. Cosa mi negherete mai, se voi stesso mi avete dato? Diriggetemi, e niente mi mancherà, in questi pascoli, dove mi avete posto, finchè io giunga ai pascoli dell' eterna vita. O vera luce, che illuminate ogni uomo, che viene in questo mondo; illuminate i miei occhi, onde non li chiuda ad una sempiterna morte. O fuoco sempre acceso, ed ardente; ecco l' anima mia tepida, e fredda; accendete i miei reni, ed il mio cuore, onde arda d'amore per Voi. O Re del Cielo, e della terra, ricco nelle misericordie, eccovi un povero, e miserabile, Voi ben sapete di che abbisogni; Voi solo potete arricchirmi: ajutatemi, o Signore, e coi vostri tesori soccorrete la povera anima mia: O mio Signore, e

Dio mio; eccovi un vostro servo, datemi intendimento, ed affetto, onde conosca, e faccia la vostra santa divina volontá. Voi siete l'Agnello di Dio senza macchia, che togliete i peccati del mondo; togliete dunque da me quanto è nocivo, e vi spiace, e datemi quello vi piace, e può giovarmi. Voi siete il mio amore, ed il mio contento; il mio Dio, ed il mio tutto; la mia eredità, ed il mio Calice, e spero mi restituirete quanto m'appartiene. O mio Dio, sia tutta tutta la mia mente assorta nell'estasi del vostro divino amore; onde per amore vostro muoja al mondo; e così morirò per amore di Voi, che moriste per amor mio sul legno della Croce.

Atto di Ringraziamento.

Clementissimo Salvatore mio Gesù Cristo, quanto siete soave, mite, e misericordioso verso di quelli v' invocano! Io non era, e la vostra Potenza mi creò; io era vostro nemico, e discendendo dal Cielo colla vostra Sapienza mi riscattaste; e siccome senza di Voi, tanto riguardo al corpo, quanto allo spirito, non posso nè vivere, nè muovermi, nè esistere; lo posso peraltro giacchè me lo concede la vostra Bontà; anzi non contento di questo volete conservarmi per mezzo di tante vostre grazie e Sacramenti, e quello è più maraviglioso col vostro Corpo, e col vostro Sangue, cioè con Voi stesso. O amore! O pietà! O nuovo e grande mistero!

Voi, o mio Dio, vi siete degnato venire dentro di me? Il Re della somma, ed immensa maestà ad un infimo vilissimo servo? Iddio ad un miserabile uomo? Il Creatore ad una peccatrice creatura? E come mai vi siete degnato visitarmi? Dovevate anzi fuggirmi, perchè perverso, ed empio; forse non sapete che sono polvere, e cenere, un sordido vaso, un pasto di vermi? E Voi siete per me disceso dal Cielo? O mio Dio, e Signore, quanto è ammirabile per tutta la terra il vostro Santo Nome.

Cosa vi renderò, o Signore, in contracambio di tante grazie mi avete concedute? Ah! si aprissero una volta le mie labbra, e si riempisse la mia bocca delle vostre lodi, onde ogni giorno cantassi le vostre glorie, la vostra grandezza, e predicassi le vostre maraviglie. Anima mia, magnifica il tuo Dio, che tanto ti ha beneficata; ed esulta, o mio spirito, nel Dio della tua salute, giacchè si degnò esaltare la tua umiliazione, ti fece cose grandi, e ti riempì d' infiniti beni: Adesso è il tempo di benedire il tuo Dio, di lodarne il suo Santo Nome; di non dimenticare le sue retribuzioni; di ringraziarlo d' averti perdonate tante colpe, e con questo Sacramento sanate le tue mortali infermità.

Signore, voi siete grande, e degno d' ogni lode; ma chi potrà mai cantare le vostre glorie? Sebbene tutte le mie membra diventassero tante lingue, e tutti i respiri del mio fiato si convertissero in lodi, pure sarebbe poco a quanto meritate; onde conoscendo

la mia insufficienza, invito tutte le creature, a lodarvi, glorificarvi, ringraziarvi per me.

Ricevete dunque, o Signore, in primo luogo i ringraziamenti del vostro divino Figliuolo, e mio Salvatore Gesù Cristo, cioè quelli dal momento dell'Incarnazione fino alla morte, ma specialmente poi quelli vi diresse nell' atto d'istituire questo Sacramento: Ricevete quelli della Madre del vostro Unigenito Maria Vergine, dal momento concepì il Verbo Divino, e per tutto il tempo lo portò nelle sue castissime viscere, lo alimentò bambino, l'accompagnò nella sua predicazione, lo assistè nella sua passione, e morte, e diresse dopo la di Lui Ascensione al Cielo; ma specialmente quando lo riceveva Essa medesima in questo Sacramento: Vi benedicano, e ringraziino per me tutti gli Angelici Cori del Paradiso, e vi cantino tre volte Santo, Santo, Santo: Desidero siate lodato da tutti i Santi, che regnano con Voi nel Cielo, ma specialmente da quelli vi ricevettero tante volte, e con tanta divozione in questo Sacramento: Oh! avessi tutti gli affetti di quelle anime fervorose, che adesso vi ricevono, quanto sarei contento di presentarvi un sentimento, che in parte fosse degno di Voi? Se non ve l'offro perchè il mio cuore non può, almeno aggraditene il desiderio. Sì protesto, che desidero ringraziarvi, amarvi, e lodarvi con tutto l'affetto, di quelli vi hanno ricevuto, vi ricevono, e vi riceveranno fino alla fine del mondo in questo divinissimo Sacramento: Con tutto questo per altro con-

fesso ancora, che è poco, anzi niente a quanto meritate, giacchè Voi siete maggiore d'ogni lode. Compatite dunque, o Signore, e scusate la mia debolezza, povertà, e miseria, e non disprezzate i voti dell'anima mia. Cielo, e terra, Creature, ed opere del Signore, lodatelo, ringraziatelo, glorificatelo voi per me, e per tutti i secoli dei secoli.

Atto d' Offerta.

O Padre delle misericordie, e Dio delle consolazioni, quanto mi avete amato; e tanto che mi avete dato il vostro Unigenito una volta in prezzo dell'anima mia, ed ogni giorno in cibo per mezzo di questo Sacramento. Cosa potrà rendervi in ricompensa una miserabile creatura quale appunto io sono? Vi offrirò il vostro Figlio stesso, siccome non potevate darmi meglio di Lui, ed io non posso presentarvi di più degno. Sì quell' istesso vostro Figlio, vi offro, che amaste, ed amate tanto, e mi avete dato in cibo in questo Sacramento. Eccovi dunque Gesù Cristo mio Salvatore, mia speranza, unico mio conforto. Ah! non isdegnate questa offerta, non già per l'infinita dignità dell'offerto, bensì per la somma viltà dell' offerente. Rammentate, o Genitore eterno, che questo vostro Figlio, è quel medesimo da Voi generato dalla eternità a Voi uguale, e consustanziale; e che voleste fatto uomo, onde consorte dell' umanità, rendesse poi consorte della divinità la mia inde-

gnità. Per amore di questo Figlio usate misericordia ad un vile servo, e mentre Egli vi mostra le sue piaghe, coprite con queste le mie iniquità; e siccome la mia carne vi provocò ad ira, così la sua Sacrosanta e divina vi pieghi alla miserazione.

Ricevete dunque, o Padre santo, onnipotente, ed eterno Dio, questa ostia Santa, ed immacolata, Gesù vostro Figlio, e che io servo indegno vi offro in uno con tutte le sue virtù, meriti, piaghe, dolori, sospiri, sudori, e spargimento di sangue: Ricevetela in unione di quel grande amore per cui si sacrificò sulla Croce; in lode, e gloria del vostro nome; in rendimento delle grazie concesse ed a me, ed a tutto il genere umano; in espiazione ancora di tutti i miei peccati; in compenso dei miei difetti; in suffragio delle anime del Purgatorio, ed in conforto di tutti i fedeli Cristiani. Amantissimo Salvatore, quanto è grande la misericordia vostra verso di me; giacchè avete redento con un prezzo infinito, un servo così indegno, quale vi confesso di essere; giacchè per liberarmi dal Demonio, vi sacrificaste sulla Croce; ed inoltre onde pascermi, e confortarmi, mi cibate delle vostre stesse Carni, m'abbeverate del vostro medesimo Sangue. Cosa vi renderò, miserabile, e povero come sono? Volete il mio cuore? È cosa giusta sia vostro. L'anima mia deve essere vostra, giacchè Voi deste la vostra per salvare la mia. Il mio cuore è preparato; si è preparato il mio cuore, o Signore; Ecco l'anima mia, insieme al mio Corpo.

Voglio essere tutto vostro. Ma quale cambio sproporzionato? Io per Voi? Il servo pel Padrone? Una creatura pel Creatore? Un empio pel Giusto, e pel Santo? Un sordido peccatore per un Agnello Immacolato? Ma se la vostra misericordia mi ha creduto degno riceverví, vi prego dunque di non rivolgere da me la vostra pietà, e di non disprezzarmi, o Dio della mia salute. Se per amor mio siete venuto in forma di servo, ricevete me qual vostro servo; Se per amor mio vi siete fatto Uomo, ricevetemi come miserabile uomo; Se veniste per salvare i peccatori, ricevetemi perchè gran peccatore; Se per amor mio cercaste la pecora perduta, ricevetemi poichè io sono quella; e Voi siete il divino misericordioso Pastore, l'Agnello senza macchia, che togliete i peccati del mondo. Signore, Voi siete il Dio della verità, che mi avete redento; nelle vostre mani raccomando l'anima mia. Per l'avvenire non voglio più lasciarvi, e spererò soltanto in Voi. Salvatemi dunque nella vostra misericordia, giacchè voglio essere vostro in vita, in morte, e nell'eternità.

Atto di Petizione.

Clementissimo mio Salvatore per vostra somma bontà mi sono cibato delle vostre Carni immacolate; sebbene consapevole delle mie miserie dovea astenermene, onde non rendermi reo del vostro Corpo, e del vostro Sangue. Ma Voi, o Signore, non ram-

mentate i miei delitti, e le ignoranze della mia gioventù; anzi piuttosto ricordate le vostre misericordie per non istituire un giudizio contro di me. Se Voi, o Signore, sindacate le umane operazioni, chi potrà mai starvi a fronte? Chi accostarsi alla vostra mensa? Chi sostenere il vostro inesorabile giudizio? Io confesso contro di me la mia ingiustizia, Voi perdonatemi le iniquità, e quanto ho fatto avanti di Voi, giacchè siete venuto dal Cielo per salvare i peccatori. Quale cosa potea impedirmi venire a Voi, quando Voi siete disceso dal Cielo in cerca di me? È vero che sono grandemente infermo, ma perciò debbo fuggire dal vostro cospetto? Appunto perchè sono infermo corro a Voi, avendo bisogno di medico, e potendo Voi solo sanare l' anima mia. Sanatela, o Signore, giacchè molto ha peccato. Io sono quell'ingrato figlio prodigo, che fuggì da Voi, e consumò tutte le sostanze, ed ora trovasi in una miseria estrema; dove anderò, se non ritorno a Voi? Voi siete il mio Padre amantissimo, Padre di misericordia, e Dio delle consolazioni, che sempre ricevete i figli ravveduti, e pentiti, e con affetto paterno li abbracciate, e stringete al seno. È vero non sono degno chiamarmi Vostro Figlio; ma Voi per altro volete che lo sia, non avendo rinunciato al carattere di Padre. Essendo così, riceveteme propizio, e clemente; ritornato dall' esiglio, coprite la mia nudità; e ristorate la mia fame. Voi conoscete i miei desiderî, e le disposizioni del mio cuore.

Mio benignissimo Dio, voglio assolutamente di vero cuore servirvi nella giustizia, e santità pel rimanente dei miei giorni. Voi diriggete le mie vie nell'adempimento della vostra legge. Sia sempre in Voi, e Voi in me per mezzo di questo Sacramento. Vivrò, ma non vivrò io, vivrete Voi in me. Gesù Salvator mio, giuro, e stabilisco di custodire i vostri precetti. Questa è la mia volontà, ma per eseguirla dovete Voi ajutarmi; giacchè provo nelle mie membra una legge contraria alla mia mente. Alzo i miei occhi a Voi, poichè mi conosco imperfetto. Guardate con misericordia la mia miseria; ed allora assistito da Voi potrò qualunque cosa. Liberatemi dai miei nemici, e da quelli mi perseguitano, in virtù di questo Sacramento, del quale per grazia vostra ne ho partecipato. Confondete coloro mi odiano, e sappiano, che Voi mi ajutate, e mi consolate. Scrutatore del mio cuore, Voi conoscete la mia fragilità, e sapete in quali vizî facilmente cado, ma specialmente in quello N. e nell'altro N. Propongo schivarne l'occasione, ma se non mi sostenete colla vostra mano pietosa facilmente tornerò a cadere. Ajutate dunque, o Signore, la mia debolezza.

O Signore mio Gesù Cristo mite, ed umile di cuore, concedetemi di non esaltare il mio cuore, ed i miei occhi non siano aperti all'iniquità, nè di presumere cose alte e grandi, ma bensì di vivere sempre pauroso. O Agnello immacolato, che siete nato da una Vergine, datemi la purezza di mente, e di cuore.

O Cristo Gesù, che soffriste tante pene, e dolori nella vostra passione, donatemi la pazienza, e la mansuetudine. O Cristo Salvatore abbeverato di fiele, e d'aceto, fate che tenga in freno le carnali concupiscenze, ed in virtù di questo Cibo Angelico vi serva nella mortificazione e nell'astinenza. O Signore, che pregaste nell'Orto con sudore di Sangue; desidero lodarvi con tutto il cuore, e fate che l'anima mia non s'addormenti tediata del vostro culto, e servizio. O mio Redentore, che pregaste in Croce pei vostri nemici; fate, che ami il mio prossimo, come me stesso, e benefichi quelli mi odiano. O dolcissimo Gesù, Voi conoscete cosa sia l'uomo, e quali siano le virtù, ed i doni necessarî al rispettivo stato delle persone; io sono nello stato di N. N. dunque per vostra misericordia concedetemi quanto abbisogna per disimpegnarlo. O Signore giacchè con tanta degnazione siete venuto a visitarmi, non vi lascierò se prima non mi date la vostra benedizione. Benedite ancora, e salvate NN. i miei parenti, Fratelli, Amici, Benefattori, e consolate le Anime del Purgatorio, ma specialmente N. N. comunicando a tutti i meriti infiniti del Vostro preziosissimo Sangue. Salvate il vostro popolo, benedite, e reggete la vostra eredità, aiutate i vostri servi redenti col vostro Sangue; mandate loro dal Cielo il vostro ajuto, e la vostra grazia.

O dolcissima Vergine Maria, che meritaste portare nelle vostre Sacrate viscere quel medesimo Gesù

Digitized by Google

Cristo, che ho ricevuto in questo Sacramento; intercedete per me presso del Vostro Figlio, ed ottenetemi perdono di quanto ho commesso nell'accostarmi a questa mensa divina. O madre di Misericordia per mezzo vostro potrò essere esaudito dal vostro Figlio; e se per mezzo Vostro si è dato a me, anche per mezzo Vostro deve ricevermi. O mia Signora, mia Avvocata, mia Mediatrice raccomandatemi, riconciliatemi al Vostro Figlio. O benedetta Madre per quella grazia, che meritaste, per quella misericordia che partoriste, fate, che se per mezzo vostro Gesù si è fatto partecipe della nostra miseria; così per vostra intercessione ci renda partecipi della sua bontà, della sua misericordia in vita, e della sua gloria nell'eternità.

O Santi tutti del Paradiso, che già passaste questo mare di miserie, ed arrivaste già al porto dell'eterno contento, e che vivendo siffattamente serviste Dio, che ora meritate di regnare con Lui; vi prego per la vostra Carità, se siete sicuri di Voi, siate anche premurosi di noi; rammentatevi che noi siamo ancora in mezzo alle tempeste che temiamo di naufragare: pregate dunque per noi, e sarete certamente esauditi dal vostro Onnipotente Signore, che di presente vi ricolma di bene, ed appaga ogni vostro desiderio. Ajutate un misero peccatore, che sospira di giugnere al porto della tranquillità, nel quale già Voi arrivaste; e spero di essere un giorno con Voi consorte della gloria celeste. Finchè sono in questo esiglio, ho

bisogno di Viatico; il mio Viatico è Cristo Gesù Salvatore; Voi ve ne saziate in Patria, ed io ne cerco sostentamento in questo deserto, finchè arrivi il tempo di saziarmene nell' ubertà della sua casa. Imploro la vostra protezione, le vostre preghiere, i vostri meriti; onde quel Viatico celeste, quel Pane divino, che adesso ho ricevuto, mi dia forza contro le fragilità, i pericoli, le insidie; mi conforti a battere le vie di questa solitudine, e giunga sulle cime del monte Santo di Dio, e là goda in eterno con Voi della sua beatifica visione, e lo lodi, lo ringrazi, lo benedica con Voi per tutt' i secoli dei secoli.

CAPO XLV.

Comunione Sacrilega.

Scrisse l'Evangelista S. Matteo di Giuda: Era meglio, che quell' uomo non fosse nato: si dica altrettanto d'un iniquo il quale si comunica sacrilegamente. Si consideri pertanto; 1.° Il sacrilego strapazza Gesù Cristo peggio di quello fu nel sacrifizio cruento della Croce; commette una ingratitudine di cui è impossibile darsene una maggiore contro un benefattore di cui è impossibile darsene un migliore; quindi corre violentemente all' acciecamento, durezza, estinzione intiera della fede, e per conseguenza alla riprovazione; ed inoltre priva la Chiesa dell' abbondanza delle grazie, e viene perciò flagellato con-

frequenti, e strepitosi castighi — I sacrileghi per quanto è da loro crocifiggono, e strapazzano di nuovo il Figlio di Dio: Se il mio nemico mi avesse maltrattato, lo avrei sopportato in pace; ma tu, o uomo, che meco ti cibavi di dolcissimi cibi nella mia casa! Si mangia, e si beve indegnamente il Corpo, e Sangue di Cristo... per questo molti di voi sono infermi, instabili, e se la dormono nei vizi: Non riceverò dalla tua casa i vitelli, ne gl'irchi dal tuo gregge: È tempo, che cominci il castigo dalla Casa di Dio. 2.° Il sacrilego commette un tradimento peggiore di quello di Giuda; abusa della divina grazia, a lui gratuitamente da Dio conceduta; segna da se stesso la sentenza dell'eterna sua condanna; e defrauda la Comunione dei Santi di quella maggiore abbondanza di meriti dei quali diversamente sarebbe partecipe— O Giuda, con un bacio tradisci il Figliuolo dell' uomo: Ho nutriti, ed esaltati dei Figli, ed essi mi hanno disprezzato: Chi mangia, e beve indegnamente il Corpo e Sangue di Cristo, segna senza altro la sua condanna: Voi (o Corinti) convenite insieme non già per mangiare della Cena del Signore, ma tutto altro desiderate, per cui non vi rendete migliori, ma bensì peggiori. 3.° Il sacrilego è peggiore del demonio, il quale non è capace d'eseguire così esecrabile delitto; profana la cosa più Santa, Sacra, e divina, l'atto più solenne di Religione in Cielo, ed in terra; rende difficilissima la penitenza, e per lo più fallace; priva della maggiore abbondanza dei suffragi le

anime purganti — I demonì credono, e tremano: Sono (i sacrileghi) nei lacci del demonio, dal quale sono tenuti schiavi ad ogni suo volere: Hanno profanato in terra il tabernacolo del tuo Nome: E perchè mai il mio diletto fece molte sceleraggini nella mia casa? Forse le Sante Carni toglieranno da te le tue malizie, nelle quali ti sei gloriata? È impossibile, che quelli, i quali sono stati illuminati, e gustarono il dono celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo, e poi sono ricaduti, ritornare di nuovo a pentirsi: È santo e salutare il sentimento di pregare pei defunti, onde sciogliergli dai lacci delle loro colpe.

S.PP. Chiunque partecipa indegnamente di questo Sacramento, non arriverà come Pietro al porto della Salute, bensì dovrà sostenere il naufragio, come l'infelice Giuda, e con lui pagherà il fio del sacrilègio, perchè si accostò con indegna coscienza a ricevere il gran bene dell' Eucaristia S. G. G. Che temerità accostarsi con anima polluta a ricevere il Figlio della Vergine! S. G. G. Non solamente incontra la dannazione colui, il quale riceve l' Eucaristia con un' anima rea, ed un corpo sordido e disonesto; ma qualunque ancora vi si accosta senza la debita preparazione, disposizione, e divozione. S. B. Non dovete dare il Santo ai cani, nè mettere le perle avanti ai porci, onde non restino conculcate, e bruttate: Non potete essere partecipi della mensa del Signore, e di quella dei Demonî: È certo, che gli Angeli non la perdonerebbero ad

nn indegno sacrilego, seppure la misericordia divina, dalla quale dipendono i giudizî in tutte le cose, non trattenesse la spada ultrice, ed allontanasse il pericolo d' una morte subitanea. *S. Pascasio.* Iddio grida nelle scritture: Qualunque anima toccherà della carne dei sacrificî salutari, e la renderà immonda, sia subito condannata alla morte: Quanto più si deve dire della profanazione delle Carni di Gesù Cristo. *Paciano.* Per quanto possiamo, dobbiamo procurare coll' ajuto del Signore di accostarci al sacro Altare con pura coscienza, con cuore purificato, con castità di corpo, e mangiare il Corpo di Cristo non in condanna, ma in rimedio salutare dell' anima nostra. Imperocchè la nostra vera vita consiste nel Corpo di Gesù Cristo. S.A. Guai a coloro, che crocifiggono di nuovo Gesù Cristo; ma peggio ancora a coloro, che lo ricevono indegnamente. Che maraviglia se i sacrileghi incontrano la stessa dannazione, hanno subita i Crocifissori? *S. Remigio.* Chiunque tu sia rammenta, che non possono sanarsi coloro, i quali ricevono indegnamente l' Eucaristia S. Be.

CAPO XLVI.

Frequenza alla S. Comunione.

Ci assicurò la divina Sapienza là nei Proverbi: Che avrebbe trovate tutte le più care delizie conversando coi Figliuoli degli Uomini: Con questo voleva signi-

Digitized by Google

ficare la permanenza del Verbo Incarnato fra gli Uomini, anche dopo la Morte, nel Sacramento dell'Eucaristia; e Gesù lo dichiarò assicurando i Discepoli: Ecco io sarò sempre con Voi fino alla consumazione dei secoli. Si consideri pertanto; 1.° È una cosa indegna del Cristiano mostrare tanta freddezza, e quasi nausea, di questo angelico cibo, quando Gesù Cristo mostrò tanto desiderio, amore, e premura d'essere spesso ricevuto — Ho desiderato con ardente desiderio di celebrare con Voi questa Pasqua: Qualunque volta mangerete di questo Pane, e beverete di questo Calice, rinnoverete la memoria della mia Passione, e Morte: 2.° È contro lo spirito del vero Cristiano lo stare lontano i mesi, e purtroppo anche gli anni dal partecipare di questa mensa; quando gli Atti Apostolici ricordano, che i primi fedeli ogni giorno nelle sotterranee catacombe cibavansi del pane Eucaristico — Erano perseveranti ad udire la predicazione degli Apostoli, nella dispensa del pane consecrato, e nella preghiera: 3.° Fà vergogna al Cristianesimo l'avere dovuto la Chiesa con un precetto obbligare i suoi Figli ad accostarsi alla mensa Eucaristica almeno una volta all'anno, e spingerli, come coloro furono invitati alla cena; quando Gesù Cristo medesimo ci ha invitati, e c'invita a partecipare del suo Corpo e Sangue colle più tenere, ed affettuose espressioni — Venite, o carissimi, mangiate a sazietà, bevete ed inebbriatevi: Andate per le pubbliche

vie, e congregate quanti troverete, e forzateli ad entrare nella sala del convito.

S.PP. Siano certi i battezati, che se per lungo tempo, simulando religione, rispetto, ed indegnità, staranno lontani dalla mensa Eucaristica, si renderanno indegni dell'eterna vita; poichè questa scusa, quantunque palliata da un motivo religioso, è causa di scandali, e tende lacci di morte; Onde con tutta la premura bisogna purificare il cuore, e vivendo rettamente, accostarsi con fiducia a questo Sacramento. S.C. A. Il Comunicarsi ogni giorno, nè l'approvo, nè lo condanno; lo consiglio per altro in ogni giorno di Domenica, quando la mente sia aliena dalla volontà di peccare, e l'anima in istato di grazia. S. A. Comunicatevi spesso, anzi spessissimo, e questo col consenso e parere del Confessore; dalla frequenza di questa Comunione se ne ricava bellezza all'anima, purezza, bontà, e tutte le altre virtù. S.F.S. L'esperienza di più anni esercitati nella direzione delle anime mi ha fatto toccare con mano, quanto sia potente la virtù di questo Sacramento per confermare le anime nel bene, ed allontanarle dal male, come ancora ricavarne somme consolazioni, e a dirlo in breve, deificarle in questa terra, purchè vi si accostino con purità conveniente, e frequentemente con divozione sincera. S. F. S. Desideriamo, che questo Pane si dia ogni giorno, onde allontanandoci, e non comunicando con questo Pane celeste, non siamo separati dal Corpo di Cristo.S.C. Si deve temere,e quindi

pregare, acciochè qualcuno non sia rimosso dalla salute per causa d'astenersi dal ricevere il Corpo di Gesù Cristo; mentre Egli medesimo minaccia, dicendo: Se non mangerete la carne del Figliuolo dell'Uomo, non avrete in Voi la vita. S. C. Il Comunicarsi ogni giorno, e partecipare del Sacro Corpo, e Sangue di Cristo, è cosa ottima, ed utilissima; poichè manifestamente Egli dice: Chi mangia la mia Carne, e beve il mio Sangue, avrà la vita eterna. S. B. Ricevi ogni giorno l' Eucaristia, poichè ogni giorno ti giovera; vivi in modo d'essere degno di riceverla ogni giorno; chi non è degno riceverla ogni giorno, non lo è nè anche dopo l'anno. S. A.

CAPO XLVII.

Comunione Spirituale.

Gesù Cristo chiamò Beati coloro hanno fame, poichè saranno saturati. Una delle cose più accette a Dio si è la Comunione Spirituale, alla quale debbesi preparare; 1.° Colla purezza della coscienza — Quale relazione vi può mai essere tra Cristo, ed il demonio, dice l' Apostolo scrivendo ai Corinti? 2.° Colla fede riguardante il grande desiderio ha Iddio di venire dentro di noi — Aprimi, o mia sorella, dicea lo Sposo divino alla diletta dei Cantici: 3.° Colla speranza — Io sono la sua diletta, soggiungeva, ed egli è il mio diletto, e dimorerà nel mio seno: 4.° Colla

Carità — Come un cervo desidera una fresca fonte, così l'anima mia desidera Voi, o mio Dio, esclamava Davidde. Immaginiamoci di ricevere la Sacra Ostia, e perciò infervoriamoci con quegli affetti, e quella riverenza, come se veramente la ricevessimo, collocandola nel mezzo del nostro cuore—Io vivo pel mio diletto, ed il mio diletto si compiace di me: Siccome piccoli fanciulli dobbiamo desiderare il latte del nutrimento, onde crescere nella salute. È bene ripetere fra giorno questa Spirituale Comunione; la mattina cioè come rugiada dal Paradiso; al mezzogiorno come celeste banchetto; alla sera come Viatico all'Eternità. Si rendano finalmente dovute grazie nel modo stesso, come dopo la Sacramentale; mentre tante volte si ricavano maggiori effetti; purchè si faccia colle dovute disposizioni.

S.S. Chi ha sete venga alle acque, e ne beverà attinto ai fonti del Salvatore nel gaudio dell'anima propria: Nei tempi di grazia vi sarà un fonte sempre aperto alla casa di Davidde, ed agli abitatori di Gerusalemme, per lavare le iniquità: Esaltate il Signore Dio nostro, adorate lo sgabello delle sue piante, poichè è Santo: Presentiamoci con fiducia al trono della grazia, onde conseguire misericordia, ed ottenere grazia in opportuno ajuto.

S.PP. Senza di Voi, che cosa io sono a me stesso, se non una guida al precipizio? Oppure che cosa sono io, quando sono buono, se non un bambino, che succhia il vostro latte; oppure uno che gode di Voi,

che siete un cibo, che non si corrompe? E qual siasi uomo quale uomo è egli mai, essendo uomo?... Beato chi vi ama, e l'amico in Voi, ed il nemico per Voi. Imperocchè solamente quegli non perde alcun caro, a cui tutti sono cari in colui, che non si può perdere. E questi chi è mai se non il nostro Dio? Dio che ha fatto il Cielo, e la terra; e li riempie, perchè con riempirli ha dato loro l'essere. Nessuno vi perde, so non chi v'abbandona. E chi v'abbandona dove se ne và; o dove se ne fugge, se non da Voi placido, a Voi sdegnato? Poichè dove mai può non trovare la vostra legge nel suo castigo? E la vostra legge è la Verità, e Voi siete la Verità. S. A.

CAPO XLVIII.

Visita al SS. Sacramento.

Rimproverava il Battista gl'ipocriti Farisei, dicendo loro: Stà in mezzo di Voi il Salvatore, e Voi non lo conoscete; con maggior ragione si potrebbero rimproverare gli odierni Cristiani: Si consideri; 1.° La gran freddezza, ed accidia dei Cristiani nel trascurare la visita a Gesù Sacramentato; quando i Patriarchi, e le anime Sante dell'antico testamento desiderarono ardentemente il giorno della sua venuta, e vedendolo in ispirito se ne rallegrarono — Abramo esultò, onde vedere il giorno della mia venuta; lo vide, e tripudiò di gaudio: 2.° Il Verbo divi-

no discese dal Cielo in terra, si umanò, patì, e morì per la nostra salute; e dippiù per amor nostro, desideroso di stare sempre con noi, istituì il Sacramento dell'Eucaristia, ed ogni giorno discende dal Cielo nelle mani dei Sacerdoti transustanziando il Pane consecrato; ed a noi sarà grave l' uscire di casa, e visitarlo in qualche vicina Chiesa?—Iddio era il Verbo.. ed il Verbo si fece Uomo, ed abitò con noi: 3.° Gesù Cristo stà sempre nelle nostre Chiese tanto per ricevere le nostre adorazioni, quanto per accogliere le nostre preghiere, ed esaudirle; e noi trascureremo visitarlo, lasciando abbandonate, e deserte le Chiese, ove specialmente stà esposto all' adorazione dei fedeli? — Come mai siede abbandonata, e sola la Città una volta piena di gente, e di popolo... Le pietre del Santuario sono disperse nelle strade, e nelle piazze ... Piangono le vie di Gerusalemme, perchè nessuno viene alle solennità.

S.PP. Mi affliggo, e mi confondo quando leggo nelle Sacre Scritture gl'infocati desideri dei Padri sospirosi della venuta, e presenza in carne del Verbo promesso; e considero il tepore, e la freddezza dei tempi presenti santificati dalla permanenza di Dio nel Santissimo Sacramento dell' Altare. S. Be. Cristo discese dal Cielo in terra per visitarci, e restare con noi, e noi ci graveremo sortire dalla casa per restituirgli una visita? Quale scusa potremo produrre? come sperarne perdono? S. G. G. È stata tale la degnazione della Divinità verso di noi, onde l' umana

Creatura non sappia discernere, se sia stata più grande nell' essersi Dio umiliato alla condizione di servo, oppure nell' averci innalzati ad essere consorti della divina natura. S.P.G. Diceva la Sposa dei Sacri Cantici : Desidero un bacio dalla sua bocca : e commenta Teodoreto : Sono stanca di tante imbasciate e lettere speditemi per mezzo dei Patriarchi , Legislatori , e Profeti , pei quali sempre mi promette essere vicina la sua venuta ; e poi Egli non viene ; Non posso più trattener la fiamma del mio desideroso amore. Tutti i giorni l' aspetto ; venga una volta, e compia la promessa : mi baci con un suo bacio — Abramo vide il giorno del Signore , e se ne rallegrò. Chi potrà spiegare, o fratelli miei , questo gaudio ? Se si sono rallegrati quelli, ai quali Iddio aprì gli occhi del corpo, quale sarà stato poi il contento di coloro videro la luce ineffabile cogli occhi del cuore ? Il Verbo cioè divino , che rifulge di splendore alle menti divote ; che resta nel seno di Dio; viene ad incarnarsi, senza partire da Lui ? S. A.

CAPO XLIX.

L'Eucaristia come Sacrifizio della S. Messa.

Chi non ascolta ogni giorno , potendo , la Messa , e non se ne cura, o non conosce la dignità ed il sommo vantaggio di un così grande Sacrifizio , oppure non ne fà la dovuta stima. Nella Messa infatti si pro-

pone a ciascuno Cristiano tutto il prezzo della salute, e tutti i tesori dei meriti infiniti di Gesù Cristo; e principalmente si rinnovano i misteri della fede, e della nostra redenzione. È dunque poco curante l'eterna sua salute, ingrato verso di Dio, languido nei doveri di religione, chi non medita spesso i benefici della Redenzione, e non ne ringrazia il suo Dio con tutto l'affetto. Non sarà quindi fuori proposito il ricordare qualche cosa della dignità, utilità di questo Sacrifizio, secondo la dottrina dei Santi Padri.

S.PP. Qual fedele potrà dubitare, che nell'atto che il Sacerdote sacrifica l'Ostia s'aprino i Cieli; e che in questo Mistero siano presenti i Cori degli Angeli; congiungersi il Cielo, e la terra; unirsi le terrene cose alle Celesti, e farsi una cosa sola delle visibili, ed invisibili? S. G. M. Certamente meglio non si può onorare Iddio, di quello sia coll'Ostia immacolata dell'Altare, la quale principalmente fù da Cristo istituita nella sua Chiesa, per compiere un Sacrifizio di lode alla Divina grandezza... Nessuna cosa è più gradita al Divino Genitore per la riconciliazione dei peccatori, di quello sia questo divino Sacrifizio; niente di più proficuo per l'espiazione dei peccati, e redimere le anime dei fedeli dalla schiavitù del Demonio; poichè essendo un memoriale efficacissimo della eccellentissima Carità, che dimostrò Gesù Cristo medesimo nell'ultima Pasqua, e compì sull'ara della Croce; così per mezzo di questa ogni giorno misticamente si rinnova il Sacrifizio... Nessuna lingua po-

trà mai dire e numerare i grandissimi frutti si ricavano dalla Messa: Si riconcilia il peccatore con Dio, si giustifica maggiormente il giusto, si rallegrano gli Angeli, si fà capitale di meriti, si rimettono i peccati, s' accrescono le virtù, si estirpano i vizi, si superano le insidie diaboliche, si sanano gl' infermi, s'alzano i caduti, si corroborano i deboli, si saziano i famelici, si liberano le anime Purganti... Nessun Sacrifizio è più grande, più utile, più ampio, più grato alla divina Maestà di quello della S. Messa; mentre dà onore a Dio, allegrezza agli Angeli, il Cielo agli esuli, il culto alla Religione, il debito alla giustizia, la norma alla santità, l' obedienza alla legge, la fede alle genti, il gaudio al mondo, la consolazione ai credenti, l' unità ai popoli, il fine ai Sacramenti legali, l' iniziamento alla grazia, la fortèzza alla virtù, la pace agli uomini, la luce all' intelletto, la speranza ai miseri, la via ai pellegrinanti, e cibo a chi ne gusta. S. L. G. Si sacrifica per te l'Agnello di Dio, scorre dalla Sacra mensa il Sangue spirituale; intercedono per te i Serafini che si velano colle loro sei ale la faccia, e tutte le superne virtudi unite al Sacerdote: discende dal Cielo il fuoco divino; è preparato nel Calice per purificarti il Sangue spirituale stillato dal lato immacolato; e tu non t'infiammi, non tremi, non ti confondi, nè cerchi renderti propizia la Divinità? S. G. G. La Messa è piena di tanti misteri, quante le gocce di acqua del mare, il sole di atomi, il firmamento di stelle, il Cielo

empireo di Angeli. S.B. Tanto vale una Messa, quanto la morte di Cristo sulla Croce; in qualunque Messa si ricava tutto quel frutto, e vantaggio, che Gesù Cristo operò nel Venerdì Santo colla sua morte in Croce. S. T. Chi ascolta una Messa, sarà in quel giorno prosperato nelle sue fatiche, nei lavori, nei viaggi, e Dio lo conforterà nell' anima, e nel corpo. Se in quel giorno sarà colpito dalla morte, avrà Cristo presente nell' agonia, e lo ajuterà, siccome fu assistente, e presente ad ascoltare la Messa. Gli Angeli con gran piacere conversano con queste persone, e con premura le custodiscono, perchè furono loro compagne in assistere, e lodare il Re degli Angeli. I.

CAPO L.

Modo pratico per udire divotamente la S. Messa.

Essendo il Sacrifizio della Messa una viva e vera rappresentanza di quel Sacrifizio cruento, che Gesù Cristo offrì all' Eterno Padre, e consumò sull'altare della Croce coll' olocausto del suo Corpo, e del suo Sangue; così il migliore, e proficuo modo di udire la Messa, consiste nella meditazione dei principali misteri della Passione di Gesù Cristo, espressi nella mistica azione di questo incruento Sacrifizio. Sebbene Gesù Cristo sia il principale offerente, ed ostia insieme, il Sacerdote per altro agisce in persona di Cristo, onde i sacri abiti, le vesti, e tutta la liturgia

della Messa hanno relazione alla medesima Passione di Cristo. Bisogna considerare 1.° La tonsura significa la Corona di spine portata da Cristo: 2.° L'Amitto, quel velo fù posto avanti gli occhi di Cristo per beffarlo: 3.° Il Camice, la bianca veste, della quale lo vestì Erode per disprezzo: 4.° Il Cingolo, le funi colle quali fù legato nell'orto: 5.° Il Manipolo, quei legami, coi quali furongli strette le mani come malfattore: 6.° La stola, quella corda gli fù gettata al collo, quando carico della Croce lo trascinavano al Calvario: 7.° La Pianeta, quella veste rossa, e di porpora gli fu data nella casa di Pilato: 8.° La Croce segnata sulla medesima Pianeta, quella Croce che portò Gesù Cristo, e sulla quale morì per noi: 9.° Il Calice, l'amarezza dei dolori, che sostenne per nostra cagione: 10. La tovaglia, ed il Corporale stesi sull'Altare, la sindone, ed i panni nei quali fù involto il sacro di Lui Corpo dopo la morte, e nella sepoltura.

PREPARAZIONE.

Eterno Genitore, che tanto amaste il mondo, fino a dare il vostro medesimo Unigenito Figlio per la nostra salute; cosa potrò rendervi per tanto dono, e per tanto amore? Eccovi il vostro istesso Figlio Unigenito, cosa a Voi la più cara, ed a noi la più preziosa. Con quanti infocati sospiri, con quanti voti ardenti fù Egli desiderato da tutte le genti, finchè

finalmente spedito da Voi prese la forma di servo, e vestito della nostra carne mortale, coprì la maestà della sua divina natura, ed uscì al mondo sortendo dall'utero d'una Vergine, e fattosi a Voi obbediente fino alla morte, ci ricomprò dalla morte eterna? Desidero, o Signore, ed intendo meditare tanti immensi, e tanti amorosi benefici nell'udire questo Sacrifizio della Messa alla gloria vostra, ed in memoria della passione del Vostro divino Figlio. Voi, o Signore, colla grazia vostra purificate, e reggete il mio cuore, onde piamente, religiosamente, decentemente assista a questi tremendi misteri, e siavi aggradita questa mia divozione, e ritorni giovevole all'anima mia.

ASPIRAZIONI A GESU' CRISTO.

O mio Signore Gesù Cristo quante cose avete fatte, e patite per amor mio; ed io cosa vi ho reso, o cosa vi potrò rendere? Mi pento di vero cuore di avere offeso Voi che tanto mi avete amato. Credo con viva fede, che Voi siete la verità eterna, vero Dio e vero Uomo, il mio Signore, e Salvatore. Spero soltanto in Voi, che siete l'unica mia speranza, e la vera salute dell'anima mia. Vi amo sopra tutte le cose, con tutto il mio cuore, o sommo, ed infinito mio Bene: ah! fossi acceso dalla fiamma ardentissima del vostro amore, onde niente mi separasse mai più da Voi, o Gesù mio Salvatore.

AL CONFITEOR.

Si consideri quando Gesù Cristo, accompagnato dai Discepoli, e dai peccati di tutto il mondo, andò nel Monte degli Olivi, e colla faccia per terra pregava, e per l' angoscia della prossima passione e morte, ma più per l' orrore dei nostri peccati, sudò vivo Sangue, e tanto, che scorreva per terra.

Ed io dopo tutto questo sarò anche ingrato verso di Voi, vi offenderò di nuovo coi miei peccati? O dolcissimo mio Salvatore, confesso la mia iniquità, la detesto, l' abbomino, ne sono pentito, ve ne dimando misericordia, e perdono, e spero ottenerlo dalla vostra misericordia, e pei meriti del prezioso vostro Sangue.

AL BACIO DELL' ALTARE, ED INTROITO.

Si consideri come Gesù Cristo quale Agnello mansueto si lasciò baciare in faccia dal discepolo traditore, e con questo dimostrò il grande suo amore ai suoi nemici, che entrarono nell' Orto per catturarlo.

Misericordioso mio Signore, che tanto mi amaste, che a liberarmi dalle mani dei miei nemici, volontariamente vi deste nelle mani degli empi; ed io sarò tanto ingrato di abbandonarvi, voltarvi le spalle,

ed offendervi, per correre dietro ad un piacere sordido di questo mondo; e per una vile creatura tradire il mio Salvatore? Mi dolgo averlo fatto per lo passato, perdonatemi, o Signore, e propongo di amarvi mai sempre in avvenire, dandovi, e ricevendo da Voi il bacio di pace.

AL KIRIE ELEISON, OSSIA — *SIGNORE ABBIATE MISERICORDIA DI NOI* — E GLORIA IN EXCELSIS DEO.

Si consideri, come Pietro, che dopo tante speciose proteste di costanza, e fedeltà, negò tre volte il suo maestro, e ritornò in se dopo soltanto la guardata amorosa del Nazareno, ci offre un esempio dell'umana debolezza. Facilmente si cade, ma per risorgere è necessaria l'onnipotenza della divina misericordia. Dobbiamo quindi frequentemente, anzi sempre implorare questa misericordia, per tal motivo, si ripete nove volte questa preghiera, per farci conoscere, che la conversione di un peccatore è opera la più grande della divina misericordia. Siccome poi gli Angeli si rallegrano grandemente per la conversione di un peccatore, così la Chiesa fà subito seguire l'inno Angelico del Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis, ec.

Misericordiosissimo mio Gesù, quanto mai sono incostante, e facile a mancare nelle promesse fatte di

mai più offendervi! Quante volte anche io temerariamente promisi, e poi con Pietro vi ho negato! Quello però è peggiore, il non avere pianto, che rare volte, e pur troppo non mai sinceramente, e con vivo dolore, le mie colpe: Ah! se fossi da tanto di dolermene come fece Pietro, e dippoi perseverare nel bene, certamente se ne rallegrerebbero gli Angeli del Paradiso, ed allora con essi loro potrei cantare a pieno coro: *Gloria in excelsis Deo, et in terra pax* ec. Signore datemene forza, guardate con una guardata di misericordia l'anima mia, convertitela tutta a Voi, confirmatela nella virtù, e nella penitenza. Voglio le lagrime di un sincero pentimento.

ALLE ORAZIONI, EPISTOLA, E GRADUALE.

Si consideri, come gli Scribi, e Farisei, ed il popolo Ebreo si radunarono per accusare Gesù Cristo, e fù tenuto consiglio in casa di Caifa, dove si decretò la morte del Salvatore, il quale poi sostenne tante ingiurie, sputi, schiaffi, percosse, ed improperi ec.

Pazientissimo mio Gesù, quanto avete sofferto per l'anima mia! quanto amore mi avete dimostrato nel sostenere tanto disprezzo, e tanto dolore! Io fui uno di quelli, che decretò la vostra morte, e tanto vi maltrattò; e se non lo feci in casa di Caifa., l'ho con maggiore ingratitudine operato con tanto iniqui-

tà commesse contro di Voi. Conosco il mal fatto, ve ne dimando misericordia. Perdonatemi, o Signore.

AL VANGELO.

Si consideri come Gesù Cristo da Caifa fù condotto a Pilato, e questo lo indica il passaggio del Sacerdote dalla destra alla sinistra; fù esaminato dagli iniqui della sua dottrina, e dei suoi discepoli; accusato per la predicazione del Vangelo, e per questo maltrattato, ed ingiuriato.

O Sapientissimo Signore, Voi discendeste dal Cielo per essere nostro Maestro, ed insegnarci la strada conduce a Dio nella verità, e dalla terra al Cielo; ma per compiere perfettamente questo ministero, prima faceste, e poi insegnaste: Eppure siete calunniato? Voi predicaste la verità; la dimostraste nella probità dei fatti; conversaste con tutta sincerità; Chi potea quindi riprendervi di peccato? Eppure quantunque siete il Signore, il Maestro, il Giudice, soffriste di essere giudicato, e riprovato dagli empi? Ah! mio Dio, concedetemi ricevere con ben disposto cuore il seme della divina parola, cioè del vostro Vangelo, e ne ricavi gran frutto di penitenza, e di santificazione.

ALL' OFFERTORIO.

Si consideri come Gesù Cristo fu condotto da Pilato ad Erode, e dippoi da Erode a Pilato, e dovunque schernito, disprezzato, riprovato.

O bellissimo fra' figliuoli degli uomini, desiderato, ed aspettato dalle genti; nel di cui volto desiderano specchiarsi gli Angeli; nel quale trova tutte le sue compiacenze l'Eterno Genitore; adesso siete l'obbrobrio degli uomini, e l'abbiezione della plebe; Vi siete volontariamente offerto a sostenere tante ingiurie per mio amore. Che amore infinito dimostraste per me! Mio Signore, ecco tutto mi offro a Voi, non mi disprezzate, rammentate, che tutto vi siete offerto per me.

AL LAVABO, ED ORATE FRATRES.

Si consideri come Gesù Cristo fù dichiarato innocente dal Preside Pilato col rito antico di lavarsi le mani; ma dalle turbe arrabbiate come cani, essere sentenziato Cristo come degno di morte, e stimato peggiore dell' iniquo Barabba.

Santo, ed innocente mio Gesù, quante volte per le sfrenate mie passioni, e per un affetto perverso e peccaminoso del mio cuore, ho anteposta una vile

ed ingrata creatura, a Voi che siete il mio amorosissimo Dio, Benefattore, e Salvatore? Eppure avete tanto sofferto, onde estirpare dal mio cuore questi peccaminosi sentimenti, liberarmi da queste diaboliche catene, e vi conoscessi una volta per mio Dio Redentore: Lavate l' anima mia da ogni sordida macchia; purificate il mio cuore da ogni affetto terreno; datemi lo spirito di fervorosa preghiera.

AL PREFAZIO.

Si consideri il veemente dolore di Gesù Cristo, e perturbazione del di Lui spirito, quando, sebbene Pilato si adoprasse a salvarlo in ogni modo, pure i perfidi Giudei infuriati contro di Lui, lo vollero assolutamente condannato alla morte di Croce.

Signore, non eravate Voi quello, che pochi giorni avanti foste da tutti ricevuto con applausi, e nell'entrata solenne in Gerusalemme, gridarono: Osanna: Benedetto chi viene nel nome del Signore? Non siete Voi quello che vi cantano gli Angeli, Santo, Santo, Santo? Quale subitaneo cangiamento! Debbo perciò imparare da Voi a non fidarmi degli umani favori, nè a porre le mie speranze nei figli degli uomini, nei quali non vi è salute. In Voi solo debbo confidare, ed in Voi solo riporre tutte le mie speran-

ze. Sì, o Signore, spero soltanto in Voi, e sono certo di non essere confuso in eterno.

AL CANONE.

Si consideri, come Gesù Cristo fu crudelmente flagellàto con grandi battiture dagli iniqui manigoldi, coronato di spine, consegnato da Pilato a morire sulla Croce, e caricato del legno pesantissimo, con grande stento sale l'erta del Monte Calvario.

Mio Redentore, dove mai vi ha condotto la mia grande iniquità, e l'immenso vostro amore! Io era il meritevole dei flagelli dell'ira vostra; ed al contrario Voi innocente siete flagellato! La Croce dei tormenti sempiterni era dovuta ai miei peccati; e Voi la portate sulle vostre spalle. Veramente, o Signore, avete sofferti i nostri dolori, e portate le nostre iniquità! Quanto avete fatto per me! Ve ne rendo grazie infinite, e cón tutta la tenerezza, e gratitudine del mio cuore. Castigatemi pure in questa terra, purchè sia salvo nell'eternità. Datemi forza per portare la Croce delle tribolazioni, ed arrivare sulla cima del Santo monte, sul quale è edificata la celeste mia patria; staccate il mio cuore dalla terra, innamoratelo del Paradiso.

Digitized by Google

ALL' ELEVAZIONE DELL' OSTIA.

Si consideri Gesù Cristo alzato in Croce, ed esposto nudo alla veduta di tutto il popolo.

Vi adoro Cristo Gesù, che siete esaltato dalla terra, onde attirare tutto a Voi. Vi miro colle braccia aperte nella Croce, in atto di dimostrare il grande desiderio, che avete di abbracciarmi al vostro seno, e perciò gridate: Venite a me voi tutti, che siete stanchi, e carichi, ed io vi riceverò, e ristorerò. O Signore, sono disposto venire a Voi, attiratemi colle funicelle del vostro amore, che mi dimostraste sulla Croce. Sia l' unico e sommo vero piacere il cercare Voi Crocifisso mio Bene, ed il gloriarmi soltanto della vostra Croce, o Crocifisso mio Gesù. Eterno Padre, ecco il vostro carissimo Unigenito; guardatelo, e volgete altrove la faccia, onde non vedere le mie iniquità, per causa delle quali il vostro Unigenito si umiliò, e si rese obbediente fino alla morte di Croce. Ecco il mio Avvocato presso di Voi, e la propiziazione dei miei peccati. Egli portò i nostri peccati, e siamo sanati dalle sue piaghe. Col pentito Pubblicano anche io battendomi il petto, con sincero dolore, dimando misericordia di tante colpe, che furono causa di tanti tormenti al vostro Figlio. Pel suo amore siate propizio alle mie iniquità. La voce del suo Sangue grida dalla terra, e chiede non ven-

detta, ma perdono. La di lui Passione, e Morte, siami in rimedio, e remissione delle colpe. Le pene e le Piaghe del suo Sacratissimo Corpo, siano un farmaco salutare a sanare l'anima mia.

AL PATER NOSTER.

Si considerino le sette parole proferite da Gesù Cristo sulla Croce, nelle sette petizioni incluse in questa preghiera insegnataci dal medesimo Salvatore.

1.° Concedetemi, o Signore, vi ami come Padre di tutti, e rispetti, e veneri il vostro Santo Nome: e per amor vostro, e come mi avete insegnato, ami ancora il mio prossimo non solo, ma i miei nemici. 2.° Fate, o Signore, ascolti anche io quel consolante invito diriggeste dalla Croce al buon Ladro: Oggi sarai meco in Paradiso; datemi quindi per ottenere il vostro regno, la di Lui fede, speranza, e penitenza. 3.° Desidero essere ricevuto in Figlio dalla vostra Madre Maria, siccome dimostraste essere questa la volontà vostra quando le assegnaste invece vostra Giovanni; datemi grazia di essere anche io, come Maria e Giovanni rassegnato ai vostri divini voleri. 4.° Confortatemi col cibo del vostro Corpo, e colla bevanda del vostro Sangue, ed allora non potrò lamentarmi di essere privo di Voi, anzi con Voi, non solo avrò il pane quotidiano, ma ogni altro bene. 5.°

Voi dimostraste una gran sete della salute delle anime, e per redimerle spargeste tutto il vostro prezioso Sangue; fate, che io corrisponda a tanto amore, e vi offra mai sempre in bevanda le sincere mie lagrime, e con queste soddisferò al debito delle mie colpe. 6.° Raccomandatemi, come mio Pastore, e Mediatore, al vostro Eterno Genitore, siccome a Lui prima di morire raccomandaste il vostro Spirito; sì, o Signore, raccomando nelle vostre mani l'anima mia, onde sia libera, e salva da ogni tentazione, e pericolo. 7.° Voi moriste sulla Croce, e compiste l' opera della nostra redenzione, liberandoci dalla schiavitù del demonio; Ah! Signore in memoria della vostra Passione e morte, liberatemi da ogni male, salvate l' anima mia: sia degno godervi un giorno, e per tutta l' eternità nel Paradiso.

ALLA COMUNIONE.

Si consideri la sepoltura di Cristo nell' atto che il Sacerdote consuma le specie del pane, e del vino: si procuri riporlo nel proprio cuore con una Comunione Spirituale, la quale precipuamente consiste negli atti di Fede, Speranza, Carità, e Desiderio ec.

Vi adoro, mio Signore, con viva, e vera fede in questo Sacramento, come presente realmente in Corpo, Anima, Carne, Sangue, Divinità, e questo per

un miracolo stupendo della vostra potenza, sapienza, e bontà. Spero in Voi fonte di ogni grazia, e misericordia, poichè mi confesso indegno di ricevervi, ma se direte una sola parola, l' anima mia sarà salva. Voi tutto potete, sanate la povera, e miserabile anima mia. Vi amo amore dell' anima mia, e vi amo con tutto il cuore, con tutta l' anima, e sopra tutte le cose; desidero ricevervi, almeno spiritualmente per mezzo di questo vostro Ministro Sacerdote, che offre questi sacrosanti misteri per noi tutti; e così Voi siate in me, ed io resti in Voi. Fate, o Signore, che io possa imbalsamare il vostro Sacro Corpo cogli aromi delle virtudi, col buono odore di una Cristiana vita, ed involgerlo nella sindone di una pura coscienza; e così lo riponghi nel mio cuore già rinnovato, e purificato, e possiate Voi riposare sempre in me, ed io sempre in Voi.

DOPO LA COMUNIONE.

Si consideri la risurrezione del Salvatore, e le apparizioni a molte divote persone.

Fate, o Signore, che io pure risorga, e risorga subito dai miei peccati, e dalla morte dell' anima mia, e dippoi cammini con Voi, con una nuova vita. Lo spero da Voi, morto per i miei peccati, e risorto per la mia giustificazione.

ALL' ITE MISSA EST, BENEDIZIONE, ED ULTIMO VANGELO.

Si consideri come Gesù Cristo compita l'opera della Redenzione degli uomini, salì trionfante al Cielo, e gli Apostoli avuta la benedizione da Cristo andarono per tutto il mondo a predicare il Vangelo a tutte le creature.

O gloriosissimo mio Gesù, ed io resterò ancora fitto in terra, mentre Voi mi siete padre in Cielo? Accoglietemi nel vostro regno, ed in tanto concedetemi, che io cerchi sempre le cose del Cielo, e sia nel Cielo la mia conversazione. O Gesù, che sedete in Cielo nel trono della vostra Maestà, ma siete anche presente negli altari, e vi siete sacrificato per mezzo di questo Sacerdote, Vi lodo, Vi adoro, Vi amo, Vi ringrazio di tutto cuore, e non vi lascerò se non mi abbiate prima data la vostra benedizione. Sedendo alla destra del Vostro Padre, siate il mio Mediatore, pregate sempre per me, mostrategli il vostro Sangue, e le vostre Piaghe, e tutti i vostri meriti: Sarete certamente esaudito; e così dopo la terrena mia pellegrinazione, verrò per vostra misericordia a godervi eternamente in Paradiso.

CAPO LI.

Lezione Spirituale.

Vide Giovanni in Patmos un Angelo, che teneva nelle mani un libro, e gli fù comandato farselo dare: L'Angelo nel consegnarlo gli disse: Prendi questo libro, divoralo, e sentirai amareggiarsi il tuo ventre, ma nella tua bocca proverai una dolcezza di mele. Con questo si volle indicare il gran frutto ricavasi dalla lezione dei libri Santi. Per lezione Spirituale fra tutti i libri devi scegliere la Sacra Scrittura; i Santi Padri; le Vite dei Santi; la storia Ecclesiastica; i Direttori di Spirito; ed i più dotti Ascetici, e Moralisti. È necessario avanti di leggere prepararsi coll' orazione. Si deve stabilire un' ora certa fra la giornata; determinare la materia secondo il consiglio del Direttore; gustarne i sentimenti senza precipitazione; interporvi spesso qualche elevaziona di mente al Signore. Dopo la lezione si rendino le dovute grazie pei lumi ed avvertimenti ricevuti; si rumini il già letto, si consideri il modo di procurarne un giovamento, e profitto; si prefiggano i fini, ed i mezzi opportuni, e si chieda ajuto per metterli in pratica.

S.S. Abbiamo i libri Santi per nostro conforto: Qualunque dottrina divinamente ispirata è utile ad ammaestrare, a persuadere, a riprendere: Le sacre

lettere ti potranno istruire nelle cose della salute : Devi attendere alla lezione, esortazione, e dottrina: Vi sono nelle scritture certe cose difficili da intendersi, le quali dagli ignoranti sono interpretate malamente, ed in loro rovina : Il Sacro volume non deve mai allontanarsi da te, ma lo mediterai di giorno, dì notte, onde custodire, e fare tutto quello vi si trova scritto : Allora conoscerai la strada vera della salute : Errate, poichè non conoscete la Scrittura, nè la virtù divina : Consultate le Scritture, esse fanno testimonianza di me, disse Gesù Cristo : Procura, o Gerusalemme di erudirti, onde non mi abbia ad allontanare da te, e ridurre la tua terra ad un deserto di desolazione.

S.PP. Il nostro ingegno è disposto in modo, che s'intorpidisce, se resta privo dell'uso della lezione ; siccome il ferro, se non adoprasi, si arruginisce, così anche l'anima perde la sua bellezza se non si esercita di frequente nelle sacre lezioni ; onde il Profeta Davidde, chiamò beato colui, il quale medita giorno e notte nella divina legge. S.A. Bisogna fissare le ore per attendere alla lezione, poichè una lettura casuale, e varia, e quasi fortuitamente disposta, non edifica, ma rende l'animo incostante, e siccome leggiermente si meditò, così facilmente fugge dalla memoria. S.Ber. Cosa giova leggere continuamente le vite e le gesta dei Santi, seppure non si cerchi ruminando, e masticando spremerne il succo, e trasmetterlo fino al cuore ? S.Ber. Le Sacre Scrittu-

re sono come lucerne, che illuminano l'uomo nella tenebrosa notte di questo secolo. La Scrittura Sacra è quella che dà luce al cuore, purifica la lingua, prova la coscienza, santifica l'anima, conforta la fede, scaccia il demonio, schiva il peccato, riscalda le anime fredde, mostra la vera sapienza, fuga le tenebre dell'ignoranza, estingue la tristezza del secolo, accende lo spirito di allegrezza, ristora chi ha sete, frena la natura, allontana le debolezze, tempra il dolore, conforta la speranza, corona la vecchiaja, istruisce la gioventù, mitiga lo sdegno, ammaestra gli erranti, risana gl'infermi, corrobora i deboli, fortifica la mente, scuote dal sonno, rimprovera gli oziosi, eccita i pigri, umilia i grandi, esalta gli umili, indica le vie rette, consiglia alla limosina. S. G. È maggiore l'autorità della Scrittura di qualunque altra dell'ingegno umano; poichè qualunque cosa impara l'uomo fuori di Lei, se è cosa buona, vi si ritrova; e siccome vi si trova tutto quello utilmente si è appreso da altri, abbondantemente poi si trova quello, che non può assolutamente trovarsi in altri. S.A. Non si parta mai dalle tue mani la Scrittura; amala, e non amerai i vizi della carne. S.G. La Sacra Scrittura è il cuore di Dio, la bocca di Dio, la lingua di Dio, la penna di Dio, Cuore di Dio, bocca del Padre, lingua del Figlio, penna dello Spirito Santo. S.G.M. Nella Sacra Scrittura l'infante vi trova latte, il fanciullo, che lodare, l'adolescente, che correggere, il giovine, che seguire,

il vecchio, la preghiera, le femine, la pudicizia, le vedove, il conforto, i popoli, la pietà, i poveri, la consolazione. Rallegra i tristi, raffrena le allegrie, mitiga la rabbia, ed offre a tutti opportuna medicina. S.G. Nella Sacra Scrittura si debbono intendere, e non accusare quelle cose, che dagl' ignoranti si stimano contrarie. La Scrittura non desidera lettori temerari, e superbi, bensì pietosi ed amorevoli. S.A. Ogni artigiano usa degli strumenti del suo mestiere; la sola Scrittnra è un arte che tutti vogliono professarla nell' interpretazione: La vecchia pettegola, il vecchio delirante, il ciarlone sofista, tutti in breve presumono saperla, la maltrattano, l' insegnano, avanti averla imparata. Altri la studiano dopo le lettere profane, ed avvezzati all' eloquenza che aggradisce alle orecchie profane, pensano sia tutta legge di Dio, tutto quello che dicono; nè degnansi sapere come l' abbiano inteso i Profeti, e gli Apostoli, ma adattano le testimonianze al loro capriccio; comecchè sia cosa grande, e non deplorabile vizio, il depravare le sentenze, e stiracchiare alla propria volontà la Scrittura ripugnante. S.G.

CAPO LII.

Orazione Vocale.

È oracolo del medesimo Gesù Cristo: Bisogna sempre pregare, nè mai stancarsi. L' Orazione Vocale,

come culto esterno, è diretta a lodare, e benedire il Signore. I cento quarantaquattro mila signati veduti nei suoi ratti da Giovanni, e ricordati nella divina Apocalissi, gridavano con gran voce e dicevano: Gloria al Dio nostro, che siede sopra il trono. Colla preghiera si ricevono dalla divina Clemenza immensi benefizi: Chiunque dimanda, riceve. Si deve premettere la preparazione: Avanti di pregare prepara l'anima tua, e non essere come un uomo, che tenta il Signore. Consiste la preparazione 1.° In una sincera contrizione di tutte le colpe: Se il mio cuore sarà iniquo, Iddio non mi esaudirà: 2.° Nella fede, e speranza di conseguire i frutti: Dimandate, e vi sarà concesso: 3.° In un'ardente carità, poichè diversamente, come scrive l'Apostolo, sarà un semplice suono di parole: Come un bronzo sonoro, o un tintinnio di cembalo: 4.° Nell'elevazione della nostra mente in Dio: Questo popolo mi onora colle labbra, ma tiene il cuore da me lontano: Iddio ascolta la preparazione del nostro cuore: Vi giuro; qualunque cosa dimanderete al mio Padre in nome mio, ve la concederà: Qualunque cosa dimanderete pregando, siate certi vi sarà data. Per pregare attentamente fa duopo comprimere i sensi esterni, frenare l'immaginazione, e fissare la mente in qualche oggetto accomodato all'orazione. Si chiedano le grazie in Nome di Gesù Cristo; in ordine alla giustizia, e salute eterna; con ossequiosa indifferenza, perseverantemente, e senza interruzione; con divota com-

Digitized by Google

postezza, e comodità del corpo; non solo colla bocca, ma colla mente, e col cuore. Siano le preghiere fra le approvate dalla Madre e Maestra la Chiesa; adattate, e congruenti alle forze, ed allo stato rispettivo; ed accomodate alle circostanze. Si prescelga l'Orazione Domenicale come la più proficua; e per l'autorità, dignità, efficacia di Cristo Maestro; ubertà delle petizioni; chiarezza, brevità, convenienza a qualunque stato, persona, e necessità. Pregate sapientemente nella qualità delle preghiere stabilite dal Direttore; in certe opportune ore; preferendo le orazioni di maggior momento, e perfezione.

S.S. Certe razze di demonî si discacciano soltanto colla preghiera, e col digiuno: Io vi dico; dimandate, e vi sarà dato; cercate, e troverete; picchiate, e vi sarà aperto: Dimandate, e non ricevete, perchè non dimandate bene: Quando pregherai, entra nella tua stanza, e chiusa la porta, alza la voce al tuo Padre di nascosto, ed il Padre tuo, che ti vede ritirato, ti esaudirà: Quando pregate non dovete parlar molto, come fanno i Gentili, i quali pensano essere esauditi per la moltitudine delle parole: Nò non è abbreviata la mano del Signore, onde non possa salvarvi; nè aggravate le orecchie, onde non esaudirvi; ma le vostre iniquità hanno posta una divisione fra Voi, e Dio; ed i vostri peccati si oppongono, onde non lo potete vedere, nè siete esauditi: È buona la pregiera col digiuno: Vi prego prima di tutto di fare ossecrazioni, orazioni, postulazioni, rendi-

menti di grazie per tutti gli Uomini, pei Rè, e tutti quelli sono costituiti in posti sublimi.

S.PP. Lascerai di pregare terminata la necessità, e quando non siavi qualche pericolo anche peggiore della morte:Non sai forse, che la vita dell'uomo è una continua guerra, e battaglia contro gli spirituali nemici? Non si trova più grave e pericoloso incontro, della dissimulazionedello stesso pericolo. Dunque sempre vi è necessità di pregare, perchè mai non siamo sicuri. S. G. L'orazione è un'arma facile, un perpetuo tesoro, un capitale inesauribile, un porto di tranquillità, un'occasione di pace, principio, causa, fonte, radice d'ogni bene. S. G. G. Considerate bene quali siano le vostre dimande, se dimandate in nome di Gesù, ossia se dimandate i contenti del Paradiso; alle volte nella casa di Gesù non cercate Gesù, quando cioè nel tempio dell'eternità importunamente chiedete cose temporali; Chi dimanda nell' orazione una villa, l'altro una veste, l'altro gli alimenti del corpo. S. G. M. La preghiera placa l'ira divina, ottiene il perdono dei peccati, seda l'impeto delle tentazioni, libera dai pericoli, difende dalle disgrazie, appiana le difficoltà, rende Dio famigliare. S. Bo. Bisogna pregare con riverenza tanto di mente, quanto di corpo, ossia con umile riverenza interna, ed esterna; poco giova infatti il pregare col capo chino, col battersi esteriormente il petto, se non si preghi coll'inclinazione, ed umiliazione interna del Cuore. S. Be. Tutti i mal viventi an-

corchè tacciano colla lingua, pure maledicono Iddio colla vita; che importa se la tua lingua canta un salmo, e poi la tua vita esala un sacrilegio? S. A. L'orazione placa Iddio, rallegra gli Angeli, ricrea i santi, penetra i Cieli, ottiene le grazie, spaventa i demoni, supera i nemici, cambia gli uomini, ripara le forze, corrobora l'anima. S.L.G. I Salmi sono tutela ai fanciulli, ornamento ai giovani, conforto ai vecchi, ottimo decoro alle donne. Sono il primo elemento agli incipienti, accrescimento ai proficienti, e stabile perfezionamento ai perfetti. V. B. La preghiera ci segrega dai bruti, e ci congiunge cogli Angeli; e chi si occupa in tutta la vita pregando, si unisce alla società, repubblica, vita, dignità, nobiltà, sapienza, ed intelligenza Angelica. S. G. G. L'Orazione Domenicale è la più perfetta. S. T. Spesse volte Iddio quasi si vergogna di non esaudire, quando vede il popolo concorde, ed unito a pregare. S. G. G. La preghiera, che non ha moltitudine concorde, è molto invalida. S. B. Quando molti s'uniscono a pregare, diventano una cosa considerabile, ed è impossibile non siano esaudite le preghiere di molti. S.Am. Si deve pregare alla mattina, prima, e dopo il cibo, fra la giornata, al vespro, prima del riposo, ed in ogni luogo. A.

Siccome l' Orazione Domenicale, ossia il Pater noster, *è al dire di S. Agostino quella preghiera, la quale se rettamente, e congruentemente si reciti, non si può dimandare meglio di quanto si dimanda in questa onnipotente preghiera; così credo opportuno farne una speciale dichiarazione, desumendone i sentimenti delle diverse sette petizioni, che contiene, dalle auree Epistole del grande Apostolo S. Paolo, seguendo il divoto pensiero di un dotto Ascetico.*

PATER NOSTER QUI ES IN COELIS.

Siano infinite benedizioni a Voi Eterno Genitore Dio Padre del nostro Signore Gesù Cristo, Padre delle misericordie, e Dio di tutte le consolazioni; che ci avete predestinati in adozione di Figli per mezzo di Gesù Cristo: Voi solo siete immortale, ed abitate una luce inaccessibile; con tutto il sentimento ed allegrezza del cuore, vi ringraziamo d'averci resi partecipi, e degni della sorte dei Santi nella vostra gloria; Imperocchè non abbiamo ricevuto lo spirito di servitù nel timore, ma bensì lo spirito d'adozione di figli, per cui vi chiamiamo col nome di Padre. Il medesimo Spirito rende testimonianza allo spirito nostro, che siamo Figli di Dio; se figli, siamo anche eredi; Eredi cioè di Dio, e coeredi di Gesù Cristo.

Digitized by Google

SANCTIFICETUR NOMEN TUUM.

Signore dateci grazia, che siccome siamo vostri Figli, così siamo ancora vostri imitatori; e come figli di luce, camminiamo in ogni bontà, giustizia, e verità, facendo quello è di vostro aggradimento; nè comunichiamo con quelli operano cose infruttuose, e di tenebre, onde non sia per causa nostra bestemmiato il vostro Nome fra vostri nemici. Desideriamo degnamente dimostrarci seguaci dell'Evangelo, ed essere senza querela, e riprensione semplici vostri Figli, in mezzo a gente perversa, e cattiva; come luminari del mondo, possedendo la dottrina di vita, alla vostra gloria nel giorno dell'esaltamento di Cristo; vivere sempre alla presenza divina, ed aggradirvi in tutto; fruttificare in opere Sante, e crescere nella scienza di Dio: Concedeteci, che se mangiamo, beviamo, e qualunque altra cosa operiamo, tutto si faccia alla Vostra gloria.

ADVENIAT RÈGNUM TUUM.

Siccome la carne, ed il sangue non ponno possedere il regno di Dio; così pieghiamo le ginocchia avanti di Voi, Padre del nostro Signore Gesù Cristo; onde concediate secondo la ricchezza di vostra gloria, corroborarci nella virtù, per mezzo del vostro Spirito nell' uomo interiore; e per mezzo della fede

abitare Gesù Cristo nei nostri cuori, nè regnare nel nostro corpo mortale il peccato. Voi ci avete liberati dalla potestà delle tenebre, e trasferiti nel regno dell'amore del vostro Figliuolo. Conosciamo, che se rovina la nostra casa terrestre di questa abitazione, abbiamo un edificio da Dio, una casa cioè non fabbricata dalle mani, ma eterna nei Cieli. Mentre infatti siamo in questo corpo, pellegriniamo a Dio; quindi il nostro desiderio è di presto morire, e trovarci contenti con Gesù Cristo. Per la qual cosa non veniamo a morire, poichè quantunque si corrompa l'uomo esteriore, pure l'interiore si rinnova di giorno in giorno; onde quella leggiera e presente momentanea tribolazione, opera in modo sommo un capitale di eterna gloria; non dovendo noi considerare le cose si vedono, ma bensì quelle non si vedono. Le cose che si vedono sono temporali, ed eterne quelle che non si vedono.

FIAT VOLUNTAS TUA ETC.

Voi, o Signore, siete quello, che per Vostra buona volontà operate in noi il volere, e perfezionare le cose; fate dunque possiamo conoscere la Vostra volontà in tutta la Sapienza, ed intelligenza spirituale; camminiamo degnamente, aggradendovi in tutte le cose; giacchè la Vostra volontà desidera la nostra santificazione. Non vogliamo conformarci a questo secolo, ma riformare rinnovando i nostri sentimenti,

onde conoscere quale sia la vera, aggradevole, perfetta volontà di Dio: poichè la volontá nostra è assai debole per operare il bene; ed in vero non siamo da noi capaci di formare un santo pensiero, ma il poterlo proviene da Dio. Dateci grazia onde siamo pronti a fare la Vostra volontà, siccome spiriti amministratori destinati ai ministeri in vantaggio di quelli perce piranno l'eredità della salute.

PANEM NOSTRUM QUOTIDIANUM EC.

È un gran dono la pietà. Niente abbiamo portato in questo mondo, ed è certo, che niente ne porteremo con noi, quando ne partiremo. Avendo quindi il vitto, ed il vestito, dobbiamo contentarci. Siano dunque i nostri costumi senza avarizia, e contenti delle cose presenti. Voi infatti diceste: Non ti lascerò, ne ti abbandonerò; onde diciamo con confidenza: Iddio è il mio ajuto. Signore, Voi ci siete vicino. Non siamo premurosi di cosa alcuna; ma in tutte le cose, e da pertutto siamo disposti a saziarci, ed aver fame; abbondare, ed essere poveri. Prima di tutto dobbiamo esercitarci nella pietà, la quale è utile in tutte le cose, avendo le promesse della vita presente, e della futura. Fate, o Signore, non speriamo nelle ricchezze incerte, ma soltanto in Voi Dio vivo, che ci date abbondantemente il necessario per bene agire, e farci ricchi di buone operazioni, facilmente concedere, volentieri comunicare, e prepa-

rarci un tesoro qual fondamento per la vita futura, e conseguire così l'eterna vita. Voi siete potente, o Signore, perchè possa abbondare in noi la grazia vostra, onde in tutte le cose essendo da Voi assistiti, siamo ricchi di buone opere. Chi dà al seminatore la semente, darà anche il pane pel sostentamento.

ET DIMITTE NOBIS DEBITA NOSTRA EC.

Siccome la nostra carne purtroppo è inclinata al male, per cui non operiamo il bene conosciamo doversi fare, e piuttosto operiamo il male, che sappiamo non doversi fare, e regnando il peccato nel nostro corpo mortale, obbediamo alle sfrenate concupiscenze; così quante volte presentiamo le nostre membra come armi inique al peccato? dispregiamo le ricchezze della Vostra bontà, pazienza, e sofferenza? senza pensare, che la Vostra benignità ci chiama alla penitenza? onde ne proviene poi miseramente di guadagnarci secondo la durezza, ed impenitenza del nostro cuore, un tesoro d'ira nel giorno delle vendette, e del tremendo giudizio, nel quale sarà restituito a ciascuno secondo le rispettive operazioni. Ma, benignissimo Padre, venga sopra di noi la vostra misericordia, e dimostrandoci la ricchezza della Vostra gloria, rendeteci vasi della Vostra misericordia, disposti alla gloria Vostra; e dove abbondò il delitto, sopraabbondi la grazia. Ecco noi perdoniamo agli altri le offese, onde abbiamo poi un giorno Voi pro-

Digitized by Google

pizio nel Cielo. Fate anche noi, siccome Vostri eletti, siamo misericordiosi, benigni, umili, modesti, pazienti; e lo siamo cogli altri, perdonandoci scambievolmente, siccome Voi avete perdonato a noi; non restituire ad alcuno male per male, ma per quanto è possibile, e per parte nostra stare in pace con tutti; senza difendere le nostre pretese, ma dando tempo allo sdegno, e lasciando a Voi il vendicare i nostri torti ricevuti; nè lasciarci vincere dal male, ma vincere il male col bene. Concedeteci di seguire quanto è opportuno per godere di pace, e custodire vicendevolmente quanto conduce a custodire la nostra santificazione.

ET NE NOS INDUCAS IN TENTATIONEM.

Memori della fragilità nostra vi preghiamo, o pietosissimo Padre, di non essere assaliti dalle tentazioni, se non tali da potersi umanamente sostenere, onde non essere corrotto il nostro cuore, e perda la semplicità, come per astuzia del serpente fù di Eva da lui sedotta. Voi o gran Dio siete fedele, perciò non soffrite siamo tentati sopra le nostre forze, ma permettendo siamo assaliti dalle tentazioni, dateci ancora opportunamente la vostra grazia, ed il vostro ajuto, per sostenerle, e vincerle.

Digitized by Google

SED LIBERA NOS A MALO.

Finalmente, o Signore, dateci forza, e liberateci dal male; rintuzzate velocemente sotto i nostri piedi l'ardire del Demonio, onde non essere ingannati, poichè ben conosciamo la di lui malignità. Dateci di potere indossare le armi vostre, e sostenere le insidie diaboliche, resistere nel tempo della tentazione, perfettamente restare vincitori: desideriamo la corazza della fede, e l'elmo della speranza della salute. Noi non confidiamo nelle nostre forze, ma in Voi, o gran Dio. Speriamo quindi, che siccome avete in noi dato cominciamento ad operare il bene, così per vostra misericordia perfezionerete l'opera fino al giorno di Gesù Cristo. Noi vi crediamo fedele nel mantenere quanto avete promesso, e siamo certi saranno pienamente compite le promesse vostre adesso, e per tutta l'eternità.

CAPO LIII.

Orazione Mentale.

Beato quell'uomo, dice lo Spirito Santo, il quale persevera nella sapienza, e mediterà la giustizia. L'Orazione mentale produce; 1.° l'illustrazione dell'intelletto: Accostatevi a Dio, e sarete illuminati; 2.° l'eccitamento della volontà: Nella meditazione

s' accende il fuoco dell' amore divino; 3.° l' estirpazione dei vizi: La terra è piena di desolazione, perchè nessuno seriamente medita nel proprio cuore la divina legge; 4.° il conseguimento della virtù: Sarai pieno dello Spirito di Dio, e ti cambierai in un altro uomo; 5.° l' unione con Dio: Effonderai il tuo cuore, come acqua, avanti al cospetto del Signore. Si rende facile la meditazione per mezzo della purezza della coscienza, tranquillità degli affetti, lontananza dalle sollicitudini del secolo, solitudine della mente, custodia dei sensi esteriori, considerazione dell' eccellenza, e necessità della medesima. La preparazione consiste nella lettura di quella materia sulla quale vuolsi meditare; disposizione dei preludî, i quali molto contribuiscono a ben meditare; petizione del divino ajuto; frequente elevazione della mente in Dio, avuto riguardo alla materia, che si vuole meditare. Le parti della meditazione sono tre: cioè *introduzione*, *meditazione propria*, *conclusione*. Nella prima si creda Dio presente nella sua immensità; si faccia un atto della più profonda adorazione; si confessi la nostra indegnità, e viltà insieme; si chieda a Dio lume per ben meditare. Nella seconda si ripetino speditamente i punti della meditazione, si rifletta sopra i medesimi fermandosi in uno, o passando all'altro, secondo ispirerà lo Spirito Santo, si eccitino opportunamente gli affetti della volontà; si proponga seriamente l' emenda. Nella terza si rendino grazie a Dio delle illustrazioni; si chieda perdo-

Digitized by Google

no dei difetti commessi nel meditare ; s'implori ajuto per eseguire i proponimenti ; si preghi finalmente per sè stesso , pei parenti , amici , nimici , vivi , e defunti.

S.S. Mediterai sedendo nella tua casa, camminando nel viaggiare , dormendo , ed alzandoti dal riposo : Devi meditare , come Davidde , la divina giustizia , la divina legge , i doveri verso di te medesimo , verso del prossimo : Gesù Cristo ritiravasi nei luoghi solitari , e perseverava la notte nell'orazione: Vi divertite coi suoni , coi passatempi , nei conviti , e nell'ebbrezza , senza considerare la legge di Dio , per questo l'inferno ha dilatata la sua bocca, e senza termine tiene aperto l'ingresso della voragine , ed i forti , i superbi , i gloriosi vi piombano dentro : Discendi dalla tua superbia, o figlia di Babilonia, e sedi nella polvere ; tu dicesti : Sarò Signora in sempiterno; non rammentasti al tuo cuore quella veramente eri , nè ti sei ricordata del tuo fine ; ebbene ascolta, o delicata , e presuntuosa ; verrà sopra te un gran male, e non ne conoscerai il principio ; sarai sorpresa da una disgrazia, senza poterla espiare ; ti coglierà d'improvviso una grande miseria, senza conoscerla.

S.PP. Nessuno diventa sommo in un momento , si tocca l'altezza della scala non volando , ma salendo. Dobbiamo salire con due piedi , cioè la meditazione, e l'orazione ; quella ammaestra di quello ci manca , questa ottiene quello ci bisogna;quella mostra la stra-

Digitized by Google

da, questa ci accompagna; con quella si conoscono i pericoli ci soprastano, con questa si fuggono. S.Be. La Considerazione delle cose particolari, purifica la mente, dalla quale trae l'origine, regge gli affetti, dirigge le azioni, corregge gli eccessi, compone i costumi, rende onesta la vita, ed ordinata, predispone le cose da farsi, pensa alle già fatte, onde niente resti nella mente d'incorrotto, o degno di correzione. Questa è quella che nelle prosperità prevede le disgrazie, e delle disgrazie quasi non se ne accorge. S. Be. Nessuna cosa più facilmente ci fà possedere Iddio, e frena la mente, di quello sia l'attenta meditazione, che si propone nell'Orazione. Questa difatti allontana il cuore dalle cose esteriori, e lo sforza a ritornare in se medesimo. Essa è la disciplina della mente, il pedagogo dello Spirito, la fune dell'Orazione, la maestra degl'incipienti, e la governatrice premurosa dell'intenzione. Dalla di lei frequenza si stabilisce la mente, si purificano i pensieri, piace la solitudine, s'innammora di Dio, s'apre l'ingegno, si castigano i sensi, s'illustra la ragione, si restringe il parlare, e l'anima s'innalza a cose sublimi. Essa è la porta spirituale della preghiera, e quando si possiede, si deve custodire come la pupilla degli occhi, e come un certo deposito spirituale. S. L. G. La meditazione genera la scienza, la compunzione, la divozione, perfeziona l'orazione. La meditazione è una considerazione frequente, curiosa, sagace, d'investigare le cose oscure, e conosce-

Digitized by Google

re le occulte. È una scienza, quando l'uomo per la meditazione assidua arriva a conoscere se medesimo: È compunzione, quando il cuore resta contrito per la considerazione del male già fatto. S. A. La Lezione Spirituale è come un solido cibo messo in bocca; la meditazione lo mastica, e sminuzza, l'orazione ne gusta il sapore. La contemplazione poi è la medesima dolcezza del cibo, che giuconda, e sazia; la lezione è la corteccia, la meditazione la pinguedine, l'orazione il desiderio di chiedere, la contemplazione il contento del già ricevuto. S. Be. È una grande ingiuria si fá a Dio, quando si prega esaudire le nostre preghiere, e che non ascolta nè anche quello stesso, che prega; io prego Dio mi ascolti, ed io non ascolto, nè intendo me stesso; ma quello è peggio, ruminando nel cuore cose inutili, ed immonde, queste cose fetide presentansi al di lui cospetto. S. Be. Devi computare nei giorni di tua vita quelli soltanto nei quali hai meditato. *S. Cesario Ar:* Di presente mentre il mondo seconda le tue brame, la sanità del corpo è in vigore, godi nella prosperità delle cose terrene, pensa seriamente, e frequentemente considera cosa ne seguirà dopo. S. P. D.

MODO PRATICO PER FARE LA MEDITAZIONE.

Introduzione.

Eterno, immenso, infinito, Signore, e Dio dell'anima mia, eccovi una vostra creatura miserabile pro-

strata avanti la suprema vostra maestà... Vi confessa, vi adora, e vi crede presente come lo siete nella grandezza dei Cieli, e dovunque. Ah! mio Dio quanto siete stato buono verso di me, quanto ingrata verso di Voi... Me ne pento, me ne dolgo, e ne propongo seriamente la emendazione... Perdonatemi, misericordioso Signore, secondo la grandezza della vostra infinita misericordia. Illuminate, ve ne prego le tenebre del mio intelletto; piegate nella via dei vostri precetti la mia volontà, fate che la mia memoria ricordi i benefizi immensi da voi ricevuti, e le potenze dell' anima mia meditino la santità, e giustizia della vostra divina legge. Questa grazia la dimando pei meriti del Sangue preziosissimo del vostro Unigenito Figlio Gesù, mio Salvatore; per quelli della purissima di lui Madre, e mia ancora, Maria Santissima; degli Angeli tutelari, dei Santi, e Beati comprensori della gloria eterna del Cielo, interponendo la loro mediazione per potere ricavare frutto dalla presente meditazione. Santi, e Sante del Cielo pregate per me. Parlate, o Signore, mentre nel silenzio del mio cuore ascolterò la vostra voce, voce di misericordia, e di pace.

Si faccia la Meditazione secondo le regole sopra descritte.

Conclusione.

Misericordioso mio Dio con tutto il cuore vi ringrazio dei lumi, e delle grazie concedute nel decor-

so della meditazione. Ah! datemi forza di mettere in esecuzione i proponimenti che ho fatti, e quanto mi ha suggerito la grazia vostra; e così facilmente arrivare a conseguire la mia eterna salute: Vi ringrazio per parte di Maria Santissima, di tutti gli Angeli, e Santi del Paradiso. Quanto è soave il vostro giogo, quanto è facile la vostra legge! Sì la mediterò sempre nel mio cuore, l'avrò sempre scolpita nella mia mente, e tutte le mie operazioni saranno conformi ai vostri divini comandamenti. Siate sempre benedetto, e lodato per tutti i Secoli dei Secoli. E così sia.

Atto di Adorazione.

Prostrata avanti la maestà vostra Dio della gloria ecco una misera creatura, opera delle vostre mani, che vi confessa, conosce per Creatore, Conservatore, e Signore onnipotente. Vi adoro colla profonda umiltà del mio cuore, e desidero siate venerato, adorato, e lodato da tutte le creature. Mi spiace non potervi adorare come merita l'infinita Vostra Maestà, e per questo invito Maria Santissima, tutti gli Angeli, tutti i Santi, e le Sante del Paradiso ad offrirvi per me un atto di profonda adorazione, e ringraziarvi di tante grazie, e benefici accordaste ad un vostro servo indegno, Ah! mio Dio, siate benedetto per tutti i secoli, e per tutta l'eternità, e nella vostra misericordia benedite questa povera anima mia, che im-

plora con tutta la confidenza la paterna vostra Santa benedizione.

CAPO LIV.

Orazione Giaculatoria.

Appena udirà Iddio, dice Isaia, il grido delle tue preghiere, e subito risponderà. Non vi è cosa più facile e breve dell'Orazione Giaculatoria; poichè niente può impedire le aspirazioni del cuore, ed una di queste saette amorose appena gettata, subito compie il suo corso. È sommo il vantaggio che sè ne ricava; penetrando il cuore di Dio; riportandone doni celesti; allontanando le trame dei nimici; conservando il frutto delle meditazioni; tenendo raccolta in solitudine la mente; accrescendo il fervore; camminando alla presenza divina; ed innalzando ogni nostra operazione al merito soprannaturale. Essa è necessaria, mentre dovendosi sempre pregare, nè sempre possiamo attendere all'orazione Mentale, o Vocale, facilmente si adempie colla Giaculatoria. La medesima accelera coi *gemiti* la remissione dei peccati agli incipienti; coi *voti* l'imitazione di Gesù Cristo ai proficienti; colle *aspirazioni* i baci del Divino Sposo ai perfetti.

S.S. Chi t'impedisce di sempre pregare? In ogni momento devi benedire il Signore Iddio, e chiedergli in grazia di dirigere le tue vie: State sempre vi-

gilanti nella preghiera: Qualunque cosa farete tutto dovete fare nel nome di Gesù Cristo.

S.PP. Se spesso accenderai te medesimo con frequenti preghiere, non darai occasione al Diavolo, o ad alcun pensiero l'entrata; E siccome praticasi delle pozioni calde, che rafreddandosi, di nuovo si mettono al fuoco per riscaldarle, così si deve riaccendere il nostro cuore colla frequenza delle preghiere. S. G. G. Chi prega deve fare preghiere brevi, ma frequenti. Gesù Cristo, e S. Paolo insegnarono doversi pregare brevemente, e frequentemente: Poichè se prolunghi la preghiera, spesso cadrai nelle negligenze, darai libertà al diavolo di supplantarti, e divagherai il pensiero dalle cose, che stai dicendo; se al contrario preghi continuamente, e spesso, facilmente potrai stare raccolto, e pregare con tutta la divozione. S. G. G. Prima di mangiare devi pregare; dopo il pranzo, renderai le dovute grazie a Dio; se berai, rammentati di chi ti diede il vino al gusto, ed al conforto; se indosserai un abito, ringrazia chi te lo diede; guarda nel Cielo la bellezza delle stelle, adora quel Dio, che nella sua Sapienza creò queste maraviglie; parimenti quando o s'alza il sole, o tramonta, vai al riposo, o ne sorgi, dormi, o vigili, renderai grazie al tuo Dio, che creò, ed ordinò tutte queste cose al tuo comodo; e così conoscerai, amerai, e loderai il tuo Creatore. S. B. Nell'andare, nel vestire, nel lavarsi, nella casa, nella camera, nel sedere, nel mangiare, e qualunque altra cosa da

noi si faccia, sempre siamo usi premettere il segno della Santa Croce sulla fronte. T. È impossibile assolutamente, che un uomo, il quale divotamente, e continuamente prega, possa mai cadere in peccato. S. G. G.

CAPO LV.

Amore di Dio.

Amerai il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, e con tutta la tua mente. Chi non amerà un Dio eccelso, buono, bellissimo, potente, fedele, benefico, giusto, misericordioso? L'amerai dunque fortemente con tutto il cuore per mezzo di frequenti affetti; colla bocca, con giaculatorie preghiere, e spirituali colloquî; colle opere, con pii esercizî. Chi può impedirti d'amare Iddio, dimanda l'Apostolo? Nè la morte, nè la vita, nè creatura alcuna potrà separarci dalla Carità di Dio; dunque nè le tribolazioni, nè le angustie, nè la fame, nè la nudità, nè i pericoli, nè le persecuzioni, nè la morte, c'impediscono d'amare Iddio. Si debbono amare tutte le altre creature in Dio, per Iddio, e dopo di Dio.

S.S. Tutte le cose progrediranno in bene a chi amerà Iddio: Con tutte le forze amerai quel Dio, che ti ha creato: Dobbiamo amare Iddio giacchè Egli prima amò noi: Restate nel mio amore; se custodirete

i miei precetti, resterete nel mio amore; siccome io ho mantenuti i precetti del mio Genitore, e resto perciò nel di lui amore: Se qualcuno non ama Gesù Cristo Signor nostro, sia maledetto: Veramente mi ama chi avendo ricevuta la mia legge, la custodisce, e l'osserva: Chi segue l' amicizia di questo secolo, si costituisce nimico di Dio: Sono venuto in terra a portare il fuoco dell'amore, e desidero si accenda: Alcuni amano Iddio colla bocca, ma il loro cuore non è retto: Devi pormi come segno sul tuo cuore, e sul tuo braccio: Quelli ameranno Iddio, risplenderanno come il sole nell'oriente: Iddio custodisce tutti quelli lo amano.

S. PP. L'amore si prova colle operazioni; veramente dimostreremo d'amare Iddio se raffreneremo le nostre passioni per mantenere la sua legge. S. G. M. Un'anima amante opera grandi cose, e le crede piccole; fà molto, e stima aver fatto poco; fatica continuamente, e lungamente, e gli sembra breve il tempo. S. T. Gran cosa è l'amore, se considera il suo principio, se ritorna alla sua origine, se correndo nel suo fonte prenda da dove deve ritornare. S. Be. Volete sapere da me per qual causa, e come si debba amare Iddio? Ed io vi rispondo, che la causa d'amare Iddio è il medesimo Dio; il modo poi d'amarlo, senza alcun limite. S. B. Il vero amore non considera alcuna cosa dura, amara, grave, mortale. Che ferro, che piaghe, che pene, che morte ponno mai superare l' amore? L'amore è una corazza impenetra-

bile, che respinge ogni arma, ed insulta i pericoli, e si ride della morte: Se l'amore è vero, vince ogni cosa. S. G. Sebbene l'anima sia una sola sostanza, pure è dotata di tre potenze: Intelletto, Volontà, Memoria. Questo con diverse parole si dimostra nell'Evangelo, quando si dice: Amerai Iddio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente; ossia con tutto l'intelletto, con tutta la volontà, con tutta la memoria. Imperocchè siccome dal Padre si genera il Figlio, e dal Padre e dal Figlio procede lo Spirito Santo; così dall'intelletto si genera la volontà, e dell'uno, e dall'altra procede la memoria, siccome facilmente dai saggi s'intende. S. Am. Ciascuno è tale quale la cosa che ama: Ami terra? Sei terra: Ami Dio? Cosa dirò? Sei un Dio. Dio lo disse, e giurò: Voi siete divinità. S. A.

Sono opportuni a questo argomento moltissimi passi di S. Agostino già citati, e riportati trattandosi dell'Eucaristia, ma specialmente ai Capi 28. 29, 30 ed altri.

CAPO LVI.

Timore di Dio.

Beato quell'uomo, che teme il Signore; sarà in terra potente la di lui generazione, e ricolma di benedizioni; e la sua casa piena di gloria, e di ricchezza: Così cantava Davidde. Il timore divino bilancia

il peso del peccato; sforza a fare condegna penitenza delle colpe passate, conferma nel proposito di non ricadere; aggiugne stimoli per progredire nella virtù. Temerai dunque la presenza di un Dio Onnipotente; la giustizia di un supremo giudice vendicatore; la morte che ti può cogliere ad ogni istante; i tormenti eterni dell'inferno; le commesse colpe, fossero soltanto veniali, e già confessate; la facilità, e l'occasione di ricadere; l'incostanza, ed il fascino delle passioni.

S.S. Se non temerai sempre il Signore, ben presto sarà in rovina la tua casa: Chi teme il Signore non incontrerà disgrazie, má Iddio lo conserverà nella tentazione: Il timore di Dio prolunga la vita, e gli anni degl' empì saranno abbreviati: Chi teme il Signore morirà la morte del giusto, e sarà benedetto nell' estremo di sua vita: Il timore divino tiene lontano il peccato: Il timore di Dio è il fonte dell'amore verso di Lui: La vera Sapienza consiste nel temere Iddio: Chi è privo di questo timore, non potrà essere giustificato: Dobbiamo operare la nostra eterna salute con paura e timore: Temerai il tuo Dio, e servirai a lui solo: Se io sono il vostro Dio, dove trovasi dunque il mio timore? Chi teme il Signore fà conto anche delle cose piccole: Temere Iddio, ed osservarne la legge, ecco tutto l' uomo: Beato quell'uomo che sempre teme: Il timore divino è come un paradiso di benedizioni.

S.PP. Siccome chi è confitto in Croce, non può

Digitized by Google

muovere le mani, nè i piedi; così chi teme il Signore non fà mossa alcuna senza il di Lui precetto. S.B. Se infuria una belva, se t'insidia un serpente, se ti odia un tuo simile, se il diavolo ti fà guerra, temerai il Signore, giacchè ogni creatura è subordinata a quel Dio, che devi sempre temere. S. A. Devi temere Iddio, e non gli uomini; se temerai gli uomini sarai deriso da Dio; se al contrario temerai Iddio, sarai ancora rispettato dagli uomini. S.G.G. Sarai beato, se il cuor tuo sia pieno di un triplice timore; temerai cioè per la grazia ricevuta; temerai dippiù per la grazia perduta, e maggiormente temerai per la grazia ricuperata: Temerai dunque quando ricevi, quando perdi, quando ricuperi la grazia. S.Be. Onde la nostra speranza non sia corrotta dalla presunzione, deve essere congiunta al timore, che è il principio della sapienza; ma non la potrai gustare nella sua dolcezza, se prima non assapori la amarezza del timore. S.A.P. Il timore divino è simile ad una spada a due tagli, che tronca ogni prava concupiscenza. S.E.S. Se l' uomo temesse Iddio, temerebbe ancora di essere privo del paradiso, e quindi non peccherebbe con tanta presunzione. Imperocchè dove si abbia il timore divino, la volontà è aliena dal peccare, stà lungi il mancare alla legge, l'ambizione di dominare, il desiderio di comandare, lo odio verso il prossimo, la smoderata tendenza alle cose terrene, e tutto ciò che è contrario alla divina volontà. S.L.G. Pensando che Iddio sempre trovasi

presente, e tutto ascolta, tutto vede, non solamente quelle cose si fanno, e si dicono, ma quelle stanno chiuse nel nostro cuore, e nel profondo dell'animo, e ertamente mai si peccherebbe, mai si direbbero cose improprie, mai si concepirebbero cattivi pensieri. Se tu, o uomo, dovessi stare sempre alla presenza di un sovrano di questa terra, non vi staresti con timore? Dunque quando mangerai pensa di avere Iddio presente, e vi è diffatto; quando dormirai, ti adirerai, quando ti divertirai, o farai altra cosa, pensa che Dio ti vede, e non riderai, nè t'adirerai. S.G.G.

CAPO LVII.

Amore del Prossimo.

S.S. Siccome Iddio ci ha amati, e ci ama; così noi dobbiamo amare il Prossimo: L'amore fraterno dovrebbe mai sempre restare con noi: Gesù Cristo chiamò il precetto della dilezione del prossimo: Precetto suo; caratteristico della nuova legge di grazia. Lo Apostolo S.Giovanni adduce, nella sua Lettera prima, molte regioni, per le quali dobbiamo scambievolmente amarci: Chi non ama il prossimo non conosce Iddio: Se qualcuno dirà di amare Iddio, e poi odierà il suo prossimo, è un mentitore, imperocchè colui che non ama il fratello, che vede, come amerà Dio che non vede? È precetto assoluto, che chi ama Iddio, debba necessariamente amare il suo prossimo:

Se ci ameremo scambievolmente, Dio sarà con noi, ed in noi sarà perfetta la carità: Tutta la divina legislazione si compendia nella dilezione: Dobbiamo godere con chi gode, e piangere con chi piange: Non dobbiamo cercare il nostro, ma bensì l'altrui vantaggio: Non si deve far male ad alcuno: Si farà agli altri quello desideriamo sia fatto a noi medesimi: Dobbiamo esercitare verso del nostro simile le opere della misericordia, e specialmente visitarlo nell'infermità: La perfezione Cristiana consiste nella carità fraterna: Il contraddistintivo del seguace di Cristo è la carità del prossimo, da questa si conosce chi è, o non è discepolo della Croce: Non dobbiamo amare colle parole, e colla lingua, bensì colle opere, e colla verità: Fate del bene, e prestate il danaro, senza sperarne altro; ed avrete un gran frutto nel Cielo: Quando farete un pranzo, chiamate i poveri, i deboli, i zoppi, i ciechi, e sarete beati, se questi non potranno ricompensarvi, giacchè lo sarete poi nel giorno dell'Universale Giudizio: Quelle membra, le quali nel nostro corpo sembrano inferiori, sono le più necessarie: Nei primi tempi del Cristianesimo la moltitudine dei credenti formava un solo cuore, ed un'anima sola, nè i possidenti stimavano quanto possedevano essere cosa propria, ma tutto era fra di loro in comune.

S.PP. Carissimi miei fratelli, così scriveva il S. Abate di Chiaravalle, qualunque cosa voi farete verso di me, io però sono determinato di sempre amar-

vi, quantunque voi non abbiate a riamarmi; sarò sempre unito con voi, sebbene non mi vogliate; non vi lascerò, ancorchè lo volessi; è da gran tempo che io con voi mi strinsi con vincolo fortissimo d'una vera carità, di quella cioè, la quale mai può venir meno: Se vi turberete, io sarò pacifico, e darò luogo allo sdegno verso i perturbatori, per non darla vinta al demonio; sarò vinto dai rimproveranti, e dai rispettosi; mi presterò a servire chi non mi desidera; beneficherò gl'ingrati; onorerò quelli mi disprezzano; ed ora il mio Spirito è angustiato, se mai vi avessi in qualche circostanza offesi, e sarò sempre in tristezza, finchè non sia sicuro del vostro perdono. S.Be. La carità soffre nelle disgrazie, si regola nelle prosperità, è forte nelle dure passioni, allegra nelle opere buone, allegrissima fra buoni fratelli, pazientissima in mezzo ai cattivi. S.A. Alcuni amano perchè sono riamati, altri perchè sono rispettati, altri perchè ne hanno vantaggio, altri per sentimento di umanità; difficilmente si trova chi ami per Gesù Cristo il suo amico, e lo ami con tutto il sentimento; quasi tutti sono amici per vincolo, e motivo umano. S.G.G. Deve persuadersi di poco amare il prossimo colui, il quale non divide col prossimo, che trovasi in necessità, quelle cose sono anche necessarie. S.G.M. Considera, o uomo, l'origine del tuo nome; ti chiami *Uomo* dalla latina parola *Humus*, *Terra*, la qual terra niente riceve da te, ma tutto dà a tutti, e somministra i frutti necessarl alle diverse specie degli

Digitized by Google

animali: Per questo specialmente fù chiamata *Umanità*, e dai Greci *Filantropia*, quella domestica virtù dell' uomo, che ajuta il suo simile. S.Am. Si noti la seguente parafrasi delle parole dell' Apostolo S. Paolo riguardanti le caratteristiche della caritá Cristiana. La carità è *Paziente*, perchè tollera pacatamente i mali: Non soffre *Emulazione*, perchè siccome niente desidera da questa terra, così non invidia le fortune altrui: Non *s' insuperbisce*, perchè desiderando ansiosamente il premio d' interna tranquillità, non si esalta pel conseguimento dei beni esteriori: Non *agisce indirettamente*, perchè opera solamente per la gloria di Dio, ed amore del prossimo, e quindi ignora quanto è alieno dalla rettitudine: *Non è ambiziosa*, perchè siccome ardentemente attende alle cose in terra, così non desidera mai le altrui cose esterne: *Non cerca il suo vantaggio*, perchè tutte le cose transitorie, che possiede in terra, le dispregia come non fossero sue, conoscendo che niente deve restargli: *Ma si sdegna*, perchè quantunque ingiuriata, non medita vendetta, aspettando dopo questa vita il premio delle grandi sostenute fatiche: *Non pensa malamente*, perchè consolidando la mente nell' amore della virtù, mentre estirpa dal cuore ogni sentimento odioso, non sà pensare a cosa, la quale possa macchiare l' anima: *Non gode dell' iniquità*, perchè innamorata grandemente di tutti, non può esultare della rovina dei nimici: *Si rallegra della verità*, perchè amando gli altri come se medesima, si

rallegra dei progressi nella virtù, e delle cose rette del prossimo, come fossero progressi e virtù proprie. S.G.M. Chi ama il prossimo, come deve, vive in questa terra come se vivesse in Cielo, sempre godendo di una grande tranquillità, giacchè possiede tutti i beni, in questo solo bene della carità fraterna, e per questa ottiene molte vittorie, molte corone, e grandissimi tesori di pace. S.G.G. Allora la carità mirabilmente s' innalza, quando misericordiosamente si abbassa alle miserie del prossimo. S.G.M.

CAPO LVIII.

Amore dei Nimici.

S.S. Voi avete udito perchè fu detto: Amerai il tuo prossimo; e si disse là nel Levitico: Amerai il tuo amico siccome te stesso: I vostri maestri poi credettero poterne inferire d' essere lecito odiare il nimico, malamente interpretando le divine ordinazioni; che anzi nel medesimo luogo del Levitico si diceva: Non cercherai vendetta, nè ricorderai le ingiurie dei tuoi cittadini: Io quindi spiegandovi questa legge, e dichiarandovela nel vero senso, dico a Voi, e vi prescrivo di amare i vostri nimici: Gesù Cristo ne diede l' esempio, quando sulla Croce chiedeva perdono pei suoi Crocifissori dicendo: Padre perdonate loro, giacchè non sanno quello fanno: Quale mercede potremo pretendere amando quelli ci amano? Anche i Gentili praticano altrettanto: Sarà forse virtù il beneficare

quelli ci beneficano? l'usano anche i peccatori: Il vero eroismo Cristiano consiste nel far bene a quelli ci odiano; pregare per quelli ci perseguitano, e calunniano; benedire coloro ci maledicono; non godere della rovina del prossimo nimico, non vendicarsi delle ingiurie ricevute: Chi perdonerà agli altri avrà diritto di ottenere perdono da Dio: Di quella misura misureremo il nostro prossimo, saremo noi pure misurati: Si attenda un giudizio senza misericordia colui, il quale non usò misericordia: Chi odia l'inimico è uccisore dell'anima propria: Se il tuo nimico ha fame devi cibarlo, se ha sete gli darai da bere: Siate scambievolmente benigni, misericordi, perdonando le offese, siccome desiderate che Dio perdoni a Voi, e vi perdonò sacrificando il suo Unigenito: Chi si vendicherà, troverà un Dio vendicatore, e non saranno mai assolute le sue colpe: Chi si rallegra della rovina altrui, sarà punito: Non ricordar mai, nè vendicherai le ingiurie ricevute.

S.PP. Gesù Cristo confitto in Croce pregò pei suoi nimici, per dimostrare l'adempimento di quella legge, avea già insegnata. S. Am. Chiedeva misericordia per quelli dai quali tuttavia riceveva le ingiurie, poichè non considerava, che da loro era ridotto a morte, bensì che Egli moriva per la loro salute. S. A. Era scarnificato dai flagelli, coronato di spine, confitto sulla Croce, sazio d'obbrobri, eppure dimentico di tante pene grida: *Padre perdona,*

S. Be. Debbono i discepoli di Gesù Cristo, mentre vivono, amare i loro nimici, in quel modo istesso li amò Gesù quando era ucciso. S. G. M. Gesù prega pei suoi Crocifissori, e tu non pregherai pei tuoi calunniatori? S. Be. Se ti contenti di non offendere colui, dal quale fosti offeso, ma non lo guardi di buon occhio, anzi lo fuggi, è certo che anche tieni l'odio nel cuore, ed essendo la cosa in tal modo, non è adempita la legge della dilezione dei nimici; forse desideri Iddio propizio in questo modo, che cioè non ti condanni, ma però non ti guardi? Tu desideri il perdono dei tuoi peccati, devi ancora dunque perdonare similmente ai tuoi offensori. S. Be. Abbiamo il precetto d' amare i nimici, onde la nostra bontà sia perfetta, propriamente nostra, e non comune; giacchè l' amare gli amici è di tutti, l' amare però i nimici è l'eroismo dei soli Cristiani. T. Non potrà mai essere concorde con Cristo, chi non mantiene la concordia col prossimo. S. A. Spesse volte il diavolo suggerisce, che se non vendichiamo le ingiurie, saremo stimati vili, e codardi dagli uomini forti. Non sarebbe a giudicarsi pazzo colui, il quale trovandosi nel pericolo di rovinargli in capo una casa, non fuggisse, ma s' esponesse alla morte, per non essere deriso dagli altri? A dire il vero è più stolto colui, che per non essere deriso lascia di perdonare, quando col perdonare le offese, oltre a campare dagli eterni tormenti, conseguisce ancora tanti beni, e schiva tanti danni temporali. Che se non credessero i vendicativi

essere loro riservato l'inferno, almeno debbono schivare i tormenti, che provano internamente, provenienti dalla rabbia, e questi cessano col perdono; ma credendo noi che i vendicativi saranno certamente condannati all'inferno, che pazzia maggiore il soffrirne uno in questa, e prepararsene un altro eterno nella vita futura? S. Be. Perdonando all'inimico non solo si adempie al volere, e comando divino, ma si fà inoltre una cosa gratissima a Dio. Quante volte perdoniamo ad altri le ingiurie per l'interposizione di qualche nostro amico? Dunque un Cristiano lo farà per un amico, e non per Iddio; molto più che Dio non solo lo consiglia, ma assolutamente lo comanda? S. T.V. Se ti dico: Digiuna, tu rispondi: Sono debole di complessione: Se dico, Accostati spesso alla Comunione, e tu soggiugni: Sono occupato dagli affari secolari; se t'impongo d'udire le prediche, e tu mi dici, che per l'ignoranza non le intendi; se ti dirò poi: Devi perdonare le ingiurie, quale scusa mi addurrai? Non la debolezza del corpo, non l'ignoranza, non la povertà, non le occupazioni. Per questo il peccato di non perdonare le ingiurie è meno condonabile di qualunque altro. S. G. G. Presso gli uomini è virtù il sopportare gl'inimici, ma presso di Dio consiste nell'amarli. S. G. M. Il vendicarsi non è azione da forte, ma da vile, e codardo. È vinto, non già vince, chi si vendica. S. Am. Non dobbiamo stimare, che i cattivi inutilmente stanno in questo mondo, e che di loro non possa Iddio servir-

sene in bene: Ogni cattivo, o vive perchè poi un giorno si convertirà, o vive perchè di lui Iddio si serve per esercitare nella pazienza i buoni. Voglia dunque il Signore si convertano coloro, i quali di presente ci esercitano, e siano con noi esercitati; ma finchè eserciteranno noi, non li odieremo mai; giacchè non sappiamo se questi persevereranno nel male fino alla morte, e molte volte si crederà d'odiare un nimico; e forse si odia un fratello; e non lo sappiamo. S. A. Alcuni dicono, essere cosa impossibile l'amare gl' inimici. Dobbiamo conoscere, che Iddio non comanda cose impossibili, ma perfette. S. A.

CAPO LIX.

Modo di conversare coi Nimici della Religione.

Nel conversare coi nimici della Religione nostra Cattolica dobbiamo mostrarci, come insegna l' Apostolo S. Paolo scrivendo al suo discepolo Tito, modelli di dottrina, di gravità, d'integrità; onde chiunque sia l'avversario Infedele, Scismatico, Eretico, non abbia che dire contro la santità della Fede, la purezza dei costumi, la coerenza dei dogmi. Non dobbiamo esporci alle questioni, seppure non siamo forniti bastantemente di scienza oppurtuna, e non ci sentiamo forti, e disposti a combattere le verità della Religione; l' Unità, Santità, Cattolicità, Apostolicità, della Santa Chiesa; primazia del Sommo Ro-

mano Pontefice; dottrine dei Concilj, e dei Santi Padri; dogmi dell' Indulgenze, e del Purgatorio; divisione della Grazia attuale in sufficiente, ed efficace, e di lei mirabile concordia col libero arbitrio, e simili altre dottrine.

SS. Il Cristiano deve sempre dare esempi di buone operazioni: Stando in mezzo ai nimici della religione, dobbiamo procurare mostrarci fedelmente religiosi, onde non abbiano a sparlare di noi, come malfattori; ma considerando al contrario le nostre opere, ne glorificheranno il Signore: Se qualcuno si presenti a voi con dottrine anticattoliche, non dovete riceverlo, e neanche salutarlo, giacchè chi tratta con lui, viene a comunicare colle operazioni empie, e maligne: Sarà grande nel regno dei Cieli chi farà, ed insegnerà quanto comanda la divina legge: Il Cristiano deve tutto operare in edificazione del prossimo: Prima di agire bisogna fare la prova, attenersi al bene, e schivare il male; si deve operare il bene non tanto al cospetto di Dio, quanto ancora di tutti gli uomini: Non dobbiamo essere ad alcuno occasione di scandalo.

S.PP. Chi ha zelo della gloria di Dio stima suoi nimici, tutti quelli sono nimici del medesimo Dio, quantunque fossero o Padre, o Fratelli, o Sorelle. S.Am. Lo zelo senza la sapienza, quanto più veemente assalta, tanto più gravemente cade. S.Be. Chi è posseduto dallo zelo per la gloria divina, desidera correggere quanto vede di perverso, e se non può ot-

tenerlo, soffre pazientemente, e geme. S. A. Pensa frequentemente, che i Profeti, gli Apostoli, i Santi, gli Angeli, e lo stesso Figliuolo di Dio Primogenito furono spediti per la salute degli uomini, e ricondurli dalla strada della perdizione in quella della salute; tu pure devi fare secondo le tue forze altrettanto, riducendo i peccatori alla penitenza. S.G.G. Come potrai dire d'amare Iddio, e desiderare il di Lui amore, quando non curi l'immagine di Dio gettata nell' immondezza? Gesù Cristo è morto per salvare le anime, e tu per la salute di queste anime, non dico essere pronto a morire, ma nè anche lo desideri? Come prometterti avere l'amicizia dello Sposo, quando non cerchi difenderne la sposa dagli adulteri, e ricondurla fra le braccia del suo sposo che la desidera? S.Bo. È maggiore miracolo convertire un peccatore colla predicazione, o colla forza delle preghiere, di quello sia risuscitare un morto. S.G.M. È cosa divinissima cooperare a Dio nella salute delle anime. S.D.A. Chi salva un'anima sola può ottenere il perdono d'innumerabili peccati, e quell'anima salvata essere il prezzo del riscatto dell' anima propria nell'giorno dell'universale Giudizio. S.G.G. Nessuno dica: Non sono sufficiente ad ammonire gli altri, nè mi sento idoneo ad esortare: devi fare quanto puoi, onde non rendere strettissimo conto del talento non impiegato, e che hai ricevuto. S.G.M. Il tuo zelo deve essere infiammato dalla costanza; sia fervido, circospetto, invincibile; non languido, nè

timido, o privo di discrezione. S.Be. Iddio ricercherà dalle mani vostre le anime perdute, se non cercate fare quanto potete per salvarle. S. G.G. Se tu non lasci di rapire l'altrui, e non raffreni la lingua dal parlare osceno, come potrà, chi è nimico della religione, ammirare i dogmi della nostra fede? I dogmi si dimostrano non dalle parole ma dalle operazioni; e dalle operazioni gl'infedeli giudicano dei nostri dogmi. S.G.G.

CAPO LX.

Carità verso i Defunti.

Considera le pene, l'atrocità del fuoco del Purgatorio, per muoverti a compassione dei loro tormenti; la dignità, ed il prezzo di un'anima, per liberare da quella cattività una misera figlia di Sionne; che un giorno ti sarà avvocata in Cielo quell'anima, che libererai da quelle pene; che, se mai l'anima tua dovrà essere purificata in quelle fiamme, sarà allora fatto a te quello presentemente fai agli altri. Ti muova a soccorrerle la volontà, ed il desiderio di Dio, che aspetta una Figlia alla eredità del Cielo; un Atleta alla gloria della corona; una Sposa alle dolcezze del talamo; la volontà di Gesù Cristo, che patì, e morì in croce per la salute delle anime; della beata Vergine Madre di misericordia; degli Angeli Tutelari; di tutti i celesti Comprensori; il proprio vantaggio nei beni temporali di vita, e di fortuna;

e nei spirituali di grazia, e di gloria; la carità dovuta a Sorelle tanto a noi benemerite; ad infelici impotenti di soccorrere se stesse. Presterai soccorso ai trapassati colla pronta soddisfazione dei legati; colle frequenti, e fervorose preghiere; quotidiane limosine; digiuni, ed altre mortificazioni di corpo, applicazione d'indulgenze, offerte di Comunioni, e di Messe; celebrazione di Sacrifizi, dandone l'elemosina; qualche divota pellegrinazione; procurando che le preci sì pubbliche, che private siano applicate a loro suffragio, come pure il frutto quotidiano delle buone operazioni. Pregherai specialmente per quelle, che penano nel Purgatorio per tua cagione; che ti furono più prossime per vincolo di giustizia, di amore, di sangue: che furono più divote della Passione di Gesù Cristo, e della beata Vergine Maria: che sono le più dimenticate, o più prossime ad entrare nel Cielo.

S.S. Come misurerete, sarete misurati: Il pregare per i defunti è cosa santa, e salutare: Iddio purificherà le macchie delle figlie di Sionne, e laverà il sangue di Gerusalemme nello Spirito della giustizia, e del fuoco: Condurrò la terza parte nel fuoco, e la purificherò, siccome l'argento, e la proverò, come l'oro: Se invocherà il mio nome, sarà esaudito: Debbo sopportare l'ira di Dio, perchè ho peccato, e starò in questi tormenti finchè sia compita, e giudicata la mia causa; dopo Iddio mi condurrà in Cielo, e vedrò l'eterna Giustizia: Saranno congrega-

Digitized by Google

ti, e profondati in un lago, e chiusi nel carcere, e dopo molto tempo visitati: Sono stretta dalle mie iniquità, e per questo non posso vedere Iddio: Devi porre pane, e vino sulla sepoltura degli estinti: Desidero ardentemente vedere la faccia di Dio: Sono ridotta ad un niente, e priva delle mie speranze; simile sono alle faville, ed alla cenere; grido, e tu non mi guardi, ti sei reso verso di me crudele, e mi sei divenuto nimico per la durezza delle tue mani: Libera da questo carcere l'anima mia, che desidera vedere Iddio, i giusti mi attendono lassù nel Cielo per essere con essi consorte degli eterni contenti, soffro tanti tormenti quanti furono i piaceri goduti.

S.PP. Bisogna assolutamente credere esservi dopo di questa vità una pena di Purgatorio, giacchè ne parlano la Scrittura, colle Scritture concordano le autorità dei Santi, le rivelazioni, ed anche la naturale ragione, e lo conferma la Chiesa universale, la quale ha stabilite le preghiere pei Defunti. S.Bo. La Chiesa Cattolica ammaestrata dallo Spirito Santo, dalle Sacre Scritture, dalle antiche tradizioni dei Padri nei Concilì, e finalmente in questo Sinodo Generale, stabilisce esservi il Purgatorio, e che le anime là dentro chiuse sono ajutate dai suffragi dei fedeli, ma specialmente dal sacrifizio della Santa Messa. Comanda ai Vescovi di prescrivere a tutt'i fedeli la credenza di questo dogma, d'insegnare, predicare, e stabilire quanto le Scritture, i Padri, i Concilì le Sacre Tradizioni hanno detto in questo rapporto, e

creduto. Avverte di allontanare dal popolo indotto quanto si potrebbe dire nelle difficili e sottili questioni, le quali non producono alcun frutto d'edificazione, e più delle volte illanguidiscono la pietà. Non si dovrà inoltre scegliere per argomento di prediche, e discorsi, quello è incerto, e si dubita falso, si proibiranno poi assolutamente quelle cose che sentono di curioso, di superstizione, e peggio ancora di turpe guadagno, dovendosi rigettare come cose scandalose, e nocive al Cristianesimo. *Concilio di Trento Sessione 25* — Se qualcheduno negherà l'esistenza del Purgatorio : Sia scomunicato, e maledetto. *Il medesimo Sacrosanto Concilio nella sessione 6.*

Sono da considerarsi per l'antichità della Tradizione i passi seguenti dei Santi Padri, che fiorirono nei primi secoli del Cristianesimo.

Il venerando Prelato compie la Sacre preghiere sul morto, e prega la divina clemenza, che gli perdoni quanto ha commesso per fragilità umana, e lo faccia degno del Paradiso. S.D. Noi presentiamo delle offerte in suffragio dei morti, ed ogni anno ne celebriamo l'anniversario. La Tradizione lo stabilì, la consuetudine lo confermò, e la fede l' osserva. T. Sono cose diverse l' attendere il perdono, ed il giugnere alla gloria, altro è l'aspettare in carcere, e non uscire finchè non siasi pagato l'ultimo quadrante, ed altro il ricevere subito la corona del premio, altro il purgarsi

dalla colpa con lunghi dolori, e tormenti di fuoco, altro il purificarsi subito col merito del martirio, altro finalmente dovere attendere la sentenza del giorno del giudizio, ed altro l'essere subito coronato dal Signore. S. G. Noi preghiamo pei Santi Padri, e Vescovi defunti; anzi per tutti quelli ci hanno preceduto colla morte, giacchè crediamo essere di gran sollievo per le anime le preghiere, ma specialmente il sacrosanto tremendo Sacrifizio dell'Altare. S. G. G. Dopo avere confessato il peccato, vi resta come una certa tal quale erba secca, dello stesso peccato, e questa deve distruggersi pienamente col fuoco del Purgatorio. S. B. Per quanto riguarda i defunti, se ne fà particolare menzione, e sono suffragati colle preghiere coi Sacrifizî, e divini Misteri. *S. Epifanio*. Non deve esserci grave l'ajutare quelli sono già trapassati, e pregare per loro, giacchè tale è la consuetudine di tutta la terra. S. G. G. Non senza motivo gli Apostoli stabilirono nelle loro ordinanze, che si facesse memoria dei Morti nei venerandi Misteri. Sapevano che i morti ne ricevevano grande vantaggio, e sollievo. S. G. G. Le oblazioni, le preghiere, le limosine non si fanno inutilmente pei Morti. Lo Spirito Santo ha disposte queste cose, onde ci ajutiamo scambievolmente. Conoscendo questo, dobbiamo considerare quanta consolazione possiamo arrecare ai Defunti colle limosine, preghiere, ed orazioni, più di quello si fà colle lagrime, e coi sepolcri di marmo; ricavandone in questo, ed essi, e noi ancora, infiniti be-

ni. S. G. G. Se molte barbare nazioni sogliono abbruciare le cose del morto col cadavere medesimo; quanto sarà più giusto se tu darai parte del tuo all'anima del defunto, non già per essere incenerito, ma perchè con questo possa rendersi gloriosa? Se tu pensi sia morto con qualche macchia, devi dargli il suo, onde purificarsi; pensi sia morto da giusto, donagli qualche cosa del tuo in dimostrazione di gratitudine. S. G. G. I mariti gentili spargono sulle tombe delle già morte spose delle viole, delle rose, ed altri purpurei fiori, e con questo cercano di consolarsi nel loro dolore. Il nostro Pammacchio rinfresca l'anima, e le ossa venerande della Sposa, col balsamo della limosina. Con questi unguenti, e con questi odori refrigera le ceneri che dormono; ben sapendo, che la Scrittura dice: Siccome l'acqua estingue il fuoco, così la limosina estingue il peccato. S.G. Si legge nei Libri dei Maccabei, essersi sacrificato pei morti. Sebbene nelle antiche scritture non si legga questa prescrizione, pure è da stimarsi grandemente l'universale tradizione della Cattolica Chiesa in questo rapporto; mentre nelle Sacre Liturgie hanno luogo anche le preghiere in Suffragio de' Morti. S. A. Certe colpe si ponno soddisfare dopo morte, ed il Sacrifizio della Messa è di grande ajuto alle anime di molti; per questo le anime dei defunti in varie circostanze hanno dimostrato grande desiderio fossero celebrate Messe in espiazione delle loro colpe. S. G. M. Il Purgatorio è un luogo sotterraneo, ossia prigione, nella

quale le anime dei defunti soddisfano ai peccati, non per anche rimessi, in quanto alla pena. S. A. Tre sono i luoghi nei quali vanno le anime dopo la morte del corpo, secondo i loro meriti, o demeriti: L'Inferno; il Purgatorio; il Cielo. Nell'Inferno vanno gli empi; nel Purgatorio, coloro abbisognano di purificazione; nel Cielo, i perfetti. Quelli sono nel Purgatorio attendono la redenzione, giacchè prima d'entrare in cielo debbono pagare la pena, o col fuoco, o col freddo, od altro gravissimo dolore. Siccome dunque i primi, cioè i dannati all'inferno non saranno mai liberati, i terzi, cioè i beati, non abbisognano di redenzione, resta quindi dimostriamo la nostra premura, e siamo congiunti per compassione ai medi, ossia alle anime purganti, siccome fummo loro uniti per vincolo di sangue, e d'umanità. Voglio scendere in questa dura prigione, e vedere questa maravigliosa e grande visione; come cioè un Padre pietoso abbandoni ai tormenti tanti figli, che poi deve glorificare; tante anime destinate non alla morte, ma alla purgazione; non alla vendetta, ma alla misericordia; non alla distruzione, ma all'abbellimento; non già per formarne vasi d'ira destinati alla morte, ma vasi di misericordia preparati pel Paradiso. Sorgerò in loro ajuto, pregherò con gemiti, implorerò con sospiri, intercederò con preghiere, soddisferò con particolari Sacrifizi, onde Iddio si muova a compassione, e converta gli affanni in riposo, le miserie in gloria, i flagelli in corona. Imperocchè

Digitized by Google

con questi mezzi può troncarsi il loro patire, finire il loro dolore, distruggersi la loro pena. Gira dunque, o anima fedele qualunque tu sia, per questo carcere di espiazione, e considera cosa là dentro si faccia, e da questa terra porta un qualche soccorso, dimostra un affetto di compassione. S. Be. La pena del Purgatorio non è principalmente diretta ad affliggere, bensì a purificare, onde si deve operare col solo fuoco, il quale ha una forza massima purgativa. S.T. Il fuoco del Purgatorio è materiale, e corporeo, perchè purga, e punisce, ordinando così la divina giustizia. S. Bo. Il fuoco del Purgatorio quantunque non sia eterno, è per altro mirabilmenta gravissimo, supera ogni dolore, che mai abbia sofferto, o possa sostenere un uomo sopra questa terra. S. A. Se si potesse fare un confronto di tutte le pene, tormenti, afflizioni, che mai si possono ideare in questa terra, colla pena minima del Purgatorio, sarebbero come un divertimento; giacchè qualunque vivente se conoscesse l'intensità di quei tormenti, desidererebbe piuttosto soffrire fino al giorno del Giudizio tutte le pene senza rimedio, che hanno sofferto tutti gli uomini da Adamo fino a noi, e da noi fino al termine del mondo soffriranno, di quello sia essere per un giorno solo tormentato dalla minore pena del Purgatorio. S.G.G. Qualcheduno dice: Non importa se io dovrò stare in Purgatorio per molto tempo, quando però sono certo d'arrivare a godere un giorno la vita eterna: Fratelli miei non dite questo, giacchè

il fuoco del Purgatorio è più tormentoso di qualunque altra pena si possa vedere, ideare, o soffrire in questa terra. *S. Cesario Arelatense :* Signore, flagellatemi, tormentatemi, abbruciatemi, purificatemi in questa terra , onde non mi abbiate poi a purificare nell' altra vita. V. B. Quanta sarà stata la materia del peccato , altrettanta sarà la durazione della pena ; quanto suggerì la stolta iniquità, tanto infierirà quel fuoco sapiente. S. A. Se tu , o uomo , desideri avere Iddio pietoso , devi essere misericordioso verso le anime del Purgatorio , imperocchè tanta misericordia riceverai da Dio , quanta ne avrai usata a quelle anime. Prega dunque per i Defunti. S. A. Cristo discese al Limbo per liberare i suoi Patriarchi , e Profeti ; quindi anche noi dobbiamo discendere nel Purgatorio , onde sovvenire ai nostri parenti , amici , e fratelli ; giacchè essi non possono per se medesimi cosa alcuna , e quindi è dovere nostro il suffragarli. I defunti si debbono ajutare non già colle lagrime, ma colle preghiere , supplicazioni , e limosine. S.G.G. Signore, purgatemi pure in questa vita , e rendetemi tale , che poi non abbia bisogno d' essere purificato sull' altra col fuoco del Purgatorio. S. A. Mostra di non conoscere l' atrocità delle pene del Purgatorio , chi poco si cura , anzi desidera il Purgatorio. S. A. Le anime Purganti si liberano in quattro modi: Colle Messe ; colle preghiere dei Santi; colle limosine dei viventi ; coi digiuni dei congiunti. S.G.M. La Santa Messa è il maggior bene ricevono le anime del Pur-

gatorio, per causa della Comunicazione del Corpo di Gesù Cristo. S. Ber. Subito dopo la celebrazione della Messa, molte anime sortono dal Purgatorio. S.G. Siccome noi crediamo, che i nostri morti debbono regnare con Cristo; così non dobbiamo piangere, ma pregare, per loro; non dobbiamo spargere carnalmente fiumi di lagrime, ma pregare incessantemente Iddio, onde si degni liberarli da quel Carcere. S.Be. Qualunque volta tu fai qualche bene ad un'anima del Purgatorio, acquisti più merito, che se ajutassi per dieci volte dippiù qualche infelice vivente, ancorchè fosse carcerato, infermo, nudo, famelico; imperocchè quanto è misero maggiormente quello si ajuta, tanto più è grande il merito se ne riceve. S.Be. Possiamo purificarci volontariamente in questo mondo, e si può fare in quattro modi; cioè colla Contrizione del Cuore; penitenze corporali; opere di misericordia, e di religione; e finalmente sopportando pazientemente le tribolazioni. S. Be. Non vi passa differenza tra il fuoco dell' inferno, e quello del Purgatorio in quanto all'intensità; la differenza consiste nella durazione, giacchè il fuoco d'inferno è senza fine, ed eterno; e quello del Purgatorio temporaneo. S. C. G. Le tue membra, cioè i congiunti, e parenti, stanno nell' esiglio, e nei tormenti del Purgatorio, e tu salti, e ridi? S. G. G. È da credersi, che Iddio non userà misericordia a coloro, i quali dimenticarono le anime dei loro parenti, ed amici. S.A. Non hai viscere di compassione, se piangi la perdita

del Corpo d'un tuo congiunto, dal quale se ne partì l'anima; e poi non piangi l'anima, la quale stà lontana da Dio. S. A. Quanto più si desidera una cosa, è tanto maggiore il dolore di non averla, e siccome il desiderio di possedere il sommo Bene, è intensissimo per le anime nell'altra vita, così la di lui privazione è un dolore inesplicabile. S. Ber.

CAPO LXI.

Esercizio dell' Intelletto.

Considera frequentemente l' eccellenza, la facilità, i mezzi, e gl' impedimenti a conseguire l'ultimo fine; la certezza della Morte: Chi è quell' uomo che vive, e non morirà? l'incertezza del modo, del luogo, dell' ora di questa Morte: Quando meno pensarete, allora sarete colpiti dalla Morte; il momento irrevocabile da cui dipende l' eternità: È stabilito agli uomini il morire una sola volta; l' orrore, rigore, immutabilità della sentenza nell'universale Giudizio: Il giorno del Signore è grandemente terribile: Iddio giudicherà le stesse umane giustizie: Ho sguainata l' irrevocabile mia spada. Dopo la considerazione della Morte, e del Giudizio, si passi a quella delle pene eterne, e tormenti indescrivibili dell'inferno: Chi potrà di voi abitare entro a quegli ardori sempiterni? E finalmente i gaudi indefettibili, la quiete perpetua del Paradiso.

S.S. La mercede ha preparata Iddio ai giusti, è grandissima: Si debbono spesso meditare queste cose, onde avvanzare nella perfezione: Signore datemi intelletto, e conoscerò la vostra legge: Se mi concederete intelletto vivrò del vero vivere: Ti darò l'intelletto, e sarai istruito nella via che dovrai seguire: Dobbiamo tenere in freno il nostro intelletto in ossequio di Gesù Cristo: Chi possiede l'intelletto, ama l'anima propria.

S.PP. Il dono dell'intelletto spetta ai mondi di cuore, avendo un occhio purificato, col quale discernere le cose Divine; di loro è detto: Beati i mondi di cuore, giacchè essi vedranno Iddio. S. A. L'intelletto delle cose Spirituali è il vero pane dell'anima, che rinforza, e corrobora il nostro cuore ad ogni santa operazione, secondo il detto dello Spirito Santo: L'uomo dabbene sarà cibato col pane della vita, e dell'intelletto. S. Be. Due cose dobbiamo purificare; l'intelletto, per conoscere; e l'affetto, per volere. S. Be. Se l'intelletto non sia diligentemente purificato, non si potranno intendere pienamente le cose mistiche, e divine. S. Be. Lo spirito dell'intelletto illumina le tenebre del nostro cuore, ed infonde la luce della divina misericordia. S. Be. Il dono dell'intelletto, che si hà da Dio, appena si può custodire con grande difficoltà; bisogna dunque procurare di non farlo addormentare nell'ozio, e che non s'insuperbisca nell'esercizio delle operazioni. S.G.M. Chi ha il dono dell'intelletto procuri di non tenerlo

in ozio; e chi ha grandi ricchezze veda d'essere misericorde. S. G. M. L'intelletto è quel dono, il quale veramente distingue l'uomo dagli altri animali privi d'intendimento; ma il più delle volte mentre l'animo soffre agitazione, si perde la ragione. S.Am. Dalla ragione siamo veramente costituiti Re, se vogliamo comandare alle cupidità indirette; imperocchè veramente regna colui, che sà far uso della ragione, e più ancora degli stessi Re, che portano in capo la Corona. S. G. G. Se il nostro appetito è dominato dalla ragione, facilmente potrà conservare la decenza in ogni cosa. S. Am. Siccome i Cavalli senza guida vanno in precipizio; così il corpo senza la ragione, e l'impero dell'anima và in rovina. S. G. È bestia peggiore delle medesime bestie quell'uomo, il quale essendo ragionevole, vive senza l'uso della ragione. S. Be. È assai peggio il rendersi simile alle bestie, che il nascere bestia; giacchè il non avere naturalmente la ragione, è cosa tollerabile; ma il rendersi simile ad un essere irragionevole, un essere dotato di ragione, è un delitto della volontà. S.G.G. In tutte le cose interroga la ragione, fà prevalere la ragione, tempra le passioni colla ragione, e la ragione reprima ogni sforzo indiretto. S. Is. *di Siviglia.* Quattro cose devi considerare. 1.° Chi sei tu; 2.° Quali cose sono dopo di te; 3.° Quelle cose hai d'intorno; 4.° Quanto hai sopra di te. Da te medesimo deve cominciare la tua considerazione, onde non vagare nelle altre cose, e dimenticare te medesimo;

Che ti giovereb be il guadagnare tutto il mondo, e poi perdere l'anima? Se tu sei sapiente; sempre ti manca molto, se non lo sei per te stesso. Potrai conoscere tutte le cose del Cielo, e della terra, ma se non conosci te stesso, sarai simile a chi ha fabbricato sull'arena, anzi edificò una casa di polvere, e questa polvere sarà certamente dispersa al vento. S. Be.

CAPO LXII.

Esercizio della Volontà.

Detesta ogni giorno i peccati passati, onde renderti più certo del perdono, per soddisfare più copiosamente colle lagrime ad un Dio offeso; affinchè s'accresca di giorno in giorno l'odio al peccato: Iddio mostra ai penitenti la via della giustizia, e li sostiene nella debolezza, e loro prepara un regno eterno. Rinnoverai i propositi circa la fuga del male: Perseguiterò i miei nimici, nè desisterò finchè non li veda esterminati; e stabilirai fermamente di proseguire nel bene: Dobbiamo progredire di bene in meglio. Rinnova ancora internamente gli Atti di Fede, Speranza, Carità, Dolore, Ringraziamento, e Dimanda; mentre mangi, cammini, riposi, e lavori, dirigerai tutte le tue operazioni alla maggiore gloria di Dio, al tuo profitto spirituale, ed all'edificazione del prossimo.

S.S. Se mangiate, o bevete, o qu lunque cosa farete,

dovete sempre farla alla maggiore gloria di Dio: Ciascuno deve procurare d'essere un esemplare al prossimo nell' edificazione: Cercate sempre il Signore, e sarete confermati, cercate sempre d'aggradire al vostro Dio: Dai primi tuoi anni hai rotto il mio giogo, e spezzate le funi di carità colle quali ti avea cinto il cuore, e fin d'allora dicesti: Non voglio servire a Dio: Anche noi, confessa l'Apostolo S. Paolo, per qualche tempo siamo stati dominati dai carnali desideri, ed abbiamo acconsentito alla volontà della carne, e dei pensieri, ed eravamo figli d'ira: Io non cerco, protestò Cristo, la mia volontà, bensì quella dell' Eterno mio Genitore, il quale mi spedì: Il tuo appetito deve stare subordinato alla tua ragione, e devi dominarlo: Vi numererò colla spada, e tutti cadrete vittime del mio furore, giacchè vi ho chiamati, e non mi avete risposto, ho parlato, e non mi avete ascoltato, ed avete operato il male avanti ai miei occhi, e scelto quello non era di mia volontà: Ecco Io stò alla porta picchiando, se alcuno udirà la mia voce, e mi aprirà la porta, entrerò in lui, cenerò con lui, ed egli con Me: Signore parlate, che il vostro servo vi ascolta: Voi, o Signore, mi chiamerete, ed io vi risponderò: La volontà di Dio resterà in eterno: Chi mai può ostare alla divina volontà? La Volontà di Dio stà in quelli camminano nella semplicità: Chiunque farà il volere del mio Padre, che abita nei Cieli entrerà nel regno del Paradiso: Non dovete conformarvi a questo secolo, ma rinnovarvi nella novità

del vostro sentimento, onde conoscere, quale sia la volontà di Dio, buona, aggradevole, perfetta: Chi fà la Volontà di Dio, vivrà in eterno.

S.PP. La causa degli scandali, e sconvolgimenti è originata dal voler seguire la propria volontà; e se non si ottiene quanto ci siamo prefissi nel nostro cuore, e venga proibito, o impedito, subito si prorompe nell'impazienza, in mormorazioni, e scandali, senza badare: *Che tutte le cose accadono in bene, a quelli sono fermi nella vocazione della santità*; e che quanto a noi sembra accidentalità, è una disposizione, o chiamata di Dio, il quale in questo modo ci fà conoscere il suo divino volere. Dobbiamo dunque star lontani dalla nostra volontà, come da una vipera pessima, e velenosa, e considerarla come quella sola che può mandare in rovina l'anima nostra. S. Be. Cosa orribile da dirsi! La propria volontà infierisce contro lo stesso Autore; giacchè per quanto è da lei, viene ad annientare lo stesso Dio; desidera infatti, che Iddio, o non possa, o non voglia vendicare i peccati, o almeno non li conosca; dunque desidera che Dio non sia Dio; Piaga crudele, e malizia esecranda, che desidera tolgasi la Potenza, la Sapienza, la Giustizia divina. S. Be. Cessi la propria volontà, e non vi sarà inferno, poichè quel fuoco infierisce in coloro seguirono la propria volontà; imperocchè la propria volontà fà guerra, e si estolle contro di Dio; per di lei cagione si spoglia il paradiso, si popola l'inferno, si rende vano il

prezzo del Sangue di Cristo, ed assoggetta il mondo al potere del demonio. S. Be. La volontà propria allontana Dio dall'uomo, sottrae i divini benefici, rende vacua ogni buona operazione. S. L. G. I piaceri della vita presente sono causa della nostra perdizione, e per dirlo espressamente, la causa della nostra rovina è l'esecuzione dei nostri voleri, e desideri. S. G. M. Devi donare tutto te stesso a quel Dio, che tutto si donò a te per salvarti. S. Be. Quando la volontà si dirigge al consiglio d'un inferiore, disprezzato quello del Superiore, allora diventa cattiva, non già perchè sia cosa cattiva il consigliarsi, ma perchè si rende perverso il modo stesso di consigliarsi piuttosto dall'inferiore, che dal Superiore. S. A Colla sola volontà ciascuno si rende misero; ma più misero poi quando si compia il desiderio d'una pessima volontà. S. A. Abbiamo un doppio male nel cuore; la propria volontà cioè, ed il proprio parere; e questa malattia è pessima, e tanto più, quanto si soffre internamente. S. B. Siccome Dio cerca il cuore, sà scrutare l'interno del cuore, è testimonio degli affetti del cuore, è giudice, approvatore, sostenitore, premiatore del cuore; basta per altro che tù faccia il Sacrifizio della tua volontà. S. A. Una volontà contraria al sommo bene immutabile, ed amante del bene proprio, pecca sempre, o esternamente, od internamente. Cerca il bene proprio, quando cerca la propria volontà; pecca poi esternamente, quando si studia conoscere le cose altrui, e che a lei non appar-

Digitized by Google

tengono ; pecca internamente quando soddisfa , ed appaga i desiderî del proprio corpo. S. A.

CAPO LXIII.

Esercizio della Memoria.

Rammenterai sempre i benefizî ricevuti da Dio, come Creatore, nell'anima , e nel corpo : Iddio è l'autore della nostra esistenza, non già l'abbiamo intrinsecamente da noi ; Come Conservatore provvidentissimo ; Distributore dei beni ; e Liberatore dei mali : Tu , o mio Dio e Signore , sei il mio ajuto , e la mia difesa ; come Redentore colla Nascita , Passione , e Morte : Considerate la grazia del nostro Signore Gesù Cristo , il quale si è reso povero per amor nostro, quantunque era ricchissimo , onde poteste farvi ricchi colle di Lui miserie ; finalmente come Riparatore , che allontana dal male colle buone ispirazioni : Io li chiamerò , ed essi staranno fermi nella virtù ; che invita alla penitenza colla sua grazia : Convertitevi , e ritrocedete dalle vostre pessime vie ; che giustifica coi suoi Sacramenti : Iddio rialza i caduti , e risana le ferite.

S.S. Non dimenticate mai i benefizî ricevuti da Dio; sempre ringraziate il Signore , giacchè questa è la divina volontà : È necessaria la ricordanza dei ricevuti benefizî : In tutte le tue operazioni rammenta i novissimi , e non peccherai in eterno : Ricordati dei

Digitized by Google

novissimi, e lascia le discordie: Nei giorni della tranquillità, non dimenticare le disgrazie; e nei giorni delle disgrazie non dimenticare i beni goduti, giacchè è cosa facile a Dio il dare premio nel giorno di morte, secondo le rispettive operazioni: Rammenta lo sdegno divino nel giorno estremo, e considera spesso la gloria che ti aspetta: Devi stare sempre allegro allontanando ogni tristezza, e considerando i novissimi: La memoria degli empi perirà subito: Iddio disperde la memoria dei superbi, e perpetua la memoria dei giusti: Iddio considera l'iniquità degli empi, onde esterminare dalla terra la memoria del loro nome: La memoria del Giusto sarà eterna.

S.PP. Gli empi tengono lungi dalla mente la memoria della morte, onde questo tristo pensiero non disturbi le allegrezze del loro cuore. S. Am. Qual caso più infelice può darsi mai, della rovina d'un'anima per la perdita della memoria, della ragione, della volontà? S.Be. La ricordanza dei beni nel tempo dell'afflizione conforta l'anima colla speranza; ed al contrario la memoria dei castighi nel tempo della prosperità, rende più cauto l'uomo alla custodia del proprio cuore. *Ugone da S. Vittore*. La pertinace memoria delle ricevute ingiurie è causa d'un doppio male; in primo luogo non merita perdono presso di Dio; ed in secondo fà rivivere tutti i peccati già perdonati, e renderli degni di vendetta. S. G. G. Gran cose opera la memoria di Dio verso di noi, ed altrettanto quando noi ci ricordiamo di Lui; Quando noi pensiamo

a Dio sempre ci determiniamo per le cose buone; e così Iddio ricordandosi di noi ci concede di potere effettuare le nostre determinazioni. S. G. G. Ti prego rammentare d'essere mortale; poichè sei composto di terra, e devi ritornare in terra; considera quanti prima di te si gloriavano di quello erano, come tu fai presentemente; adesso dove sono coloro, i quali occupavano tante dignità sublimi nelle repubbliche? S. B. Chi è penitente mai deve dimenticare il proprio peccato, ma pregare piuttosto Iddio, che non voglia ricordarlo; Se noi rammenteremo i nostri peccati, Iddio li dimenticherà. S.G.G. Per concepire un vero dolore dei peccati commessi, e schivare così gli eterni tormenti, non vi è mezzo più efficace di quello rammentarli continuamente, onde ottenerne il rimedio. S.G.G. Lo Spirito Santo consiglia di rammentare sempre i novissimi, Morte, Giudizio, Inferno, e Paradiso, perchè così staremo lontani dal peccare: Questa considerazione distrugge la superbia, estingue l'invidia, allontana la malignità, fuga i desideri carnali, rende umile la vanità, e la jattanza, è una regola di disciplina, la perfezione della virtù, la preparazione all'eterna salute. S. A.

CAPO LXIV.

Custodia del Cuore.

Custodirai con tutta la premura il tuo cuore, come ne consiglia lo Spirito Santo ne' Proverbi: Non ac-

consentirai così facilmente alle inclinazioni del tuo cuore, ma ne raffrenerai i desideri, e maturerai seriamente le deliberazioni. Difendilo dal disordinato affetto verso qualche persona, verso gli onori, le voluttà, le consuetudini del secolo, ed i rispetti umani. Sia il tuo cuore retto, semplice, umile verso Dio, gli uomini, e te stesso. Fà riposi sempre in un bene sommo, immenso, indefettibile, quale si è Dio.

S.S. Il giusto cammina nella semplicità del suo cuore: Guai a chi ha doppio il cuore: Devi pormi come segno sul tuo cuore: Gli affetti e desideri dell'umano cuore sono inclinati al male fino dall'adolescenza: Dal cuore escono i cattivi pensieri, gli omicidi, gli adulteri, le fornicazioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie: Chi ha diviso il cuore, presto perirà: Il profeta Elia disse in nome di Dio al popolo Ebreo: Fino a quando zoppicherete in due parti? Se siete dalla parte di Dio seguite Dio; Se dalla parte di Baal, seguite Baal: Nessuno può servire a due padroni; a Dio cioè, ed al mondo: Sono persuaso che il miglior contento si goda in questa terra è di stare allegro, e fare del bene: Chi osserva la legge di Dio gode una gran pace interna: I retti di cuore debbono essere contenti, esultare, e gloriarsi: Un cuor duro starà male nel giorno estremo: Iddio giura di mandare grandi disgrazie sopra le Città, quando gli uomini indureranno il loro cuore, e non ascolteranno le divine chiamate: Sono sicuri del Paradiso gl'innocenti, e puri di cuore: Si-

gnore create nel mio petto un cuor nuovo : Chi mai potrà dire di avere un cuor mondo, e di essere puro da ogni peccato? Chi ama la mondezza del cuore, sarà sempre amico di Dio : Devi tener lontano il tuo cuore da ogni peccato : Beati i mondi di cuore, giacchè essi vedranno Dio : Non ti presenterai a Dio con doppio cuore... Siccome malignamente ti sei presentato al Signore, ed il tuo cuore è pieno d'inganno, e di falsità, bada che Dio non sveli le tue occulte trame, e non ti svergogni in mezzo della società : Dico, e protesto nel nome di Gesù Cristo, che non dovete camminare siccome gl'infedeli, nella vanità dei vostri sentimenti, avendo l'intelletto oscurato dalle tenebre, e per ignoranza lontani dalla vita Cristiana; e queste disgrazie provenienti dalla cecità del cuore : Signore il mio cuore è sempre preparato: Iddio è buono grandemente verso quelli sono retti di cuore : Figlio, dammi il tuo cuore : Un cuore saggio, ed intelligente, si allontana dai peccati : Darò a chi mi ama un nuovo cuore, ed un nuovo Spirito; toglierò dal loro petto il cuore di pietra, e darò loro invece un cuor di carne, onde eseguire la mia legge, custodire i miei precetti, adempire ai miei comandamenti; ed essere eglino il mio popolo, ed io il loro Dio : Il Signore dirigga i vostri cuori nella carità, e nella pazienza : Siccome l'argento, e l'oro si provano nel fuoco, così prova Iddio i cuori degli uomini : Si conosce la bontà del cuore tanto del ricco, come del povero, dal mostrare sempre nel volto

l'allegrezza interna: L' uomo dabbene produce il bene dal tesoro del suo cuore: Guai ai dissoluti di cuore, che non credono in Dio, e perciò non saranno da Lui protetti; Il cuor dell' uomo è inscrutabile; Iddio solo lo conosce, perchè Egli solo è scrutatore dei cuori: Il cuor del maligno cerca le disgrazie, ma quello del giusto desidera la sapienza: Un cuore cattivo si abbomina da Dio.

S.PP. Ogni uomo nel proprio cuore fa vi regni o Dio, o il Diavolo. *S. Cesario Arel.* Il nostro cuore deve essere chiuso al demonio, e sempre aperto al solo Dio. S.G. Il mondo grida, io finirò; la carne grida, io inverminerò; il demonio grida, io ingannerò; Cristo al contrario grida, Io ristorerò; eppure la superba nostra mente piuttosto segue l' inganno, che la verità. S.Be. Il demonio desidera tenere incarcerate le anime, e Dio liberarle; il diavolo predica l' onore agli Idoli, ed il Signore la notizia di un solo Dio; il diavolo tira le anime ai vizi, e Dio alle virtù. Come dunque mai potranno concordare fra di loro, mentre sono tanto diverse le loro operazioni? S.G. Nessuno s'inganni; poichè non è possibile amarsi da un solo, e Dio, e demonio; Se si odia il demonio, si ama Dio; se si ama il demonio, si odia Dio necessariamente. S.G.G. Allora il nostro cuore è di Dio, e a Dio si dona, quando ogni pensiero termina in Lui, gira, e ritorna in Lui, e desiderasi soltanto di possedere Dio, e niente fuori di Dio. S.Be. Chi desidera giuocare col diavolo, non potrà regnare con Cristo.

S.P.G. O siamo di Dio, o del diavolo, non vi è mezzo. S. A. Il vero segno di possedere Iddio consiste nella Spirituale allegrezza. Diceva Davidde: *Signore hai data l'allegrezza al mio cuore:* Non disse soltanto: *Hai data l' allegrezza*, ma vi aggiunse: *Nel mio cuore*; e voleva dire: La mia allegrezza non consiste nelle cose esterne, come sono quelle di questo mondo, che presto fuggono; ma la mia allegrezza è interna, cioè è una vera allegrezza del mio cuore, giacchè l' allegrezza del mondo è soltanto degli occhi. S.Be. Nessuno può godere e del mondo, e di Dio; sono molto differenti tra di loro questi godimenti, anzi sono del tutto opposti. Quando si gode del mondo, non si gode di Dio: non si deve godere del mondo. Sia vincitore il godere in Dio, finchè termini il godimento del secolo; il godimento di Dio è sempre in aumento, il godimento del secolo sempre in diminuzione, finchè poi arriva al termine totale. S.A. Nessuna cosa più facilmente dispone Dio alla pietà, alla misericordia, di quello sia la tenerezza degli affetti di un cuore puro. S. A. Uu cuore puro, e santo, è un giardino di delizie, piantato di frutti d' opere buone, adorno dei fiori di varie virtù, e soavemente irrigato dalla grazia Celeste. S. A. È un possedimento prezioso l' avere un cuor mondo; devi purificare prima l' interno del tuo animo, e mondare diligentemente i secreti del tuo cuore, ed allora potrai ancora santificare gli altrui cuori. S. Am. La purezza del Cuore consiste in due cose: Cercare la gloria di

Dio , ed il bene del prossimo ; non può gloriarsi veracemente dell'interna purezza del proprio cuore , se non chi ha già vinte le esterne superbie , e desiderî quantunque piccoli di gloria mondana. S. Be. Chi desidera ottenere la purità del cuore , deve pensare alle cose Celesti , non essere impedito dagli incontri delle cose mondane , ma innalzarsi per mezzo della purezza degli affetti a quanto divotamente, ed ardentemente desidera. S. G. G. La mondezza del cuore è fondata nell' umiltà , si acquista colle preghiere , si conserva colle lagrime. K. Gesù Cristo non vuole società , ma pretende di possedere da solo quel cuore , che comprò. Egli sborsò un prezzo infinito per averlo, e quindi deve averlo tutto; tu al contrario lo accompagni col demonio, al quale ti sei venduto pel peccato. Guai ai doppî di cuore , i quali danno una parte del loro cuore a Dio, ed un altra al diavolo; sdegnato Iddio di vedersi diviso col demonio, si partirà dal tuo cuore, e resterai allora tutto del demonio. S. A. Certamente sono pessimi coloro , i quali dicono di amare colla bocca , e poi fanno male col cuore. S. T. Il mite di cuore non si lascia dominare dallo sdegno, e dalla rabbia , ma soffre pazientemente il tutto, senza irritarsi, senza nuocere , nè pensare di nuocere. S. G. Spesse volte accade , che mentre la divina clemenza aspetta i peccatori a penitenza , essi poi abusandone cadono in maggiore cecità di cuore. S. G. M.

CAPO LXV.

Custodia degli Occhi.

Se il tuo occhio sarà semplice, lucido sarà anche tutto il tuo corpo. La malizia degli occhi fece perdere la Santità di Davidde, la sapienza di Salomone, la fortezza di Sansone, l' innocenza, e la semplicità di molti. Bada pertanto, che questo sentimento non perverta la tua mente, non accenda turpemente il tuo cuore, indi malamente la volontà; abbia a bruttare il tuo corpo, corrompa la buona indole, perda l'anima tua. Allontana dunque gli occhi dalla bellezza delle donne, e dei fanciulli, da immagini, ed oggetti sollicitanti a cose impure, dalla lettura di libri impudici, ed amatori. Pensa alle pene, che soffrono coloro, che non li hanno custoditi, cioè un-eterno pianto, una perpetua vista di tenebre orribili, di fiamme ardenti, di deformi demonî, di spaventevoli dannati, la privazione di qualunque diletto. Al contrario il premio d'una severa custodia, la visione eterna dei volti divini di Gesù, e di Maria, lo splendore giocondissimo dei corpi beati, qualunque oggetto dilettevole.

S.S. Se il tuo occhio è causa di scandalo, devi subito privartene, e cacciarlo lungi da te; cioè mortificarlo tenendolo chiuso ad oggetti seducenti: I tuoi occhi vedranno una donna d'altri, ed il tuo cuore

concepirà fiamme impure: L' occhio è la lucerna del tuo corpo: Ho alzati i miei occhi al cielo, e subito mi è stata restituita la ragione. Oloferne restò rapito per vedere i sandali di Giuditta; e la bellezza di questa donna trionfò della di lui superbia: Il mondo è pieno di concupiscenza di carne, di concupiscenza d'occhi, e di superbia: I Figli di Dio guardarono la bellezza delle Figlie degli uomini, e per questo ne vennero grandi disordini, e straordinari castighi: Eva dal guardare troppo il pomo, trasgredì la legge divina, ed ecco da una guardata l'origine di tutti i mali: Dal guardare Cam la nudità del Padre Noe, ne riportò la maledizione: Dina si espose ad essere veduta da Sichem, e soffrì la deturpazione: Davidde cadde per aver guardata Betsabea, che era di straordinaria bellezza: Giobbe fece un patto cogli occhi suoi, di non pensare, cioè non guardare mai donna Vergine: Signore, diceva Davidde reso più cauto, allontanate i miei occhi dal guardare qualche vana bellezza: Non devi mai guardare, consiglia lo Spirito Santo, il volto d' una vergine, per non restare sorpreso dalla di lei bellezza: Volgi altrove il tuo guardo quando t' incontri con qualche donna pomposamente vestita, e non mirare la donna d' altri: Molti perirono per la bellezza delle donne: Non devi guardare la bellezza della donna, nè desiderare le di lei grazie: I vecchioni famosi ricordati da Daniele, perdettero il sentimento, e la vita, per aver troppo mirate le bellezze di Susanna: Agli antichi fù detto;

Non fornicherete; ma io dico a Voi miei seguaci; chiunque guardando una donna la desidererà nel proprio cuore, già è reo di nefandità: I dissoluti si conoscono dagli occhi, e li hanno pieni d'adulteri, e di sordidi delitti: I tuoi occhi debbono guardare cose rette: Fra le cose create la più pericolosa è l'occhio: Il mio occhio ha rovinata l'anima mia: L'inferno non si empie mai; così gli occhi umani non sono mai sazi di vedere: Chi chiude gli occhi suoi, onde non vedere cose cattive, abiterà nel Cielo; ed i suoi occhi per compenso vedranno il Rè della gloria nella sua infinita ed indescrivibile bellezza.

S.PP. Siccome il Basilisco con una sola guardata uccide il corpo, così una sola guardata dei nostri occhi può uccidere l'anima. S. B. Non mi dite d'avere un cuore pudico, quando avete l'occhio impudico; poichè l'occhio impudico è nunzio del cuore impudico. S. A. Giobbe, vedendo il demonio che gli veniva incontro, non fuggì, ma stette fermo come leone, e con tutta la fortezza; quando poi vide una donna, non si fermò, non guardò le sue bellezze, ma subito se ne andò; pensò quindi, che a combattere coi diavoli si richiede un animo forte, coraggioso, e virile; ma nella guerra della continenza la vittoria si ottiene, non già conversando colle Vergini, ma fuggendole. S. G. G. Bisogna mortificare gli occhi, che sono causa di peccato; imperocchè chiunque incautamente guarda le cose esterne per queste finestre del corpo, il più delle volte, anche non volendo, ca-

Digitized by Google

de in dilettazione di peccato, ed obbligato dai desiderì, comincia a volere quello, che non voleva. L'anima nostra, mentre non prevede, ed incautamente guarda quello abbia a desiderare, diventata cieca comincia a desiderare quello già vede. S.G.M. Non si deve riprendere il guardare, bensì il guardare volontario, e la sfrenata concupiscenza. Imperocchè l'occhio appunto fu creato da Dio, onde mentre guarda le creature opera di Dio, glorifichi il loro Creatore. Pertanto è mestiere dell'occhio il guardare; il guardare poi malamente proviene dalla mente, che governa l'intrinseco degli affetti. S. G. G. Gli occhi non debbono guardare tutte le cose, onde guardando inconsideratamente, e senza esame molti oggetti, non abbia poi a turbarsi la fantasia ricordando le loro forme. S.G.G. Se tu considerando il luogo, la causa, il tempo, guardi qualche cosa, o di te stesso, o del fratello, e per necessità, io allora non l'imputerò a colpa, anzi ti loderò grandemente; giacchè la miseria scusa quello richiede la misericordia. Se farai diversamente, allora ti dirò seguace, non già dei Profeti, e di Cristo, bensì di Dina, d'Eva, anzi dello stesso demonio. S.Bo. Per custodire la virtù bisogna praticare tre cose: Temperanza nel mangiare; moderazione nel parlare e mortificazione nel guardare. Se conserverai la due prime, e non custodirai gli occhi, ma guarderai inconsideratamente, non potrai mantenerti casto; siccome un acquedotto se non è sano perde le acque, così gli occhi vagabondi distruggono la castità della mente. S. E. S.

Digitized by Google

Se i vostri occhi guardano qualche donna, pure non debbono fissarsi nel guardarla; giacchè quando camminate non vi è già proibito di veder donne; ma desiderarle, e cercare d'essere desiderati, allora è cosa assolutamente peccaminosa. S. A. Nel Canto dei Cantici si legge, che lo Sposo chiede in grazia alla Sposa di volgere altrove i suoi occhi, giacchè gli hanno rapito il cuore. Dimanda questo per molte ragioni: 1.° Perchè dal guardare una cosa bella, si provoca il desiderio d'averla; 2.° perchè se ne imprimono nell'animo turpi macchinazioni; 3.° perchè se ne generano nella mente cattivi pensieri; 4.° perchè resta colpito, e vinto il cuore; 5.° perchè si perde l'affetto, e la ragione; 6.° perchè si estinguono i buoni proponimenti; 7.° perchè si fanno pessime determinazioni. U. Grande è la forza degli occhi per ferire la mente, ed il cuore; imperocchè una cosa veduta passa subito al cuore, ed alla mente, e vi stampa la sua forma, e per conseguenza v'imprime, o l'odio, o l'amore; la quale immagine resta poi sempre nel cuore, quantunque non più si veda la cosa già veduta. G. Da quante saette di concupiscenza resta trafitto il cuore per disordinato, ed imprudente guardare degli occhi! Ed in vero gli sfrenati sguardi tramandano all'anima le immagini delle cose corporee, e concupiscibili si sono vedute, e queste immagini colla loro importunità dividono l'interna unione, dissipano i santi pensieri, debilitano la forza dell'animo, intiepidiscono la carità, diminuiscono la compun-

zione, deturpano la divozione, turbano la tranquillità della pace, lordano di terrena polvere la ragione. S. L. G. Dagli occhi ha origine l'amore di dominare, il fasto delle vestimenta, la superbia dei costumi, la cupidigia delle ricchezze, il desiderio di possedere ville, palazzi, ed altre cose; da essi provengono gli adulteri, le fornicazioni, i furti, gli omicidi, l'amore di queste terrene vanità, e moltissimi altri vizi. S. L. G. Le prime saette dell'adulterio si scagliano dagli occhi, le seconde dalla lingua. S. A. È peccaminoso tanto il vedere, che l'essere veduto. Onde manca un uomo Santo, se guarda una Vergine, siccome manca una Vergine lasciandosi vedere da un uomo. T. Si debbono custodire gli occhi, siccome sono i sentimenti principali del nostro corpo sempre disposti a nuocere all'anima. S. A. Non si deve guardare quello è proibito desiderarsi. S. G. M.

CAPO LXVI.

Custodia della Lingua.

La morte, e la vita stanno nelle mani della lingua; Questa frase dei Proverbi, di assegnare cioè le mani alla lingua, significa, che la maggior parte dei beni, e dei mali hanno origine dalla lingua, poichè dalle parole si possa ai fatti. La lingua, dice lo Spirito Santo, mediterà la sapienza pensando di qual cosa parla, perchè parla, come parla, dove parla,

e quando parla. Quindi parlerai sempre rettamente conservando la pietà verso Dio, i Santi, e la Chiesa; la rettitudine verso il prossimo, nell'amore, nella fama, nella vita, e nei beni temporali; e finalmente l'utilità di chi parla, e di chi ascolta. Rammenta che il Figlio di Dio spesso ti santifica la lingua col suo prezioso Corpo, e Sangue; come dunque potrai profanarla colle detrazioni, coi spergiuri, colle bugie, con discorsi amatori, d'adulazione, aspri, contumeliosi, ingiuriosi, calunnianti, e di scandalo al prossimo, peggio ancora con parlari osceni, che offendono l'onore di chi parla, e portano rovina a tanti innocenti, che ascoltano?

S. S. Dai tuoi discorsi sarai o giustificato, o condannato: Chi desidera vivere bene, e contento, deve tenere in freno la lingua, e non parlar male d'alcuno, nè proferire alcuna bugia: Beato quell'uomo il quale non ha detta parola indiretta colla sua bocca: I ciarloni non avranno contentezza in questa terra: Se qualcuno non offende colle parole, deve riputarsi per un uomo perfetto...la lingua è un piccolo membro, ma è capace di grandi cose. Una scintilla di fuoco incendia un grande bosco. La lingua è questa scintilla, ed è causa d'ogni iniquità. Qualunque specie di bestie feroci sono state domate dall'umana industria, la sola lingua nessuno mai ha potuto domare: Non devi parlar male di Dio, nè dei Principi del popolo: Non devi essere susurrone nel popolo: Gl'iniqui aguzzano le lingue come i serpenti, ed hanno

il veleno degli aspidi in bocca : Signore mettete un freno alla mia lingua, ed una porta alle mie labbra : L'uomo perverso suscita liti, ed il ciarlone mette discordia fra Principi : Non devi accompagnarti con quelli rivelano secreti, sono ingannatori, e bestemmiatori : Chi sà custodire la lingua, custodirà anche l'anima da tante disgrazie : Ogni uomo deve essere pronto ad udire, e tardo a parlare, come ancora ad adirarsi : Non dovete dir male di alcuno : Nei lunghi discorsi si commettono molti peccati, l'uomo prudente modera le parole ; Chi sà moderare i discorsi, dimostra di essere uomo dotto, e prudente : Dalle parole si conosce l'uomo santo, e l'uomo cattivo: Per l'abbondanza del cuore parla la bocca : Il Paradiso sarà per coloro parlano il vero, e non dicono cose false : Il vostro rispondere deve essere *sì sì*, *nò nò* : Dalla vostra bocca non deve mai sortire parola cattiva, ma sempre parlare in edificazione di chi ascolta : Non direte mai parola di cose immonde, di fornificazione, siccome conviene a persone che professano una legge santa : Il parlare con dolcezza moltiplica gli amici, e mitiga l'animo degl' inimici : Un uomo dabbene sempre parla graziosamente : Un uomo tutto terreno, sempre parla di cose terrene : Chi parla molto, offende l'anima propria : Se qualcuno pensa di essere santo, e poi non sà frenare la lingua, è vana la di lui santità. Colla medesima lingua si benedice Iddio, e si maledicono gli uomini fatti a somiglianza di Dio, quindi da una

stessa lingua sortono benedizioni, e maledizioni: Iddio detesta le lingue di coloro parlano bene e male: È terribile nella città l'uomo ciarlone; Chi risponde prima di udire, mostra di essere uno stolto, e resterà confuso: L'uomo saggio sà tacere opportunamente, al contrario l'uomo lascivo, ed imprudente, parla inconsideratamente, e fuori di tempo: Non parlar molto alla presenza dei saggi: Parlare a chi non ascolta, e lo stesso che svegliare alcuno da profondo sonno: I ciarloni si dichiarano stolti, giacchè lo stolto moltiplica le parole: Il giovane deve rispondere una sola volta in causa propria, se sarà interrogato due volte, la seconda risposta deve darla con inchinare il capo: In molte cose devi riputarti indotto, ed ascoltare tacendo, ed interrogare per apprendere: Il discorso dimostra cosa sia l'uomo: Iddio abbomina i bugiardi; Chi mentisce, uccide l'anima: Iddio disperderà tutti i bugiardi: La maggior parte degli uomini sono bugiardi: La verità si trova in bocca di pochi, giacchè ognuno cerca d'ingannare il suo prossimo: Chi parla contro la verità, mostra di essere dalla parte del Diavolo; Bisogna evitare le stolte, ed inutili questioni, giacchè sempre sono origine infausta di liti.

S.PP. La lingua blandisce adulando, morde detraendo, uccide dicendo il falso; lega, senza poter essere legata; è labile, senza poter essere fermata; sfugge come anguilla, penetra come saetta, ci priva degli amici, moltiplica gl'inimici, muove risse, se-

mina discordie, e con un colpo solo percuote, ed uccide molti, è sempre pronta a togliere il bene, ed a fare il male. S.Be. Il diavolo non ha membro più opportuno nell'uomo per farlo cadere in peccato, di quello sia la lingua; da lei provengono le morti, le cadute, le perdizioni, ed i naufragi delle anime. S.G.G. Desideri sapere quanto sia male il parlare osceno? Considera quelli ascoltano, come diventano rossi in faccia, quando tu parli in questo modo. Nò non vi è cosa più vile nell'uomo del parlare osceno. S.G.G. Non vi è cosa, la quale maggiormente offenda un uomo santo, e puro, delle parole oscene; nè altra cosa dimostra quanto una persona sia perversa, ed inverecconda, di quella sia il dire, o ascoltare simili cose; questa fiamma distrugge tutta la forza della pudicizia. Iddio pose nella bocca dell'uomo un balsamo odoroso, ed egli invece vi sostituisce un fetore di cadavere. S.G.G. Le parole turpi ascoltate dall'orecchio, non offendono l'anima, purchè l'anima non le riceva; ma se purtroppo le riceva, allora non già corrompono l'anima, ma la trovano già spontaneamente corrotta. S.P. Non devi mai ascoltare parole disoneste; che se mai le ascolti, subito devi riprovarle; i cattivi discorsi offendono la pudicizia. S. G. Quando si disprezzano le parole oziose, facilmente poi si passa ai discorsi turpi, ed osceni. S.Be. I cuori pieni di turpi concupiscenze, facilmente si dimostrano tali colle parole turpi. S.T. Molti si astengono dalle azioni turpi, e poi parlano

turpemente. S.G.M. Dove si parla disonestamente, ivi tripudiano i diavoli, ed il demonio. S. G. G. Un uomo ciarlone dice bugie, giacchè tutto il suo piacere consiste nel parlare molto; siccome non bada di che parla, così mentre parla non può regolare il suo discorso. S.A. Il molto parlare riduce l'uomo ad un buffone, lo degrada dalla dignità dell'umana natura, lo priva di onorificenza, e gli moltiplica le inimicizie. S.A. Non devi bruttare la tua lingua; come poi pregherà per te se perde la libertà? Devi adornarla di umiltà, e modestia, e renderla degna di pregare poi Iddio. S.G.G. Devi contenere il tuo discorso, onde non sia turpe, e disonesto; si restringa entro le rive; presto un fiume, ed una sorgente s'imbrattano di fango; deve essere grave il tuo parlare, pesato il tuo discorso, e manieroso il tuo dire. S.Am. Siccome la vita di un Cristiano è uno specchio di vita, così deve essere il discorso grave, e modesto, e non già ridicolo e vano. S.G. I discorsi ridicoli offendono sempre i precetti divini. S. Be. È un mentitore colui, il quale dice, o mostra quello sente in contrario del proprio sentimento. S.A. State, o fratelli, lontani dalle bugie; giacchè i bugiardi sono Figli del Diavolo, non solo però si pecca colle parole false, ma anche colla finzione delle opere; così è una bugia il dirsi Cristiano, e vivere, ed operare contro la legge di Cristo. S. A. Non vi può essere bugia giusta, in ogni bugia vi è peccato, giacchè qualunque cosa contraria alla verità è una cosa iniqua; Se la bugia si condanna dagli uomini, se p.r

giudizio umano è punita, quanto più da Dio, che è testimonio delle parole, e delle opere? Al cospetto di Dio si dovrà rendere conto d'ogni parola anche oziosa. S. Be. È un detto antico: I bugiardi si riducono a tale stato da non essere creduti ancorchè dicessero la verità. S. G. La cosa più forte, è la verità; ed una malizia estrema trovasi nella bugia. S. B. Tanto è perverso chi rivela un segreto, quanto chi è tenace nel sospettare il male. S. Be. Si deve badare di non rivelare i segreti, giacchè non vi è cosa più turpe, esecrabile, ed ingrata; fà perdere gli amici, e tutto riempie d'amarezza, di sdegno, d'odio, di dolore. È cosa sacrilega rivelare i segreti dell'amico. S. A. Lo stolto non potendo tacere manifesta tutte le cose occulte; il prudente mantiene il segreto. S. P. D. Se noi scopriremo le mancanze del prossimo, Dio scoprirà le nostre; ed al contrario Dio coprirà i nostri difetti, se noi occulteremo quelli del prossimo. I. Non dire quello sai, ma taci, se desideri godere buona fama. S. G. G. Bisogna custodire la bocca, usando della ragione, come di chiave; non già si debba tenere sempre chiusa, ma aprirla a tempo opportuno; alle volte è più utile il tacere, che il parlare, ed alle volte piuttosto il parlare, che il tacere; onde dicea il saggio: Vi è il tempo di tacere, e quello di parlare; ed in vero, se si dovesse sempre tacere, allora la natura avrebbe disposta la bocca chiusa, e senza l'apertura delle labbra, come porte; che se queste porte dovessero sempre star chiu-

se, non vi sarebbe allora bisogno di custodirle; si debbono quindi custodire per aprirle, e chiuderle secondo la convenienza, e l'opportunità! S. G. G. È cosa nefanda lordare quella lingua con turpi discorsi, colla quale confessi, preghi, benedici, e lodi Iddio. Non sò con quale coscienza, e lingua, preghi Dio, chi mormora, mentisce, bestemmia. S. G. Prima di tutto, dovunque sarete, o in casa, o fuori, o in conviti, o conversazioni, mai proferirete parola turpe, disonesta, e scandalosa; ma piuttosto ammonite quelli parlano male, onde abbiano sempre a parlar bene, e di cose oneste; nè mai essere causa colle detrazioni, cattivi discorsi, cantilene amorose, e turpi, che altri restino scandalizzati, e peggio, impari-no tali cose, ed offendino così colla loro lingua Iddio, anzichè lodarlo, e benedirlo. S. A. Una lingua prudentemente esercitata è la bellezza dell'anima, lo specchio della coscienza, la mostra dei pensieri, il vincolo della Carità, il nutrimento della pace, l'onorificenza dell'uomo, l'esemplare dell'onestà, il decoro dei costumi, la riconciliatrice degli uomini, l'amica della Sapienza, la maestra della vita spirituale, la custode della fraterna dilezione, a niuno grave, sempre amabile ad ognuno, e vantaggiosa a tutti. S. L. G. Quando ci comunichiamo, Cristo santifica la nostra lingua col suo Corpo, e col suo Sangue. Ben lo sanno quelli partecipano di questi Sacri Misteri. Non è piccolo onore quello riceve la nostra lingua, quando resta santificata da Cristo. Ascoltino, e con-

siderino tutto questo coloro, i quali parlano oscenamente, e proferiscono bestemmie, ed inorridiscano pensando quale bocca deturpano, e profanano. S. G. G. Si stima gran peccato il far servire ad usi profani, e peggio se vi bevessero dentro persone adultere, un qualche Sacro vaso, nel quale sia stata conservata la Santissima Eucaristia; e poi credesi cosa da nulla il profanare la lingua consacrata dal Sangue di Cristo, usandola per discorsi infami, disonesti racconti, e turpissime cantilene. I. La lingua offende occultamente, manifestamente, da vicino, e da lontano. *Occultamente*, ed è quindi paragonata ad un serpente, che al dire di Davidde, tiene il veleno sotto le labbra, ed avvelena colla lingua: *Manifestamente* colle minacce, derisioni, liti, ed altre simili mancanze: *Da vicino* e fù detta per questo nelle Scritture simile ad una spada, che ferisce da vicino: *Da lontano*, e fù assomigliata perciò ad una saetta. S. Be. La lingua maledica è una vipera ferocissima, che uccide tre persone con un colpo solo: Chi parla; di chi parla; e chi scandalizza parlando. S. Be. Più nuoce la lingua, che la mano; giacchè la mano non offende i lontani, ed assenti, come fà la lingua, che non la perdona nè anche ai morti. I. O lingua maledica, figlia dell'odio, e dell'invidia, peste maligna! Tu sei quella che semini discordie, conculchi i buoni, diffami i giusti, sei causa di scandali, di giuramenti falsi, di bugiarde testimonianze, e non cessi moltiplicare l'iniquità. Tu fiera lingua punisci gl'inno-

centi, metti discordie fra conjugati, disonori le vedove, defleri le Vergini, confondi le religiose, e turbi le semplici coscienze. Tu susciti i rancori, le liti, le discordie, le rabbie, i dispetti, le risse, le discordie, anzi sei la nutrice delle dissenzioni, e delle contrarietà. Tu sola generi gl'inganni, fomenti le stizze, uccidi gli uomini. Tu sei la carnefice, la parricida, la causa d'ogni più barbara crudeltà. Tu sola sciogli le alleanze, ti occupi di congiure, separi gli amici, moltiplichi gl' inimici. Tu sei la rovina delle Città, la distruzione dei Regni. Tu estingui l' amore scambievole, deprimi i giusti, esalti gli empi, distruggi la fede, togli la speranza, e perseguiti con empia crudeltà qualunque virtude. S. Be. Il troppo parlare dissipa la mente, toglie la compunzione, confonde l'anima, disonora la virtù, e priva dell'interna dolcezza. S. L. G. Parlando inutilmente, falsamente, turpemente, la morte entra per la bocca. S. Am. È da considerarsi quando si debba tacere, o si debba parlare. Molte volte si parla molto, quando si dovrebbe tacere, e tante volte si tace, quando si dovrebbe parlare. S. G. M. Beata quella lingua, la quale parla soltanto delle cose Divine. S. G.

Siccome lo Spirito Santo dice — La morte, e la vita sono nelle mani della lingua,— *così stimo opportuno diffondermi in questo argomento, aggiugnendo l'alfabeto dei vizi della Lingua, coi testi corrispondenti delle Sacre Scritture, e dei Santi Padri, restringendo in breve un' Opera classica d' insigne Autore.*

Qualche volta si è dovuto latinizzare la parola, onde mantenere la disposizione Alfabetica.



ADULAZIONE. Questo vizio della lingua è il principale, e seco ne tira molti altri: Figlio, non credere a coloro ti aduleranno. *Prov. c. 1. v. 10.* È un dolce veleno quando si lodano i peccatori dei pravi loro desideri, e si danno benedizioni agl' iniqui. *Sal. 9. v. 23.* Si collegarono Acabbo Rè d' Israele, e Giosafatte Re di Giuda per battagliare contro i Siri per ottenere Ramaot di Galaad; e determinaronsi di consultare prima d' intraprendere la guerra i Profeti. Acabbo manteneva ottocentocinque profeti falsi, ed in sostanza adulatori; ne scelse quattrocento, e loro chiese se dovea sì, o nò muovere la guerra ai Siri, e quale ne sarebbe l' esito: Tutti risposero: Andasse, battagliasse, tornerebbe vincitore. Giosafatte per altro volle consultare il solo Profeta del Signore Michea, il quale scongiurato di dire la verità, soggiunse: Siete ingannati dallo spirito dell' adulazione, e della menzogna: Tu Acabbo morirai sul campo, e le tue squadre saranno disperse trionfando i Siri ec. *Lib. 3. dei Re c. 22.*

Specialmente in questi tempi regna l' adulazione; ed è un male gravissimo, perchè si è sostituita alla benevolenza, ed all' umiltà; quindi ne deriva, che chi non sà adulare è riputato o superbo, o invidioso. S. G. Un' invettiva diretta in generale non offende la

persone particolari. S. G. Chi loda falsamente è un Adulatore; questa falsa lode dell'Adulatore è l'olio dei peccatori di cui parla Davidde, onde degli uomini che deridono, e adulano si dice volgarmente; che ungono il capo agli adulati. Dovete quindi bramare d'essere misericordiosamente ripresi dai giusti, e non mai d'essere falsamente lodati, e derisi dai peccatori. La lode dell'adulazione è l'olio dei peccatori. S. A. Cristo quantunque povero, mai volle essere adulato; per questo non trovò mai ospizio nelle Città, ma bensì fra pastori. S. G. Due sorte di persecutori sono i *Disprezzatori*, e gli *Adulatori*. Fà più male la lingua dell'adulatore, che la spada dell'uccisore. Devi fuggire gli uni, e gli altri. S. A. Volentieri ascoltiamo quello piace, e ci offende quello non vogliamo. Siamo naturalmente inclinati al male. Tutti desideriamo essere lodati, e non conosciamo che la razza degli adulatori è pessima. S. G. È un adulatore chi tace, ed acconsente all'altrui parere, onde non offendere la persona dalla quale spera vantaggio. V. B. Quando il saggio sente lodarsi in faccia, allora resta flagellato nella mente. S. G. M. I grandi sono invidiati, e adulati. S. Be.

B

BIFIDA, o BILINGUE, ed è cognata della lingua adulatoria: Ogni peccatore si dimostra nella doppiezza della lingua; poichè ogni peccatore è dominato dall'invidia, e dalla doppiezza. *Eccl. C.* 5. e c. 6.

Iddio parla coi semplici. *Prov. C.* 3. La Sapienza divina detesta gli arroganti, i superbi, gl' iniqui, ed bilingui. *Prov. C.* 8. L'uomo bilingue si dichiara pessimo. *Eccl. C.* 5. I susurroni, ed i bilingui saranno maledetti, giacchè turbano la concordia dei pacifici. *Eccl. C.* 28. Un cuore che batte due strade, sempre si trova male. *Eccl. C.* 3.

BESTEMMIA: Chi bestemmierà il nome Santo di Dio, sarà condannato a morte. *Lev.* 24. Da mattina a sera si bestemmia il mio nome. *Isaia. C.* 52. Chi bestemmia lo Spirito Santo, non sará assoluto in eterno, ma sarà reo d'eterno delitto. *S. Marco, C.* 3.

Tanto peccano coloro bestemmiano Cristo che regna nel Cielo, quanto peccarono coloro lo crocifissero in terra. S. A. Se qualchedano copre un lupo colla pelle d' una pecora, come potrà distinguerlo, se non dalla voce, e dalle azioni? La pecora manda i suoi belati chinando la bocca in terra; il lupo al contrario alza il muso contro del cielo, e così grida ululando. Chi dunque umilmente alza per la confessione la sua voce a Dio, si dichiara pecora; chi al contrario urla contro di Dio turpemente bestemmiando la verità, si dimostra lupo. S. G. G. Ha una lingua diabolica, chi parla come il diavolo. S. G. G. Saranno pochi coloro bestemmiano colle parole, ma purtroppo molti sono quelli bestemmiano colle opere. Forse pregherai Dio, e lo ringrazierai colla lingua, e poi sei intemperante, non curi i precetti Ecclesia-

stici, e quello prescrisse Iddio. Lodi colla voce, bestemmi colle operazioni. S. A.

C

CALUNNIA: Beato l'uomo, che non è esposto alla malignità d'una lingua calunniatrice, ne fù preda della rabbia d'un calunniatore. *Eccl. C.* 28. Siracide confessò, che una delle cose precipuamente temeva, era la lingua del Calunniatore. *Eccl. C.* 26. Signore non mi date in preda dei Calunniatori, giacchè sono amante del giudizio, e della giustizia, così pregava Davidde nel Salmo 118. Non calunnierai il tuo prossimo. *Lev. C.* 19. L'Ecclesiaste confessa avere considerate le calunnie degli uomini, e vedute le lagrime degl'innocenti privi di consolazione; e che non potevano resistere alla violenza dei calunniatori, perchè mancanti di protettori. *C.* 4. Congregatevi sopra i monti di Samaria, e considerate quanti miserabili gemono calunniati. *Amos. C.* 3. Salvatemi dalle umane calunnie, o Signore, onde possa custodire la vostra legge. *Sal.* 118. Pregate pei vostri persecutori, e calunniatori. *S. Matt. C.* 5.

La calunnia è una falsa, e maliziosa imposizione di non commesso delitto ad una persona innocente. S. T. Chi è colpito da una pietra, può guarire col farsi medicare, ma i colpi della calunnia feriscono più delle pietre. S. At. Pensa d'essere per poco trasportato sulla cima d'un alto monte, e considera le terribili tempeste del mondo: Ti commoverai alla

considerazione di tante miserie; giacchè vedrai, le strade chiuse dai ladri; i mari infestati dai corsari, la terra bagnata di sangue umano, inferocire scambievolmente per rabbia gli uomini, il foro riboccante di liti, prevaricare i grandi, vendere le sentenze i giudici, impugnare la verità i calunniatori, infamare l'altrui onore i falsi testimoni, derubare la sfrontata venalità. Trionfano i delitti, e si è reso lecito, quello è già pubblico. La calunnia, vive, regna, comanda. S. G. Un falso delitto non può rendere un uomo reo, se non presso ad un Giudice terreno; ma dove Iddio sia il giudice, nessuno può essere imputato di falso delitto. S. A.

CONSIGLIERI PESSIMI. Chi dà un pessimo consiglio, si aspetti vederlo compito contro di se medesimo; e non conoscerà da dove provenga. Chi scaglia in alto una pietra, gli caderà sul capo; ed una piaga d'inganno, tormenterà l'ingannator e. Chi scava la fossa, vi precipiterà dentro; e chi prepara una pietra d'inciampo al suo prossimo, vi urterà contro; e chi pone ad altri un laccio di morte, egli stesso perirà col medesimo laccio. *Eccl. C.* 27. Le piante dei pessimi consiglieri incapparono nel laccio aveano teso di nascosto agli altri. *Sal.* 9.

Freme l'ingannatore nel vedersi ingannato, e colpito da quella stessa frode avea ad altr preparata. S. P. G. È cosa turpe mutare parere, quando sia giusto, e retto; giacchè se fu stolto, e nocivo, il cambiarlo è cosa anzi salutare, e lodevole. Siccome la

costanza non permette la depravazione dell'uomo, così la pertinacia non permette il correggersi. Quindi siccome la prima è da lodarsi, così la seconda deve emendarsi. S. A.

CONTENZIOSA. Le labbra dello stolto promuovono le risse, e la di lui bocca provoca le liti. *Prov. C.* 18. Non dovete contendere colle parole, giacchè non se ne ricava alcun vantaggio, anzi sovvertesi il cuore degli ascoltanti. 2.° *Tim. C.* 2. L'uomo perverso suscita liti, e l' Apostata in ogni incontro semina discordie. *Prov.* 16. Non devi far liti coll'uomo potente, onde non cadere nelle di lui mani. *Eccl. C.* 8. Non contendere col ricco, poichè stabilirà contro di te la lite. *Ivi.* Non litigherai coll' uomo ciarlone, nè metterai legna nel di lui fuoco. *Ivi.* L'uomo iracondo suscita liti, ed il paziente al contrario mitiga le suscitate. *Prov. C.* 15. È migliore un parco cibo colla pace, di quello sia una casa piena d' ogni cosa, ma in discordia. *Prov. C.* 17. Iddio ama la pace, non già la discordia. 1.° *Cor. C.* 14.

D'ordinario le liti sono da principio da poco, e facilmente si tolgono; ma aumentandosi col progredire del tempo, si rendono del tutto incurabili. S. B. È meglio esser vinto onestamente, che pericolosamente, ed ingiustamente vincere. S. G. N. Resti vincitore, quando cedi. S. Am. Più facilmente vincerai un uomo cattivo col tacere, che col rispondere; poichè la malizia non si toglie, ma si eccita coi discorsi: Così Gesù Cristo convinse col tacere coloro i quali

non si persuasero col rispondere. S. G. G. È infelice quella vittoria nella quale superi un uomo, e cadi in un vizio. S. Be. Una lingua contenziosa, e piena di veleno, se non sarà regolata, farà cadere negli scandali tutti i suoi compagni. S. B.

CONVICIANTE. L' uomo assuefatto a proferire improperi, non si erudirà mai per tutti i giorni di sua vita. *Eccl. C.* 23. Se vedi qualche cosa, non devi subito adirarti, onde poi non possi emendarlo, se mai abbia offeso l' onore dell' amico. *Prov. C.* 25.

Il Conviciatore è colui, il quale manifestamente parla contro qualcheduno, non mantenendo il dovuto rispetto alla persona contro della quale parla. S. T. Se sei offeso devi perdonare, giacchè non perdonando si avranno due cattivi, l' offensore cioè, e l'offeso. S. A. Non devi adirarti se sei offeso; e piuttosto imitare Gesù Cristo, che ingiuriato non parlò, non rispose, ma umilmente tacque. S. Am. Se presterai fede ai miei detti, non curerai le ingiurie. Se l' offensore dirà: Che tu sei un uomo oscuro, e di nessuna stima; e tu risponderai, che anzi sei terra, e cenere. Quando sei tentato con parole ingiuriose, si fà prova della tua virtù, se cioè, ti dichiari dalla parte di Dio soffrendo pazientemente, oppure dalla parte dell' avversario adirandoti. Certamente una delle due ti spetta; o renderai più mite l'inimico coll' esempio della tua mansuetudine; o se lo disprezzerai, resterai maggiormente vendicato. E quale cosa può mai dispiacere maggiormente al tuo rivale,

di vedere cioè l'animo tuo superiore ad ogni ingiuria? A lui resterà il nome d'insultatore, ed a te di magnanimo; a lui di duro, ed iracondo, ed a te di paziente, e mite; egli colle ingiurie si chiude il regno dei Cieli, e tu col silenzio ti apri le porte del paradiso. S. B.

D

DETRAZIONE. La tua lingua non parlerà male d'alcuno, ed allontanerai da te qualunque detrattore. *Prov. C. 4.* La lingua del detrattore è un fuoco. Nelle labbra dell'empio arde un gran fuoco. *Prov. C. 16.* Non parlerai male dei Re nè anche col pensiero, e nel secreto della tua stanza non dirai male del ricco, giacchè gli uccelli del Cielo porteranno per l'aria i tuoi detti, e quelli volando annunzieranno i tuoi sentimenti. *Eccl. C. 10.* Aguzzarono la lingua come una spada, e scagliarono ancora saette dall'arco contro l'innocente, ma occultamente; senza timore lo ferirono, e confermarono le inique loro calunnie. *Sal. 63.* L'uomo giusto è sempre bersaglio delle detrazioni di coloro, i quali restituiscono male per bene. *Sal. 108.* Il detrattore è l'abbominio della Umanità. *Prov. C. 24.* I detrattori sono odiati da Dio. *Rom. C. 1.* Non farai lega coi detrattori, giacchè presto li vedrai in rovina. *Prov. C. 14.* Circonderai di spine le tue orecchie, onde non udire la lingua del detrattore. *Eccl. C. 28.* I detrattori debbono essere puniti. *Sal. 100.* L'Aquilone dissipa la pioggia, ed un volto mesto

confonde il detrattore. *Prov. C.* 25. Frenate la lingua, e tenetela lontana dalle detrazioni. *Sap. C. 1.*

La detrazione è un occulta denigrazione dell'altrui buona fama. S. T. La detrazione è un gran vizio, è un gran peccato, un gran delitto. S. Be. É un gran male togliere la fama al prossimo, e perciò la detrazione, ordinariamente parlando, è peccato mortale. S. T. Che importa mortificarsi col non mangiare carne d'uccelli, e di pesci, se si mangiano, e mordono le carni dei Fratelli? Il detrattore, come osserva anche S. Paolo scrivendo ai Galati, mangia e morde le carni del suo fratello. S. G. G. È tale la smania di parlar male degli altri, che cadono facilmente in questo gran vizio, anzi ultimo laccio del diavolo, anche quelle persone, le quali si astengono dagli altri vizi. S. G. Non si perdona da Dio il peccato della detrazione, se non si restituisce la fama, giacchè vale la stessa regola del rubare l'altrui, dovendolo necessariamente restituire. S. A. Sei uomo, dunque non devi vomitare veleno come gli aspidi. Sei uomo, dunque non trasformarti in belva feroce; ti è stata data la bocca non già per mordere, ma per medicare. S. G. G. Siccome t'adiri quando alcuno parla male di te; così devi adirarti contro te stesso quando parli male degli altri. S. A. Le vipere, dopo avere morsicato l'uomo, cercano subito l'acqua, e se non la trovano, debbeno morire; così, se fatalmente alcuno ha detratto, ed infamato il prossimo, deve cercare di lavarsi nel Sacramento della penitenza, e re-

stituire la fama. È cosa difficile da eseguirsi, ma è necessaria; giacchè è meglio restituire l'onore tolto ad altri, che perire con questo peccato. S. G. G. Chi si pasce detraendo alle azioni della vita altrui, certamente si ciba delle altrui carni; divorandone ancora la midolla delle ossa. S. G. M. L'occulto detrattore è una volpe pessima. S. B. Non saprei facilmente distinguere quale sia la differenza passa fra il detrattore, e chi ascolta la detrazione. S. Be. Se alcuno ascolta detrazioni senza farne resistenza, viene ad acconsentire al detrattore, e quindi è partecipe dello stesso peccato. S. T. Bada bene di non proferire, nè di ascoltare detrazioni contro il tuo prossimo. S.G. Se tu rimprovererai il detrattore, o tacerà, o loderà la persona offesa. S. G. G. Dove mancano gli ascoltanti, mancano ancora i detrattori. Lasciate d'udire, ed ecco tolte le detrazioni. S. G. Tanto chi ascolta, quanto chi detrae sono rei dello stesso delitto. S. Be. Quando il diavolo non può divorare un'anima colla seduzione al peccato, cerca d'infamarla colle infamie delle detrazioni, onde così venendo meno, e dandosi per vinta, diventi finalmente sua preda. S. A. Era tanto odiata la detrazione dal gran Dottore Santo Agostino, che vicino alla tavola fece appendere una cartella, nella quale erano scritti i seguenti versi:

Quisquis amat dictis absentum rodere famam
Hanc mensam vetitam noverit esse sibi.

Digitized by Google

Chi ama dir male degli assenti, sappia che non deve sedere a questa mensa.

DERISIONE. Iddio abbomina ogni derisore. *Prov. C. 3.* Giobbe si lamentava d'essere divenuto il cantico dei derisori, e d'essere da loro disprezzato. *C. 30, V. 9.* Si deride la semplicità del giusto. *Ivi. C. 12.* Gl'iniqui dovranno confessare la virtù dei giusti, riconoscendoli per quelli furono da essi derisi, ed ingiustamente maltrattati. *Sap. C. 5.* Devi allontanare i derisori, e termineranno così le discordie, e le cause delle risse. *Prov. C. 22.* Non riprenderai i derisori, poichè ti odieranno; riprendi piuttosto il sapiente, e t'amerà. *Ivi. C. 9.* Il derisore cercherà la sapienza, ma non la troverà. *Ivi. C. 14.* Iddio disprezzerà i derisori, e darà la sua grazia ai mansueti. *Ivi. C. 3.* Saranno distrutti i derisori. *Isaia. C. 29.* I derisori saranno derisi da Dio nel punto della morte. *Prov. C. 1.* Stanno preparati gravissimi tormenti ai derisori. *Ivi. C. 19.*

Il giusto non deve temere se il derisore nell'essere da lui corretto, lo caricherà d'ingiurie, bensì tema non farlo divenire peggiore. S. G. M. Spesse volte la lingua disprezzando, ritira l'uomo dalle buone operazioni. Il paziente Giobbe fra tanti tormenti, gravemente si lamentò d'essere stato deriso dai suoi amici, e quasi dimentico delle passate tribolazioni, e sofferenze, sebbene perseverasse costante, pure proruppe in queste parole: Chi sarà deriso dall'amico, siccome io lo sono, invocherà Dio, e sarà esau-

dito, giacchè si deride la semplicità del giusto. Da questo colpo non già fù Giobbe vinto, bensì grandemente perturbato. S. G. M.

E

ESCUSAZIONE. Adamo scusò il fallo avanti al cospetto di Dio, dando la colpa a quella donna, Eva, che Dio medesimo aveagli data compagna; ed Eva, disse a Dio d'essere stata sedotta dal serpente, scusando essa pure il suo peccato. *Gen. C. 3.* Non dovete difendere le vostre mancanze. *L' Apost. Rom. C. 12.* Non ho tenuta nascosta la mia ingiustizia. *Sal. 31.* Non declini il cuore in parole maliziose scusando le scuse dei peccati. *Ivi. 140.* L'uomo è sempre pronto a scusarsi, opera il male, e poi francamente dice di non averlo fatto. *Prov. C. 30.*

È vizio ordinario degli uomini, commettere di nascosto il peccato, negare d'averlo commesso, e convinti moltiplicare il delitto col difendersi. S.G.M. È cosa cattiva il peccare, e peggio perseverare nel peccato; pessimo poi il difendersi, e darne la colpa a Dio. S. A. Lo scusarsi è il massimo dei vizi, giacchè si dichiara contro di Dio, chi difende il suo peccato. *Cassiodoro.* Quanto è facile il difendersi, e lo scusarsi; come siamo pronti, frequenti, e sacrileghi a farlo? Siamo soliti dire: Se Dio non volesse questo, non lo farei: Questo l' ha voluto Dio; la fortuna, il fato. E questa scusa di chi è? Non solo degli ignoranti, ma ancora dei Saggi. Considerano le s el-

Digitized by Google

le, i pianeti, le volubilità, le stazioni, i moti, e ne fanno congetture. Sembrano gran dottori; ma tutta questa dottrina è per difendere il peccato. Sei adultero, perchè così volle Venere. Se omicida, per causa di Marte. Dunque Marte è l'omicida, Venere l'adultera, e non già tu sei l'uno, e l'altro. Bada di non essere condannato per causa di Marte, e di Venere, giacchè Dio, che ti condannerà, ben sà chi tu sei. S. A. Adamo non confessò il peccato. La superbia ha la deformità della confusione, ed è priva dell'umiltà della confessione. Consideriam come sono superbi gli uomini nei tempi presenti; se fanno male, si sforzano incolparne il Creatore; se fanno bene, vogliono sia loro attribuito. S. A. Non tanto è dannoso il semplice peccato, quanto l'ostinata premeditazione di scusarlo. Si pecca spesso, ma peggiore del peccato è la scusa. Una scusa non dimandata, è un accusa manifesta. S. Be.

ESPROBRAZIONE. Chi edifica, e poi distrugge, perde la fatica. *Ecc. 10. C. 34.* Se qualcheduno desidera ottenere la sapienza, deve dimandarla a Dio, il quale la dona a tutti in abbondanza, e senza rinfacciarne. Così scrive S. Giacomo nella sua Cattolica *C. 1.* Si consideri, che Dio con grande liberalità *dona*, senza restituzione, a tutti, anchè immeritevoli, e nimici; con gran magnificenza *dona a tutti* indistintamente, Romani, Greci, Barbari, Giudei; con somma beneficenza *dona abbondantemente*, concedendo più di quello si chiede; con grande filantro-

pia *dona senza rinfacciarne*; non considerando il già fatto in nostro vantaggio, siccome fanno tanti ricchi, che vantano avere conceduti cento benefizi forse per un solo, e non cessano di rinfacciarne il misero, che forse a stento lo ha ricevuto. Sono costoro da Siracide caratterizzati per uomini: Che danno poco, e vantano aver dato molto. *Eccl. C.* 18. Il rinfacciare i benefizi è cosa da stolto. *Ivi. C.* 20. Quando farai del bene, non lo rinfacciare al beneficato *Eccl. C.* 41.

Gesù Cristo non rimproverò Pietro d' incostanza, Matteo di avarizia, Paolo di crudeltà, la Maddalena di lascivia; perchè Dio dona senza rimproverare. Che se alle volte ha rinfacciati i benefizi, è stato pel motivo di rimettere il beneficato nella via della salute. Così si legge *nel primo dei Re* usasse con Davidde, per mezzo del Profeta Natan; altra volta con gl' Istraeliti per mezzo di Mosè; Gesù Cristo medesimo contro le città di Corozaim, Cafarnao, e Betsaida; ed anche contro i cittadini Gerosolimitani; quando protestò li voleva congregare sotto l' ombra della sua protezione, come una gallina raduna sotto l' ale i pulcini. Alle volte ancora meritamente si rinfacciano i benefizi al beneficato, quando ne abbia dimostrata ingratitudine, e si fà non per essere pentito del bene già fatto, e volerne compenso, ma per confondere l'ingrato. A. Tale sarà, il rimprovero farà Cristo ai peccatori nel giorno estremo dell' universale Giudizio. S.E.S.

F

FRAUDOLENTA, FALLACE, FUCATA lingua. Sono tre sorelle, e figlie generate ad un parto dalla Bugia. Il fraudolento opera in un modo, e parla in un altro; e al dire dello Spirito Santo: L'uomo fraudolento sarà odiato. *Prov. C.* 14. *Fallace* è colui, che inganna colle parole, e fà credere tutto al contrario di quello ha già determinato di fare. Il Profeta Malachia scaglia contro di costui una maledizione: Maledetto sia l'uomo ingannatore. *C.* 1. La lingua *fucata* è quella studiasi di essere sempre adorna di ricercate frasi, per non far palese la verità; e tante volte ferisce il cuore nel dilettare l'orecchio. Di costoro direbbe il Salmografo: Hanno inverniciati i loro discorsi, ma sono peraltro mortali saette. *Sal.* 54. Iddio abbomina l'uomo fallace. *Sal.* 5. Gli uomini hanno tesa la lingua sull'arco della menzogna; ogni fratello soppianta l'altro fratello, ed ogni amico cammina fraudolento; non mai si dice la verità, giacchè hanno assuefatta la lingua alla menzogna. Forse non visiterò l'iniquità di costoro, dice il Signore? *Ger. C.* 9. Iddio disperderà tutte le lingue fraudolente. *Sal.* 11.

Gesù Cristo apertamente protesta: Io sono la Verità. Chi si dichiara dalla mia parte; chi non si vergogna di me; chi lascerà le menzogne del cuore e della bocca; chi opererá con semplicità di mente, e di fede, sarà degno del paradiso. A. Cristo grida agli

erranti, e che non sanno la via del Cielo: Io sono la via; grida agli increduli, e che dubitano: Io sono la verità; grida a quelli ascendono, e sono indeboliti: Io sono la vita. S.Be.

G

GARRULITA'. Col troppo parlare sempre si pecca; l' uomo prudente modera il suo discorso. *Prov. C.* 10. Lo stolto moltiplica le parole. *Eccl. C.* 10. Chi parla da saggio si rende amabile. *Eccl. C.* 20. L'uomo che non sà regolare il suo discorso, è simile ad una città senza mura, ed aperta all' inimico. *Prov. C.* 25. Chi parla molto, offende l'anima propria. *Eccl. C.* 20. L' uomo ciarlone è terribile nella città. *Eccl. C.* 9. Chi odia il parlar molto, estingue la malizia. *Ivi. C.* 19. Ogni discorso dovrebbe riguardare le cose divine. *Ivi. C.* 9. Il ciarlone comincia a parlare da stolto, e termina da empio. *Eccl. C.* 10. Le labbra dello stolto, lo rovineranno. *Ivi.* Custodirò le mie azioni, per non peccare colla lingua. *Sal.* 38. Chi sà custodire la lingua, salva l' anima propria. *Prov. C.* 13. Il ciarlone non avrà sorte sulla terra. *Sal.* 139.

Lo stolto, che non ricorda il passato, nè conosce il futuro, ed è involto nelle tenebre dell' ignoranza, credendo falsamente di essere saggio, per dimostrarsi tale, pensa ottenerlo col moltiplicare le parole. S. G. A costoro dovrebbe darsi il consiglio diede Giobbe ai suoi parenti, quando fù stanco di udire le loro

ciarle: Procurate tacere, mentre in questo modo forse sarete creduti sapienti; quando col parlar troppo dimostrate la vostra ignoranza. Domerai la lingua, se vigilerai; vigilerai, se temerai; temerai se rammenterai di essere Cristiano; si deve estinguere la scintilla, onde non diventi fiamma; si deve tagliare il germoglio, onde non cresca in albero; si deve diseccare la stilla di acqua, onde non diventi un fonte. S.A. Quando si parla molto, perduta la gravità del silenzio, si perde ancora la custodia del cuore. S.G.M.

GIURAMENTI. L'uomo di buon cuore parla da giusto; e l'empio dal pessimo suo cuore tramanda l'empietà. *S. Luca. C.* 6. Dal discorso si conosce la sapienza, la scienza, la bontà, la dottrina dell'uomo giusto. *Eccl. C.* 4. Non devi proferire in vano il nome Santo del Signore, e chi trasgredirà questo precetto sarà punito da Dio. *Esodo. C.* 20. Giurerai invocando il nome del Signore, ma nella *verità*, in *giudizio*, e per *la giustizia. Geremia. C.* 4. Non devi assuefare la tua lingua ai giuramenti, giacchè molte volte si cade in peccato. *Eccl. C.* 23. Non invocherai spesso il nome di Dio, e non lo confonderai col nome dei Santi: Chi giura nel nome di Dio non sarà del tutto immune dallo peccato: Chi giura molto è reo di peccato; ed i castighi visiteranno sempre la di lui casa; se giurerà *invano*, cadrà sopra di lui il delitto; e se *dissimulerà*, sarà doppio il peccato. *Ivi.* Agli antichi osservatori della Legge scritta fu detto:

Non giurerete il falso; ma giurerete nel nome di Dio, mantenendo le promesse: Ma io dico a Voi, (Cristiani) di non giurare assolutamente; nè pel Cielo, che serve di trono a Dio; nè per la terra, la quale è sgabello delle sue piante; nè per Gerusalemme, che è Città del Re dei Re; nè pel vostro capo, giacchè non potete fare un capello bianco o negro. Sia il vostro parlare: *Sì Sì*; *Nò Nò*. *S. Matteo C. 5*

La lingua mostra quello vuole il cuore. S.A. Se un perverso di cuore dice: *Per Dio*, giurò come se avesse detto: *Chiamo in testimonio Iddio.* Imperocchè il dire: *Per Dio*, è lo stesso che dire: *Chiamo Dio in testimonio*; e dire: *Chiamo Dio in testimonio*, è lo stesso che dire: *Per Dio*. S. A. Tante volte i giuramenti superano le parole. S. A. Se si compra qualche cosa vile, se si contende di qualche moneta, se ci adiriamo con un servo, subito si chiama Dio in testimonio; quando non ch fameremmo il nome di qualche personaggio grande, onde non essere puniti della mancanza di rispetto al suo nome. Il nome di Dio per altro si proferisce, e nei contratti, e nei discorsi, e nei divertimenti. S. G. G. Non devi giurare, giacchè facilmente poi giurerai il falso, essendo questa una conseguenza di quello. S. Am. Il Boccadoro predicando al popolo di Antiochia diceva: Sebbene per due giorni passati vi ho predicato del giuramento, pure voglio predicare sù questa materia, non solo oggi, ma per altri due giorni

ancora. Ma che dico per altri due giorni? Terminerò soltanto quando vi vedrò corretti. S.G.G. Il giuramento falso non è peccato piccolo; anzi tanto grande, che per evitarlo Iddio proscrisse del tutto il giuramento. S.A. Chi è facile a mentire, è anche facile a spergiurare. Chi nel giurare non teme il precetto divino, che lo proibisce, non lo temerà ne anche spergiurando. S.G.G. Se desideri non essere spergiuro, non devi mai giurare; lasciando di giurare, sei certo di non spergiurare. S. Be. Se gli spergiuri temeranno Iddio, freneranno la lingua, diranno la verità, lasceranno i giuramenti. S.A. Ti consiglio di non sforzare alcuno al giuramento; poichè se egli giurerà il vero, a te non serve; che se mai giura il falso, e tu ne temi, devi maggiormente astenertene, giacchè in quanto alla tua coscienza sei anche tu reo di spergiuro, essendone stato la causa. S.G.G. Il giuramento è un laccio del diavolo; bisogna spezzarlo. S.G.G. È cosa difficile il non giurare, e fu difficile anche a me stesso; ma col timore di Dio mi sono corretto. Ecco sono con voi. Qualcheduno mi avrà udito giurare; ed io ne avea la consuetudine: Ma avendo letto, e temuto, ho fatta guerra alla mia consuetudine, ho dimandato l'ajuto divino, e Dio mi ha concesso di non giurare. Presentemente non vi è cosa per me più facile, del non giurare. Vi ho detto questo, onde sappiate, che si può ottenere di non giurare. S.A. Siccome non mentisce, chi non parla; così non sarà spergiuro, chi non giura. S.Be. Cosa

poi si ricerca per togliere questo vizio? Forse si debbono pagare grandi somme? Forse si richiedono grandi stenti, grandi travagli, grandi sudori? Nò, basta volerlo. S. G. G. Procurate di togliere questo quotidiano, frequente vizio, di giurare cioè senza causa, senza motivo, senza ragione; frenate le vostre lingue. Sarete degni di gran beni, se vi libererete da questo gran male. S.A.

I

IPOCRITA. Il simulatore inganna colle parole il proprio amico. *Prov. C. 11.* L'ipocrita è un bugiardo. *Ivi. C. 14.* Chi parla sofisticamente, si rende odioso, sarà defraudato in tutte le cose, giacchè Iddio non gli ha data grazia, e sarà perciò privo di sapienza. *Eccl. C. 47.* Questo popolo mi onora colle labbra, ma tiene da me lontano il cuore. *S. Marco.* L'ipocrita non si presenterà al cospetto di Dio. *Giobbe. C. 25.* Guai a voi, o Farisei ipocriti, perchè chiudete il regno del Cielo agli uomini; voi non entrate, ed impedite ancora l'entrata agli altri. *S. Matteo.* Iddio fa regnare gl'ipocriti in castigo dei peccati degli uomini. *Giobbe C. 34.*

Che importa a me se tu dici agli altri i miei difetti? A questo modo non mi emenderò, bensì tu cerchi sfogare il tuo veleno. Devi rimproverarmi apertamente, e non già mordermi occultamente. S.G. La mente dell'ipocrita non è mai senza malizia; imperocchè, o desidera cose terrene, o desidera onori, in-

vidia negli altri quello ambisce per se medesimo; e tanto più si sforza dimostrare perversi gli altri, quanto più smania comparire più santo di tutti, onde così restando gli altri disprezzati, egli sia sempre più venerato. È una grande iniquità, che un empio, dimostri empî gli altri, onde comparir Santo. S.G.M. Si osservano certuni maledire il prossimo, ma con tale ipocrisia, che premettono un gran sospiro, e pronunciano la sentenza con un aria di gravità, con tronchi accenti, con volto composto a mestizia, cogli occhi rivolti alla terra, e con cantilene piangenti; ed in questo modo sono poi credute le loro menzogne. S. Be. Quanta fatica richiedesi per tenere coperta la falsità! L'ipocrita bugiardo studia cosa deve rispondere a quelli sanno la verità, e con grande fatica cerca gli argomenti falsi per far fronte agli argomenti veri. La strada della bugia è difficile, ed è facile quella della verità. S. G. M. Gli uomini faticano per dire falsità, mentre è assai facile dire il vero. S. A. I demonî confondono cose vere alle false, onde credute le prime, siano anche credute vere le altre. Tanto praticò Lucifero con Eva, onde ingannarla. S. G. G. Molti sono filosofi di parole, ma non di fatti. Se i Farisei non la perdonarono a Cristo, come poi la perdoneranno ai suoi servi? S. G. G. Gl'ipocriti sebbene agiscono malamente, pure sempre parlano di virtù; col ben parlare, e conversare generano dei buoni Figli, ma non possono nutrirlì colla vita virtuosa. S. G. M. L'Apostolo Paolo dice: Collo

opere si confessa Cristo, e non già colle sole parole: Dunque, chi opera male nega Cristo; ed è lo stesso, che dichiararsi Anticristo. S. A. Gl'ipocriti si adattano ai diversi usi degli uomini, e quindi cambiano parere; giacchè lodano la sobrietà quando parlano coi sobrii; sono intemperanti cogli intemperanti, e secondano le tendenze di quelle persone alle quali cercano aggradire. S. B.

IMPRUDENTE. L'imprudente parla sempre, quantunque lo Spirito Santo avverta: Tutte le cose hanno il loro tempo: Tempo di parlare, e tempo di tacere. *Eccl. C. 3.* Chi modera i suoi discorsi, si dimostra dotto, e prudente. *Prov. C. 17.* Se sei saggio, risponderai al tuo prossimo, diversamente devi tacere, per non parlar male, e restare confuso. L'uomo prudente sarà onorato, e glorificato, e la lingua dell'imprudente lo rovinerà. *Eccl. C. 5.* Ottimo è il discorso detto opportunamente. *Prov. C. 15.* Chi risponde prima d'udire la dimanda, si dichiara stolto, ed è degno di confusione. *Prov. C. 18.* Quando da altri si parla, devi tacere. *Eccl. C. 11.*

Devi custodire la tua lingua, o parlatore imprudente, e bada di non peccare ne' tuoi discorsi; pensa prima quello devi dire; esamina, pondera internamente la verità, e poi la proferirai esternamente agli uditori. S. A.

IMPRECAZIONE. Chi maledirà il padre, e la Madre, sia condannato a morte. *Lev. C. 20.* I maledici non possederanno il regno del Cielo. *I. Cor. C. 6.*

Io maledirò, chi ti maledirà; promise Dio ad Abramo. *Gen. C. 12.* Se l'empio maledirà il diavolo, resterà maledetta l'anima propria. *Eccl. C. 21.* L'anima maledica, sarà ridotta alla povertà, ed al contrario; chi benedirà, sarà sempre ricco. *Prov. C. 11.* Dovete benedire quelli vi perseguitano, benedirete, e non maledirete. *Rom. C. 12.*

La maledizione consiste quando colle parole si augura male al prossimo, o col fatto, o col desiderio. Il volere, o desiderare il male ripugna alla Carità, dovendo noi amare il prossimo, e desiderargli bene; quindi secondo il suo genere è peccato mortale, e tanto più grave, quanto più siamo tenuti ad amare, e rispettare la persona, che si maledice. S. T. Il maledire una creatura, in quanto è creatura, ridonda la maledizione in Dio creatore, e quindi accidentalmente veste la natura di bestemmia. S. T. Beato, e veramente beato quell'uomo, il quale si custodisce da questo terribile vizio di maledire; giacchè lo Spirito Santo abita in lui; Il maledico è reo di odio, e di susurrazione. S. E. S.

L

LASCIVA. La bocca del lascivo è un fetente sepolcro. *Sal. 13.* La lingua macchia tutto il corpo, e contamina ogni buona azione. *S. Giac. C. 6.* Non si deve mai parlare di fornicazioni, o cose immonde, ricordando d'essere Cristiani. *Effes. C. 5.* I discorsi cattivi corrompono i buoni costumi. *1.° Cor. C. 15.*

Non devi mai udire discorsi lascivi. *Eccl. C. 28.* È cosa assai bella un discorso, che spira purezza. *Prov. C. 15.* Lasciate di profanare la vostra bocca con discorsi turpi. *Colos. C. 3.*

Non solo è cosa indecente il parlare, ma anche l'udire discorsi turpi; giacchè si continua a parlare, quando aggradisce agli ascoltanti; l'udire cose lascive, è un offendere il pudore. S. Be. Sarà un solo che parla, e dirà una sola parola; ma quella sola parola in un momento è udita da tanti che ascoltano, e mentre ferisce l'orecchio, uccide l'anima. S. Be. Desideri astenerti dalle parole turpi? Non solo devi fuggire i discorsi osceni, ma ancora il ridere smoderato, e qualunque concupiscenza di cose disoneste. S. G. G,

M

MENDACE. Non devi mai dire il falso, nè confonderti a dire il vero in bene dell' anima tua. *Eccl. C. 4.* Iddio abbomina i mendaci, ed al contrario gli aggradiscono quelli operano fedelmente. *Prov. C. 12.* Fra le sette cose che specialmente si odiano da Dio, la seconda, è la lingua mendace. *Ivi. C. 6.* È indecente ad un principe il mentire. *Ivi. C. 17.* Il giusto odia la bugia. *Ivi. C. 13.* Chi dice bugie si pasce di vento, ed è lo stesso che seguire gli uccelli volanti. *Ivi. C. 10.* In terra non vi è verità, e la bugia inonda l'Orbe intero. *Osea. C. 4.* Gl' iniqui sperano nella menzogna, e ne attendono protezione. *Isaia. C. 18.* Hanno sempre pronta la lingua alla bugia, e non al·

la verità. *Gerem. C. 9.* Iddio manderà in rovina tutti i mendaci. *Sal. 5.* Ogni uomo è mendace. *Sal. 115.* All'uomo è gustoso il pane della bugia, ma poi ne resta offesa la bocca. *Prov. C. 20.* La menzogna è un delitto, che infama l'uomo. *Eccl. 20.* Il bugiardo non troverà fortuna. *Prov. C. 12.* Figli degli uomini, perchè siete gravi di cuore, amate la vanità, e bramate la bugia? *Sal. 4.* La bocca che mentisce, uccide l'anima *Sap. C. 1.* Sempre si deve dire la verità. *Eccl. C. 37.* Due cose vi chiedo, o Signore: Tenete da me lontano la vanità, e la menzogna. *Prov. C. 20.*

Lingua mendace è quella che dice una cosa, e ne sente un'altra. S. G. G. La bugia è un vizio per cui l'uomo dice il contrario di quello sente. S. T. Per non essere mendace, bisogna dire quello si sente internamente. S. A. La bugia può essere di tre sorte: *Officiosa*, quando col dire il falso si crede giovare a qualcheduno: *Giocosa*; quando si dice per divertimento, ed è più grave della prima: *Dannosa* quando è congiunta col danno di qualche persona, ed allora è peccato grave. S. T. Ogni falsità è peccato, ed ogni peccato è falsità. S. A. Non vi può essere bugia giusta; ogni bugia è peccato, perchè tutto quello non è verità, è ingiustizia, ed iniquità. S. Be. Non si deve credere possa darsi bugia senza peccato, quando si dice il falso per giovare ad alcuno... Nè mai si deve mentire, ancorchè il mentire non apporti danno ad alcuno, mentre se non altro è sempre dannoso al-

l'anima del mentitore. S. A. Molte volte è maggior peccato il meditare il falso, che il dirlo, giacchè il dire una bugia proviene spesso dalla precipitazione, ma il meditarla è una studiosa malignità. S. G. G. Il diavolo fù l'inventore della bugia, ed è il padre di tutti i bugiardi, come ne assicurò Cristo. S. A. A molti piace sempre mentire. S. A. Che faresti se da te venisse un uomo, il quale potesse essere salvato dalla morte con una tua bugia? Quella morte che stoltamente temono gli uomini, e che non temono di peccare, non uccide l'anima, ma i corpi. Non sarebbe un discorso perverso il dire: Onde un altro corporalmente viva, io dovrò spiritualmente morire? Imperocchè la dilezione del prossimo termina nell'amore di noi medesimi, avendo detto Iddio: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma come si ama il prossimo come se stesso, quando per salvare la vita temporale del prossimo, si perde la propria vita spirituale? Allora non si tratta d'amare come se stesso, ma più di se stesso; ed è questo un eccedere la regola. Dunque molto meno si deve perdere la propria vita eterna, onde salvare con una bugia l'altrui vita temporale. S. A. Ogni bugia è una iniquità; giacchè assolutamente discorda dall'equità quello non concorda colla verità. S. G. M. Quando dalle Scritture Sacre si propongono esempi di menzogna, o non sono menzogne, ma si stimano tali, perchè non s'intendono; che se sono veramente menzogne, non si debbono imitare, poichè non possono essere giuste. Se Dio fe-

ce del bene alle Ostetrici d'Egitto, ed a Raab meretrice, non lo fece premiando la menzogna, ma bensì la loro compassione verso gli uomini. Così Iddio in una sola circostanza vide il fatto della misericordia, e quello della menzogna; rimunerò il bene, e per questo bene perdonò il male. S. A. Alcuni mentiscono per salvarsi dalla morte, e muojono prima di morire, mentre mentiscono per non morire. Dicono il falso per non morire, e mentiscono, e muojono; e quando cercano schivare una morte, che possono differire, e non possono togliere, incontrano due morti, una nell'anima, l'altra nel corpo. Quindi un animo generoso quando sà dover morire, non sà mai mentire. S. A. Se ti troverai nella circostanza di perdere una gran somma, o la giustizia con una bugia, devi perdere piuttosto il denaro, che la giustizia. S. A. Considerando bene la cosa, tutte le autorità della Scrittura in questo rapporto, ci avvisano; che non si deve mai mentire. S. A. *Questo grande Dottore della Chiesa* (S. Agostino) *scrisse due libri contro la bugia; nel primo fece conoscere la pessima indole di questo vizio; e nell'altro i mezzi opportuni per estirparlo.*

MORDACE. La tua lingua sempre medita l'ingiustizia, ed è sempre pronta ad ingannare. *Sal. 51.* Saranno pronti ad insultarti i mordaci, ed a lacerare la tua fama, e sarai da loro disonorato. *Abacuc. C. 2.* Le loro lingue aguzzarono come i serpenti; i loro denti sono come tante armi, e saette; e la loro lin-

gna una tagliente spada. *Sal. 139.* Se vi mordete, e divorate scambievolmente, badate di non restare poi consunti. *Galat. C. 5.* Un discorso piacevole mitiga lo sdegno, ed al contrario un parlar duro suscita il furore. *Prov. C. 14.*

MORMORAZIONE. La mormorazione è un vizio frequente, ed il Vangelo lo conferma: Mormorarono gli operarî contro il Padre di famiglia: Mormorò il Fariseo contro Gesù Cristo, e la Maddalena: Mormorò Giuda Scariote pel consumo del balsamo prezioso, ec. Mormorarono tante volte gli Ebrei nel deserto, sebbene beneficati da Dio; e furono puniti delle loro ingiuste mormorazioni. Non si deve mai dire, che una cosa sia peggiore d'un altra. *Eccl. C. 39.* Non dobbiamo maravigliarci delle cose eventuali, giacchè tutto è disposto da Dio. *Ivi.* L'uomo prudente, e disciplinato non mormora, se sia corretto. *Ivi. C. 10.* Custoditevi dalla mormorazione, la quale niente giova. *Sap. C. 1.*

I mormoratori Ebrei là nel deserto furono tremendamente puniti. S'aprì mugghiando la terra in mezzo di loro; e diventò una profonda caverna, ed i mormoratori furono tutti ingoiati; e così furono tolti repentinamente da tutti gli elementi; poichè mancò loro l'aria per respirare, il cielo per vederlo, il mare per toccarlo, e la terra ancora onde non fosse contaminata dal loro sepolcro. S. Am. Il castigo degli Ebrei mormoratori deve essere per noi una memoranda lezione. O. Il mormorare è veramente un vizio dei ser-

Digitized by Google

vi, dei malvagi, e degl'insensati. S. G. G. Iddio assolutamente proibisce la mormorazione. Ma questa pur troppo sempre si pratica: Nell'estate ci lamentiamo dell'aridità, e del caldo; nell'inverno, della pioggia, e dell'inondazione; se l'anno è infecondo, si mormora della sterilità; se fecondo, dell'abbondanza. *Salviano.* Chi pregando non è esaudito, e mormora per essere castigato, entra in questione con Dio; giacchè soltanto colui mormora delle disgrazie, delle quali non conosce il fine si è proposto il correttore. S.G.M. La mormorazione è un gran peccato; nessuno mormoratore entrerà nel regno dei Cieli; poichè chi avrà la sorte di ottenerlo, certamente non mormorerà. S.Be.

N

NOVELLIERA. S. Paolo scrivendo al suo Timoteo la prima lettera, fra le altre cose lo esortava a stare lontano dalle favole inette, e dai discorsi inutili. C. 4. E nella seconda lettera lo avvertiva dippiù a non sostenere inutili, e stolte questioni. C. 2. Il medesimo Apostolo, come ricordano gli Atti Apostolici di S. Luca, assicurava: che gli Ateniesi non badavano ad altro, che a dire, oppure ascoltare cose nuove.

Fra i dodici mali numerati dal mellifluo Dottore S. Bernardo, e che tutti concorrono alla rovina dei Monasteri specialmente, e Congregazioni di persone religiose, l'ultimo, e più terribile stabilisce sia; il troppo ciarlare, e rumoreggiare nel sacro Chiostro.

S.Be. La curiosità è un gran vizio, perchè sempre nasconde i propri intimi difetti a colui, che stà occupato a sindacare le mancanze degli altri; onde ne proviene, che conosce gli altri, ed ignora se medesimo; ed un animo curioso, quanto è conoscitore del merito altrui, altrettanto è ignaro del proprio. S.G.M. Figlio, non devi essere curioso, nè occuparti di cose da nulla; devi seguire Cristo, senza badare a questa cosa, o a quella. Che importa a te se il tale fà, o non fà, è dal tale sentimento, o nò; parla in questo o in altro modo? K.



OZIOSA. I ciarloni perchè molto parlano, frequentemente sono anche poveri. *Prov. C. 14.* Per dir male sempre sono pronte le parole, e tante volte si parla al vento. *Giobbe C. 6.* Gli uomini dovranno rendere conto strettissimo nel giorno del Giudizio Universale di ogni parola oziosa avranno proferita. *S. Matt. C. 12.*

Parola oziosa è quella, che manca o di una giusta necessità, o della intenzione di salutare vantaggio. S.G.M. Ogni parola si dice, senza l'intenzione di essere utile a chi l'ascolta, deve computarsi nel numero delle parole oziose. S.Be. Quando si disprezzano le parole oziose, facilmente poi si cade nelle nocive. S.G.M. Nessuno di voi deve fare poca stima del tempo perde in parole oziose. S.Be. Il corso dell'umana vita è breve; nel mentre parlo, scrivo, leggo, già

Digitized by Google

questo tempo mi passa, e perisce. Il tempo è una cosa così preziosa, che deve deplorarsi soltanto la perdita del medesimo; giacchè perdendo tutte le altre cose, se ne può riparare il danno; ma il tempo non lo potranno restituire nè anche tutt'i secoli futuri. S.G. Per causa dell'ozio si dicono parole stolte, vane, e ne provengono quindi, pensieri, fatti, parole oziose. S.Be. Qual cosa terribile! Il Giudice sapientissimo, che numera tutte le stille dell'acqua, conosce tutte le tentazioni, nel giorno dell'universale Giudizio, seduto nella sede della sua Maestà, allora quando si canteranno le lodi non della misericordia, ma del giudizio, dimanderà conto e ragione di ogni parola oziosa proferita. Cosa faremo noi miseri, e miserabili in quel punto? Signore, Voi siete sapientissimo, e perciò non potete essere ingannato; siete giustissimo, e quindi non potete essere corrotto. Cosa dirò? Abbiate misericordia di me, e datemi grazia non solo di astenermi dalle parole malediche, e turpi, ma dalle parole oziose ancora, onde non ne debba rendere conto nel giorno estremo, nel quale si scruteranno non già le verdi foglie delle buone parole, ma bensì le aride delle parole cattive, ed inutili. S.Be.

OBJURGANTE. Beato l'uomo, che Dio lo difende dalla lingua cattiva del detrattore, o calunniatore; e che non capitò nella malevolenza, ed ira di questo iniquo, per cui, o non lo seppe, o se ne difese; beato chi non soggiacque al di lui dominio, giacchè

Digitized by Google

il di lui giogo è ferreo, e fortissime le catene; la morte che cagiona alla buona fama, è peggiore della stessa morte naturale; ed è meglio il morire, che soffrire vivendo una tale infamia. Ma non la durerà l'empio nella sua perversità, giacchè Iddio difensore dell'innocenza, farà conoscere alla terra la virtù del giusto, e confonderà la malignità dell'accusatore, e calunniatore, e saprà punirlo. Per divina permissione gl'iniqui saranno puniti con questo castigo delle male lingue, e saranno divorati nella fama, come il Leone, ed il Pardo divorano la preda. *Eccl. C. 28.* Una lingua che mette pace è simile al legno della vita; al contrario una lingua smodata perturba lo spirito. *Prov. C. 15.* Se qualcheduno sarà preoccupato da qualche delitto, Voi che siete spirituali, dovete istruirlo collo spirito della piacevolezza: Scriveva l'Apostolo ai *Galati C. 6.* Se il tuo fratello avrà peccato, devi correggerlo da solo, e se ti ascolterà, avrai guadagnata la di lui anima. *S. Matteo C. 18.*

Devi contenere la tua lingua, onde non prorompa in molte parole, e proferisca discorsi lascivi, e con questi accumuli molti peccati. S. Am.

OSTENTATRICE. La superbia non deve mai dominare nel tuo discorso. *Tobia. C. 14.* Non loderai te medesimo, ma la lode devi attenderla non dalla tua, ma dall'altrui bocca. *Prov. C. 27.* Iddio confonderà gli ostentatori superbi. *Sofonia. C. 3.* Chi si loda, e magnifica, è causa di liti. *Prov. C. 28.* Vi

sono alcuni, che si rallegrano del male fatto, ed esultano nelle cose pessime. *Ivi. C. 2.* Perchè gloriarti della tua malizia, o potente nell' iniquità? *Sal. 51.* La mia gloria non la darò ad altri; disse Iddio per *Isaia. C. 42.* A Dio solo si deve gloria ed onore. A. *1. Cor. C. 1.* Tu vanti di essere ricco, dovizioso, e di non avere bisogno di alcuno; e non sai che tu sei un povero, miserabile, bisognoso, cieco, e nudo. *Apocal. C. 3.* L' uomo non conosce come finiranno i giorni suoi; siccome i pesci sono presi coll' amo, e gli uccelli col laccio, così saranno d' improvviso colpiti gli empî nella loro empietà. *Eccl. C. 9.* Non è giusto chi si loda, ma bensì chi è lodato da Dio. 2. *Cor. C. 10.* Come Sodoma hanno manifestato, anzichè nascondere il loro peccato. *Isaia. C. 3.* La confusione delle lingue nella fabbrica della torre di Babilonia, fù il castigo mandato da Dio alla lingua per l' ostentazione. *Gen. C. 11.* Il Fariseo diceva: Non sono come gli altri uomini; e per questo fù riprovato. *S. Luca C. 18.* Iddio disperderà le lingue ostentatrici. *Sal. 12.*

Il grande Arcivescovo di Milano, e Dottore di Santa Chiesa assegna la cagione, ed il perchè Iddio dopo la Creazione del mondo lodò tutte le creature, eccettuato l' uomo: Siccome, dice egli, la bontà di tutte le creature consisteva nell'esterna bellezza, così la lodò essendo veramente belle; ma non così dell' uomo, la di cui bellezza consiste nell' interno; quindi si lodarono le creature perchè già perfeziona-

te, ma l'uomo non si doveva lodare se non dopo avesse dimostrata l'interna bellezza per mezzo delle azioni esterne. S. Am. Non ti devi anteporre ad alcuna del tuo sesso per motivo della tua nascita nobile; nè stimare che le donne nate di stirpe bassa, ed in luogo umile siano a te inferiori. La Religione Cristiana non conosce distinzione di persone, giacchè non considera la condizione, ma l'anima degli uomini. Distingue il servo, ed il nobile, dai costumi. Appresso Dio la libertà consiste nel non servire al peccato. Non è forse simile la nascita di ognuno? Non è simile di tutti anche il morire? *Scriveva alla nobile Celanzia* S. G. Molti si gloriano delle loro iniquità, e pensano siano degni di lode anche i delitti. Già da molti si decanta l'abusare del vino, e tanto da inebbriarsi; l'ingannare il semplice; il vincere l'altrui pudicizia; e sfogare ogni brutale concupiscenza. S. Am. Un uomo saggio non solamente si guarda dal lodare quello non ha, ma si astiene dippiù dal lodare anchè quello veramente possiede; poichè se da stolto è il gloriarsi di quello si ha, molto più di quello non si ha. S. G. G. La norma della pietà, e della giustizia consiste nell'occultare le cose virtuose, tanto perchè non si conosce il termine, quanto per non infastidire chi ascolta. *Isidoro Pelusiota.*

P

POLITICA. Si trova chi adula cogli occhi, e macchina cattive cose, e nessuno lo rigetta da se. Alla

tua presenza addolcirà le sue parole, ed ammirerà i tuoi ragionamenti; ma alla fine muterà linguaggio, e dalle tue parole trarrà motivo di rovinarti. *Eccl. C. 27.* Ti dirà: Mangia, e bevi; ma il cuore di lui non è con te: tu vomiterai quello hai mangiato, e perderai le tue belle parole. *Prov. C. 23.* Una cattiva parola altera il cuore; da questa provengono quattro effetti; il bene, ed il male, la vita, e la morte; e queste cose sono dominate da una lingua ciarliera. Taluno è astuto per istruire molte persone, e poi è inutile per l'anima sua. L'uomo prudente istruisce molti, e consola l'anima propria. Chi parla da sofista, è odioso, e sarà defraudato nelle sue aspettative. Il Signore non gli ha conceduto d'essere gradito, perchè è privo d'ogni sapienza. È sapiente colui, che è sapiente per l'anima propria; ed i frutti della di lui prudenza sono degni di lode. L'uomo saggio istruisce il suo popolo, ed i frutti del suo sapere sono fedeli. L'uomo saggio sarà ricolmo di benedizioni, e quelli lo vedranno, gli daranno lode. L'uomo sapiente sarà onorato dal popolo, e vivrà il di lui nome eternamente. *Eccl. C. 37* Molti dicono: Pace, Pace; e poi non si gode di pace. *Gere: C. 6.* Il senato di Gerusalemme per causa di Politica condannò alla morte Gesù Cristo. *S. Giovanni. C. 11.* Erode Agrippa per fini politici uccise S. Giacomo fratello di S. Giovanni. *Atti Apostolici. C. 12.* Erode il grande Ascalonita, che uccise quattordici mila fanciulli Ebrei, voleva politicamente ingannare i Magi, pregan-

doli d' indicargli il luogo del neonato Rè dei Giudei, poichè, come diceva, desidero di andare a prestargli le mie adorazioni. *S. Matteo. C. 2.* Iddio abbomina gli schernitori, e parla coi semplici di cuore. *Prov. C. 3.* I saggi avranno per retaggio la gloria, e l'esaltazione degli stolti è la loro ignominia. *Ivi.*

È turpe ogni frode, quantunque sembri utile, e bella. S. Am. Non vi sono insidie più occulte, di quelle stanno nascoste nella simulazione del proprio dovere; poichè un nimico conosciuto ed aperto facilmente si può schivare. S. A. Gli eretici sono nimici fra di loro, ma politicamente si uniscono contro la Chiesa Cattolica. Così Erode, e Pilato furono amici, quando si trattò della morte di Cristo. S.Am. I principi della Sinagoga politicamente condannarono Gesù Cristo, temendo cioè di perdere le cose temporali, ma non pensarono all' eterne; e così furono privati e delle une, e delle altre. S. A.

PROMITTENTE. Qualcuno promette, e poi rimane ferito nella coscienza come dalla punta d'una spada; ma la lingua dei sapienti è sanità. La bocca veridica sarà sempre costante; ma il testimonio temerario per lo più resta menzognero. *Prov. C. 12.* V' ha chi per umano rispetto promette all'amico, ed il guadagno, che ne ha, è di farselo gratuitamente nimico. *Eccl. C. 20.* Non devi promettere sopra le tue forze, che se hai promesso, pensa come mantenere la parola. *Ivi. C. 8.* Fate voti a Dio, ma rammentate ancora di

Digitized by Google

mantenere la fatta promessa. *Sal.* 75. Il vantatore, che non mantiene quello ha promesso, è simile ad una nuvola ventosa, la quale non darà mai la pioggia. *Prov. C.* 25. Molti finchè abbiano ricevuto quello desiderano, baciano le mani a chi loro dona, e fanno dalle promesse con umili parole: Quando poi è tempo di restituzione, chiedono tempo, dicono cose nojose, mormorano, e danno la colpa al tempo. Se poi sono in istato di pagare, fanno delle difficoltà, o rendono la metà del debito; ed il creditore dovrà credere d'avere trovato quanto riceve; diversamente quelli lo priveranno del suo, e lo riputeranno come nimico senza ragione; e gli restituiranno invece ingiurie, male parole; ed invece d'onore, e beneficio, lo caricheranno di strapazzi. *Eccl. C.* 19. Se hai fatto qualche voto a Dio, non devi tardare ad adempirlo, poichè a Dio dispiace una stolta, ed infedele promessa; devi rendere tutto quello promettesti. *Eccl. C.* 5.

Se hai promesso cose cattive, devi ritrattarti; se hai fatto voto di qualche cosa turpe, devi cambiarlo; giacchè empia è quella promessa, empia quella, che si adempie con un delitto. S. Is. Giustamente si obbliga all'adempimento del voto, colui che non fù forzato a promettere. S. Be. Il farsi dispensare dai voti senza necessità, non è dispensazione, ma prevaricazione. S. Be. È uno stolto chi non è discreto nel far voti, e poi diventa empio nel mantenerli. S. G.

Q

QUERULA. La lingua querula trova sempre qualche cosa di male in tutte le cose, quantunque si legga nella Sacra Genesi: Che Iddio dopo avere create le cose tutte, le considerò, e le trovò grandemente buone. *C. 1.* Nei giorni felici godrai del bene, e procurerai di tenere lontani i giorni infaust, tanto gli uni, che gli altri sono disposti dal Signore, onde l'uomo non deve querelarsene. *Eccl. C.* 7. Figlio, non aggiugnere querele al benefizio, ed al dono che tu fai non devi unire l'asprezza di male parole. *Eccl. C. 18.* Giobbe quantunque tentato con tante disgrazie, pure non peccò colle sue labbra, nè disse parola di querela contro il Signore. *C. 1.*

Dodici amici conversando fra di loro, ciascuno si querelò d'una cosa diversa: Il primo contro il Cielo, e le stagioni, perchè ora si presentavano troppo piovose, ed ora troppo serene, ora infierivano i venti, ed ora la calma; ora il freddo, ed ora il caldo, e sempre l'aria incostante, e varia — A questo fù risposto: Che l'uomo paziente, non si lamenta degli esseri, e degli elementi, ma di sè stesso. Il secondo disse avere sortita una cattiva moglie, grave, pigra, ed era per lui una Croce intollerabile, poichè taceva soltanto quando dormiva — Si rispose: Che siccome l'avea voluta, così dovea ancora pazientemente sopportarla. Il terzo asseriva, che quantunque faticasse molto, e sostenesse grandi e faticosi impieghi, lavo-

rando peggio di giumento, pure ne ritraeva uno scarsissimo salario dal padrone avaro—Fù la risposta: I lamenti sono inutili quando non se ne ricava vantaggio, è meglio pensare alla propria tranquillità col tacere. Il quarto sfogò la sua bile contro i Magistrati, dicendo, che sono facili, e clementi con alcuni, barbari e severi con altri; che perdonano ai Corvi, e censurano le Colombe; che assolvono i rei, e condannano gl' innocenti — Fù invitato a considerare: Che stoltamente accusa il Magistrato, chi forse non è capace di governare la propria famiglia; mentre il Magistrato deve governare popolose Città, e Regni; e quindi imparasse prima a reggere i pochi suoi famigliari, poscia si dasse cura dei Magistrati, poichè tante volte si è Lince nel conoscere gli altri, e Talpa nel conoscere noi medesimi. Il quinto vomitò gran dicerie per la scarsezza dell'annona, e quindi deplorava la carestia; voleva fossero condannati tutti i fornai, e si attendesse al peso del pane, ed alla bontà della farina ec. si querelò della Curia, dei Triumviri, dei molinari, delle biade, dei venditori di frumento ec—Gli fù risposto: Che quando si fossero accomodate tutte queste cose, sarebbe scorso tanto tempo, per cui sarebbe già morto; ed è meglio quindi considerare i proprii difetti, di quello sia quelli del pane, della farina, dei fornai, dei venditori ec. Il sesto parlò dei militari; e diceva che erano troppo pigri, indecisi, precipitosi, e da niente; e scrutava gli onori, i regali, le ricompense mala-

mente distribuite; esaminava tutti gli errori dei Generali, Capitani, Superiori, tacciandoli d'avari, e superbi, e finiva col deplorare le guerre:.—Gli fù dimandato: Se avea mai assoldati eserciti; oppure se militato avea nei campi di battaglia, stretta la spada contro il nimico, o ricevuta qualche palla di cannone; poichè non deve parlare di guerra, chi mai si presenta alla guerra, e che ognuno parla eruditamente del suo, non già dell'altrui mestiere; così gli Astronomi delle stelle, gli Architetti delle fabbriche, i Nocchieri dei venti, i Medici dei morbi, e quindi i soldati delle battaglie. Il settimo sparlò del Tempio, e del Culto divino, e diceva: Nella tale Chiesa le prediche sono troppo lunghe, e nell'altra troppo brevi; in certune bisogna aspettar troppo le divine funzioni: Là si sbaglia nel canto, quà nelle cerimonie; dove si fanno le feste con troppa pompa, e dove con troppa meschinità; Questi Confessori sono impazienti, e veementi; Quelli troppo mansueti, e facili ec.—Ebbe in risposta: Se tu sei santo, piglia le pietre per lapidarli; giacchè spetta soltanto agli esatti, e dotti, il correggere, e l'istruire i difettosi. L'ottavo proruppe in male parole contro i servi, e le serve: Questa razza di gente, diceva, è prepotente, contumace, pigra, insaziabile, nè mai eseguisce quanto si comanda: —Sentì rispondersi: O tu non hai servito mai, oppure hai perduta ogni memoria del tempo di tua servitù. È sentenza di Platone ricordata da Seneca: Ogni servo proviene dai Rè, siccome ogni

Re proviene dai Servi. Il nono volse il suo discorso contro i Sacerdoti, e Claustrali: E questi, diceva, non fanno altro che mangiare, e bere; sono superbi, avari, oziosi, e sono divoti della Dea famosa; e così dalle querele passò alle detrazioni: — Ma subito gli fu risposto: La Città si conserva pulita, se ogni padrone di casa tenga monda la strada avanti al suo palazzo; il resto poi spetta ai Magistrati della Città. È una gran scienza il conoscere se medesimo; chi conosce se stesso non proferisce temerariamente sentenza negli altri. È cosa iniqua il sentenziare di tutti per la colpa d'un solo. Dei Conventi poi, e dei Religiosi Claustrali, si potrà rispondere, quello della sua casa diceva S. Agostino: Non debbo sperar esia la mia casa migliore dell'Arca di Noè, dove fra otto persone vi fù un reprobo; nè della Casa d'Abramo, dove si comandò di cacciare la serva ed il di lei Figlio; nè dell'abitazione di Cristo medesimo nella quale gli undici Apostoli buoni soffrirono il perfido, ladro, traditore Giuda; nè migliore del Cielo stesso, dove prevaricarono gli Angeli. Il decimo soggiunse: Il secolo presente è assai diverso dai secoli passati, e và degenerando dai costumi degli Avi, e peggiora sempre, e quindi ne piangeva amaramente; ma non diceva però: Io sono uno di quelli del secolo presente, e faccio parte di questi scelerati uomini; ma tutta la colpa era data al tempo: — Vi fù chi gli rispose: La moglie di Seneca avea per serva la stolta Arpaste, la quale improvvisamente divenne cieca, ma non co-

noscendolo, diceva, che tutta la casa era oscura; quando le tenebre erano nei di lei soli occhi. Così di noi; si dà la colpa al tempo, quando è nostra. L'undecimo se la prese contro le malattie, la Morte, il Diavolo, e diceva: La morte mi ha rapito nella prima gioventù il mio più caro amico; il diavolo mi ha suscitate le più ferali tragedie; e poco mancò non parlasse contro di Dio: — Gli si rispose col seguente Apologo: Si lamentò un vaso del vasajo, perchè l'avea urtato al muro; e tutti dissero essere una querela stolta, perchè il vasajo poteva far vasi e romperli a suo piacere. Il duodecimo finalmente a piena bocca si querelò dei suoi nimici; e diceva: Il tale mi guarda storto; l'altro salutato non mi saluta; questi mi tratta da villano, ec.—Ne fù data opportuna risposta: I nostri nimici sono funi, scale, e mezzi per cui possiamo salire al Cielo; perchè dunque querelarsene? piuttosto dobbbiamo renderne grazie. A.

R

RIVELANTE. Non riportare una parola cattiva, ed offensiva, e non iscapiterai niente. Non manifestare i tuoi sentimenti all'amico, ed al nimico, e se hai peccato non lo svelare; poichè quegli ascolterà, e starà attento, e fingendo scusare il tuo fallo, ti odierà, e così sarà sempre intorno a te. Se hai udita una parola contro il tuo prossimo, fà ch'ella muoja dentro di te, ed abbi fidanza, che non ti farà crepare. Lo stolto per una parola stà nei dolori del parto, co-

me donna, che geme per dare alla luce un bambino. *Eccl. C. 19.* Chi svela i secreti dell'amico perde il credito, e non troverà un amico secondo il suo desiderio. Ama l'amico, e mantienti a lui fedele: Che se sveli i di lui arcani, nol raggiugnerai dippoi. Lo scoprire i segreti dell'amico, toglie ogni speranza all'anima disgraziata. *Ivi. C. 27.* Colui, che cammina con doppiezza, rivela i segreti, ma chi è di animo fedele, tiene segreto quel, che l'amico gli ha confidato. *Prov. C. 11.* Se avrai dette all'amico parole di ira, non temere, v'è luogo alla pace, purchè non vi sia stata maldicenza, nè rimprovero, nè superbia, nè manifestazione del segreto, nè colpo di tradimento; per queste cose tutte l'amico fuggirà. *Eccl. C. 22.* Non avere famigliarità con un uomo che rivela i segreti, ed è raggiratore, e ciarla molto. *Prov. C. 20.* Dove regna l'ebbrezza, non v'è segreto. *Ivi. C. 31.* Non correre a manifestare in occasione di contesa quello, che vedesti cogli occhi tuoi, perchè dopo aver fatto disonore all'amico, non sarà in tuo potere di rimediare. Tratta del tuo negozio col tuo amico, e non rivelare il tuo segreto ad uno straniero, affinchè questi, quando l'avrà saputo, non t'insulti, e ti faccia sempre dei rimproveri. *Ivi. C. 25.* Non riportare il discorso da te udito, rivelando il segreto; così veramente non avrai onde arrossire, e troverai grazia nel cospetto di tutti gli uomini. *Eccl. C. 42.*

È cosa veramente ridicola d'alcuni viziosi, e che disprezzano le cose proprie, che confidando qualche

arcano ad alcuno, lo pregano poi, e scongiurano a non palesarlo ad altri. Se preghi perchè costui non lo dica ad alcuno, era meglio certamente il non palesarlo al medesimo; tu avevi in sicuro il tuo arcano; ma dopo che hai manifestato ad altri il tuo segreto, facesti una cosa superflua: ed inutile, quando poi lo scongiurasti a non palesare ad alcuno il tuo delitto. S.G.G. Chiunque è facile a rivelare le cose segrete, si rende simile ad un vaso rotto, e crepolato, che spande fuori quanto ha di dentro. S. Am.

S

SCURRILITA'. Non si avvezzi la tua lingua alla temerità del parlare, perchè in essa si trova il peccato. *Eccl. C. 23.* Appartiene all'uomo il preparare l'animo suo, ed al Signore il governare la lingua. *Prov. C. 16.* La tua lingua non deve mai proferire cose turpi, stolte, o scurrili, secondo il consiglio dell'Apostolo agli Efesini. *C. 5.* La parabola in bocca allo stolto è come una spina, che spuntasse nelle mani d'un ebbrio. *Prov. C. 26.* L'intemperanza del parlare rende odioso l'uomo. *Eccl. C. 20.* I saggi nascondono il loro sapere; ma lo stolto pel troppo parlare resta confuso. *Prov. C. 10.*

Per mezzo d'una lingua indisciplinata tutti i delitti, o si preparano, o si eseguiscono, o si scusano. V. B. Dobbiamo badare, di non sciogliere tutta l'armonia delle buone operazioni, mentre vogliamo divagare lo spirito con qualche discorso. S. Am. Non si

debbono mai dire parole oziose, giacchè dalle parole oziose facilmente si passa nelle assurde. Il tempo presente non è per ridere, bensì per piangere, tribolarsi, lamentarsi. Tu peraltro dici, che il tuo giocare urbano è cosa da poco? Non sai che adesso devi combattere; e tu te la diverti? Tu scherzi, ti diverti, dici facezie, fai ridere, e non te ne curi? Quanti spergiuri nelle facezie, quanti difetti, quante stoltezze? Ma tu non le stimi tali? Eppure l' Apostolo avverte; che si deve battagliare, vigilare, e star pronti. Dunque non è tempo di ridere; il ridere è cosa del mondo. S. G. G. È certo che una persona avvezza alle urbane facezie inutili, incontra spesse volte l' inimicizia di quelle persone o assenti, o presenti, che restano offese da simili scherzi. S G. G. L' allegrezza disordinata, la scurrilità, l' immondezza, le ciarle, la stupidità della mente, sono cinque figlie della gola. S. T. Dal riso smoderato ne viene la scurrilità, dalla scurrilità le turpi parole, e dalle parole turpi, le turpi azioni. S. G. G. Le scurrilità, che alcuni chiamano scherzi urbani, non solo è male il dirle, ma bensì l'ascoltarle. S. Be. Tutte le parole provengono dai pensieri, e dai costumi; quindi dicendo cose ridicole fà duopo siano ridicoli ancora i costumi, ed i pensieri. *S. Clemente Alessandrino.* Come uno ha il cuore, così parla, ed agisce. S. G. G.

SUSURRONI. L' uomo iracondo accende le risse, ed il peccatore mette discordia tra gli amici, e semina nimicizie tra quelli stavano in pace. *Eccl. C. 28.*

Al mancare delle legna si spegne il fuoco, e tolto il susurrone cessano le contese... Le parole del susurrone sembrano semplici, ma penetrano nell'intimo delle viscere. *Prov. C. 26.* Guardati dal nome di susurrone, e che non ti sia laccio e confusione la tua lingua. *Eccl. C. 5.* Il susurrone contamina l'anima propria, e da tutti sarà odiato; e chi converserà con lui sarà mal veduto; ma l'uomo sà tacere, ed ha prudenza, sarà onorato. *Ivi. C. 22.* È abbominato da Dio chi semina discordie tra fratelli. *Prov. C. 6.* La lingua di un terzo ha turbati molti, e gli ha mandati dispersi da un popolo all'altro, distrusse città forti, e ricche, e rovinò dai fondamenti le case dei potenti. *Eccl. C. 28.*

Sebbene sia grande la somiglianza della detrazione, e susurrazione, pure differiscono fra di loro: primieramente pel fine; poichè la detrazione diminuisce la fama del prossimo; e la susurrazione semina discordie fra gli amici: in secondo luogo pei danni, e gravità del peccato, poichè maggiormente nuoce, e più gravemente pecca, chi si sforza privare il prossimo dell'amico, di quello sia privarlo dell'onore, e della fama. Imperocchè tanto maggiore è il peccato della susurrazione a confronto della detrazione; quanto è maggiore l'amicizia all'onore. S. T.

T

TUMULTUOSA. Chi mi darà una guardia alla mia bocca, ed un sigillo inviolabile alle mie labbra, per-

chè io non cada per loro colpa, e la mia lingua non sia la mia perdizione? *Eccl. C. 22.* Non griderà, nè sarà accettatore di persone, nè alzerà la voce nelle piazze: tanto vaticinò del Salvatore Isaia. *C. 43.* Il vaticinio fù compito: Non contese, nè gridò, nè alcuno udì la sua voce nelle piazze: ne assicura S. Matteo *C. 12.* Qualunque clamore deve stare lungi da voi, onde non sembrare sdegnati, o somiglianti agli sdegnati, giacchè è usanza degli iracondi lo schiamazzare: ne avvertiva gli Efesini l'Apostolo. *C. 4.* Vedesti un uomo veloce a parlare? È da sperarsi si corregga piuttosto la stoltezza, che egli. *Prov. C. 29.* Fra i vizi dell'iniquo, Davidde numera anche quello d'essere amante di parlare tumultuosamente, e rapidamente. *Sal. 51.*

L'uomo doma le fiere, e non la lingua; doma i leoni, e non i discorsi; è domatore, e non sà domare se medesimo. S. A. L'avere vaticinato Isaia, che il Salvatore non avrebbe alzata gridando la sua voce, e l'essersi adempito il vaticinio, come ne certifica S. Matteo, significavasi, che Gesù Cristo sarebbe stato mite, e mansueto, nè avrebbe predicata la sua dottrina gridando tumultuosamente nelle piazze. S. G. Fra gli errori, e vizi provenienti dalla superbia, bisogna, numerare ancora il parlare tumultuosamente. S. Be. Il gridare ad alta voce, e parlare con tumulto, è una cosa da pazzo. *Clemente Alessandrino.* La modestia deve regolare anche il suono della voce, onde una voce tumultuante non offenda le altrui orecchie.

S. Am. Se è cosa da Saggio il parlare sotto voce, e soavemente; sarà da stolto il gridare acerbamente, e tumultuosamente. S. Bo.



VENDICANTE: In molti luoghi del Vangelo si proibiscono le vendette non solo di fatti, ma di parole ancora. Sono stato spedito per annunziare il Vangelo ai mansueti: Parlava in nome del Salvatore vaticinando Isaia. *C. 61.* Chi vuol vendicarsi, proverà le vendette del Signore, il quale terrà esatto conto dei suoi peccati. Perdona al prossimo tuo, che ti ha fatto torto, ed allora pregando ti saranno rimessi i tuoi peccati. Un uomo cova lo sdegno contro d'un uomo, e domanda a Dio guarigione? Egli non usa misericordia verso di un suo simile, e chiede poi perdono dei suoi peccati? Egli, che è carne, cova l'ira, e chiede, che Dio gli sia propizio? Chi espierà i suoi peccati? Ricordati dei novissimi, e deponi le nimicizie. *Eccl. C. 28.* Non cercherai vendicarti, nè rammenterai i torti dei tuoi concittadini. *Num: C. 19.* Non dire: Mi vendicherò; aspetta il Signore, ed ei ti libererà. *Prov. C. 20.* Non dire: Farò a lui quello, che ha fatto a me; renderò a ciascheduno secondo le sue azioni. *Ivi. C. 24.* Le parole degli empi sono insidie tese alla vita degli altri. *Ivi. C. 12.*

Ciascuno riceverà quel perdono da Dio, che avrà dato al prossimo. S. A. Ti vuoi vendicare, o Cristiano? Non si è ancora vendicato Cristo. Se tu sopporti

Digitized by Google

l'empio, lo sopporta anche Cristo; forse non patì prima per te quel Cristo, che non avea alcun motivo di dover patire? Per te la tribolazione è una fornace, che ti purifica, seppure sei oro, e non paglia, onde mondarti da ogni sordidezza, e non già ridurti in cenere. S. A.

Bisogna custodire con gran premura la lingua, pensando, che con questa si parla a Dio. S. G. G. Si custodisce la lingua parlando 1.° Con retta intenzione; 2.° Con circospezione; 3.° Con verecondia; 4.° Con opportunità di luogo, e di tempo. Una lingua cattiva poi si deve correggere coi mezzi seguenti. 1.° Coll'Orazione; 2.° Coll'assidua considerazione della presenza di Dio; 3.° Col riflettere prima di parlare quello si deve dire; 4.° Darsi la penitenza se mai si è mancato parlando male; 5.° Fare quotidianamente propositi di parlar bene; 6.° Usare delle Giaculatorie; 7.° Fuggire le occasioni; 8.° Moderare i discorsi; 9.° Osservare il silenzio; 10.° Considerare i danni ne provengono dal cattivo parlare; 11.° Meditare la pazienza di Gesù Cristo; 12.° Pensare al gran rigore del Giudizio estremo, nel quale si dovrà rendere conto d'ogni parola oziosa, e molto più delle cattive, ed inique. A.

CAPO LXVII.

Custodia delle Mani.

SS. Non riceverai regali, che accecano ancora i prudenti, e confondono il parlare da giusto: Molti fan-

no corteggio alla persona del potente, e sono amici di chi li regala: I regali, ed i donativi accecano gli animi dei giudici, e trattengono le loro riprensioni facendoli come mutoli: Darai i tuoi regali, ed i tuoi doni ad altri; disse a Baldassarre il Profeta Daniello: Non vi è cosa più iniqua di colui, che ama il denaro; perocchè questi mette in vendita anche l'anima sua; ed anche vivo si cava le proprie viscere: Chi và dietro all'avarizia mette in iscompiglio la propria casa; colui, che odia i regali, avrà vita: Dove sono coloro, che accumulano tesori d'oro e d'argento, nei quali confidano gli uomini? piombano nell'inferno, ed altri entrano a possederli: Gli avari non possederanno il regno di Dio: Non darai ad usura il denaro al tuo fratello, nè il grano, oppure altra cosa: Iddio glorificherà quelli non daranno ad usura, nè riceveranno regali in danno degl'innocenti: Chi darà ad usura, e riceverà più di quello ha dato, forse vivrà? Nò, non vivrà; se farà questa cosa detestabile morirà malamente, e la vendetta cadrà sul di lui sangue: Date a mutuo senza sperare altro, e ne avrete la mercede da Dio: Pochi sono quelli possono dire col Profeta Davidde: Non avere le mani inique: D'avere le mani pure: D'essere innocenti di mani: Di lavarsele fra gl'innocenti: Al contrario molti dovranno confessare: D'avere l'iniquità nelle mani: Essere ingiusti di mani: Di lavarsi le mani nel sangue degli innocenti: Essere le loro mani piene di saette: Brandire colle mani la spada a due tagli ec:

S. PP. I donativi sono argomenti diabolici, e segni certi d'eterna morte. S. G. I regali spogliano chi dà, ed accecano, ed uccidono chi li riceve. S. G. Subito respinge i doni, chi ha estirpata dal cuore ogni radice d'avarizia. S. G. M. Qualunque giusto ha libere le mani dai donativi, perchè agisce per tutto altro fine di quello sia, la gloria umana, le lodi, e qualunque altro terreno motivo. S. G. M. L'avarizia è il laccio dell'anima, l'amo della morte, l'esca del peccato, il motivo della guerra: per causa dell'oro i congiunti negano i vincoli di natura; i fratelli battagliano fra di loro; la terra piena di ladri; il mare di pirati; le città di calunniatori. Non sono le ricchezze, e la smania di possederle, che generano le falsità, le accuse, i giuramenti iniqui? S. B. Tanto decresce la pietà, quanto s'aumentano i tesori; giacchè il cieco amore dell'oro estingue l'amore di Dio. S. I. *Pelus*. La mano è simbolo d'Elemosina, di beneficenza, d'operazione, d'impero, d'autorità, di potestà, ed anchè dello Spirito Santo. C. Alcuni hanno mani che fabbricano Idoli, e degne d'essere tagliate. T. La mano è l'organo degli organi, poichè fece tutti gli strumenti, ed è in luogo d'ogni strumento S. T. È difficile il definire se sia maggiore la bellezza, o l'utilità, delle mani. *Lattanzio*. Le mani sono forti ed abili per operare. Da esse tante cose magnifiche, l'arte elegante dello scrivere, e quella penna velocemente adoprata, per cui esprimonsi i divini oracoli. È la mano che porge il cibo alla bocca:

è la mano operatrice di cose stupende; che s'innalza negli altari per conciliare la divina misericordia; che offre i Sacrifizi, dispensa i divini misteri. È la mano che tutto opera, siccome disse Iddio onnipotente: Forse non sono state le mie mani, che tutto hanno fatto? La mano è il propugnacolo di tutto il corpo, la diffenditrice del capo, e che adorna tutta la persona. S. Am.

CAPO LXVIII.

Custodia del Corpo.

Allontanati dall'udire discorsi, che offendono il prossimo, impudici, d'adulazione, d'amoreggiamenti, di cattivi consigli, che deridono i buoni, ed esaltano i cattivi. Raffrena la tua gola dal troppo bere, dal cibo smoderato, dagli alimenti che fomentano il calorico, specialmente nella refezione vespertina. Schiva i molli odori, che infermano la mente, fomentano la concupiscenza, eccitano le carnali commozioni, indicano un'indole effeminata, provocano la nausea di Dio. Conserva immacolato il tuo corpo, essendo l'abitacolo dell'anima sposa di Gesù Cristo; lavato nelle acque del S. Battesimo; unto dai Sacri Crismi; santificato tante volte dal Corpo, e Sangue di Cristo; destinato alla eterna gloria del Cielo. Raccomanda la di lui integrità, comecchè sia un dono celeste, primieramente a Dio amantissimo dei casti,

a Maria Regina dei Vergini, ai tuoi Santi tutelari, ed all'Angelo Custode. Bada di non andare smoderatamente adorno, onde qualcuno non abbia a perire nella tua bellezza, di star mai sempre modestamente composto tanto nel dormire, quanto nel vigilare, di non lasciarti toccare impudicamente, o amorosamente da alcuno, o di non farlo tu stesso verso degli altri. Castiga il tuo corpo, e tienilo in servitù colla severa custodia di tutti i sentimenti, coi moderati digiuni, col pregare in ginocchio, col visitare i Santuarî, con qualche asperità col consiglio del Direttore, ed altri esercizî laboriosi.

S.S. Sarà a te subordinato il tuo appetito, e tu lo dominerai: Fa siepe di spine alle tue orecchie, e non ascoltare la mala lingua, e metti una porta, ed un chiavistello alla tua bocca: Guardati dall' essere avido in qualunque convito, e non iscagliarti sopra tutte le vivande, perocchè il molto mangiare cagiona malattie, e la golosità conduce fino alla colica; molti ne ha uccisi la crapula, ma l'uomo temperante prolungherà la sua vita: Molti vivono in modo di andare poi in rovina, e si hanno costituito il ventre per divinità: L'odore soave si convertirà in fetore: Quelli sono veramente cristiani crocifiggono la loro carne con tutti i vizî, e le concupiscenze: Vi prego d'esibire il vostro corpo come ostia vivente, santa, e piacevole a Dio: Castigo il mio corpo, e lo tengo in servitù: Non v'ingannate, nè i fornicatori, nè gli adulteri, nè i molli possederanno il regno di Dio;

Le membra di Gesù Cristo si ridurranno ad essere membra d' una meretrice ? Non lo sia mai : Fuggite la fornicazione ; qualunque peccato si commette dall' uomo è fuori del suo corpo , ma fornicando , pecca nel proprio corpo ; glorificate , e portate sempre Dio nel vostro corpo; non dovete passare la vita in conviti, ebbrietà, mollezze, ed impudicizie, ma nella mortificazione di Gesù Cristo, e non secondare i desiderî della carne : Il corpo corruttibile aggrava l'anima, ed il tabernacolo di terra deprime la mente, che ha molti pensieri : Mentre siamo nel corpo, pellegriniamo al Signore: Ciascuno di voi deve possedere il suo corpo in santificazione, ed onore: Pel troppo mangiare si sono riempiti, e saziati, s'insuperbirono, e dimenticaronsi di me, dice il Signore : Badate non siano aggravati i vostri cuori per la crapula, ed ebbrezza , e dalle cure di questa vita , ed essere poi colpiti improvvisamente dalla morte: A chi i guai ? Al padre di chi i guai ? a chi le risse ? a chi i precipizi ? a chi le ferite, senza che si sappia il perchè ? a chi gli occhi smarlati ? se non a quelli , che si stanno col vino , e si studiano votare più bicchieri? Non guardate il vino quando rosseggia, quando il suo bel colore risplende nel vetro , egli entra con grazia, ma alla fine morde come serpente, e sparge veleno come un basilisco; gli occhi tuoi mireranno la donna altrui , e la tua bocca parlerà di cose perverse, e tu sarai come uno che dorme in mezzo al mare , e come un piloto abbandonato al sonno, che ha perduto il timone, e dirai: mi hanno battuto , ma io non ne ho sentito dolore, mi hanno

strascinato, ma io non me ne sono accorto, quando mi leverò, e tornerò a bere di nuovo? Se la godono al suono dei timpani, delle cetere, degli organi, passano in piaceri i loro giorni, e d'improvviso piombano nell'inferno: Guai a voi che ve la ridete, giacchè piangerete, e sarete tristi: Quanto fù superbo, e cercò deliziarsi nei piaceri, tanto sia tormentato, e castigato; in un giorno solo sarà colpito da tutte le piaghe, morte, pianto, fame, e fuoco, giacchè è onnipotente quel Dio deve giudicarlo: È meglio andare alla casa dove si piange, che dove si mangia; in quella è l'uomo avvisato del fine di tutte le cose, e vivendo pensa all'avvenire: Quando sederai assiso alla mensa del principe, poni mente, e fa attenzione a quelle cose, che ti sono poste davanti, mettiti un coltello alla gola, se pure sei padrone dell'anima tua: Non amare il sonno affine di non essere oppresso dall'indigenza, tieni aperti gli occhi, ed avrai pane da saziarti: Il sonno salubre è per l'uomo parco, egli dorme sino al mattino, e l'anima di lui sarà lieta con esso: I sentimenti, ed i pensieri del cuore umano sono inclinati al male fino dall'adolescenza: Il vino, e le donne fanno apostatare i sapienti. Guai a voi che siete potenti nel bere, e nell'ebbrezza: Il vino inganna il potente: Se il nostro corpo sarà mortificato, sarà poi glorificato da Gesù Cristo, il quale riformerà il corpo nostro mortale, rendendolo simile al suo corpo glorificato.

S.PP. Non ho peggiore nimico del mio corpo, nel quale abito. S. A. Chi custodisce mollemente il suo

corpo, custodisce uno sterquilinio. S.Be. Se consideri quello sorte dalla bocca, dalle narici, e dalle altre parti del corpo, dovrai convincerti, che il tuo corpo è uno sterquilinio. S.Be. Quel troppo curare il corpo dimostra l'allontanamento da Dio. S.Be. Non dobbiamo contentare il corpo in quanto desidera, onde concedendogli troppe cose lecite, dimandi poi le illecite, e vedendosi contentato nel poco, precipiti in disordini maggiori, e così perturbato l'ordine naturale, serva lo spirito al corpo, e non il corpo allo spirito. S.P. Il quotidiano esercizio, le fatiche, la tolleranza, una parca mensa, un cibo semplice, rendono più sani i nostri corpi. S. G. M. dal troppo mangiare ne provengono allegrezze disordinate, scurrilità, immondezze, ciarle, stupidità di mente. S. G. M. Riempendo il ventre più del necessario, ed aggravandolo di cibi, si rende inutile il corpo alle operazioni, ed è cosa degna di maledizione, giacchè dice il Signore: Guai a voi che siete sazj. Pel troppo mangiare il corpo diventa inetto, proclive al sonno, alle malattie, ai disordini; non si deve mangiare per gusto e piacere, bensì per sostenere le forze vitali: il servire alle voluttà, è lo stesso che costituirsi il ventre per divinità. S.B. Iddio ti diede il ventre per nutrirlo, non già per dilatarlo; perchè devi dominarlo, non per esserne dominato; perchè ti serva per alimentare le altre parti del corpo, e non già per essergli servo; non per disordinare, giacchè sono maggiori i mali provengono dall' intemperanza, di quello siano le

disgrazie quando il mare sorpassa il lido. S.G. G. Il Signore mi ha insegnato di prendere il cibo, come si prendono i medicamenti. S.A. Per causa del vino molti, e molte perdettero la santità, e dimentichi del proprio onore, restarono confusi, cacciati dalle patrie sedi, finirono altrove la vita; sono infiniti coloro commisero ingiustizie, ed empietà per causa del vino; Quante volte le città assediate da molti anni furono poi superate per causa dei custodi addormendati nel vino, e così date in preda alle stragi ed alla distruzione? S.A. L' uomo dedito al vino, cade in molte disonestà, e vive nel lóto dei vizî. S.A. Il vino è un dono di Dio conceduto per corroborare le forze, e sostentare i sapienti, ma di presente per gl' intemperanti è divenuto un mezzo d' incontinenza. S. B. L' ebbrezza è un demonio che sorprende l' anima, è la madre della malizia, la forza dell' inimico, il fomento della crapola, genera la pertubazione della mente, il furore del cuore, la fiamma della libidine. S B. O ebbrezza! tu accechi la mente, privi il giudizio di rettitudine, manchi di consiglio; Sei un demone seducente, un dolce veleno, un soave peccato: O ebbrezza! non sei tu quella, che infiammi ló stomaco, rendi puzzolente il fiato, accechi la vista, debiliti tutte le membra del corpo, acceleri la morte, mandi l' uomo in miseria? S.A. L' ebbrio è simile ad un morto, e sepolto. Lot peccò grandemente per causa del vino, e se non fù superata la sua castità dai Sodomiti, lo fù purtroppo dal vino. S.G. Che razza di pazzia! Si beve al-

la salute del Principe, e chi non beve sia dichiarato nimico, quindi è più amante del Sovrano, chi beve più vino. S.Am. O infelicità del genere umano! quanti vi sono, che sforzano i bevitori a bere più del bisogno, e poi negano un poco di vino ad un miserabile tapino che lo chiede per bisogno? S.A. Siccome è cosa impossibile che l' acqua accenda il fuoco; così è impossibile ottenere la compunzione del cuore in mezzo alle delizie; queste due cose sono assolutamente contrarie fra di loro: giacchè la compunzione è madre del pianto; e la voluttà del riso; quella restringe il cuore, questa lo disordina. S. G. G. Una vita voluttuosa è una morte, ed ombra di morte; imperocchè quanto l' ombra è vicina al corpo, del quale è ombra, altrettanto una vita voluttuosa è prossima all' inferno. S. B. Sempre si trovano scuse nelle qualità dei cibi quaresimali: I legumi sono ventosi; il formaggio aggrava lo stomaco; il latte nuoce al capo; l'acqua è fredda per il petto; i cavoli producono malinconia; le cipolle accendono le coliche: i pesci di stagno, o di lago non sono per la complessione ec. Pensa d' essere Cristiano, e non già medico, e che non devi giudicare della complessione, ma della professione. S.Be. È cosa difficile, anzi impossibile, il godere dei presenti, e dei futuri piaceri, e passare dalle delizie terrene alle delizie del paradiso. S.G. Bisogna evitare i grandi conviti, giacchè si perde il pudore, trionfa l' audacia, si ride disordinatamente, naufraga la modestia. S. Am. Chi prega a mangiare

troppo, sforza alla morte; l'invito ad un pranzo, e un dare la spinta al sepolcro; si promettono cibi, e si danno tormenti; si offrono vini, e si beve il veleno. S. Am. La dimostrazione d'amore nel dare troppi cibi è una distruzione dell'amore; questa misericordia è piena di crudeltà, e per servire al corpo, s'uccide l'anima. Conciosiacchè, qual razza d'amore, aver premura del corpo, e disprezzare lo spirito? quale discrezione, tutto dare alla carne, e niente all'anima? quale misericordia, contentare la serva, ed uccidere la padrona? S. Be. Si deve dormire per necessità, non già per piacere, ed in modo, che dormendo il corpo stia vigilante lo spirito; è cosa vergognosa che il sole ti trovi nel letto oziando. S. Am. Il troppo dormire rende l'uomo stupido ed inerte; ed è causa di negligenza, per cui poi la mente cade facilmente in molte tentazioni. S. Ber. Quando andrai a dormire sempre devi metterti in memoria qualche cosa virtuosa, e con questo pensiero addormentandoti se sognerai, sognerai cose buone. S. Be. Il sonno ti deve sorprendere dicendo Salmi, onde sognerai di cantare i Salmi. S. Be. Il sonno è simbolo della morte, e la vigilanza della vita. S. P. G. Il sonno deve precedere l'andare in letto, non già il letto preceda il sonno; poichè quanto più il corpo è stanco, tanto più soporoso il sonno. S. P. D. Il tuo letto sia come un sepolcro nel quale devi stare per poco tempo, e risorgere per celebrare le glorie divine. K. La virtù della temperanza rende l'uomo astinente, parco, sobrio, mode-

sto, pudico, silenzioso, serio, verecondo. Raffrena la libidine, tempra le affezioni, moltiplica i santi desiderî, castiga i vizî, ordina l'interna confusione, e corrobora le cose ordinate. Allontana i cattivi pensieri, ed introduce i buoni; estingue il fuoco delle carnali concupiscenze, ed accende l'anima al desiderio delle cose eterne. Compone la mente alla tranquillità, e la difende dalle tempeste dei vizi. S. P. La temperanza consiste non solo lasciando le cose superflue, ma le necessarie. S. Be. Il temperante è aggradito da Dio, e dagli uomini. V. B. Un mezzo facile per essere temperante è la considerazione della brevità di questa vita, come ancora il frequente pensiero della morte. S. G. I sentimenti del nostro corpo sono come cavalli sfrenati, e la nostra anima, come il cocchiere che trattiene il rapido e rovinoso loro corso. S. G. I vizî entrano come per cinque finestre dai cinque sentimenti del nostro corpo; nessuna fortezza può essere presa se non sono abbattute le porte: così l'esercito dei vizî entra per le porte della vista, dell'udito, dell'odorato, del sapore, del tatto, a rovinare l'anima nostra. S. G. Per custodire la mondezza del cuore bisogna custodire i sentimenti esteriori; poichè per quanto sia virtuosa, grave, vigorosa la mente, pure i sensi esterni fanno cose da fanciulli sfrenati, e se non sono tenuti in freno, sono capaci di strascinare l'anima a cose fugaci, e cattive. S. G. M. Vi sono molti animali, che superano l'uomo nei sensi esteriori; quindi quanto più

l'uomo si lascia dominare dai suoi sensi esterni, tanto più si rende somigliante ai bruti. S. A.

CAPO LXIX.

Castità.

La Castità è una virtù Celeste I casti sono simili agli Angeli del Paradiso i quali non prendono moglie; è la calamita del divino amore: Iddio si pasce nella purezza dei gigli; è una via giocondissima al divino talamo: Il Re divino desidererà la tua bellezza; è utile, facile, onorifica a qualunque stato di persone: Non vi è cosa più bella d'un'anima continente: È cosa ottima se i Vergini, ed Vedovi persevereranno nel loro stato. Questa virtù rende l'uomo prediletto a Dio; Figlio di Maria Vergine; simile agli Angeli; caro a tutti i Santi; ammirabile alla terra; celebre nel Cielo; formidabile all'inferno. I mezzi per mantenersi casto sono: primieramente l'umiltà, riputandosi cioè indegno d'un tanto dono; diffidando delle proprie forze, come questo sia dono di Dio; tenendo occulto questo privilegio; discoprendo al Confessore tutti i pericoli, e le tentazioni anche leggiere; accusandosi di qualunque anche minimo difetto: In secondo luogo la fuga delle occasioni, astenendosi dal guardare figure scandalose, o leggere libri osceni, dal parole ambigue, dai cattivi compagni, dall'ozio e dai lussuriosi conviti; inoltre si

deve resistere ai principi, custodire sentimenti, allontanarsi dalla conversazione di coloro, che propendono alla disonestà; avere una onesta occupazione; far uso frequente dell'orazione mentale, e dei Sacramenti; aggiugnerai una fervida preghiera a Dio onde ottenere la perseveranza; la considerazione delle Piaghe di Gesù Cristo, e divoti affetti a Maria Santissima Madre di purità.

S. S. O quanto è bella la generazione casta con gloria! perocchè la memoria di lei è immortale, perchè ella è conosciuta dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini: Dovete essere casti nei vostri pensieri, e sobriamente perfetti, e sperare nella grazia vi è offerta: Riceverete il cento per uno, e poi la vita eterna: Quelli seguiranno il divino Agnello saranno tutti Vergini: Perchè amasti la Castità, sarai benedetta in eterno: I frutti dello Spirito sono la modestia, la continenza, la Castità: Vi avviso di fare preghiere, orazioni, postulazioni, e rendimenti di grazie; onde vivere tranquillamente nella pietà, e nella Castità: Procurate d'avere i figli subordinati con tutta la Castità: Nessuno disprezzi la tua gioventù, ma devi essere un esemplare nelle parole, nella conversazione, e nella Castità: I discorsi di castità sono discorsi divini: Non credere alle false lusinghe della donna; perocchè le labbra della meretrice stillano mele, e molli più dell'olio sono le sue parole; ma alla fine la troverai amara come l'assenzio, e trinciante come una spada a due tagli: i piedi di lei si stradano ver-

so la morte, ed i suoi passi per termine hanno l'inferno; Ella non batte la via della vita, i suoi andamenti sono instabili, ed incomprensibili; adesso per tanto, figliuol mio ascoltami, e non recedere dalle parole della mia bocca: Vanne lungi da lei co'tuoi passi, e non appressarti alle porte della sua casa, affinchè tu non dia l'onor tuo a gente straniera, e gli anni tuoi ad una crudele: Fuggite la fornicazione: Seppi, che io non poteva essere continente, se Dio non me lo concedeva, ed era effetto di Sapienza il sapere da chi venga un tal dono, io mi presentai al Signore, e lo pregai: Iddio desidera la nostra santificazione, e che ognuno custodisca il proprio corpo in santificazione, ed onore: Vi sono alcuni, i quali vivono in perpetua continenza onde guadagnarsi il regno dei Cieli: Felice quella che non partorisce, ed è immacolata, la quale non sa, che sia talamo con delitto; ella avrà sua mercede allorchè saranno visitate le anime sante, e similmente l'eunuco, il quale non ha commessa iniquità colle sue mani, e non ha pensato malamente contro Dio, perocchè alla fede di lui sarà conceduto un dono insigne, ed un grado sommamente desiderabile nel tempio di Dio; i figli degli adulteri non giungeranno a maturità, e la stirpe d'un talamo iniquo sarà sterminata, e quando abbiano lunga vita, saranno stimati un niente, e disonorata sarà l'ultima loro vecchiaja, e se morranno di buon ora, non avranno speranza, nè chi li consoli nel giorno in cui saranno disaminati: Una donna senza

marito, ed una Vergine, debbono pensare alle cose divine, onde essere sante di corpo, e di spirito: Quella non ha marito si occupi di piacere a Dio.

S.PP. La carità custodisce la Verginità; e questo custode, cioè la carità si trova nell'umiltà. S.A. La sola castità rappresenta in questa misera terra lo stato della gloria immortale. S.Be. Per quanto tu sarai virtuoso, e ricco di meriti, se non hai la castità, tutte le tue cose saranno terrene. S.G. I frequenti donativi, le lettere piene di tenere espressioni, alcuni cibi preparati delicatamente, ed altri regali non sono aggraditi dall'amore divino; queste cose puzzano di carnalità, e quindi sono disgustose pel divino amore. S. G. Dai carboni schizzano le faville; dal ferro nasce la ruggine, e dalla donna la peste della concupiscenza. S. G. La femina è la porta del diavolo, la strada dell'iniquità, una ferita di scorpione, ed una stirpe di rovina. S.G. Rare volte, o mai devi permettere frequentino la casa tua le femine; tutte le donzelle, e le Vergini, o non le devi conoscere, oppure santamente ed ugualmente amare; non ti fermare sotto un medesimo tetto, nè confidare nella passata castità; tu non sei più santo di Davidde, nè più forte di Sansone, nè più saggio di Salomone; rammenta sempre che per causa di una donna l'uomo fù cacciato dal Paradiso. S.G. Colle donne si deve parlar poco, e rigidamente. S. Bo. Siccome sono nato da una donna, così fuggo le donne. S. Be. Una donna maritata è di Cristo soltanto in parte, ma la

vergine è tutta di Cristo. La prima non è del tutto vincolata al mondo, ma la seconda per niente. La maritata avrà una certa parte, ma la vergine ha tutto. Se tu hai scelta la vita degli Angeli, sarai annoverata nei loro cori, devi però conservare la purità in modo di non offuscarla giammai con opere carnali. S.G.N. Fra tutte le guerre Cristiane la più dura è la castità, giacchè il combattere è continuo, e rara la vittoria. S.A. È casto colui, il quale vince l'amore coll' amore, ed estingue il fuoco della libidine col fuoco dell' amore divino. S.A. Alcuni vivono disonestamente in gioventù, e poi bramano essere casti da vecchi, quando cioè non sono più atti alla libidine. Non si debbono chiamare casti quei vecchi, che furono disonesti da giovani, non debbono ottenere quel premio non si meritarono colle fatiche, e colle guerre. La gloria si deve a coloro, che superarono l'inimico nel campo della gloria. S. I. La castità conjugale è buona, ma è assai migliore la castità verginale, e vedovile. S.A. Sei cose conservano la castità: 1.° La Sobrietà; 2.° La fatica; 3.° Una vita rigida; 4.° Mortificazione dei sensi; 5.° Il silenzio; 6.° La fuga delle occasioni, dei luoghi, delle persone, e del tempo. *Cassiodoro.* Considerate seriamente l'onorificenza della castità, giacchè la troverete tale da non potersi nè anche ideare. Non è forse cosa significante il non generare in carne, quello è stato generato carnalmente? Non è cosa veramente angelica l'essere vestiti di carne, ed il vivere non secondo la car-

Digitized by Google

ne, ma secondo la vita di una natura più sublime? La carne ci tiene legati al mondo, ma la ragione ci sublima a Dio; la carne deprime, ma la ragione ci estolle; la carne ci stringe di catene, ma l'amore le spezza. Chi ha intendimento pienamente comprende quanto sia onorifica la castità, la quale non ci rende già simili ai Re, ai Monarchi, che tanto sono stimati dagli uomini, ma bensì alle superne potestà del Cielo. S. G. N. I casti, e continenti sono veramente Angeli gloriosissimi, e nobilissimi, e non degl' infimi cori. S. B. Fra tutte le virtù le principali sono la Pietà, e la Castità, con queste due ale facilmente si vola al Paradiso. S.L. Sono differenti fra di loro l'uomo pudico, e l'angelo nella felicità, ma non nella virtù. S.Be. O castità! tu rallegri l'uomo continente, e lo rendi cittadino del paradiso: O castità! tu diminuisci le passioni, e liberi lo spirito dalle perturbazioni; O Castità! tu illumini i giusti, e dissipi le tenebre del demonio; O Castità! tu sei un cocchio spirituale, e sopra di questo trasporti al Cielo gli uomini; O castità! tu sei come una rosa purpurea fra l'anima, ed il corpo, e riempi di fragrante olezzo la casa spirituale. S.E.S.

CAPO LXX.

Tempo.

Il tempo è prezioso, poichè vola irreparabilmente; è la porta dell' eternità; e tutto passa sia buono,

sia cattivo. Il tempo è breve, scriveva l'Apostolo S. Paolo ai Corinti, bisogna quindi usare delle cose di questa terra, come se non servissero. Se mai l'avesti perduto lo redimerai colle lagrime, e coi sospiri; colle assidue operazioni; col non perderne benchè minima parte. Attenderai ogni giorno con ordine consueto, e stabilito all'orazione vocale, e mentale, alla lezione spirituale, alle opere di misericordia, ad udire la S. Messa, ai tuoi propri, ed altrui negozi, ad onesto divertimento, al riposo, ed al sonno.

S.S. Figlio, conserva il tempo: Non lasciar passare il tempo e non perdere benchè minima particella di questo grande, ed ottimo dono: Badate, o fratelli, di camminare cautamente, non come stolti, ma come saggi, e redimete il tempo, poichè i giorni sono per essere cattivi: Il tempo presente è di accettazione, e di salute: Ogni cosa al suo tempo: Sarà chiamato il tempo contro di noi: Questi brevi momenti, e queste corte tribolazioni, ci renderanno partecipi di una gloria eterna: Operiamo il bene mentre abbiamo tempo: Dobbiamo camminare finchè splende la luce, onde non essere sorpresi dalle tenebre.

S.PP. Non vi è cosa più preziosa del tempo, eppure è considerata come la più vile; passano i giorni della salute, e nessuno vi pensa; nessuno riflette che i giorni fuggono, e non torneranno mai più; siccome non si perderà un capello del nostro capo, così nè anche un momento della nostra vita. S. Ber. Il

tempo tanto vale, quanto vale Iddio, giacchè Iddio si acquista col buon uso del tempo. S. Ber. Nessuno di voi deve fare poca stima di quel tempo consuma in parole oziose; volano irrevocabilmente le parole, e vola irreparabilmente il tempo, lo stolto non vi bada, e crede lecito il poter ciarlare, finchè passerà una o più ore; eppure quest' ora è data per fare penitenza, ottenere perdono, ed acquistare meriti per l' eternità, e per misericordia di Dio. S. Be. Tutto si deve perdere, fuori del tempo; se perdi l'oro, lo puoi ricuperare, ma il tempo, non potrai ricuperare mai più! S. G. G. Non vi è cosa più nota del tempo. Lo conosciamo quando ne parliamo, quando ne ascoltiamo parlare. Dunque che cosa è il tempo? Se nessuno me lo dimanda, lo sò; ma se voglio rispondere a chi me ne cerca, non lo sò. S. A. Non dire, che i tempi passati furono migliori dei presenti; i tempi sono buoni per le virtù, e cattivi per i vizi. S.G. Il tempo è tanto prezioso, che i dannati darebbero tutti i tesori del mondo, se potessero ottenere in compenso un breve momento onde pentirsi, e salvarsi dalla loro rovina. S.Ant. Quanto deve compiangersi la condizione dei mortali, detestarsi la cecità, fuggirsi l' infelicità! Si abusano i perversi dei beni naturali, e consumano oziando, e conversando tutto il tempo. Se sapessero quanto si deve stimare, e che lo perdono inconsideratamente? Del resto quale altra cosa vi è più preziosa, fruttuo-

sa, cara, eccellente, amabile del tempo? Ma, oh dolore! non vi è cosa più di questa tenuta a vile, trattata inutilmente, e posseduta indegnamente. S.L. G. La nostra vita è come un mercato, passato il tempo non si può più comprare quello si desidera, perchè non si trova. S.G.N. Tutto quello possediamo in questo mondo, non è veramente nostro, il solo tempo è nostro, se ne usiamo in bene. La divina misericordia ce lo dona, onde piangere i peccati, farne penitenza, ottenerne perdono, acquistare le virtù, moltiplicare i meriti, meritare la grazia, schivare l'inferno, e conseguire la gloria eterna del Paradiso. S.L. G. Se non starai vigilante, ti sorprenderò, come i ladri; giacchè i ladri assalgono per derubare il tesoro malamente custodito. Un tesoro malamente custodito è certamente il tempo, il quale giustamente è tolto da Dio al peccatore, perchè non seppe farne buon uso. S.Be. Perchè speri vita lunga, mentre forse non ti resta che un' ora? Ti sei dimenticato la sentenza Evangelica: State vigilanti, perchè non conoscete nè il giorno, nè l'ora della morte, per la qual cosa devi subito lasciare il torpore, sempre rammentando, che il regno dei Cieli non lo conseguiranno i tepidi, i molli, gli oziosi, ma bensì i violenti, e fervorosi lo rapiscono. S.I.

CAPO LXXI.

Ozio.

È l'ozio la notte dell'ingegno; l'origine dei cattivi pensieri; fomite delle passioni; la peste della pudicizia; il padre di tutti i vizi; il presidio dei diavoli, il traditore dell'anima, e del corpo. Quantunque sia l'uomo virtuoso, introduce nel di lui animo cattive affezioni; deprava la volontà; corrompe i costumi, fomenta la concupiscenza, ed offende l'integrità dell'anima, e del corpo. Ogni bene temporale, di fama, di grazia, di gloria viene dissipato dall'ozio. Lo fuggirai quindi per mezzo dell'orazione mentale, e vocale, colla lezione attenta delle Sacre Scritture, libri spirituali, ed istorici, con qualche divertimento opportuno alla persona, tempo, e luogo, senza inganni, risse, e ladronecci, e finalmente con oneste occupazioni, e gioconde passeggiate.

S.S. L'ozio è maestro di ogni iniquità: Gli oziosi saranno sempre poveri: Vi preghiamo di operare; Iddio prescrisse ad Adamo di operare, e perchè restò ozioso cadde in peccato: Il popolo Istraelitico diventò Idolatra per causa dell'ozio: Sansone perdè la fortezza per causa dell'ozio: Davidde per l'ozio diventò adultero, ed omicida: Salomone per l'ozio divenne Idolatra, ed effeminato: Va, o pigro, dalla

formica, ed il fare di lei considera, ed impara ad essere saggio; ella prepara nell' estate il suo sostentamento, ed al tempo della messe raccoglie il suo mangiare; fino a quando, o pigro, dormirai tu? quando ti sveglierai dal tuo sonno? l'indigenza verrà a te come un ladrone, e la povertà come un uomo armato; ma se tu sarai diligente le tue raccolte saranno come una sorgente perenne, ed andrà lungi da te la miseria: La mano oziosa produce la mendicità, la mano attiva accumula ricchezze: Dove mancano i buoi, è vota la mangiatoja, e dove sono le biade in gran copia, ivi si riconosce la forza dei buoi: Il pigro non volle arare a causa del freddo; egli dunque andrà accattando nell' estate, e non gli sarà data cosa alcuna: Chi lavora la sua terra, avrà del pane da satollarsi; ma chi è amico dell' ozio, abbonderà di miserie: La donna saggia stà attenta alla sua casa, ed il pane non mangia nell'ozio: La rovina di Sodoma, e dei Sodomiti provenne dalla superbia, dall' abbondanza, dalla sazietà, e dall' ozio: Chi non lavora, non deve mangiare: Mangerai il pane nel sudore della tua fronte: Sarai beato, e felice, se mangerai il frutto delle tue mani: Perchè state oziosi tutta la giornata? I servi oziosi siano cacciati nelle tenebre esteriori: Ogni albero, che non fa frutto, deve tagliarsi, e mettersi al fuoco: Tagliate quella pianta, che inutilmente occupa terreno.

S.PP. Sempre devi occuparti in qualche cosa, onde il demonio non ti trovi ozioso. S. G. Tenete lon-

tano l'oziosità, come nimica delle anime vostre, e sempre considerate di dover rendere conto di ogni momento della vita. S. An. Il demonio si serve dell'ozio, come di porta, onde introdurre pessime affezioni nelle anime, anchè le più pure. S Be. Chi non fatica cògli uomini, certamente fatica coi diavoli. S. G.M. Il torpore, e l'ozio dicono: Se attendi continuamente a leggere, e studiare, perderai la vista; se piangerai, resterai cieco; se salmeggerai di troppo, t'anderà in giro il capo; se fatichi col corpo, come ti troverai pronto alle cose spirituali? S.A. Lo Spirito Santo non abita in un'anima accidiosa, ed oziosa. S. G. G Il non fare cosa alcuna di bene, è lo stesso che far male. Se un tuo servo sia non ladro, non dedito al vino, non contumace, ma sobrio, moderato, e senza vizi; se però tutto il giorno restasse ozioso, non lo sgrideresti? Eppure non fece cosa alcuna di male, ma il suo male consiste nel non adempire ai suoi doveri. S. G. G. L'uomo fù destinato da Dio alla fatica, e per questo fù provveduto di membra alla fatica disposte; se resta ozioso, s'allontana dal fine di sua creazione. S.G.G. Il regno del Paradiso non è fatto per gli oziosi. S.P. Non vi è virtù senza fatica, giacchè la virtù colla fatica s' acquista. S. Am. Per causa dell'ozio s'accende la lussuria, si anima la superbia, corriamo dietro la gloria mondana, cerchiamo cibi delicati, vesti preziose, sonni lunghi, e perdiamo il tempo in discorsi inutili, e nocivi. Nessuno sarà mai cittadino del Cielo, se sarà stato ozioso. S. A. La mente d'un

ozioso non sà pensare, se non di cibi, e di ventre, e tro ando persone di simile fatta si parla sempre di queste cose. *Cassiano*. Chi è più utile, chi fatica, o chi stá nelle delizie? È migliore forse l nave che resta nel lido, o quella che naviga? L'acqua che stà ferma, o quella che scorre? Il ferro che non s'adopra, o quello che continuamente si usa? Il ferro in uso è simile all'argento, ed il non usato è corroso dalla ruggine. Altrettanto succede in un'anima oziosa, perdendosi lo splendore, ed ogni altro bene. S.G.G. Chi vive nell'ozio, desidera sempre le cose altrui. S. An.

CAPO LXXII.

Studi.

Sia il fine di studiare la cognizione di Dio, e la salute eterna, sì propria, che del prossimo, come ancora un'utile, ed onesta occupazione. Per ottenere questo fine debbesi chiederlo frequentemente a Dio; essere condotto da una retta, e pura intenzione; avere genio alle cose che s'imparano; rispettare, amare, e consultare i precettori; non attendere a molte cose, ripetere separatamente le lezioni, ridurle alla pratica; astenersi dagli studî, e libri proibiti; osservare le leggi dell'accademia; non perdonare alla fatica; e coltivare la pietà. Sono da evitarsi i cambiamenti dei studî medesimi; l'ozio, e l'inerzia; le ore inopportune; la mollezza del corpo; i smoderati

divertimenti ; le cattive compagnie ; la lussuria, e la crapola.

S.S. Dimanderò conto del frutto dei vostri studî, dice il Signore: Si sono corrotti, e resi abbominevoli nei loro studî: Non conoscono Dio, nè hanno lasciati gli studî perversi: Verrà sopra di voi il mio sdegno, siccome una pioggia di fiamme, onde castigare la malizia dei vostri studî: Rammenterete le vostre pessime vie, gli studî non buoni, e vi pentirete delle vostre iniquità, e dei vostri delitti: Ritorni ciascuno di voi dalle vie perverse, e si metta nelle vie rette, riformando i suoi studî; Molti giovani hanno un ingegno pronto, ed un' anima buona: Beato quell' uomo, il quale è erudito da Dio, ed ammaestrato nella santa divina legge: La vera Scienza viene da Dio: Lo Spirito Santo ammaestra gli uomini in tutte le cose: Badate bene, che qualcuno non vi seduca con falsa filosofia, e fallaci sofismi, secondo le tradizioni umane, gli elementi del mondo, e non secondo Gesù Cristo: La conoscenza di Dio è la perfezione della giustizia; ed il conoscere la giustizia, e potenza di Dio, è radice d' immortalità: Iddio conosce le cose passate, e fa giudizio delle future, conosce gli artifizî del discorso, e la soluzione degli enigmi; conosce i segni, ed i prodigi prima che succedano, e gli avvenimenti dei tempi, e dei secoli: Ogni sapienza è da Dio Signore, e fù mai sempre con Lui, ed ella è prima dei secoli: A Dio Signore furono note le cose tutte prima che fossero create,

ed anche dopo furono fatte Egli tutte le mira: La sapienza ai suoi figliuoli infonde la vita, ed accoglie quelli la cercano, e và loro innanzi nella via della giustizia: Il cuore saggio, ed intelligente si guarderà dai peccati; e nelle opere di giustizia riuscirà felicemente: In un anima cattiva non entrerà la sapienza, e non abiterà in corpo venduto al peccato: La vera sapienza consiste nel timore di Dio, e la vera intelligenza nell'allontanarsi dal male: I saggi sono stati confusi, spaventati, e resi schiavi; poichè non udirono la parola di Dio, e perciò furono privati della sapienza: Siano buoni i vostri studi; ed abiterò con voi, dice il Signore:

S.PP. L'indole d'un buono ingegno consiste nell'amore della verità, non già nella disposizione rettorica delle parole. S. A. Qualùnque grande ingegno se non ha pietà e Religione, si perde, e va in niente per causa della superbia. S. A. Iddio ti donò un aureo spirituale ingegno, e tu lo rendi schiavo della libidine, e servo del diavolo? S. A. Gli uomini virtuosi dirigono il loro talento alla cognizione della propria miseria, e così acquistano la vera salute. S. G. M. Due cose esercitano l'ingegno; la lezione, e la meditazione. U. Un tardo ingegno si migliora colla frequente lezione; chi ha poi ricevuto un pronto ingegno, e non ne fà conto, sarà da Dio condannato. S. I. Alcuni acutissimi, e rari ingegni tanto più sbagliarono, ed errarono, quanto più si fidarono delle loro forze. S. A. La prima scienza dell'uomo è

di conoscere se medesimo. S. B. Conoscerai te stesso, per temere Iddio; conoscerai Iddio, per amarlo. S. Be. Non è vero saggio, chi non conosce il vero modo d'esserlo ; questo modo consiste nell'ordine degli studî; nella qualità degli studî ; nel fine degli studî. *L' ordine :* Bisogna prima sapere le cose dell'anima , e della salute , e poi le altre scienze. *La qualità.* Studiare il più necessario, e quello specialmente accende nel nostro cuore l'amore di Dio. *Il Fine :* Studiare non per vanagloria , per curiosità , o altro simile fine , ma per propria edificazione , e del prossimo. S. Be. Molti cercano la scienza , e pochi la coscienza. Se si cercasse la coscienza con tutta quella premura , e studio si cerca la scienza del secolo , certamente , e facilmente , ed utilmente s' imparerebbe. S. Be. La parola filosofia significa : Amore della sapienza ; quindi se Dio è la vera sapienza, il vero Filosofo sarà l' amante di Dio. S. A. Non merita il nome di filosofo colui, il quale non conosce la legge di Dio , ma è pessimo , e peggiore ancora degli empî. *S. Giustino.* Si vedono filosofi superbi , ed iracondi, e tutti amanti di se medesimi , ma nel piacere a se stessi, dispiacciono a Dio. S. G. La superba loquacità dei filosofi , è simile ad una cattiva rugiada , la quale non feconda , ma rende sterili le campagne. S. Be. Vi sono molti che ingannano la gioventù , colorando i loro errori col grande , ed onesto nome di Filosofia. S. A. È veramente un Filosofo colui , che sà resistere in ogni tempo alle sfrenate concupiscen-

ze ; poichè chi fà consistere tutta la filosofia nell'arrogarsi il solo nome di filosofo, è da riputarsi uno stolto, ed ignorante. S. E. S. Le divine scritture comandano non già di schivare tutti i filosofi, ma bensì fuggire, e deridere i filosofi del secolo. S. A. Il vero filosofo si rende celebre nelle afflizioni, e dalle disgrazie prende argomento per divenire virtuoso; si gloria dell'avversità; nè si esalta per le cose fortunate, nè si deprime per le avverse. S. G. M. Nessun vero filosofo mai costituì il fine delle sue azioni nella fama del volgo, o nelle dicerie degli uomini. S. A. La divina filosofia persuade di frenare, e sopire quanto si desidera dai sensi corporei. S. A. Dal conoscere Dio s'ottiene il divino amore; e dal non conoscere Dio, si cade nella disperazione. S. B. Conoscendo Dio, l' uomo diventa qualche cosa; e non conoscendolo, resta un vero niente. S. Be. Per non dimenticare i proprî doveri, è bene l' udire le prediche, rammentarle, ripeterle, giacchè la ripetizione è ottima per non dimenticarsi il già imparato ; nè devi dire: Sò tutto questo ; conosco le cose della fede ; bisogna considerare attentamente se tutto si conosca quello si deve credere. S. A. Sarebbe ormai tempo, che gli uomini abbandonassero gli studî vani, ed invece di studiare la vanità, studiassero la verità; ed anzichè attendere alle stoltezze, badassero alla vera sapienza; che è quanto dire; passare dallo studiare la curiosità, ad acquistare l'umiltà. S. A. Avrai trovata la vera sapienza, se piangi i

peccati della vita passata, se poco stimi le cose di questa terra, se brami ardentemente le cose del Cielo; sarai veramente saggio se conosci le cose come sono, cioè amare, e caduche quelle di questa terra, e perciò degne di disprezzo; e se perfettamente sei desideroso delle eterne permanenti felicità del Paradiso. S. Be. Alcuni studiano per sapere, ed è questa una turpe curiosità; altri studiano per essere creduti sapienti, ed è una turpe vanità; altri studiano per guadagnare o denaro o dignità oppure onori, ed è un turpe mercato; ma vi sono molti ancora che studiano per edificare gli altri, ed è questo lo spirito di Carità; ed altri meglio ancora studiano per edificare virtuosamente se medesimi, ed è questa una vera prudenza. S. Be.

CAPO LXXIII.

Conversazioni.

Considera il fine della conversazione; cioè uno scambievole aumento d'amore; un culto d'amicizia; un moderato sollievo dell'animo. Sarai quindi nella conversazione, grave nelle parole, nel gesto, nel tratto; affabile nei discorsi, ilare nel volto, modestamente composto nel corpo; urbano ma senza affettazione; uguale con tutti; paziente nel sopportare i difetti altrui, amico ma di pochi, rispettoso con tutti, famigliarità con nessuno; a niuno contrario.

Fuggirai le moderne conversazioni, poichè dissipano le ricchezze, rovinano la casa, corrompono i costumi, offendono l'onestà, perdono l'anima. Guardati dalla superbia, jattanza, pertinacia, e parole offensive, invereconde, equivoche

S.S. Se siete saggi, e disciplinati, lo dimostrerete nelle opere delle vostre conversazioni: Ognuno deve essere di buono esempio agli altri nelle parole, e nel conversare: Badate, o fratelli, di camminare rettamente, non da stolti, ma da saggi, giacchè i tempi sono cattivi: Stanno allegramente nelle conversazioni pessime, e poi piombano nell'inferno: Guai a voi, che di presente ridete, giacchè dovrete poi piangere, ed attristarvi: Dovete conversare, come l'Apostolo, non già coi principî d'una sapienza carnale, ma nella semplicità del cuore, nella sincerità delle parole, e nella grazia del Signore: La nostra conversazione è lassù nel Cielo: Dove saranno due, o tre persone congregate nel mio nome, sarò in mezzo di loro, dice il Signore: Frequenta le adunanze dei seniori prudenti, ed unisciti di cuore alla loro saggezza, affine di potere ascoltare tutto quello, che di Dio si ragiona, e non siano ignote a te le sentenze degne di lode: Se tu vedi un uomo sensato, va di buon mattino a trovarlo, ed il tuo piede consumi i gradini della sua porta: Tratta coi saggi, e prudenti; siano uomini giusti i tuoi convitati, ed il tuo vanto sia di temere Dio; il pensiero di Dio sia fisso nel tuo cuore, e tutti i tuoi ragionamenti siano dei

Digitized by Google

comandamenti dell' Altissimo : L'anima d' un uomo pio scopre talora la verità meglio, che sette sentinelle, che stanno alle vedette in luogo elevato : Gli uomini, che temevano Dio, desideravano avere Tobia compagno alla mensa; ed egli insegnava a Tobiolo: Non mangerai coi peccatori; e voleva sapere con chi andava il suo figlio: State lontani dalle case degli empi, e non toccate le cose loro appartengono, per non essere complici delle loro iniquità: Figliuol mio, se i peccatori ti adescheranno, tu non fare a modo di coloro; se essi diranno: Vieni con noi, insidieremo alla vita altrui, nasconderemo i lacci tesi a colui, che inutilmente è senza colpa, lo ingojeremo vivo, come fa l'inferno, e tutto intero, come uno che cade in un baratro; troveremo ricchezze grandi d'ogni maniera, ed empiremo di spoglie le nostre case; unisci la sorte tua colla nostra, una sola borsa sarà tra tutti noi; non andare con costoro, tieni lungi dalle vie loro i tuoi passi; perocchè i loro piedi corrono al male, ed essi si affrettano a spargere il sangue : Badate ai falsi profeti, che si presentano colla pelle di agnello, e sono lupi rapaci : Vi preghiamo nel nome del nostro Signore Gesù Cristo d'allontanarvi dai cattivi compagni: Il vostro tratto deve essere grave: Coi santi sarete santi, e cogl'iniqui, iniqui : Chi s'accompagna coi Saggi, diverrà sapiente : Lascia le cattive società, e diverrai buono : Non devi conversare cogli stolti, giacchè faranno sempre cose da stolti : Beato quel uomo che non pratica le conversazioni de-

gli empi, nè si ferma nelle strade dei peccatori, nè siede sulle cattedre della pestilenza: I figli dei peccatori, sono figli d'abbominazione, e così quelli che frequentano le case degli empi.

S.PP. Sono minori i desideri dei piaceri terreni in quell'uomo che stà lontano dai luoghi dove si godono. S.C. Siccome il pescatore prende i pesci coll'amo, così il diavolo prende gli uomini coi piaceri. S.A. Tre cose sono necessarie assolutamente per conversare santamente: *Sobrietà*, *Giustizia*, *Pietà*. La prima riguarda noi, la seconda il prossimo, la terza Dio. S. A. Si debbono fuggire nel conversare gli usi indecenti, secolari, terreni, carnali; come ancora le persone affette da questi vizi, superbe, amanti di se stesse, dedite agli amoreggiamenti, avare, procaci, inventrici di mali, insubordinate, stolte, incomposte, prive d'affezione, senza misericordia; e degne perciò d'essere fuggite. S. G. G. In qualunque conversazione ti troverai, bada di non esplorare i fatti altrui, nè giudicare temerariamente delle altrui azioni. S. Be. Se nel conversare conosci qualche cosa mal fatta, considera se tu sia nel numero dei viziosi; se al contrario, vedi qualche cosa ben fatta, se l'hai in te, procura di conservarla, e se non l'hai, devi fare di tutto per conseguirla. S. A. Una santa conversazione confonde il nimico, edifica il prossimo, e glorifica Iddio. S. I. Siccome gli aromi soavi tramandano per l'aria un grato olezzo, per cui si ricreano quelli gli odorano; altrettanto fà una persona vir-

tuosa con quelli conversano con lei salutarmente, e giocondamente. S. B. Volgersi fra le spine, e non averne punture, è un miracolo della divina onnipotenza, non già della forza umana. S. Be. State attenti, o dilettissimi, e temete della conversazione di coloro, che impediscono la salvezza delle anime; è questo un orrido sacrilegio, e peggiore di coloro crocifissero Gesù Cristo. S. Be. Giuseppe figlio di Giacobbe abborrì tanto la conversazione, e la società degli empi, che anche morto non volle restare in Egitto, ma comandò fossero trasportate le sue ceneri. O. Anche nel sedere conversando devi badare di non mettere una gamba sopra l'altra, di non battere i piedi, di muoverti spesso, giacchè questi sono segni di leggerezza. *Clemente Alessandrino.* Essere Santo fra i profani, mondo fra dissoluti, pio fra gli empi, buono fra cattivi, è come uno smeraldo nel fango, una perla nell'arena. O. Chi conversa coi cattivi, bastantemente si dichiara pessimo. U. Sono poche le società nelle quali fra buoni non vi siano anche i cattivi. S. Be. Un uomo di buona conversazione ama le cose Celesti, ed abborrisce le cose terrene. S. G. M. Una cattiva conversazione semina la corruzione, prepara ruine, gode della perdizione, fomenta la morte delle anima, compra la confusione, esagera i delitti, e per mille disordini, ed inconvenienze trasporta le menti semplici all'esterminio. S. G. I cattivi discorsi corrompono i buoni costumi. S. G. Si deve fuggire la conversazione dei cattivi incorreggibili. S. G.

M. È simile alla peste una conversazione cattiva. S. A. Andare in cerca delle conversazioni, e fuggirle sono due estremi biasimevoli nella civile divozione. Il fuggirle mostra non curanza, e disprezzo del prossimo; il cercarle dà prova d'oziosità, e perditempo, Se la conversazione vi sorprende in casa, o qualche giusto motivo v' invita ad andarvi, andatevi in nome di Dio, e vedete il vostro prossimo con buon cuore, e di buon occhio. Si chiamano cattive conversazioni quelle che si fanno con cattive intenzioni, oppure quando quelli che in esse intervengono, sono viziosi, indiscreti, dissoluti; e da tali conversazioni bisogna allontanarsi. Vi sono delle conversazioni inutili a tutto altro che alla sola ricreazione, le quali si fanno per un semplice sollievo dalle occupazioni gravi; e quanto a queste come non bisogna attaccarvisi, così vi si può concedere quel tempo destinato alla ricreazione. Altre conversazioni hanno per loro fine l'onestà; come sono le visite scambievoli, e certe adunanze, che si fanno per onorare il prossimo; e quanto a queste come non bisogna essere superstizioso in praticarle, così non bisogna essere del tutto incivile nel disprezzarle, ma soddisfare con modestia al dovere a cui siamo tenuti, per ischivare ugualmente la rusticità, e la leggerezza... La buona Conversazione è quella che ci rende graziosi e graditi nelle ricreazioni, e comunicazioni meno serie col nostro prossimo ... La virtù della buona conversazione ricerca che si contribuisca all'allegria Santa, e mo-

derata, ed alli graziosi trattenimenti che possono servire di consolazione, o di ricreazione al prossimo... Nelle conversazioni soffrite in pace tutto ciò che vi si dice, e tutto quello che vi si fà; perchè se è buono, avete motivo di lodare Iddio, se è cattivo, avete occasione di servire Dio, divertendo il vostro cuore da ciò, senza far mostra di stupirvi, nè d'infastidirvi.... Ornate tutti i discorsi della vostra conversazione tanto esteriore, che interna, di sincerità, dolcezza, allegrezza; e siate, se è possibile, uguale d'umore.... In tutte le compagnie e conversazioni mondane che incontrerete, bisogna osservare un contegno dolcemente allegro. S. F. S.

CAPO LXXIV.

Amicizie.

I caratteri del vero amico sono: La sincerità d'affetto; la concordia dei sentimenti; la beneficenza nelle opere; la fedeltà, e costanza nelle disgrazie; la santità nei consigli, l'urbanità nella consuetudine. Si alimenta una vera, e santa amicizia coi sacri colloquî, coi divoti esercizî, collo zelo scambievole della divina gloria, e dell'eterna salute, e con oneste ricreazioni. Prima di scegliere l'amico bisogna dimandare lume a Dio; esaminare maturamente l'indole, i sentimenti, ed i costumi del medesimo; ponderare seriamente se sarà giovevole alla vostra eterna salute. Un

falso amico è la rovina dei beni temporali; un marchio di disonore; il seme delle discordie, la corruttela dei buoni costumi, la perdizione dell' anima.

S. S. Il fratello ajutato dal fratello, è una forte città, ed i giudizi sono come le sbarre delle porte della città. L' unguento, e la varietà degli odori, rallegra il cuore; ed i buoni consigli dell' amico danno conforto all' anima; non abbandonare l' amico tuo, e l' amico del padre tuo: L' amico fedele è una protezione possente; e chi lo trova, ha trovato un tesoro; nessuna cosa è da paragonarsi all'amico fedele, e non è degna una massa d'oro, e d'argento di essere messa in bilancia colla bontà della fede di lui; l' amico fedele è balsamo di vita, e d' immortalità; e quelli che temono il Signore lo troveranno; chi teme Dio avrà una buona amicizia, perchè il suo amico sarà simile a lui: Beato chi trova un vero amico: Chi è vero amico, ama in ogni tempo, ed il fratello si sperimenta nelle afflizioni: Qualcuno è amico quando gli torna comodo, e non dura ad esserlo nel tempo della tribolazione; ed altri è tale amico, che si cambia in nimico; e vi ha chi metterà fuori l'odio, le acerbe querele, e gli strapazzi; Evvi qualchè amico compagno di tavola, il quale sparisce nel giorno della necessità; se l'amico persiste costante, egli sarà come tuo uguale, e porrà le mani liberamente nelle cose della tua casa; Se egli si umilia dinanzi a te, e si ritira dalla tua presenza, avrai un' amicizia buona, ed unanime: Serba fede all' amico nella sua povertà, affine di go-

dere delle sue prosperità; Devi mantenerti fedele a lui nel tempo della tribolazione, affine d'essere chiamato a parte della sua eredità.

S. PP. È un gran sollievo l'avere in questa vita una persona alla quale puoi aprire il tuo cuore, comunicarne gli arcani, affidarne i segreti; un fedele amico, il quale teco si rallegri delle tue prosperità, ti compatisca nelle disgrazie, ti esorti nelle persecuzioni. Facilmente, e comunemente si dice da molti: *Sono tutto tuo*; ma il vero sentimento, ed affetto, è di pochi. S. Am. L'amicizia rende più dolci le cose prospere, e tempra le disgrazie rendendole leggiere; giacchè sono minori le disgrazie quando si aggiunga la consolazione dell' amico. S. Am. È vera quell' amicizia, la quale è basata nella religione; e che non è conciliata dal vantaggio dei beni terreni, dalla presenza della persona, dalla falsità dell' adulazione, ma bensì dal timore di Dio, e dallo studio delle divine Scritture. S. G. Siccome un occhio non si può volgere a guardare una cosa, che non si volga anche l'altro; tale deve essere ancora la concordanza della volontá fra gli amici. S. G. La vera amicizia proviene dall' amore delle cose eterne, dalla veritá; secondo la dottrina di Gesù Cristo, si deve basare nell'amore scambievole, non già nei vantaggi temporali. Nessuno sarà vero amico, se prima non sia amico della verità. S. A. Veramente ama l' amico, chi lo ama in Dio, o perchè già Dio è in lui, o perchè cerca di darlo a Dio; questa è la vera amicizia; se i fini sono diversi

allora non si amerà, ma piuttosto s' odierà l'amico. S. A. L'amico si ricorderà di te anche dopo la morte, pregando per l'anima tua, quando saranno partiti, e dimenticati di te tutti gli altri falsi amici. S. A. L'amicizia deve essere fra gli uguali, o rendere uguali, gli amici; dove non vi è uguaglianza, uno sarà maggiore dell' altro; ed allora vi sarà adulazione, e non amicizia; non dovete credere a quegli amici, che cercano di guadagnare. S. G. L' amicizia mondana è piena di frode, e di falsità; non ha cosa di certo, di costante, di sicuro; ma si cambia col cambiare della fortuna. S. A. Se qualcheduno desidera esserti amico, e poi svela i secreti del primo amico, devi fuggirlo come perfido. S. G. Non può un uomo essere vero amico dell' altro uomo, essendo nimico di Dio; giacchè la pietà custodisce la vera amicizia. S. Am. L' amicizia è tanto più certa, quanto più antica; giacchè difficilmente si cambia quello si usa da molti anni. *Cassiodoro*. L' amicizia è il vincolo dell' amore; e non conosce superbia. S. G. G. Senza amici ogni pensiero è un tedio, ogni azione faticosa, ogni terra un deserto, ogni vita un tormento; e senza la consolazione d' un amico, il vivere è un morire. S. Am. Non abbiate amicizie se non con quelli che possono comunicare con voi cose virtuose; e quanto più squisite saranno le virtù, che voi comunicherete insieme, tanto più perfetta sarà la vostra amicizia... L' amicizia è il più pericoloso amore di tutti; perchè gli altri amori possono essere senza comuni-

cazione; ma l'amicizia essendo totalmente fondata sopra d'essa, non si può quasi averla con una persona sensa partecipare delle sue qualità... Bisogna stare in guardia per non essere ingannati in queste amicizie, e molto più quando sono tra persone di diverso sesso, sotto qualunque pretesto; perchè bene spesso il diavolo inganna quelli che amano. Si comincia da un amore virtuoso; ma se non è assai savio, vi si mescolerà l'amore vano, poi l'amore sensuale, poi l'amore carnale; anzi vi è del pericolo anche nell'amore spirituale, se non si stà bene avvertito; benchè in questo sia più difficile l'essere ingannato, perchè la sua purità, e candore fà che più facilmente si conoscano le bruttezze che il demonio vi vuole mescolare... L'amicizia ricerca una grande comunicazione tra quelli, che s'amano, altrimenti ella non può nascere, nè sussistere ... Quanto sono più costanti, e stabili le amicizie fondate sopra il sodo fondamento della carità, che quelle il fondamento delle quali è nella carne, nel sangue, e nei rispetti umani!... Una qualità delle amicizie che il Cielo fa in noi, è di mai non finire; come per appunto non si secca la sorgente da dove sono derivate. La presenza non le nutrisce, nè l'assenza le fa illanguidire, perchè il loro fondamento è da per tutto, poichè egli è Dio... Non è bene abbandonare le amicizie, che Dio solo ci ha date... Questa è pura verità, che quantunque muojano i miei amici, la mia amicizia non muore... Ella è massima di tre grandi amanti, tutti tre

Santi, Dottori della Chiesa, grandi amici fra di loro, e Maestri della Teologia morale, S. Ambrogio, S. Girolamo, S. Agostino — *L' amicizia che può finire, non fù mai vera.*

CAPO LXXV.

Divertimenti.

I divertimenti debbono essere diretti a sollevare lo spirito, ed il corpo dalle occupazioni, e fatiche sostenute. Possono essere buoni, e cattivi, secondo il loro fine. Fa d'uopo considerarne il tempo, il luogo, le persone, la qualità. Se i divertimenti sono leciti, ed onesti, nessuno fra Teologi li condanna, diversamente se sono illeciti, pericolosi, nocivi. A parlare strettamente non debbonsi considerare i divertimenti come necessarî per se medesimi, ed a costituirne assolutamente il fine; ma bensì come mezzi opportuni conducenti a conseguire più facilmente il fine proposto nelle diverse umane laboriose occupazioni. Chi eccede quindi in questi divertimenti, li costituisce come fine, non già come mezzi per ottenere il fine. Questi generali principî; la differenza passa fra divertimenti buoni, e cattivi; la loro diversità; ed il modo d'usarne, meglio si comprenderanno considerando quello ne hanno detto in proposito le Scritture, ed i Santi Padri.

S.S. I giusti debbono esultare avanti al cospetto

del Signore, e stare in allegria: Rallegratevi sempre nel Signore; ve lo torno a dire, rallegratevi, e la vostra modestia si veda da tutti gli uomini: Il popolo Ebreo alle falde del Sina sedea mangiando, e bevendo, e poi passò ai divertimenti, e quindi alla Idolatria: Figliuoli degli uomini perchè siete tanto amanti della vanità? Mi hanno irritato, dice il Signore, nelle loro vanità: Non devi frequentare le ballerine: Starai lontano dai giuocatori: Non sederai con quelli giuocano: Il Battista fù condannato a morte per causa d' una ballerina, la figlia cioè d'Erodiade.

S.PP. Non si debbono occupare le nostre membra, già consacrate, ai giuochi, e divertimenti illeciti. S.A. A molti non sembra gran peccato il giuocare alle carte, ma però s' incontrano gran pericoli per l'anima. S.G. G. Non vi è vizio, che renda gli uomini tanto infami, ed abbominevoli, come il giuoco. S.Ant. Il giuocatore costituisce il giuoco per suo Dio, poichè lo antepone all'amore dello stesso vero Dio; giacchè si adora dall' uomo quella cosa, che più d' ogni altra si onora. S. Ber. Gli uomini empi sono anche giuocatori, giacchè il giuoco è il fomite dell' iniquità, e della cupidigia. S. Ber. Non impedisco il divertirsi, ma voglio si faccia con onestà. S. G. G. Mi rapivano gli spettacoli teatrali, che erano pieni d' immagini delle mie miserie, e delle mie dissolutezze. S. A. È meglio nei giorni festivi il pregare, che il ballare. S. A. Gli spettacoli teatrali sono la peste del-

la probità, e la rovina dell'onestà. S. A. L'uso di ballare proviene dal Gentilesimo, e dal Paganesimo. S. A. Non vi può essere verecondia dove si balla. S. Am. Una madre adultera farà ammaestrare la figlia nel ballo, non già una madre pudica, e casta, che piuttosto insegnerà alla figlia la religione, non già il ballare. S. Am. Nei teatri si vede quello offende il pudore; ogni età impara a fare quello fù già fatto; il diavolo maestro, vedendo non potere introdurre nudamente l'idolatria, l'ha congiunta cogli spettacoli, onde potesse essere più facilmente amata; da tutti si corre ai teatri, ognuno si diletta del pubblico disonore, e di conoscere, ed imparare i vizî; in questi spettacoli, messa da parte la verecondia, si rende ognuno più audace al delitto, ed impara a fare quello vede farsi: si debbono quindi fuggire dai Cristiani, perchè vani, e nocivi. S. C. Tutto quello si fà nei teatri, è pompa diabolica. S. G. G. Si và ai teatri per vedere, ed essere veduti. T. Ballando uomini e donne s'uccidono scambievolmente l'anima con armi libidinose. S. B. Nel teatro ogni cosa è cattiva. *Salviano.* È cosa manifesta, che il ballare è peccato. U. Iddio ci ha dati i membri del corpo per bene usarne; non ci diede già gli occhi per vedere cose concupiscibili; la lingua per dire cattive parole; le orecchie per udire pessimi discorsi; la gola per le intemperanze, il ventre per la sazietà; il corpo per gli eccessi disonesti; le mani per le rapine, e vendette; i piedi per frequentare luoghi pericolosi;

l' anima e lo spirito per insidiare, ingannare, e pensare cose inique. Quello Dio creò, lo creò non in rovina, ma perchè bene ne usiamo. T. Il teatro è veramente il sacrario di Venere, ed il tempio del demonio. Là si congregano eserciti di diavoli, e tanti sono, quante le persone; quindi ogni spettacolo non è mai privo di pessime conseguenze. T. Dove trovansi suoni, balli, e divertimenti illeciti, ivi trovasi la perdizione, e le tenebre, la tristezza degli Angeli, e l' allegria dei diavoli: S. E. Il tempo dei baccanali è quello di rovinare di peccato in peccato, e di giugnere fino all' inferno, e quindi passare dai divertimenti ai tormenti. S. V. F. Sei in grande errore, o uomo, quando chiami divertimenti i delitti. Chi mai giuoca nell'empietà? chi si diverte coi sacrilegi? Chi si ride dell'iniquità? È bastantemente ingannato, chi la pensa così. Chi giuoca col diavolo, non goderà con Cristo. S. G. G. Quanto si fà nei teatri, tutto è turpe; le parole, le vesti, i balli, i canti, le modulazioni, le guardate, i moti, le musiche, ed anche gli stromenti sono pieni di lascivia; chi và ai teatri apporta gran danno a se stesso, consuma il tempo, ed è causa di scandali. S. G. G. Se tu fossi sorpreso dalla morte, mentre assisti ad uno spettacolo illecito, dimmi dove ti mandarebbe Iddio? Cosa giovano al corpo questi spettacoli? Certamente non giovano, giacchè sono frivoli, inutili, e privi di consolazione. S. Ber. Il giuoco è un furto domestico, la causa dell' usura, e delle bugie; la madre delle buf-

Digitized by Google

fonerie; il padre delle bestemmie; la corruzione dei popoli; lo scandalo dei prossimi; il figlio dell'insubordinazione; la perdita del tempo; l'origine delle liti, e degli omicidî; il baratro della disperazione, un idolo che si adora; segno d'oziosità; il nutrimento dell'inerzia; un titolo d'infamia. S. Be. Bisogna badare, siccome in tutte le umane azioni, così ancora, che il giuoco sia corrispondente al tempo, alla persona, al luogo, e degno della persona, che lo esercita. S.T. I balli nella loro sostanza non sono cose cattive, anzi indifferenti, potendo essere bene, e male esercitati; sempre però sono pericolosi, e l'affezionarvisi è ancora più pericoloso. Dico dunque, che ancorchè sia lecito il danzare, avere però affetto a questo, egli è contrario alla divozione, ed estremamente nocivo, e pericoloso. Non è male il far ciò, ma bensì l'affezionarvisi.... Si fanno di notte tra le tenebre, e le oscurità; è cosa facile di farvi entrare molti accidenti tenebrosi, e viziosi in un soggetto che da se stesso è assai portato al male. È sempre una pazzia cambiare il giorno in notte, la luce in tenebre, le opere buone in sciocchezze.... Per ballare lecitamente bisogna che ciò sia per ricreazione, e non per affezione; per poco tempo, e non sino a stancarsi, e stordirsi; e che ciò sia di rado. Ballate per condiscendere, e compiacere all'onesta conversazione nella quale sarete, e la prudenza, e la discrezione ve lo consiglieranno.... Chi s'affeziona a giuocare di piccole monete, giuocherà finalmente di

…di, di doppie; e dopo giuocherà i cavalli, e tutt… il suo.... Per giuocare lecitamente bisogna che si f…ia per ricreazione, e non per affetto, per poco te…po, e non sino a stancarsi, e stordirsi, e che sia rare volte.... I giuochi dei dadi, di carte, e simili, nei quali il guadagno principalmente dipende dalla sorte, non solo sono ricreazioni pericolose, come sono i balli, ma sono assolutamente, e naturalmente cattivi, e biasimevoli, e perciò sono proibiti. S. F. S.

CAPO LXXVI.

Beni temporali.

Fedeltà, giustizia, temperanza, e veracità sono quattro cose necessarie ad osservarsi nell'uso dei beni temporali. Fedeltà nell'amministrare; giustizia nei contratti; temperanza nel cumulare; verità nei giuramenti, nelle promesse, e nei patti. Ricordati, che un menzognero è odioso a Dio, ed agli uomini, e dovrebbesi allontanare dall'umana società. Pensa quindi seriamente come aumenti le ricchezze, se in bene, o male dell'anima; per chi le raduni; quale ne sia il fine. Avrai mai sempre presente il fine infelice del ricco Evangelico; essere molto difficile ai ricchi il salvarsi; non esservi persona più infelice dell'avaro; che non si rimette il peccato, se non si restituisce il mal tolto; e finalmente non potere stare a paraggio tutte le ricchezze del mondo coll'eterna salute.

S.S. È più facile che un cammello passi pel foro d' un ago, di quello sia un ricco entrare nel Cielo: Guai ai doppi di cuore, ed ai spergiuri: Non dovete radunare tesori sopra di questa terra: Guai a chi moltiplica i beni terreni: L'uomo che ha fretta di arricchire, e porta invidia agli altri, ei non sà che lo invaderà repentinamente la povertà: Chi dona al povero non sarà mai in bisogno; ma chi disprezza colui che dimanda, soffrirà penuria: Il ricco vomiterà le ricchezze divorate, e Dio medesimo le strapperà dal di lui ventre: Se avete molte ricchezze, non dovete farne schiavo il vostro cuore: Ascoltate, o ricchi, che vi lamentate in mezzo a tutte le vostre ricchezze; griderete nelle miserie, le quali quanto prima sono per cogliervi. Le ricchezze vostre sono putrefatte... e vi radunate tesori di vendetta nei giorni estremi! Guai a voi o ricchi, che avete in questa terra la vostra consolazione: Beato quel ricco, il quale si trova senza peccato; non corse dietro le ricchezze; non sperò nei tesori terreni: Chi lo mostra, onde lodarlo come merita? Egli ha fatta una cosa mirabile nella sua vita, potea far male, e non lo fece, peccare, e non peccò, perciò i di lui beni sono conservati da Dio, e le di lui limosine saranno predicate da tutta la Chiesa dei Santi: È giocondo quell'uomo il quale è misericordioso, e limosiniero: Beati i poveri di spirito, giacchè sono sicuri del regno dei Cieli: In tutto il tempo di mia vita, mai ho veduto un giusto abbandonato, e la di lui generazione

in cerca di pane: Non dovete darvi tanta premura di quello dovete mangiare, nè dei vestimenti del vostro corpo, giacchè l'anima è più nobile del cibo, e delle vesti: Cercate il regno di Dio, e la di lui giustizia, e tutto vi sarà dato: La nostra permanenza non è in terra, ma bensì nell'eternità: Dovete sperare in quel Dio, che ha sempre avuta tutta la premura per voi: La limosina libera dal peccato, e dalla morte, ed anche dal Purgatorio nell'altra vita; un limosiniero si potrà francamente presentare a Dio: Dovete essere misericordiosi, e limosinieri secondo la vostra possibilità: Nel dare la limosina, non deve sapere la sinistra quello fà la destra: Il dippiù vi rimane, dovete darlo in limosina: Se qualche manipolo di grano resterà nel campo, non devi ritrocedere per raccoglierlo, ma lo lascerai al pupillo, alla vedova, onde ti benedica il Signore nelle opere delle tue mani; nel vendemmiare la tua vigna lascerai alcuni racemi, e saranno colti dal viandante, dalla vedova, dal pupillo: Se vedrai un nudo, devi vestirlo, non disprezzando la carne d'un tuo simile: Chi ha due vesti, ne darà una a chi non l'ha, e chi molto cibo, ne darà parte al povero: Vi giuro, quello farete ai poveri, lo considererò fatto a me stesso: Se un vostro fratello è povero, e direte: Và in pace, senza dargli il necessario, che cosa gioverà mai questa compassione? Non vi è cosa più iniqua dell'amore al denaro; giacchè l'avaro vende anche l'anima: L'avaro conturba la propria casa: Quelli radunano tesori in que-

sta terra d'oro, e d'argento, nei quali confidano gli uomini, piombano nell'inferno, ed altri ereditano le loro sostanze: Gli avari non possederanno il regno di Dio: Assicuratevi dei tesori, che non vi saranno mai rubati, nè periranno mai: Il ricco Evangelico dopo morte fù sepolto nell'inferno: Pel troppo negoziare hai commesse molte iniquità, hai peccato, e perduta la via della salute; deturpasti la tua santificazione; quindi accenderò in mezzo di te un fuoco, che ti divorerà, e ti ridurrà in cenere al cospetto di tutti i mortali: Non dovete ingannare il vostro prossimo nel negoziare.

S.PP. Non devi pensare al giorno di dimani; tu non sai se dimani sarai vivo; perchè dunque angustiarti? S. G. G. Quel Dio ebbe cura di te, prima della tua creazione, non avrà cura di te mentre esisti, e sei già quello volle, che tu fossi? già sei fedele; già cammini nella via della giustizia.... Egli non ti mancherà mai, tu non mancare a Lui, nè mancare a te stesso. S. A. Quando Iddio ci pasce, non fa mestieri l'essere premurosi di quello abbisogniamo. S. G. G. Noi Cristiani non mai pensiamo al necessario, nè a qualunque altra cosa, ma confidiamo nella divina Providenza; giacchè sappiamo che Dio ha cura di noi, e da Lui tutto si dirige, onde ogni cosa sia disposta in bene. *S. Clemente.* Noi dimandiamo ogni giorno il regno di Dio, nel dire l'orazione Domenicale; quindi è cosa ripugnante, e contraria il cercare di vivere lungamente in questa terra. S. C. Alcu-

ni si guardano dall'avarizia riguardo al denaro, e poi non badano all'avarizia riguardo a desiderio di vivere lungamente. S. A. Cristo portò una corona di spine, onde insegnarci di non far conto delle cose terrene. S. At Non devi mai disprezzare alcun povero; e se non puoi dare quello chiede, almeno non maltrattarlo; se puoi dare, darai; se non puoi dare, almeno rimandalo con affabilità; Iddio corona l'interna bontà, quando manca l'esterna limosina; nessuno deve dire non ho; giacchè niente si spende dando l'amore. S. A. La limosina vale molto per togliere i peccati, estinguere il fuoco infernale, purchè si faccia con liberalità, e non per ostentazione. S.G.G. La limosina è il secondo lavacro dell'anima; perchè se qualcheduno ha peccato dopo il battesimo, gli resta il mezzo della limosina per purificarsi di nuovo. S. M. La limosina non solo consiste nel dare cibo ai famelici, bevanda ai sitibondi, vestimenti ai nudi, ospizio ai pellegrini, ricovero ai fuggitivi, visite ai carcerati ed infermi, medicine ai mal sani, dirigere gli erranti, consigliare i dubbiosi e quanto è necessario al prossimo miserabile, e povero; ma consiste ancora nel perdonare le offese. S. A. La limosina per lo più si fà con mormorazione, e dispiacere, onde cessino le dimande importune dei poveri; non già con sentimento di misericordia: Iddio ama un limosiniero allegro; che se darai un pezzo di pane con tristezza, perderai il pane, ed il merito; dunque devi dare di buon animo, onde essere poi rimunerato

da Dio, che vede il tuo interno, ed il modo con cui fai la limosina. S. A. Il superfluo ai ricchi, è necessario ai poveri; è un possedere la roba d'altri, quando si possiede il superfluo. S. A. Dobbiamo dare a Cristo, o la metà dei frutti, o almeno la terza, la quarta, la quinta, o decima parte dei medesimi. S. G. G. Le cose che tu possiedi, e che ti sono pervenute, o dalle tue giuste fatiche, o da paterna eredità, sono cose dei poveri a te affidate; quindi non le hai ricevute per consumarle in delizie, bensì per farne limosina. S. G. G. E non sei tu ladro, se ritieni come tue quelle cose, che ti furono date per dispensarle? È pane dei famelici, quello tu ritieni; è veste d'un nudo, quella conservi nelle guardarobe; è calzare d'uno scalzo, quello marcisce in tua casa; è argento dei miserabili quello hai sepellito in terra. Perciò fai ingiuria a tanti poveri, a quanti dovresti dare. S. B. Non devi essere smodato nel vitto, e nel vestito. S. Be. Non devi cumulare denaro sotto pretesto di pietà. La tua scusa è, di conservarlo per i tuoi figli. Vediamolo: Il tuo padre lo conservò per te; tu ai tuoi figli; i tuoi figli a'figli loro, e così di seguito, onde nessuno mantiene la legge di Dio. Ed in vero se si chiede a qualche avaro per chi conservi tanto denaro, risponde pei figli. Se, uno di questi figli venga a morire, se conservava pei figli, dovrebbe dispensare la parte spettante a quel figlio già morto; perchè poi non la dispensa, e non vi pensa di darla in limosina? Deve rendere il suo al figlio, e dare al figlio quello conservava pel figlio.

Poichè essendo morto deve darsi ai poveri del Signore, che rappresentano Iddio, quella porzione era del figlio, già ritornato al Signore; ma cosa dice? Debbo conservarla pei di lui fratelli; Ma se viveva, non dovea dividerla coi fratelli? O fede morta! Il tuo figlio è già morto; tu potrai dire qualunque scusa, ma devi a lui come morto, ciò gli conservavi se vivo. S. A. Il ricco Epulone fu condannato, perchè non sapeva, che per precetto dovea distribuire ai poveri il superfluo. S. B. Cosa mai potrà rispondere un ricco al Giudice eterno quando gli dimanderà: Tu hai vestite le pareti della tua casa, e non potevi vestire un nudo? Copristi d'adornamenti i tuoi cavalli, e non consideraști la lacera veste del tuo fratello? S. Am. Tu, o ricco, vesti d'oro le mura del tuo palazzo, denudando gli uomini? grida contro di te questo misero nudo, e tu attendi a vestire di marmi preziosi i pavimenti? Un povero dimanda pane, e tu non lo dai, e poi saranno cibati a sazietà i tuoi cavalli? S. B. L'amore insaziabile delle ricchezze anzichè refrigerare, accende sempre più l'animo dell'avaro; e le ricchezze s'acquistano con grande fatica, si possedono con gran timore, si perdono con grande dolore. S. Be. Tanto viene meno la pietà, quanto crescono le ricchezze; giacchè il troppo amore del denaro, estingue l'amore di Gesù Cristo. S. I. Il perfido Giuda era sempre con Cristo, con quel Cristo, il quale non avea dove riposare il capo; ogni giorno in parole, ed in fatti era istruito di non desiderare l'oro, e l'ar-

gento, d' avere due vesti, eppure non si poteva reprimere, e trionfò in lui l' avarizia; come speri dunque tu, o avaro, di scansare questa gran peste, se non te ne dai una grande premura? S. G. G. Il Cammello porta un solo peso, ma i ricchi ne portano due, cioè il peso delle ricchezze, e l' altro dei peccati. Il primo si lascia in morte, ma il secondo si porta all'eternità, quando non siasi lasciato prima di morire. S. Be. L' oro, e le ricchezze sono un motivo di fatica, un pericolo di chi li possiede, la perdita della virtù; l'oro è un pessimo padrone, e l' inganno è il suo servitore. S. G. G. L' oro, e le ricchezze cambiano gli uomini in diavoli. S. G. G. Molti mercanti per acquistare denaro vendono l' anima propria. S. Am. Le bugie dei mercanti sono il sigillo dell' Anticristo. S. Be. Per vendere molto, si dicono bugie, e si giura il falso. S. A. Se siete inclinato all' avarizia, pensate sovente alla follia di questo peccato, che ci rende schiavi di ciò, che non è creato che per servirci; che alla morte bisognerà abbandonare ogni cosa, e lasciarla nelle mani di alcuno, che la dissiperà, o gli servirà di rovina, e di dannazione ... L' avarizia temporale colla quale si desiderano avidamente i tesori terreni, è la radice di tutti i mali ... Privatevi sempre di qualche porzione dei vostri beni, dandoli di buon cuore ai poveri. O santo, e ricco impoverire che è quello che si fà colla limosina... Voi non siete obbligato per rigore della Legge a dare tutto ai poveri che incontrerete, ma solamente a quelli che ne hanno una gran-

dissimo bisogno... Il grado supremo della limosina è quello di procurare fra Cristiani la salute dell'anima... Per la limosina, dovete sapere se l'intenzione di vostro marito è che voi ne facciate a proporzione delle vostre facoltà, e dei mezzi della vostra casa. E perchè mi pare che abbiate detto di sì, non vi è alcuna difficoltà, e non solo potete, ma dovete farlo.... Beati, dice il Vangelo, i poveri di spirito, perchè di loro è il regno dei Cieli: Dunque infelici i ricchi di spirito perchè la miseria dell'inferno è per loro. Quello è ricco di spirito, il quale tiene le ricchezze nel suo spirito, o il suo spirito entro alle ricchezze. Colui è povero di spirito, il quale non tiene le ricchezze nel suo spirito, nè il suo spirito entro alle ricchezze. S. F. S.

CAPO LXXVII.

Elezione dello Stato.

Si deve deliberare nel fiore degli anni, con retta intenzione, e saggiamente quale sia lo stato che vogliamo scegliere. Da questa scelta dipendono l'allegrezza del cuore; la pace, della coscienza; la felicità del corpo; e la salute eterna dell'anima. Consulterai primieramente Iddio, condurrai una vita innocente, dirigerai fervide preghiere, ed orazioni di persone pie, e divote; in secondo luogo chiederai consiglio agli uomini prudenti, morigerati, e premurosi della

tua salute; non già del loro interesse; finalmente cercherai il sentimento del Confessore pratico delle tue forze, esploratore degli interni tuoi sentimenti, interprete della divina volontà.

S. S. Se vuoi vivere bene, devi scegliere lo stato di tua vita : È cosa ottima , che l' uomo porti il giogo fino dalla sua adolescenza : Se la radice è Santa , saranno Santi anche i rami : Non devi scegliere senza consiglio, e così non ti pentirai dopo la scelta : Ogni albero non piantato dal Padre Celeste, sarà sradicato: Vi prego di camminare nella strada della vostra vocazione : Io stò alla porta , dice il Signore , e cerco d' entrare; chiunque ascolterà la mia voce , e mi aprirà , entrerò dentro di lui , e cenerò con lui , ed egli meco : Signore parlate , giacchè il vostro servo vi ascolta : Voi , o Signore, mi chiamerete , ed io vi risponderò: Quelli diranno al suo padre , ed alla sua madre , non vi conosco ; diranno ai suoi fratelli : non so chi siate , e non conosceranno nè anche i figli proprii , questi tali custodiscono la mia parola , e potranno offrirmi sacrifizi : Non dovete turbarvi giacchè in Cielo vi sono molte mansioni : Ciascuno deve perseverare nella sua vocazione.

S. PP. Molti possono vivere religiosamente , portando le vestimenta all'uso del mondo; e vi sono altri, che se non lasciano tutto , non potranno salvarsi. S. G. M. Per conoscere la divina volontà , bisogna disporre in modo l'animo nostro , di metterlo nell' indifferenza , e privarlo d'ogni volontà per una

parte, o per l'altra. *Climaco.* Onde il Signore ci dimostri la sua divina volontà, bisogna pregare molto giacchè la preghiera, i gemiti frequenti, sono un mezzo opportuno, anzi l'unico per conoscere che cosa, quando, come voglia Iddio essere da voi servito. Certamente Iddio ci esaudirà, e farà la sua misericordia col suo servo, e lo istruirà nella sua divina legge. S. Be. Iddio ci dona la buona volontà, onde cominciare; noi dobbiamo cooperare, onde ci doni poi la grazia di perfezionamento. S. A. Ci previene Dio per sanare le anime nostre, e poi segue onde possiamo progredire. Ci previene chiamandoci, ci segue onde glorificarci. Ci previene perchè possiamo vivere piamente, ci segue onde poi viviàmo eternamente con lui. S. A. Iddio sempre visita colla sua grazia i nostri cuori, e se trova il cuore preparato, vi entra, riposa nell'anima nostra: ma se il nostro cuore diventa immondo, subito se ne parte. S. E. S. Figliuolo mio bada diligentemente ai moti della natura, e della grazia, poichè si muovono fra di loro in grande contrarietà; ed appena si possono conoscere da un uomo spirituale, ed illuminato. K. Mio Signore, come potrò trovarvi fra i miei congiunti, mentre Voi non vi siete trovato fra i vostri? S. Be. Dobbiamo di staccarci dai nostri congiunti, parenti, amici, in quanto all'affezione tanto quanto ci siamo distaccati dalle persone già morte. G. B. La scienza divina con gran danno si diminuisce, quando si divide coll'affezione delle cose terrene, e specialmente dei pa-

renti, quindi bisogna distaccarci dai parenti, e dai prossimi, se desideriamo congiungerci al Padre di tutti. S. G. M. La via della salute non è una sola, nè un solo è il mezzo per giungervi, anzi sono molti e differenti, anche Gesù Cristo lo conferma dicendo: Nella casa del mio Padre vi sono molte mansioni, e l'Apostolo scriveva: altro è lo splendore del sole, altro della luna, altro delle stelle, e le stelle differiscono dalle stelle nella chiarezza. S. G. G. È cosa lodevole, non già l'essere stato in Gerusalemme, ma il vivere bene in Gerusalemme; la fede dei credenti non si misura dal luogo, ma dal merito. S. G. In qualunque stato, o vocazione sia l'uomo, finchè vive, ed ha cuore, mai potrà scusarsi di non potere amare Dio, ed il prossimo. U. Qual maggiore martirio di patire la fame in mezzo alla splendidezza delle vivande: soffrire il freddo nella moltiplicità delle vestimenta; essere povero fra le ricchezze, che offre il mondo, ostenta la malignità, desidera il nostro cuore? S. Be. Giacchè voi non siete in alcun modo indifferente, anzi totalmente inclinata al matrimonio, e che non ostante che siate ricorsa a Dio, vi sentite ancora portata a ciò, non è spediente che facciate violenza ad una impressione sì forte con alcuna sorta di considerazione. Dunque se il marito che vi è proposto, è per altro confacente, uomo dabbene, e d'amore che compatisca, potete vantaggiosamente accettarlo.... Lo stato del matrimonio è uno stato che ricerca maggior virtù, e costanza che qualunque altro. Egli è un

esercizio perpetuo di mortificazione. Bisogna dunque che con una particolare attenzione vi ci prepariate.,.. Resta da considerarsi il matrimonio, o la Religione. Non ho avuto bisogno di lume straordinario per discernere a quale dei due partiti dovevo consigliarvi ad applicare, poichè come voi chiaramente me lo descrivete, e me lo avete già fatto conoscere nel tempo che avevo il vantaggio d'udirvi confidentemente a parlare dell'anima vostra alla mia, il sentimento che avete contro il matrimonio, proviene da due cagioni, una delle quali quasi basterebbe per prendere la risoluzione di non impegnarvisi: una gagliarda avversione, un totale disgusto, una fortissima ripugnanza; questo basta, non bisogna parlarne più.... Il matrimonio, è un Ordine in cui bisogna fare la professione prima del noviziato, e se vi fosse un anno di prova, come nei Chiostri, si troverebbero pochi professi. S. F. S. L'elezione dello stato è il fondamento sul quale deve alzarsi la fabbrica del Paradiso.... Nell' elezione dello Stato si dovrebbe consultare non la vita presente, ma l'eternità; l'eternità però la perde col tempo, e la vita immortale è vinta dalla manchevole. Eppure la sola eternità dovrebbe essere chiamata a sentenziare in un affare di tale importanza, dal quale il più delle volte dipende l'essere, o sempre beati, o sempre miseri..... Sonovi molti, i quali vivono lungamente in perplessità di giudizio, sopra il determinare quale sia in ispecie la vita, e lo stato debbono eleggere, o per assicurare

la salute, o più aggradire a Dio. Vorrebbero come i Re Magi una stella visibile di mezzo giorno; o come gl'Israeliti di mezza notte una colonna di luce, che si dasse loro scorta, e quasi dicesse: Alzati, e vieni meco. Intanto coll' un piede in aria su l'inviarsi, coll' altro fermo in terra per non sapere verso dove, mentre aspettano miracolo, che non viene, e menano tanto a lungo il pensare, e non mai venire a capo del dove debbono venire a Dio, come il luogo dove servirlo fosse nell' altra vita, e in questa il tempo di stabilirlo. A. Impegnarsi in uno stato di vita, al quale non siamo chiamati, è lo stesso che mettersi in una terra deserta, impraticabile, arida. Questo secolo è il deserto, ma non solo deserto, ma senza via, e senza acqua. Almeno vi fosse una strada; al meno sapesse l'uomo dove deve incamminarsi, e d'onde uscirne? Almeno vi fosse acqua per ristorarsi, non potendo uscirne? Qual deserto pessimo, orribile, tremendo! S. A. E' difficile che chi è in uno stato tale di vita beato quanto al goderne il corpo, sia per determinarsi ad uscire per bene e salute dell'anima, nè pure se concorrono in ajuto il Cielo, e l'inferno, quello a trarnelo colle grazie, questo a cacciarnelo col timore. Così fu di Lot, il quale era tenuto dall' amenità della Pentapoli; e come nota lo Genesi: gli angeli lo sforzavano ad uscirne, onde non restasse involto in quelle rovine; e siccome prendeva tempo, lo presero per le mani; ed a forza l'allontanarono. *Ruperto Abate.* A quanti può farsi la dimandă: Per-

chè potendo voi riuscire un grande amico di Dio, e starne bene in questa vita, e incomparabilmente meglio nell'altra, volete voi essere un piccolo servitore del mondo, e starne male in questo mondo, e inestimabilmente peggio nell'altro? A.

Preghiera allo Spirito Santo per ottenere lume, e consiglio nella scelta dello Stato.

Spirito Santificatore, Spirito di Sapienza, Spirito di Luce, Spirito di Scienza, Spirito di Consiglio, ecco prostrata avanti la vostra immensità una miserabile creatura, figlia dello peccato, e quindi dell'ignoranza, dell'errore, delle tenebre, della morte. Voi la chiamaste nel lume ammirabile della Cattolica fede, Voi la santificaste lavandola nelle acque del Santo Battesimo, Voi la fortificaste ungendola e segnandola coi Sacri Crismi; Voi l'avete resa da schiava del demonio, figlia dell'Eterno Genitore, sorella dell'Unigenito Figliuolo, e Vostra indegna sposa nei vincoli della Fede, della Giustizia, della Misericordia, vincoli sempiterni. Ecco la difficile circostanza di scegliere quello stato in cui dovrò passare i brevi giorni di mia vita, e dal quale dipende in gran parte il conseguimento di mia eterna salute. Voi nelle Sacre Scritture avvertiste: Che i consigli degli uomini sono fallaci, ed incerte le nostre providenze; A chi dunque ricorrerò per ottenere lume, e consiglio in questa difficile scelta se non a Voi Spirito illuminatore?

Ah! per la vostra bontà, dolcezza, e misericordia, Spirito della consolazione, non mi abbandonate in questo terribile momento; illuminate, vi prego, il mio cieco intelletto, piegate la dura mia volontà, fatemi conoscere la vera strada mi guiderà al porto della salute. Ve lo chiedo anche per i meriti della Vostra Purissima Sposa Maria Vergine, e nello stesso tempo dolcissima mia Madre; e colla di lei efficace intercessione spero sicuramente ottenere quanto umilmente, e divotamente vi chiedo.

CAPO LXXVIII.

Santificazione delle Feste.

Oltre alle buone opere dei giorni feriali aggiungerai nei giorni festivi le seguenti: Scuotiti anzi tempo dal sonno, ed entra a prima mattina in qualche Chiesa, accostandoti ai SS. Sacramenti. Non ti contentare d'avere udita una sola Messa; ascolta la divina Parola; frequenta i Catechismi; visita i Santuari; procura di lucrare le Indulgenze; dà qualche limosina ai poveri; medita sul mistero cui è Sacra la solennità. Allontanati delle opere del mondo, dalle vanità, pompe, giuochi, conviti, crapule, e concupiscenze della carne.

S.S. Rammenta di santificare le Feste: Il giorno settimo sarà celebre, e santo fra di voi, nè farete in tal giorno opera servile: Badate bene di custodire i

giorni festivi, giacchè è giorno santo per voi, chi lo profanerà sia condannato a morte : Gli empi derisero i giorni festivi : Avendo gl' Israeliti colto un uomo, che raccoglieva legna in giorno di Sabato, lo presentarono a Mosè, ed Aronne, ed a tutta la moltitudine; Fu messo in carcere, non sapendo cosa dovevano fare; Iddio disse a Mosè: Sia questo uomo condannato a morte e lapidato fuori gli accampamenti : Fu eseguita la sentenza siccome avea Dio comandato : Lavorerai per sei giorni, e nel settimo riposerai : Custodirete le vostre anime, e non porterete cose pesanti nel giorno di Sabato : Nei giorni di Sabato si deve far bene : I giorni delle vostre feste saranno convertiti in giorni di lamenti, e di pianto : L'anima mia; dice il Signore, ha odiato le vostre solennità : Se lavorerete nei giorni festivi, accenderete il fuoco nelle vostre case, ed il fuoco divorerà le vostre Città, senza poterlo estinguere: Convertirò le vostre feste in lamentazioni, e tutti i vostri cantici in lagrime d'amarezza.

S.PP. Nel giorno chiamato del Sole si radunano tutti i fedeli in un solo luogo, venendo dai Castelli, e dalle Ville; in questo giorno si leggono o i Commentari degli Apostoli, o le scritture dei Profeti; dopo queste lezioni il Preside istruisce il popolo di mettere in pratica quanto si è letto; terminata questa esortazione tutti si alzano, e pregano fervorosamente; e dopo le preghiere si fà l'offerta del pane e del vino, (cioè si celebrava la S. Messa) ed il Preside medesimo per quanto può prega di nuovo, e tutto il

popolo risponde con tutta l' espansione del cuore *Amen.* Si fà poi la distribuzione, e comunicazione, coi rendimenti di grazie a tutti i presenti; ed agli assenti si manda per mezzo del Diacono. *S. Giustino Apologetico.* È veramente una grande indevozione, anzi un' estrema tepidità, che avendo sei giorni da consumare in cose carnali, non si voglia poi impiegare il settimo, anzi una piccola parte del settimo, in opere Spirituali. S.G.G. Nel giorno di Domenica si deve assolutamente lasciare ogni opera servile, ed attendere incessantemente alla preghiera, onde si possa espiare in tal giorno quanto si è fatto di male nei sei giorni passati. S.G.M. L' osservanza del precetto festivo non impedisce d' ordinare, e fare quelle cose sono necessarie alla salute dell' uomo, anche corporale. Quindi i medici possono lecitamente medicare in giorno di festa. Molto più ancora per conservare la Repubblica, impedendosi la rovina di molti; perciò si può battagliare, quando la guerra sia giusta, e lo voglia la necessità. S.T. Il giorno di Domenica si chiama Re e principe di tutti gli altri. *S. Ignazio martire.* Malamente celebra la Domenica, chi non attende alle opere sante. S.A. Veramente, e santamente santifica la Domenica, chi si astiene da ogni opera servile, cioè dal peccato. S.A. Si deve avere una grande premura pei giorni solenni, non già nel preparare molti cibi, ma nel godere della esultanza dello spirito S.G. Le feste non consistono nel concorso di molto popolo, ma nell'esercizio di molte virtù; non nello sfarzo delle vestimenta, ma nell' adornamento

della pietà ; non nel preparare mense opime , ma nel curare le anime: la più gran festa consiste in una buona coscienza.S.G.G. Fu stabilito da Dio il giorno di Domenica, onde coloro non consacrano la loro vita al servizio divino , almeno ne dedicassero con questi giorni una parte , siccome servi ingrati. S. G. D. L' osservanza dei giorni festivi consiste nel lasciare le opere servili, frequentare le Chiese, udire le lezioni spirituali , pensare alle cose celesti , meditare le cose future; avere alla memoria l'estremo Giudizio, non considerare le cose presenti, visibili, ma le invisibili, ed eterne. O. In giorno festivo nessuno deve stare in casa oziando , ma bensì andare alla Chiesa con tutti gli altri ; nè deve occuparsi nella caccia , e molto meno poi in opere diaboliche. S. A. È cosa da piangere il considerare , che vi sono alcuni , massimamente fra i potenti e grandi del secolo, i quali venendo alla Chiesa , non stanno con divozione a celebrare le lodi divine , ma sforzano il Sacerdote ad essere breve nella Messa , e cantare a voglia loro ; onde consecrare un breve momento del giorno festivo alla gloria di Dio , e poi tutto il resto della giornata , e tutta la notte ancora dedicarla ai loro piaceri. S.A.

CAPO LXXIX.

Rispetto alle Chiese.

S.S.Giacobbe dormendo in Aran vide la famosa scala , che dalla terra, alzavasi fino al Cielo , e svegliandosi esclamò : Veramente il Signore è in questo luogo , ed io non lo sapeva , e pieno di paura soggiun-

se : Quanto è terribile questo luogo , certamente non può essere altro che la casa Dio e la porta del Cielo: Vi comando , dice il Signore , di stare sempre timorosi , e rispettare il mio Santuario : Forse la mia casa si è fatta una spelonca di ladri ai vostri occhi , quella casa nella quale si è invocato il mio nome ? Io, Io sono , Io , l' ho veduto , dice il Signore ; Così lamentavasene Iddio per Geremia : Entrato Gesù Cristo nel Tempio di Dio in Gerusalemme cacciò fuori tutti i venditori , e compratori , e rivoltò le tavole degli usurai , e sconvolse le cattedre di coloro vendevano colombe ; e disse loro : stà scritto ; La mia casa , è casa d' Orazione ; e voi l'avete ridotta ad una spelonca di ladri ? Tutto nella tua casa, o Signore , deve essere santo, fino al terminare dei secoli : Una cosa ho dimandata al Signore, diceva Davidde, e spero d' ottenerla , abitare cioè nella sua casa tutti i giorni della mia vita , e di vedere poi i godimenti del Cielo, e visitare il tempio del Paradiso : Signore , protesto d' avere sempre avuta premura della bellezza della vostra casa , e dell' abitazione della vostra gloria : Il Signore si trova nel suo Tempio ; quindi tutta la terra deve starsene in silenzio al di Lui cospetto : Entrerò nella vostra casa , e vi adorerò con timore nel vostro Santo Tempio : Saremo riempiti di grazie nel vostro Santo Tempio : Chi pregherà nel vostro Santo Tempio , sia assoluto dalle colpe , ed ammaestrato nella via della salute : Condurrò i miei figli nel mio Santo monte , e li rallegrerò nella mia casa d' Orazione ; aggradirò i loro Olocausti e le loro

vittime poste sopra gli altari, giacchè la mia casa sarà casa di preghiera per tutti i popoli : E perchè mai il mio diletto fece tante iniquità nella mia Casa? Signore, hanno data la vostra Casa alle fiamme, ed hanno polluio il vostro Sacrosanto Tabernacolo: Tutti i castighi si mandano da Dio per vendicare le profanazioni del Tempio Santo.

S.PP. Dovete tutti radunarvi in uno stesso luogo a pregare, sia comune la preghiera, come ancora la speranza nella carità, e la fede pura in Gesù Cristo; giacchè non vi è cosa più bella di vedervi tutti uniti in un medesimo Tempio, ad un medesimo altare, avanti al gran Sacerdote Gesù Cristo. *S. Ignazio. M.* Non volendo Gesù Cristo cosa alcuna di profano nella sua Casa, quantunque fossero anche cose oneste, pure cacciò via dal tempio i negozianti, e venditori. Cosa sarebbe mai di presente, e cosa farebbe il Signore vedendo nel suo Tempio tante risse, tanti che attendono a favole, tanti che ridono dissolutamente, e che fanno tante altre iniquità ? V. B. Che fai tu, o giovinastro, mentre guardi in Chiesa la faccia delle femine; non inorridisci profanando in tale guisa il santo Tempio di Dio? Per te la Chiesa è peggio d' un postribolo, e d' una piazza; giacchè nelle piazze ti vergogni, se qualcheduno ti mira seguire qualche donna; ma poi nella Chiesa di Dio, mentre Iddio ti parla, e ti avvisa di timore, e tu nello stesso tempo attendi a pensieri impuri di fornicazioni, e di adulteri, quantunque si gridi di doverli fuggire? Ah! come non tremi, e non paventi? S. G. G. La Chiesa

è veramente un luogo terribile, e degno d' ogni riverenza; perchè frequentata da persone fedeli, dagli Angeli del Paradiso, ed onorificata dalla presenza Divina. S. Be. La Chiesa è il luogo degli Angeli, degli Arcangeli, la reggia del Cielo, anzi il Cielo medesimo. Se quindi qualcheduno potesse restringere il Cielo, e collccarlo dentro una Chiesa, sarebbe lo stesso della Chiesa medesima; quindi quantunque si presenti il padre, il fratello, o qualunque altra persona, pure per riverenza non devi mai parlare; giacchè là dentro tutto deve essere Santo. S. B. Entro le Chiese la Croce, ed il Crocifisso parlano di penitenza; mentre si pone avanti gli occhi il medesimo Cristo, onde intenerire il cuore dei peccatori, ed eccitarli a chiedere perdono delle loro colpe. Altrettanto persuadono le immagini dei Santi, e delle Sante, ricordando alla nostra memoria, che per entrare in Cielo bisogna passare per molte tribolazioni. Anche le sepolture, e le tombe non cessano invitarci con meste voci, e lugubri lamenti alla penitenza; rammentandoci quello furono, quello sono di presente le persone i di cui corpi racchiudono; quanto fecero per noi, cosa dimandano del proprio; e come i loro corpi inceneriti sono coperti dai marmi, e sepolti in terra ec. G. Nella Chiesa si compiono i Sacrosanti Sacrifizî, le preghiere dei Santi Padri, vi trovi la Casa dello Spirito Santo, le memorie dei Martiri, e la Congregazione dei Santi; e tante altre cose, le quali sono opportune a convertirti, e santificarti. S. G. G. Nessuna cosa tanto migliora la vita,

e procura la purezza dei costumi, quanto la frequenza alle Chiese, e la premura d'udire la parola Divina. S. G. G.

CAPO LXXX.

Perseveranza Finale.

S.S. L'uomo Santo persevera nella sapienza, come il Sole persevera nella sua luce, e nel suo calore, e nel suo moto; al contrario lo stolto si cangia, come si cangia nelle sue fasi la Luna: Badate di non perdere quello che avete fatto, ma procuratevi una piena mercede: Non è atto pel regno di Dio, chi messa la mano all'aratro si rivolta indietro: Chi persevererà sino alla fine sarà salvo: È impossibile, che quelli, i quali una volta sono stati illuminati, hanno gustati i doni celesti, e poi sono ricaduti, risorgano di nuovo a penitenza: Sforzatevi d'entrare per la porta stretta: Molti sono i chiamati, pochi gli eletti: Tienti costante al tuo patto, e sopra di questo ragiona, ed invecchia nell'adempiere quello ti è comandato; non ti abbagli il fare dei peccatori, ma confida in Dio, e stà al tuo posto: Siamo Figli di Santi, ed aspettiamo quella vita donerà Iddio a coloro, i quali mai mancato avranno alla santa sua legge.

S.PP. Io stimo che la santità della vita consista nel soffrire il male, e fare del bene, e così perseverare sino alla morte. S. Be. Nei Cristiani non si cerca il principio, ma il fine, e la perseveranza. Paolo cominciò male, e finì bene; Giuda cominciò bene, e finì male. S. G. Giacobbe vide Dio nella sommità della scala, non già nel principio, o nel mezzo; per far-

ci intendere, che non conta il cominciar bene, ma bensì il terminare. S. G. Non è cosa grande il cominciare una santa vita, ma bensì il perfezionare l' opera. S. A. Non dobbiamo ascoltare nè la carne, nè il sangue, o qualunque altro spirito, che ci persuade discendere dalla Croce. Dobbiamo perseverare nella Croce, morire nella Croce, ed essere deposti dalla Croce per le altrui mani, non già per nostra debolezza. La virtù s' acquista in pace, si prova in guerra, si corona dopo la vittoria. S. Be. L' Obbedienza riceve il seme, la Pazienza lo fà fruttificare, e la perseveranza raccoglie i frutti. S. Bo. Non è vera la fede, se non sia perpetua. S. Am. Quello si fà per necessità, presto manca; quello si fà con decisione della volontà, persevera, nè viene meno. S. G. Il cominciare è di molti, ed il perseverare di pochi. S.Be. Chi persevererà sino al fine, sarà salvo.

PRATICHE DIVOTE.

La Chiesa Cattolica fedelissima, e prudentissima nostra Madre, guidata dallo Spirito Santo propone ai suoi Figli, e fedeli Cristiani alcune pratiche divote, le quali si dovrebbero eseguire ogni giorno. Consistono queste pratiche nel Culto alla SS. Trinità, alla Passione di Gesù Cristo; al SS. Sacramento dell'Eucaristia; alla SS. Vergine Maria; ai Santi, e Sante del Paradiso. Avendo già trattato del Culto della SS. Eucaristia, così aggiugneremo qualche cosa delle altre parti, onde presentare al Cattolico fedele la pratica di questi Esercizi di divozione, e facilitarne l'adempimento.

ALLA SS. TRINITA'.

Vi adoro, e riverisco SS. Trinità, Padre, Figlio, e Spirito Santo. Vi conosco, confesso, e credo per mio Dio, Creatore, Benefattore, e Glorificatore. Mi rallegro della Vostra Maestà, Bontà, Sapienza, ed Onnipotenza infinita. Vi rendo grazie di tanti doni, favori, e benefizî concessimi, specialmente N. N. Vi offerisco tutto me stesso, l'Anima, ed il corpo, pensieri, parole, ed opere di questo giorno; intendo, e voglio tutte siano indrizzate alla gloria della vostra Divina Maestà.

O mio Signore Trino, ed Uno, Padre, Figlio, e Spirito Santo, Dio eterno, ed immortale; Io N. benchè vilissima creatura intendo lodare sempre, per quanto mi sarà possibile, le vostre grandezze ineffabili. Dai più profondi penetrali, e dai più cupi recessi dell'Anima mia canterò un Inno a Voi unico mio Diletto, e sommo mio Creatore. Il mio cuore effonderà i suoi più teneri affetti al suo Dio, e canterà l'Inno di laudazione, e ringraziamento.

Mi rallegro, o mio Dio, Trino nelle Persone, ed Uno nell'Essenza, e godo, che siate un Dio tanto grande, felice, e pieno di Voi stesso. Mi compiaccio, che con tanto amore siete amato dagli Angeli, e dai Beati; giubilo pensando che Voi Padre con tanto piacere generate il Verbo; che Voi, o Verbo, con tanto amore siete dal Padre generato; e Voi, Spirito Santo, con ineffabile godimento da ambi procedete, e che Voi solamente vi amate quanto siete degni, adempiendo in questo modo l'amore, che manca a

tutte le Creature. Desidero, o mio Dio, amarvi con tutto l'affetto del mio cuore. Aspiro vedere la vostra faccia Divina lassù nel Cielo per potere saziare il mio desiderio d'amarvi, e fare in eterno soltanto la vostra volontà.

Signor mio Onnipotente, Padre, Figlio, e Spirito Santo, vi lodo, vi confesso, e vi adoro per mio Dio, con tutto quell' affetto, umiltà, ricognizione, abbassamento, ed annichilazione di me stesso, che si conviene alla vostra infinita, immensa, incomprensibile Maestà, ed in quel più perfetto modo, secondo le mie forze, che Voi intendete col vostro divino Intelletto convenire. O mio degnissimo Signore, Creatore, ed unico Bene del mio cuore, vi offerisco presentemente tutti gli atti d'adorazione e di ricognizione fatti, e da farsi verso di Voi da tutte le Creature, ed in particolare quelli vi presentò la Beatissima Vergine Maria, e l'Anima santissima del Verbo Incarnato: vi benedirò, vi amerò, vi loderò per tutta la mia vita!

Altissimo Re dei Re, che sedete tranquillamente sul Trono della vostra gloria, che v' innalzate maestosamente sopra il volo dei Cherubini, che vi deliziate tra le fiamme dei Serafini; e siete servito da miriadi, e miriadi di Spiriti Angelici; temo d' offendere la vostra somma Bontà; e di altro non temo, se non di perdere Voi. Mi spaventa l'inferno, perchè laggiù s'odia l'infinita vostra Bontà. Mi dolgo d'avervi tanto offeso; mi pento d' essermi posto a pericolo d'avervi ad odiare, e bestemmiare eternamente con

i dannati, e mi dispiace, che da tanti uomini siate così poco stimato, amato, e riverito. Deh! Padre mio caro, e Dio amoroso, perchè non fui colpito dalla morte prima d'offendervi? Vi rendo grazie di quanto fate per me, e le renderò per tutta l'eternità.

O mio dolcissimo, e benignissimo Padre Eterno, Giusto, ed Immortale; Voi promettete corone sempiterne a chi vi ama; ma io non sò, nè voglio bramare corona più gloriosa, che amare senza interesse un Dio, e Padre tanto amabile, e cortese. Carissimo Padre, che per creazione mi donaste quanto ho; per glorificazione mi preparate quanto avete; per redenzione vi svisceraste per me, confesso che sovente vendo l'eredità che mi avete donata, e per un piacere da nulla: Ah! sommo, ed infinito mio Bene, Dio mio potentissimo, tutto mi conturbo nel rammentare che tante volte vi ho offeso; fate, vi prego, da quel Dio che siete, giacchè io ho fatto da quell'ignorante che sono, datemi cioè una stima altissima di Voi, commovete il mio cuore al pentimento, chiudetemelo all'amore d'ogni altra Creatura, ed infiammatelo del solo amor vostro, e sia sempre ardente per Voi, nel tempo, e nell'eternità.

O Trinità gloriosissima, Onnipotenza senza termine, Sapienza senza numero, Bontà senza misura, unico Bene delle anime innamorate. Vi onorerò per quanto mi è possibile, e con quel titolo di lode, che è solamente vostro — Che siete, quello siete — Questo cantico terminerà, quando mi determino a cominciarlo: e quanto è breve nelle parole, altrettan-

to sarà grande nell'affetto del cuore. O mio Dio Monarca Maestoso, la di cui Reggia è l'immensità; il Trono l'immutabilità; la forza l'Onnipotenza; i tesori la Misericordia nei secoli, sia sempre lodata la vostra grandezza, ed in eterno celebrata la vostra gloria.

Immutabile, eterno Dio, che col guardare solamente Voi stesso comprendete ogni cosa creabile, e creata; ah! quanto godo, che per veder me, non avete bisogno di me; perchè in Voi vedete me, essendo il mio Creatore, e Conservatore; ed in me vedete Voi, perchè sono vostra fattura. Quando verrà quel giorno luminoso nel quale partecipando della vostra scienza mirabile, vedendo Voi, vedrò tutto in Voi? Eccomi intanto prostrato avanti la vostra Immensità, e con quella spontanea, e libera mia soggezione, che per grazia vostra è in mio potere, consento, voglio, vi prego, che regniate in me con ogni dominio, e padronanza. La mia vera gloria sia lo stare soggetto a voi Dio della mia salute. Vi offerisco questo mio terreo corpo come sgabello dei vostri piedi, e così sia nella povertà, nel disprezzo, e nel dolore; vi presento questo mio cuore, acciocchè sia un trono della vostra Maestà, sul quale sedendo abbia sempre Voi dominante nel suo centro. Vi loderò sempre cantandovi Santo, Santo, Santo; Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, Santo per l'Eternità. Sempre con Santa Chiesa ripeterò: Gloria al Padre, Gloria al Figlio, Gloria allo Spirito Santo; gloria nel presente, gloria nel futuro, gloria per tutta l'eternità. E così sia.

ALLA PASSIONE DI GESU' CRISTO.

Signor mio Gesù Cristo Figliuolo di Dio vivo, che pendendo in Croce, e pieno di dolori diceste: *Padre perdona a costoro, giacchè non sanno quello fanno*; fate vi prego, che io perdoni di vero cuore per amor vostro ai miei nimici. Datemi, o buon Gesù, la virtù della vera Umiltà, estirpando dal mio cuore la Superbia, che tanto vi dispiace, e che tanto mi preoccupa.

Signor mio Gesù Cristo, che con tanta prontezza sulla Croce diceste al buon Ladro: *Oggi meco sarai in Paradiso*, Vi supplico fare, che io viva in maniera, che nell'ora della mia morte sia degno di Voi, e possa anche io udire dalla vostra bocca: Oggi sarai meco in Paradiso. Datemi la virtù della Liberalità, e discacciate dal mio cuore l' Avarizia a Voi tanto odiosa.

Signor mio Gesù Cristo, pietosissimo mio Redentore, che pendendo in Croce diceste alla Vostra Santissima Addolorata Madre: *Donna, ecco il tuo Figlio*, e poi al diletto Discepolo Giovanni: *Ecco la tua Madre;* fate vi prego, che l' amor vostro, e la vera Carità mi accompagni con la vostra Madre. Datemi, o buon Gesù, la santa Castità, e distruggete in me l' impurità a Voi nimica.

Signor mio Gesù Cristo, amorosissimo Salvatore, che penando in Croce diceste: *Dio mio, Dio mio, perchè mi avete abbandonato?* fate, vi supplico, che in ogni mia tribolazione, ed angustia io dica con vero affetto di cuore: Padre mio, Signor mio abbiate misericordia di me peccatore, ed ajutatemi o mio

Dio, o mio Re, avendomi ricomprato col vostro proprio Sangue. Datemi, vi prego, la virtù della Pazienza, ed annullate in me l'Ira, e lo sdegno; da Voi riprovati.

Signor mio Gesù Cristo, fonte d'ogni pietà, fiume d'ogni contento, mare d'ogni dolcezza; Dio mio, amor mio, che diceste dolente, ed assetato in Croce: *Ho sete*; fate vi prego, che io abbia sempre sete di Voi, che siete l'acqua viva, che siete la vera sazietà, che siete il sommo Bene. Datemi, vi prego, la virtù dell'Astinenza, ed estinguete in me il vizio della Gola da Voi tanto odiato.

Signor mio Gesù Cristo, vita mia, mia luce, mia speranza, mia salute, che diceste con tanto ardore in Croce: ***Padre, nelle vostre mani raccomando il mio Spirito***; ricevetemi, vi prego, mentre ricorro a Voi, che siete il mio unico rifugio. Datemi l'Amor fraterno, ed estirpate in me l'Invidia, vizio tanto abbominevole.

Signor mio Gesù Cristo, Verbo eterno, Salvatore del mondo, che pendendo in Croce diceste: ***Tutto è compito***; fate, vi prego che io meriti udire quella soave voce vostra dolcissima: Vieni Amica mia, Diletta mia, Sposa mia, Vieni a stare meco in compagnia degli Angeli beati, e Santi miei, a godere, e trionfare per tutti i secoli. Datemi la virtù della Diligenza, e scacciate dal mio cuore l'Accidia, cagione di tanti mali.

O dolcissimo, e clementissimo Signor mio Gesù Cristo, unico Amore, e gaudio del mio cuore, ab-

biate misericordia di me misero peccatore, e per li meriti della vostra acerbissima Passione, e Morte, santificate, e purificate il mio cuore da ogni impuro, e terreno affetto, acciò possa degnamente amarvi. Trasformatemi in Voi, mio Signore, affinchè in Voi, e per Voi viva sino alla morte, ad onore, e gloria della vostra Divina Maestà.

Raccomandazione di sè stesso nelle cinque Piaghe di Gesù Cristo.

Benignissimo Gesù, offro alla dolcissima Piaga del vostro destro piede qualunque cosa prospera, e gioconda possa accadermi sopra di questa terra, per consiglio della divina vostra provvidenza, e siffattamente intendo unirmi a Voi in questa Piaga, onde niente valga ad allontanarmene. *Pater. Ave. Gloria.*

Benignissimo Gesù ripongo nella piaga dolcissima del sinistro vostro Piede qualunque avversità, disgrazia, ed amarezza possa permettere la divina provvidenza verso di me; m' unisco alle vostre pene, e dolori, desiderando, che queste brevi tribolazioni mi siano una scala alla eterna gloria del Cielo. *Pater. Ave. Gloria.*

Benignissimo Gesù colloco nella dolcissima piaga della benedetta vostra destra Mano qualunque cosa farò mediante la vostra grazia; la consacro alla vostra gloria ed onore, onde per vanagloria non ne perda il vero merito, ma siami riposta in Cielo l' eterna copiosa mercede. *Pater. Ave. Gloria.*

Benignissimo Gesù immergo nella dolcissima piaga della vostra sinistra Mano qualunque mio vi-

Digitized by Google

zio, ed iniquità, vi prego lavarli col preziosissimo vostro Sangue, che spargeste per l'umana salute, per non esserne accusato avanti al Divino Tribunale, ed udirne una sentenza di terribile condanna. *Pater. Ave. Gloria.*

Benignissimo Gesù racchiudo nella piaga dolcissima dell'amorosissimo Vostro Cuore, il freddo, e duro cuor mio, con tutti i suoi desiderii, ed affetti; deh! Voi infiammatelo di vero amore, sia sempre col vostro unito, onde non mai abbia a distaccarsene. *Pater. Ave. Gloria.*

A Gesù come Padre.

O Gesù Cristo Padre amabilissimo dell'anima mia, con tutto il mio cuore vi dimando perdono del poco amore, timore, riverenza, ed obbedienza, che sino ad ora vi ho portato. Vi chiedo grazia d'amarvi per l'avvenire, temervi con amore, e timore filiale, e con perfetta obbedienza ai Vostri divini Precetti, ed ispirazioni, come ancora adempire a tutti gli obblighi dello stato, nel quale mi avete posto. Datemi forza imitarvi nelle sante Virtù, ma specialmente nell'Umiltà, e Mansuetudine; poichè Voi diceste: *Imparate da me che sono mansueto, ed umile di cuore.* Fate, che io sia sempre rassegnato perfettamente in tutte le cose alla vostra divina volontà.

A Gesù come Avvocato.

O benignissimo Signor mio Gesù Cristo, che per l'infinita vostra Misericordia vi siete degnato farvi Avvocato mio presso l'Eterno vostro Padre, con ogni maggiore affetto del mio cuore vi supplico ad impe-

Digitized by Google

trarmi una perfetta contrizione, e remissione dei miei peccati, e la grazia di perfetta emendazione, e conversione alla vostra Divina Maestà. Siccome Voi avete detto: *Chi persevererà sino al fine, sarà salvo*; così colla più umile confidenza ricorro a Voi, dolcissimo mio Avvocato, e difensore pietoso, onde ottenere la santa perseveranza nella vostra grazia, e la salute finale dell' anima mia.

A Gesù come Maestro.

Dolcissimo Signor mio Gesù Cristo, unico Maestro, e vero Direttore dell' anima mia, vi prego umilmente per le viscere della Pietà vostra, ad insegnarmi a fare sempre la vostra santissima volontà, e giustissima in ogni cosa. Caro, e benigno Gesù Maestro mio Clementissimo; che con tanta dolcezza mi avete ammaestrato fino dalla mia gioventù, insegnatemi ora a camminare direttamente nella strada dei vostri santi precetti, e delle mie obbligazioni; a fuggire, ed abbominare ogni peccato; amare, ed abbracciare la virtù; a fare divotamente l' Orazione; a praticare meglio la mortificazione; a sopportare pazientemente tutte le avversità, travagli, tentazioni, e tribolazioni; e così assomigliarmi a Voi perfettissimo maestro di tutte le virtù.

A Gesù come Giudice.

Misericordioso Signor mio Gesù Cristo Giudice giustissimo, vi dimando grazia di sapere giudicare bene me stesso, e tutte le mie azioni nella presente vita, senza scusare le mie mancanze. ed i miei peccati; ma confessarli puramente con vera contrizione,

confessione, e soddisfazione, acciò da Voi giustissimo Giudice non sia giudicato, e giustamente condannato in punto di morte. Vi prego inoltre con ogni dovuta riverenza, o eterno Giudice dell'anima mia, a castigare i miei peccati in questa vita piuttosto, che riserbarvi a castigarli nell' altra. Sì, o Signore, castigatemi nel tempo, e salvatemi nell' eternità.

A Gesù come Medico.

Signor mio Gesù Cristo, medico clementissimo delle anime, sanate, vi prego, per li meriti della vostra acerbissima Passione tutte le piaghe, ed infermità dell'anima mia. Illuminate il mio intelletto, infiammate la mia volontà, purgate la mia memoria da tanti fantasmi, e pensieri cattivi; liberatemi dagli abiti peccaminosi, dalle disordinate passioni, e massimamente da quelle, alle quali sono più inclinato, e dalle quali sono più tiranneggiato, e dominato. Preservatemi dalla corruzione, e putredine dei vizî, e frenate con la vostra onnipotente grazia l' impeto della mia concupiscenza, rendendola subordinata alla ragione, ed alla vostra santa legge, onde non mai possa prevalere contro lo spirito.

A Gesù come Pastore.

Pietosissimo Signor Gesù Cristo, Pastore vigilantissimo delle anime, Voi diceste: *Io sono il buon Pastore, che dà l'anima propria per la salute delle sue pecorelle*; con ogni affetto del mio cuore, quale pecorella già smarrita, vi prego d' accogliermi, e pascermi con l' abbondanza dei vostri doni, e grazie celesti. Fate vi supplico, che io gusti delle cose spi-

rituali, della parola di Dio, della frequenza dei Sacramenti, e delle opere di misericordia. Vi prego farmi venire in odio tutti li piaceri terreni, e sensuali, e tutte le vanità del mondo. Come mio amorosissimo Pastore, difendetemi dalle insidie del demonio; donatemi forza per vincere tutte le sue tentazioni, e massimamente nel punto di mia morte, quando cioè angustiato dal male, mi troverò combattuto dalle rimembranze dei peccati commessi.

A Gesù come glorificatore.

Gloriosissimo Signor mio Gesù Cristo, unico Santificatore, e Glorificatore delle anime da Voi redente, vi prego per li meriti del vostro Sangue prezioso concedermi grazia di servirvi fedelmente tutti i giorni di mia vita, superando virilmente tutte le difficoltà, che mi occorreranno nella felice via del vostro divino servigio, affinchè io meriti essere partecipe della vostra gloria nel Cielo. Fate, Gesù mio, che l'anima mia per l'avvenire vi serva, più a vostra soddisfazione, che alla mia; viva sempre in me la vostra volontà; muoja in me l'uomo vecchio, e viva in me un altro, secondo la vostra grazia, e la vostra legge. Vivete, o Signore, in me, e datemi la vostra vita; regnate Voi in me, ed io sia sempre il vostro servo, giacchè più felice libertà non voglio, di quella d'essere sempre con Voi.

Divotissima, ed efficacissima orazione per ottenere la liberazione dai divini flagelli.

Avanti ai misericordiosissimi tuoi occhi, o Signore, esponiamo le nostre colpe, e i castighi, che per

le medesimo abbiamo meritati. Se pensiamo al male commesso; è minore quello soffriamo, e dovressimo sostenere; è molto più grave quello che abbiamo commesso, di quello, sia ciò, che tolleriamo; ci affligge la pena dovuta alle nostre iniquità, eppure non lasciamo di peccare. In mezzo al rigore dei tuoi flagelli s'affiacca la nostra debolezza; nè mai si abbandona la colpa; la mente già stanca s' avvilisce; ma non s'umilia la nostra superbia; conduciamo una vita affannosa e stentata, nè mai emendiamo le nostre operazioni. Se ci aspetti a penitenza, non ci correggiamo; se ti vendichi, non possiamo sostenerti; nel mezzo delle disgrazie confessiamo le iniquità, ma appena passate ci dimentichiamo quello, per cui versammo fiumi di pianto. Se aggravi la mano, promettiamo di convertirci; se sospendi il flagello, non adempiamo alle promesse. Se ci ferisci, gridiamo perchè ci perdoni, e di nuovo ti provochiamo a ferirci. Gran Dio, che sarà di noi? Eccoci minacciati dai tuoi flagelli, già ascoltiamo il rombo delle tue vendette. Ah! giustissimo Dio, che aggravi la mano irritato dalle nostre iniquità, e per questo mezzo cerchi condurci a ravvedimento, e salute; per pietà sospendi la tua collera, trattieni il braccio dell' Angelo punitore, non versare fino all' ultima stilla la tazzà del tuo furore. Sì, lo confessiamo, un castigo infinito si meritano le nostre colpe infinite per la reità, e quasi infinite per il numero, poichè si sono moltiplicate al disopra dei capelli del capo... Ma non dimenticare le tue antiche misericordie... Ti offriamo

in compenso, e soddisfazione i meriti infiniti del Sangue prezioso del Divino tuo Figlio nostro Redentore Gesù Cristo; quelli della sua, e nostra dolcissima Madre Maria, e quelle ancora di tutte le anime Sante. Ascolta dunque, gran Dio, le nostre preghiere, accetta i nostri voti, ti muovano a compassione le nostre lagrime. Se noi abbiamo meritato questo flagello, ah! nò non lo meritano tante anime giuste, e fedeli; tante creature innocenti, che colle lattanti loro labbra ti lodano, e benedicono; tanti rigidi penitenti, che effondono ai tuoi piedi il loro cuore nell'amarezza del più sincero, e profondo dolore. Pietà, Signore, pietà... Pietà del popol tuo! Pietà dei figli tuoi, sebbene ingrati! Misericordia! Misericordia!

ALLA SANTISSIMA VERGINE.

Divozione affettuosa ai sette Dolori di Maria Vergine.

1.° Vi salùto, Addolorata Maria, e vi compatisco per quel dolore provaste nel Tempio pel vaticinio del Profeta Simeone; fate che quella Spada trapassi il mio cuore. *Ave Maria.*

2.° Vi saluto Addolorata Maria, e vi compatisco per quel dolore soffriste nella persecuzione di Erode; fate non abbia mai a perseguitare il Divino vostro Figliuolo. *Ave Maria.*

3.° Vi saluto Addolorata Maria, e vi compatisco per quel dolore sosteneste nel ricercare per tre giorni il perduto vostro Figlio; fate non abbia mai ad allontanarsi da me. *Ave Maria.*

4.° Vi saluto Addolorata Maria, e vi compatisco

per quel dolore, che cagionò la veduta dell'appassionato vostro Figlio; fate sempre m'incontri in Lui, e specialmente nel punto di morte. *Ave Maria.*

5.° Vi saluto Addolorata Maria, e vi compatisco per quel dolore che trapassò l'anima vostra sulle cime del Calvario, spettatrice della morte del vostro Unigenito; fate che io muoja la morte del giusto nel vostro, e nel bacio di Gesù. *Ave Maria.*

6.° Vi saluto Addolorata Maria, e vi compatisco per quel dolore, che divise l'anima vostra quando fra le braccia vi fu consegnata la morta salma del Figlio; fate che io sia coronato dalle divine misericordie eternamente nel Cielo. *Ave Maria.*

7.° Vi saluto Addolorata Maria, e vi compatisco per quel dolore, che vi ferì il Cuore, quando fu deposto nel Sepolcro il vostro Figlio Divino; fate pei meriti dei vostri dolori siamo tutti partecipi dei frutti della Passione, e Morte del vostro Gesù. *Ave Maria.*

ALLEGREZZE DELLA B. VERGINE.

1.ª Rallegratevi, o Maria Sposa dello Spirito Santo, per quel contento, che ora godete in Paradiso, perchè per la Purità, e Verginità siete esaltata sopra tutti li Cori Angelici. *Ave Maria.*

2.ª Rallegratevi o Maria vera Madre di Dio per quel piacere, che sentite in Paradiso; perchè, siccome il Sole quaggiù in terra illumina tutto il mondo; così Voi col vostro splendore adornate, e fate risplendere tutto il Paradiso. *Ave Maria.*

3.ª Rallegratevi o Maria Figliuola di Dio per quel contento, che ora godete in Paradiso; perchè tutte le

Gerarchie degli Angeli, Arcangeli, Troni, e Dominazioni, e tutti li Spiriti Beati vi onorano, e conoscono per Madre del loro Creatore, e ad ogni minimo cenno Vi sono obbedientissimi. *Ave Maria.*

4.ª Rallegratevi o Maria Ancella della Santissima Trinità per la tanta allegrezza, che sentite in Paradiso; giacchè tutte le grazie, che dimandate, vi sono subito concesse dal vostro Figlio Gesù; anzi, come dice S. Bernardo, non si concede grazia quaggiù in terra, che non passi prima per le vostre Santissime mani. *Ave Maria.*

5.ª Rallegratevi o Maria Serenissima Principessa del Cielo, e della terra, perchè Voi sola meritaste sedere alla destra del vostro Santissimo Figliuolo, il quale siede alla destra dell'Eterno suo Padre. *Ave Maria.*

6.ª Rallegratevi o Maria Speranza dei peccatori, Rifugio dei tribolati, per la tanta allegrezza che avete in Paradiso; poichè tutti quelli vi lodano, e riveriscono in questo mondo, il Padre Eterno li premierà colla Santissima grazia in terra, e colla sua gloria nel Cielo. *Ave Maria.*

7.ª Rallegratevi o Maria Madre, Figlia, e Sposa di Dio, perchè tutte le grazie, tutti li gaudi, allegrezze, e favori godete in Paradiso, non si diminuiranno mai; anzi si aumenteranno sino al giorno del Giudizio, e dureranno per tutti i secoli dei secoli. E così sia. *Ave Maria.*

O Maria Vergine Santissima Madre di Dio, dolce Rifugio dei miseri peccatori; Vi prego per tutti li

vostri acerbi Dolori, e per tutte le Allegrezze vostre vogliate benignamente difendermi nella morte mia da tutte le insidie, tentazioni, ed assalti del Demonio, e confortare l'anima mia in quel pericoloso passo sicchè per mezzo vostro felicemente io passi da questa all' eterna, e beata vita.

Orazione di S. Francesco di Sales.

O Santissima, e felicissima Vergine Maria, che siete collocata nel più sublime luogo della Beatitudine del Paradiso, abbiate pietà di noi, che ci troviamo nel deserto della miseria. Voi siete nell'abbondanza delle delizie, e noi nell' abisso delle desolazioni. Impetrateci, o Santa Madre, la forza di sopportare tutte le nostre afflizioni, e che siamo sempre appoggiati al vostro Diletto, solo sostegno delle nostre speranze, sola ricompensa dei nostri travagli, e sola medicina dei nostri mali. E così sia.

Brevi orazioni a Maria per ottenere una buona morte.

Dolcissima mia Madre, e Signora Maria, siccome l'Eterno Padre vi comunicò tanta onnipotenza per cui siete potentissima; deh! allontanate nella mia morte qualunque infernale nimico. *Ave.*

Dolcissima mia Madre, e Signora Maria, siccome l'Eterno Figlio vi donò tanta sapienza, e chiarezza per cui illuminate tutto il Paradiso, deh! illustrate, e corroborate nel punto di morte l'anima mia, onde non abbia ad essere pervertita dall' ignoranza. *Ave.*

Dolcissima mia Madre, e Signora Maria, siccome lo Spirito Santo v'infuse la pienezza del suo divino amo-

re ; così ispiratemi nel punto di morte una scintilla di quello amore istesso, onde ogni amarezza si renda dolce, e soave. *Ave.*

Affetti ai Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Cuore dolcissimo del mio Gesù, che sei tutta fiamma d'amore per me, quanto sono stato ingrato nel trapassarlo crudelmente con tante spade, quante sono state le mie colpe ! Me ne pento, e me ne dolgo. Eccoti il freddo, e duro mio cuore, rendilo carneo, affettuoso e di te solo amante, purgalo da tutti i terreni affetti, giacchè voglio sia sempre tuo. Oh ! quanto è dolce l'amarti dolcissimo Gesù...Sì ti amo, ti venero, ti adoro, e vivrò sempre per te...Cuore amantissimo della mia Madre Maria, io sono stato lo ingrato, che l'ho confitto con crudeli spade, cioè coi sette peccati mortali offendendo il tuo Figlio e Dio Gesù, e straziando barbaramente così anche il tuo cuore. Deh ! me ne dispiace, e colla mia contrizione intendo strappare quelle sette spade dal tuo, e conficcarle nel mio. Appassionata Madre sarò sempre tuo, non partirò più da te. Tu mi assisti in vita, difendimi in morte, fa sia teco per tutta l'eternità.

Orazione all' Angelo Custode.

O Angelo benignissimo mio Custode, Tutore, Maestro, Guida, Ajo, Difesa, Consigliere sapientissimo, ed amico mio fedelissimo, al quale sono raccomandato, per la bontà del Signore, dal punto in cui nacqui sino all' ultima ora di mia vita : Quanta riverenza vi debbo, sapendo che state presente, dove io stò ? Con quanta divozione vi debbo servire per l'amore con

che vegliate per me? Che grande confidenza debbo avere, giacchè sempre vi ho pronto a mia difesa? Angelo Santo insegnatemi Voi, castigatemi, proteggetemi, e guidatemi pel cammino dritto, e sicuro alla Santa Città; e non permettete che io mai faccia in vostra presenza cosa che possa offendervi. Rappresentate li miei desideri, e miserie al Signore, ed impetratemi il rimedio dalla sua bontà infinita. Tenetemi quando sarò per cadere, alzatemi quando sono caduto; diriggetemi, quando sarò errante; animatemi quando sarò sconfidato; illuminatemi quando sarò cieco; difendetemi quando sono combattuto; raffrenate l'impeto dell'astuto nimico, e nell'ora tremenda di mia morte liberatemi, dal demonio infernale; acciò guidato, e difeso da Voi, venga poi lassù nel Cielo, e Voi godiate del mio bene, ed io goda della vostra gloria; ed il Vostro, e mio Signore e Re della gloria sia glorificato in Voi, ed in me per tutti i secoli dei secoli.

Alli Santi Gioachino ed Anna.

Vi saluto o Santi ed elettissimi Conjugi Gioachino ed Anna, e con tutto il cuore mi congratulo, che per mezzo delle vostre ardentissime preghiere otteneste tante grazie dal Cielo, onde generaste quella Figlia, che fù la più santa, e la più pura fra tutte le creature. A Voi è debitrice ogni creatura, poichè dalla purissima, e santissima vostra Figlia Maria, nacque quel Figlio Celeste, che toglie i peccati del mondo. Siccome Voi d'unanime consenso presentaste la Vostra dilettissima Figlia di tre anni nel Tempio; così vi prego, e per vostra intercessione, e per l'intercessio-

ne ancora della Vostra Santissima Figlia Maria, d'essere difeso dalle insidie del Demonio nel punto di mia morte, e dopo la morte presentato nel Tempio della gloria eterna lassù nel Paradiso.

Divozione dei sette Dolori, ed allegrezze di S. Giuseppe.

1.° O Sposo purissimo di Maria glorioso S. Giuseppe, come fù grande il travaglio, e l'angustia del vostro cuore nella perplessità d'abbandonare la vostra purissima Sposa; così fù inesplicabile l'allegrezza, mentre dall'Angelo vi fù rivelato il mistero sovrano dell'Incarnazione del Verbo: Per questo dolore, e per questa vostra allegrezza, consolate vi prego, e adesso, e negli estremi dolori l'anima mia, con l'allegrezza d'una buona vita, e d'una santa morte somigliante alla vostra in mezzo di Gesù, e di Maria. *Pater. Ave. Gloria.*

2.° O felicissimo Patriarca glorioso S. Giuseppe, che faceste uffizio di Padre putativo con l'umanato Verbo, il dolore, che sentiste in vedere nascere con tanta povertà il Bambino Gesù, vi si cangiò subito in gaudio Celeste, udendo l'armonia Angelica, e vedendo le glorie di quella felicissima notte: Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza, vi supplico d'impetrarmi, che dopo il cammino di questa vita, dal dolore estremo della morte, me ne passi ad udire le lodi Angeliche, ed a godere gli splendori della gloria. *Pater. Ave. Gloria.*

3.° O esecutore obbedientissimo delle divine leggi, glorioso S. Giuseppe, quel coltello di pietra con cui

vedeste circonciso il Bambino Redentore, vi trafisse il cuore, ma il nome di Gesù ve lo ravvivò, riempendolo di contento: Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza ottenetemi, che tolti da me tutti i vizi in vita, col nome santissimo di Gesù nel cuore e nella bocca giubilando ne muoia. *Pater. Ave. Gloria.*

4.° O segretario fedelissimo dei misteri della nostra redenzione glorioso S. Giuseppe, se la profezia di Simeone di ciò che Gesù e Maria erano per patire, vi cagionò spasimo di morte per i loro dolori, vi portò ancora un beato godimento per la salute e resurrezione gloriosa, che doveva seguirne d'innumerabili anime: Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza impetratemi, che io sia nel numero di quelli, che per li meriti di Cristo, ed intercessione della Vergine Madre hanno gloriosamente a risorgere. *Pater. Ave. Gloria.*

5.° O vigilantissimo Santo, familiare intrinseco dell' incarnato Figlio di Dio, glorioso S. Giuseppe, quanto penaste in sostentare, e servire il Figlio dell' Altissimo, particolarmente nella fuga, che faceste in Egitto; ma quanto gioiste avendo sempre con Voi lo stesso Dio, e vedendo cadere a terra gl' Idoli Egiziani: Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza impetratemi, vi prego, che fuggendo il tiranno infernale, cada dal mio cuore ogni idolo di affetto terreno, e tutto impiegato nella servitù di Gesù, e di Maria, per loro solamente io viva, e con loro felicemente muoia. *Pater. Ave. Gloria.*

6.° O Angelo della terra, glorioso S. Giuseppe, che ai vostri cenni guidaste il Re del Cielo; se la consolazione nel ritorno che faceste d' Egitto intorbidossi col timore di Archelao; assicurato nondimeno dall' Angelo, lieto con Gesù e Maria dimoraste in Nazarette: Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza impetratemi, vi prego, che dai timori nocivi sgombrato il mio cuore, goda pace di coscienza, e sicuro con Gesù e Maria io viva e muoja. *Pater. Ave. Gloria.*

7.° O esemplare di ogni santità, glorioso S. Giuseppe, perduto che aveste senza vostra colpa il fanciullo Gesù, per maggiore dolore tre giorni lo cercaste, finchè con sommo giubilo godeste della vostra vita ritrovata nel tempio fra i dottori. Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza, vi supplico, che io non perda mai con colpa grave Gesù, ma qualunque volta da me si scosterà coi suoi più particolari favori, tanto con indefesso dolore lo cerchi, finchè favorevole lo ritrovi, particolarmente nella mia morte, per goderlo eternamente nel Paradiso. *Pater. Ave. Gloria.*

Preghiera.

Dio vi salvi, o Sposo immacolato di Maria Vergine; Dio vi salvi, o Custode fedele della di Lei integrità; Dio vi salvi, o Capo della santa famiglia di Dio in terra; Voi nutriste il Verbo Incarnato; Voi dalle mani dell' Empio Erode il salvaste: Deh! per quella santissima servitù, che Voi faceste a Gesù infante in Betlemme, in Egitto, ed in Nazarette, im-

petrateci da Esso la grazia di saperlo degnamente servire in vita, acciocchè con la Vostra assistenza in morte veniamo con Esso Voi a goderlo in Cielo.

Orazione a S. Antonio di Padova.

O ammirabile Santo, gloria della Cattolica Chiesa, ornamento del Sacro Ordine de'Minori, amato discepolo del Serafino d'Assisi, giglio di purità, fuoco di carità, martire di desiderio, maestro della celeste sapienza, tromba dello Spirito Santo, arca del testamento, e predicatore zelantissimo del Vangelo; a Te che vivente confondesti gli eretici, i superbi, ed i perversi umiliasti, i morbi fugasti, ed a vita chiamasti i morti; a Te cui le irragionevoli creature ubbidirono, i mari cedettero, le città, ed i popoli venerarono, e sempre fosti nei tristi eventi propizio, e liberatore; a Te, che godendo della beatifica visione di Dio lassù ne' Cieli, e per la on ipotenza dell' Eterno che a tuoi prieghi arride, favori, e benedizioni a noi continuamente apporti; a Te divota ascenda la mia preghiera ora che a mio proteggitore specialissimo t' invoco. Deh! pel sommo amore avesti di Gesù, il quale in sembianza di Bambinello riposò per tre ore sul tuo petto, per la divozione ardentissima che verso Maria serbasti, sciogli la tua lingua che dopo tanti secoli ancor vegeta e sana si conserva, ed una tua prece al Figlio Divino, ed alla Vergine Madre porgi per me; e perdono, e misericordia impetra alle mie colpe, perseveranza nelle buone opere, e gli eterni godimenti promessi ai benedetti. Deh! per me prega, ed in questa difficile vita a me la tua grazia con-

cedi, e mi conforta ne'le perturbazioni, e nelle avversità; e dai pericoli, e dalle insidie dei nimici mi salva. Per me prega, e mi assisti nell'ora estrema, e tremenda della vita, sicchè meno duro mi sia il morire, e per Te nella patria dei giusti venga lo spirito mio a riposo, e gaudio sempiterno. E così sia.

A S. Domenico.

Gloriosissimo, e Zelantissimo Predicatore, e Difensore della Verità Evangelica, Propagatore illustre della Religione Santissima di Gesù Cristo, mio grande Avvocato, e Patrono, S. Domenico, del trono sublime di quella gloria alla quale siete stato meritamente sollevato nel Cielo, date una guardata benigna alla povera anima mia, comunicatemi il vostro zelo, ed ottenetemi da Dio la grazia di combattere i miei spirituali nimici, onde il tentatore demonio non abbia a prevalere contro di me. Siccome Voi foste tanto infiammato d'amore divino, e tanto faticaste per la difesa della Chiesa; così fate che solo Gesù sia la mia speranza, la mia sicurezza, il mio diletto, la mia tranquillità, la mia pace, il mio rifugio, la mia porzione; e così vivendo secondo i vostri preclarissimi esempi in terra, sia un giorno con Voi partecipe della gloria sempiterna nel Paradiso.

A S. Luigi Gonzaga.

O giglio di purità, gloriosissimo S. Luigi, se Iddio tanta grazia ti concesse di poter vivere in carne, come gli Angeli in Cielo; deh! rivolgi a me uno sguardo pietoso, e prega il Dio dei Vergini, dei casti, e dei puri, concedermi di vivere in questo mondo perico-

leso, e carnale in modo d'essere un giorno degno di partecipare della tua gloria nel paradiso. Mi otterrai perciò quello spirito di penitenza, di continua mortificazione, di premurosa custodia dei sentimenti del corpo, siccome Tu praticasti, onde conservare una così bella virtù. Proteggi la Gioventù specialmente affidata alla tua validissima protezione, guardala con occhio benigno specialmente in questi pericolosi momenti, e così possa imitarti e nella penitenza, e nell'innocenza dei costumi.

A S. Francesco di Paola.

Eterno Iddio, se ti compiacesti glorificare magnificamente in vita, e dopo morte con numerosi, e stupendi prodigi il tuo grande Taumaturgo Francesco di Paola, volendolo anche in questo modo premiare della sua sublime mansuetudine, profonda umiltà, ed ardentissima Carità; per di Lui intercessione dona anche a noi lo Spirito di queste preclarissime virtù, onde vivere di Lui imitatori nella mansuetudine, nell'umiltà, e nella Carità, e così partecipare un giorno di quella eterna gloria incomprensibile alla quale lo hai sublimato nel Cielo.

A S. Carlo Borromeo.

Misericordioso Iddio, che ti compiacesti dare al mondo nel tuo servo S. Carlo le più belle lezioni di Carità, e di zelo per la salvezza dei peccatori, e per la maggiore gloria del tuo Santo Nome, rendendolo una forma ed immagine del Supremo Pastore delle anime nostre Cristo Gesù; umilissimamente ti preghiamo pe' meriti, e per l'intercessione di questo tuo

amantissimo, e fervorosissimo Servo, concederci di osservare esattamente la tua santa Legge, essere ardenti e fervorosi nel tuo divino servizio, e pronti a tutto sacrificare non solo per custodire l' innocenza, e la purità dei nostri cuori, ma ancora per esercitare verso il nostro prossimo quella carità, che ci è stata da Gesù Cristo sopra ogni altra cosa raccomandata.

DELLE INDULGENZE.

L'Indulgenza è una Remissione giurisdizionale di pena temporale dovuta alla Giustizia di Dio per li peccati attuali commessi, che si dispensa dal Papa, e dai Prelati Ecclesiastici dai Tesori comuni di Santa Chiesa. Non rimette la colpa, perchè è proprio della Confessione, nè anche il peccato Originale, rimettendosi nel Battesimo. Rimette dunque la pena, o penitenza da farsi o nel Mondo, o nel Purgatorio per li peccati commessi. Quando nelle Bolle Pontificie si dice: Assolvere da colpa, e pena, *significa potersi eleggere un Confessore, che assolva da qualsivoglia peccato, ma non già che l' Indulgenza levi, e lavi la colpa. Si concede in due maniere: In modo d'*Assoluzione, *come fà il Papa, quando concede per giurisdizione, ed autorità l'Indulgenza ai vivi; Ed in modo di* Suffragio *per le Anime del Purgatorio. L' Indulgenza oltra è* Plenaria, *e rimette tutta la pena; altra* Temporaria *e tanta pena rimette quanta se ne esprime nella Bolla; come di sette anni, ed altrettante quarantene, cioè sette volte quaranta giorni, e sono duecentottanta. Per ottenere le Indulgenze bisogna essere in grazia di Dio, adempire ancora a quanto prescrive la Bolla, e pregare secondo l' intenzione del Sommo Pontefice. Chi riceve più Indulgenze Plenarie acquista maggior merito, e diritto di gloria maggiore in Paradiso. Chi si confessa, e Comunica ogni otto giorni, e trovasi in istato di grazia, può lucrare delle Indulgenze per tutta la settimana.*

Digitized by Google

Modo di lucrare le S. Indulgenze.

Onnipotente Iddio confesso che innumerevoli sono i peccati coi quali ho offesa infinitamente la vostra maestà; ed i quali, spero, me li avrete perdonati misericordiosamente per mezzo del Sacramento della penitenza; pure sono reo delle pene temporali, per soddisfare alle quali non sono sufficienti le mie opere di mortificazione; ricorro pertanto al tesoro infinito dei meriti di Gesù Cristo, e spero d'ottenerne l'indulgenza, e la remissione adempiendo alle opere ingiunte dal di lui Vicario in terra, il Romano Pontefice, al quale fu affidata questa potestà. Avvalorate Voi queste opere tenuissime, unendole ai meriti della Passione, e Morte dell'Unigenito vostro Figliuolo. *Si adempia alle opere ingiunte, ed ordinate nella bolla Pontificia. Per l'indulgenza plenaria ordinaria si recitino almeno sette Pater, Ave, e Gloria, secondo l'intenzione della Chiesa.*

Modo d'applicare le indulgenze in suffragio dell'Anime S. del Purgatorio.

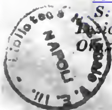
Amabilissimo Gesù che per mio amore ti sei degnato morire sulla Croce abbi misericordia dell'anima di N. N. forse penante nelle fiamme del Purgatorio, e per la di cui liberazione offro questa indulgenza, ed il prezzo infinito del tuo Sangue preziosissimo. Deh! fa sia liberata da quei tormenti, e voli ai tuoi desideratissimi amplessi; occupi una delle vacue sedi degli Angeli ribelli, e canti in eterno le tue misericordie. Così sia.

F I N E.


Biblioteca Nazionale NAPOLI

533211

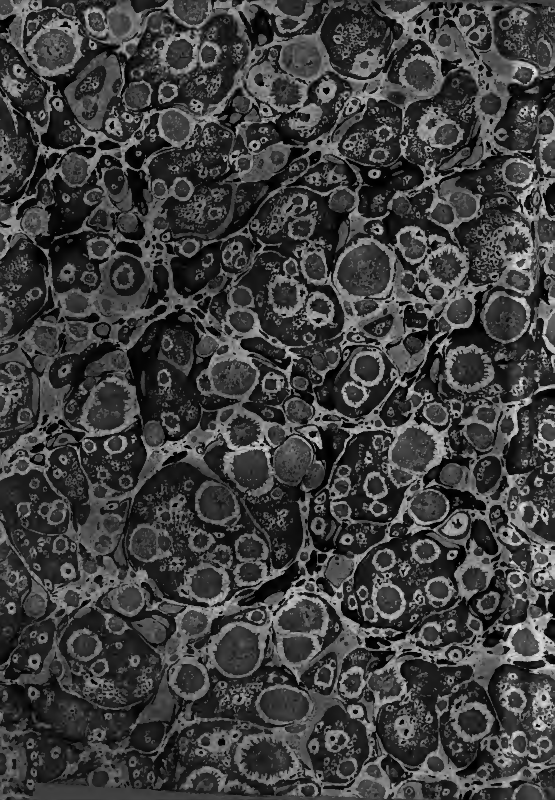
INDICE

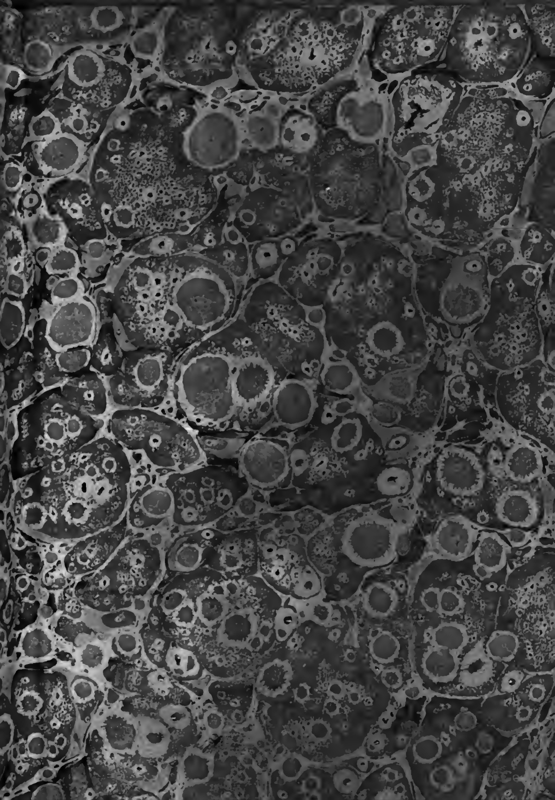

Biblioteca Napoli

Fine dell'Indice.

217

Digitized by Google







Digitized by Google